

*Alessandro Cont*

**Il Capitolo della Cattedrale di Bergamo  
(1708 - 1773)**

Un corpo ecclesiastico ai margini  
della Terraferma veneta

In copertina:  
Bergamo, Cattedrale.  
Visione d'insieme del presbitero e del coro capitolare.  
Foto tratta dal volume *"Il Duomo di Bergamo"*,  
per gentile concessione di *Belis Edizioni*.

## Il Vescovo di Bergamo

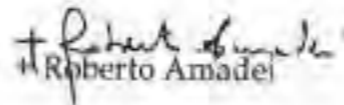
Ringraziamo Alessandro Cont per lo studio rigoroso, preciso, minuzioso e completo sulla realtà del Capitolo della nostra Cattedrale nel 1700; ci permette di meglio conoscere il cammino della Chiesa bergamasca negli ultimi secoli. E' vero che la ricerca storica riguarda una sola istituzione, appunto il Capitolo della Cattedrale però, data l'importanza nella vita ecclesiale e civile della "più bergamasca delle istituzioni bergamasche", nella sua storia è possibile cogliere alcune caratteristiche della nostra Chiesa alla vigilia della rivoluzione francese e meglio comprendere la sua reazione a questo evento. Soprattutto nel diciottesimo secolo il Capitolo della Cattedrale era molto impegnato nell'agire da "Senato della Chiesa locale" collaborando, e anche polemizzando, con i vescovi soprattutto per quanto si riferiva alla vita ed al ministero dei sacerdoti. Il legame di parentela con la nobiltà che dominava la vita economica, politica e sociale, ampliava ulteriormente la possibilità dei canonici di conoscere meglio la realtà dell'intera diocesi, di influenzare, con l'esempio e con l'attività, la pastorale del clero e di essere coinvolti nelle iniziative di alcune figure sacerdotali molto impegnate nell'attuare l'ideale del prete tridentino. Anzi alcuni di questi riformatori del clero erano membri del Capitolo; segno che le norme di Trento, concretizzate dall'insegnamento e dall'opera di S. Carlo Borromeo, di S. Gregorio Barbarigo, e di questi riformatori locali erano diventate realtà quotidiana del Capitolo e degli altri presbiteri. Teoricamente e nel vissuto si condivideva l'ideale del prete ampiamente descritto dalla letteratura religiosa del tempo: senso altissimo della dignità del sacerdozio, cura dell'ascesi e della preghiera per essere sempre in sintonia con la volontà di Dio, zelo costante per il bene spirituale e materiale del popolo, in particolare dei poveri.

Una buona parte dei canonici era esemplare anche per la dedizione allo studio. Logicamente il progredire continuo della riforma del clero ne accresceva la stima del popolo e rendeva più profondo il legame tra i preti e gli altri fedeli.

Nel Capitolo si manifestava, ed era coltivata con tenacia, un'altra caratteristica della nostra storia ecclesiale: l'adesione "orgogliosa" alla tradizione religiosa locale, da purificare e incrementare continuamente e da difendere dalle ingerenze forestiere, cioè dal governo di Venezia e, in alcuni casi, anche dal vescovo che, in quanto veneziano, non era ritenuto il custode più autentico della tradizione locale. Tradizione fondata su robusta fede, considerata l'unica guida della vita personale e sociale, sulla continua istruzione religiosa e sulla partecipazione consapevole ai sacramenti. Simbolo di questa tradizione era il Duomo, arricchito di notevoli opere d'arte e considerato esemplare per la solennità del culto e per la devozione ai santi che meglio avevano determinato ed interpretato questa tradizione. La concordia clero-popolo, l'identificazione profonda con la tradizione locale e la guida illuminata e autorevole di alcune personalità del Capitolo, permetterà alla nostra Chiesa, nel periodo immediatamente successivo a quello oggetto di questa pubblicazione, di reagire

*Un oivo grazie al Capitolo della Cattedrale di Bergamo. Ricordo inoltre per la loro preziosa collaborazione i conti Gian Paolo e Immacolata Agliardi, il dott. Fabio Alborghetti, mons. Arrigo Arrigoni, il sig. Elia Basei, il dott. Giulio Orazio Bravi, il dott. Sandro Buzzetti, mons. Gian Carlo Carminati, il prof. Giovanni Ciappelli, il dott. Ottavio De Carli, il dott. Simone Facchinetti, mons. Tarcisio Ferrari, il dott. Jacopo Lorenzelli, il dott. Vincenzo Marchetti, il dott. Alessandro Marchi, la dott.ssa Rita Mazzoleni, la prof.ssa Maria Mencaroni Zappetti, don Umberto James Organisti, mons. Luigi Pagnoni, don Santo Pesenti, mons. Pasquale Pezzoli, il dott. Egidio Quarenghi, il dott. Maurizio Savoja, don Gilberto Sessantini, il dott. Giovanni Sicari, mons. Goffredo Zanchi e il dott. Andrea Zonca.*

positivamente alla rivoluzione francese e alle sue conseguenze in ogni ambito della società. La reazione non si è limitata alla relativamente facile difesa da idee e da costumi totalmente estranei dalle tradizioni locali; ma ha dato origine a nuove iniziative pastorali rivolte soprattutto ai giovani, i più esposti al fascino delle novità. E ha inventato attività sociali per la gioventù che aveva bisogno di catechismo per meglio capire ciò che la tradizione consegnava loro, ma anche di essere aiutata a risolvere i problemi del lavoro che si presentavano con modalità nuove. In sintesi, la rivoluzione ha rafforzato ulteriormente il legame con le tradizioni e le istituzioni religiose; merito anche di ciò che era maturato nel Capitolo durante il periodo egregiamente illustrato in questo libro.

  
Roberto Amadei

## Il grazie del Capitolo

Il dato più ricorrente quando si parla del Capitolo Cattedrale di Bergamo nel '700 è quello della sua determinazione di portare finalmente a termine, dopo due secoli di smarrimento tra dissapori e proposte peregrine, la costruzione della Cattedrale. Impegno affrontato in solido dai quarantaquattro Canonici dei due Capitoli unificati (1688), con liberale disponibilità finanziaria e, soprattutto, con una coraggiosa apertura culturale. Le nuove e risolutive strutture architettoniche del ticinese Carlo Fontana, subito corredate dall'imponente coro dell'"alemanno" Gian Carlo Sanz, vennero arricchite a ritmo serrato da capolavori pittorici provenienti da fuori provincia, dalle migliori scuole italiane: da Napoli, da Belluno, da Genova, da Bologna, da Milano, da Verona, da Venezia, da Tortona. Tra i nomi più prestigiosi: Malinconico, Ricci, Creti, Polazzo, Cignaroli, Pittoni, Tiepolo; ai quali si affiancarono, in campo architettonico, la Scuola di Roma e l'abate Filippo Juvarra di Messina. Singolare, accanto agli scultori "forestieri" Fontana, Ferretti, Arrighi, Caligari, Sanz e Maestri carraresi, la presenza dell'esponente locale Andrea Fantoni. Promotori di tanto fervore creativo, in modo particolare, i canonici Marco Alessandri, Pietro Mazza, Giovanni Pesenti e Mario Lupi, il quale in una nota del 1766, a lavori compiuti con profusione di stucchi e di ori, così si esprimeva: "Il Duomo di Bergamo presentemente può dirsi con sicurezza siccome uno dei più vasti, come il più bello e adorno di tutte le cattedrali d'Italia" (CAP 633, III).

A quel punto, in verità, la nuova cattedrale non era ancora totalmente compiuta. Ma i risultati allora perseguiti, eccezionali per la brevità dei tempi e l'alta qualità del prodotto, hanno fatto sorgere spontaneo nel tempo il desiderio di un supplemento di luce su una istituzione come il Capitolo che aveva resi possibili quei risultati. Da ciò l'auspicio di uno studio sistematico sulla reale consistenza del Capitolo di allora, indagata in profondità e illustrata in modo compendioso e forte.

È quanto si è proposto il giovane studioso trentino Alessandro Conti con la sua recente tesi di laurea specialistica "Il Capitolo della Cattedrale di Bergamo, 1708-1773", qui pubblicata. Una operazione di grande rilievo, per diversi aspetti sorprendente se si considera la giovane età dell'autore. Il quale, preso atto della felice impresa artistica del nuovo duomo, che definisce "un monumento alla munificenza capitolare", si pone decisamente su un altro piano, e affronta con padronanza il compito di mettere a fuoco la concreta realtà storica del Capitolo di allora, analizzandone gli aspetti sociali, culturali e istituzionali. Il tono si fa subito serrato, si respira un'aria culturalmente solida, frutto di intensi e appassionati esami di documenti d'archivio e bibliografici. Essi riguardano le singole persone (nomina, spiritualità, censo, salute) e il Capitolo nel suo insieme: il rispetto della gerarchia interna; la comunione di pietà e di carità; la sollecitudine liturgica e pastorale; la puntualità della preghiera corale; il rigore disciplinare; l'economia delle rendite prebendali; le correnti dottrina-

Il e lo studio teologico; gli incontri-scontri con le parrocchie, la Curia, il Vescovo e il Senato veneto; il fascino del bello e il culto del mecenatismo; gli svaghi e le escursioni culturali, al vertice delle quali il monumentale *Codex* di Mario Lupi e, prima ancora, le indagini filologiche e giuridiche di Antonio Adelasio.

Ne esce l'auspicato quadro compendioso e forte, lo specchio esauriente di quello che di fatto era il Capitolo in pieno Settecento, nel periodo tra i più luminosi della sua storia: il suo mondo, la sua verità, la sua vita, il suo estro creativo. Il tutto narrato con un linguaggio suadente, il linguaggio di uno che sa molte cose del vissuto ecclesiale e le confida con animo amico.

La vastità dei temi è corredata, in modo incalzante, da note fitte e nutrite, a garanzia del rigore scientifico dell'opera e per la delizia del lettore più esigente. Chiude, in appendice, una serie inedita di tabelle di vario interesse storico, curate da Cont con la diligenza propria di chi aspira alla perfezione.

A lui i più vivi complimenti e un grazie di cuore.

*Mons. Luigi Pagnoni*  
Arcidiacono - Presidente

## Note introduttive

La pubblicazione che qui si propone, presenta il testo, corretto e aggiornato, della tesi di laurea specialistica in Storia moderna discussa nel febbraio 2007 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento, relatore il Prof. Giovanni Ciappelli. Questo lavoro ha per oggetto il Capitolo della Cattedrale di Sant'Alessandro Maggiore a Bergamo durante il governo dei vescovi Pietro Priuli, Leandro Porzia e Antonio Redetti (1708-1773) esplorato nei suoi aspetti sociali, culturali e istituzionali. L'opera tenta di fornire una risposta, per quanto parziale e circoscritta, a un invito espresso alcuni anni or sono dallo storico della Chiesa Gaetano Greco che in un suo studio del 1999 doveva constatare la carenza di indagini approfondite sui capitoli cattedrali dell'Italia tra XVI e XVIII, istituzioni così rilevanti dal punto di vista religioso, e suggeriva di approfondire ricerche sul tema.<sup>1</sup>

Un primo termine di confronto viene stabilito dunque coi capitoli cattedrali della compagine germanica, Trento compresa, dal momento che questi ultimi sono stati fatti oggetto, dopo la seconda guerra mondiale, di varie e approfondite ricerche per quanto concerne il secolo e mezzo che trascorre dalla pace di Vestfalia del 1648 alla fine del Sacro Romano Impero (1805). Un quadro complessivo è stato offerto nel 1984 da Peter Hersche.<sup>2</sup> Ad esso sono seguiti, tra il penultimo e l'ultimo decennio del secolo scorso, alcuni volumi monografici su singole realtà e singoli aspetti.<sup>3</sup>

Tale divario fra mondo tedesco e mondo italiano in merito allo studio dei capitoli cattedrali si spiega con il differente ruolo politico e quindi sociale e culturale che questi ultimi si trovarono a giocare.

Un grande erudito dell'Ottocento, il cameriere papale Gaetano Moroni, diede del

<sup>1</sup> Cfr. G. Greco, *La Chiesa in Italia nell'età moderna*, Bari, Laterza, 1999, p. 54.

<sup>2</sup> Cfr. P. Hersche, *Die deutschen Domkapitel im 17. und 18. Jahrhundert*, 3 voll., Bern, s.n., 1984.

<sup>3</sup> Cfr. J. Seifert, *Das Augshurger Domkapitel vom Dreißigjährigem Krieg bis zur Säkularisation (1648-1802). Studien zur Geschichte seiner Verfassung und seiner Mitglieder*, St. Ottilien, EOS, 1989; K. Maier, *Das Domkapitel von Konstanz und seine Wäldkapitulationen. Ein Beitrag zur Geschichte von Hochstift und Diözese in der Neuzeit*, Stuttgart, Steiner, 1990; H.A. Braun, *Das Domkapitel zu Eichstätt von der Reformationszeit bis zur Säkularisation (1535-1806). Verfassung und Personalgeschichte*, Stuttgart, Steiner, 1991; A. Dylong, *das Hildesheimer Domkapitel im 18. Jahrhundert*, Hannover, Hahn, 1997; J. Hrenšperger, *Die Statuten des Salzburger Domkapitels (1514 bis 1806): eine rechtshistorische Untersuchung zur inneren Verfassung des weltgeistlichen adeligen Salzburger Domkapitels*, Graz, Austrian media service, 1998; M.A. Fedunco, *Il capitolo della cattedrale di Trento nel secolo XVII (1622-1677): un corpo politico-ecclesiastico ai confini meridionali dell'Impero*, tesi di dottorato, Pavia, Università degli Studi, 2000; W. Paetzer, *Das Verhältnis des Kölner Domkapitels zu den beiden Kurfürsten aus dem Hause Wittelsbach. Joseph Clemens und Clemens August, vornehmlich nach den Protokollen des Kapitels*, Bonn, Universität, Dissertation, 2000.

Capitolo cattedrale una definizione validissima anche per il secolo XVIII. Il Capitolo era "il corpo de' canonici, o comunità di ecclesiastici, che amministrano le basiliche, le chiese cattedrali, o collegiali, *capitulum, canonicorum collegium*".<sup>6</sup> Compiti precipui dei canonici erano risiedere presso il Duomo, nonché prendere parte alle funzioni canoniche e alle sedute periodiche del loro collegio che nello stesso tempio si celebravano.<sup>7</sup> Quale senato del vescovo, il Capitolo cattedrale aveva diritto a essere consultato dall'ordinario diocesano nelle questioni di maggiore importanza per il governo della chiesa locale. Partendo da questa prerogativa, nel corso del Medioevo e dell'età moderna i capitoli delle cattedrali tedesche erano riusciti a ritagliarsi un notevole margine di controllo sull'amministrazione diocesana. Poiché, infatti, il concordato di Vienna del 1448 confermò loro la prerogativa dell'elezione del vescovo, essi si servirono delle cosiddette "capitolazioni elettorali" (*Wahlkapitulationen*) che redigevano e sottoponevano al giuramento del nuovo presule per ampliare sempre di più le loro competenze di co-reggenza nei principati ecclesiastici.<sup>8</sup> L'importanza manifestata, e il grande interesse acquisito dai capitoli cattedrali per la ricostruzione delle vicende politiche dell'Impero germanico, ha contribuito in modo rilevante alla loro fortuna storiografica.

Così non è stato in Italia, ove i capitoli cattedrali persero il loro diritto all'elezione episcopale tra i secoli XIV e XVI, a vantaggio della Sede Apostolica e dei principi secolari che, grazie a privilegi concordatari o pressioni politiche, furono in grado di vincolare le scelte del romano pontefice.<sup>9</sup> Antonio Adelasio, canonico del Duomo di Bergamo dal 1723 al 1759, riconobbe nella sottrazione del diritto a eleggere l'ordinario uno dei motivi principali della decadenza della potestà giurisdizionale goduta dal suo collegio: estraneità dei vescovi al Capitolo e loro volontà di sopraffazione nei confronti di quest'ultimo erano state, a suo parere, le conseguenze di tale sviluppo storico.<sup>10</sup>

<sup>6</sup> G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da s. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. VIII, Venezia, Tipografia Emiliana, 1841, p. 53.

<sup>7</sup> Cfr. *ib.*, vol. VII, Venezia, Tipografia Emiliana, 1841, p. 240.

<sup>8</sup> Cfr. G. AMMERER, *Verfassung, Verwaltung und Gerichtsbarkeit von Matthäus Lang bis zur Säkularisation (1519-1803) - Aspekte zur Entwicklung der neuzeitlichen Staatlichkeit*, in *Geschichte Salzburgs, Stadt und Land*, vol. III: *Neuzeit bis zum Ende des geistlichen Fürstentums (1803)*, a cura di H. DOFSCH e H. SPATZENEGGER, Salzburg, Universitätsverlag Anton Pustet, 1995, pp. 338-341.

<sup>9</sup> Cfr. A. PROSPER, "Dominus beneficiorum", *Il conferimento dei benefici ecclesiastici tra prassi curiale e ragioni politiche negli stati italiani tra '400 e '500*, in *Strutture ecclesiastiche in Italia e in Germania prima della Riforma*, a cura di P. PROSPER e P. JOHANEK, Bologna, il Mulino, 1984, pp. 79-86; G. GRUCCO, *La Chiesa in Italia nell'età moderna*, pp. 29-52; M. ROSA, *Clero cattolico e società europea nell'età moderna*, Bari, Laterza, 2006, pp. 3, 16-17. Per Bergamo cfr. A. PRESENTI, *La signoria viscontea (1316-1428) e gli inizi della dominazione veneta (1428-1512)*, in *Storia religiosa della Lombardia*, vol. II: *Diocesi di Bergamo*, a cura di A. CAPRIOLI, A. RIMOLDI, L. VACCARO, Brescia, La Scuola, 1988, pp. 129-130.

<sup>10</sup> Cfr. ACVBg, *Capitolare*, n. 263, A. ADELASIO, *Allegazione sul diritto del reverendissimo Capitolo di deputare fra i suoi membri due con visitatori* (il titolo è di mano del sec. XX ca.), ms., 1733, § II.

L'assenza di principati ecclesiastici e quindi di un coinvolgimento fattivo dei corpi canonici nella vita secolare sembra avere reso le indagini mirate sui capitoli cattedrali italiane poco interessanti. Ciò, sia pure in contrasto con l'imponente mole del materiale archivistico lasciata dai collegi canonici della Penisola,<sup>11</sup> ha comportato una sproporzione numerica negli studi consacrati ai capitoli non solo tra area tedesca e area italiana, ma anche tra contributi di storia medievale e contributi di storia moderna nelle realtà italiane. Infatti, ricerche sui capitoli peninsulari d'età medievale non sono rare, soprattutto nei campi della storia istituzionale e prosopografica oltre che sociale ed economica.<sup>12</sup> Una sorta di cesura temporale, significativamente, è data dal tramonto dei comuni e delle signorie, dalla fine dell'indipendenza italiana. Per quello che riguarda i secoli successivi, a stimolare l'attenzione degli studiosi è stato in modo particolare l'impatto di nuove generazioni di presuli animati dallo spirito tridentino con corpi di ecclesiastici più o meno refrattari a riforme d'ordi-

<sup>11</sup> È sufficiente scorrere la *Guida degli archivi capitolari d'Italia*, a cura di S. PARESE, 3 voll., Città del Vaticano, s.n., poi Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2000-2006.

<sup>12</sup> Per ricordarne dall'ultimo ventennio: C. ADAMI, *Le costituzioni del capitolo della cattedrale di Verona nel sec. XIV*, in *Pievi, parrocchie e clero nel Veneto dal X al XV secolo*, a cura di P. SAMBIN, Venezia, Deputazione di Storia Patria per le Venezie, 1967, pp. 221-287; EAD., *Il capitolo della cattedrale di Verona: note sul canonico*, in *Gli Scaligeri (1277-1387)*, a cura di G.M. VARANINI, Verona, Arnoldo Mondadori, 1988, pp. 413-420; V. POLONIO e J. COSTA RESTAGNO, *Chiesa e città nel basso medioevo: vescovi e capitoli cattedrali in Liguria*, "Atti della Società ligure di storia patria", nuova serie, 29, 1989, pp. 85-210; G. VAISECCHI, *Interrogatus ... respondit. Storia di un processo del XII secolo*, Bergamo, Biblioteca Civica "Angelo Mai", 1989; M. RONZANI, *Vescovi, capitoli e strategie famigliari nell'Italia comunale*, in *Storia d'Italia, Annali*, vol. IX: *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di G. CHITTOLINI e G. MICCOLI, Torino, Einaudi, 1986, pp. 99-146; C.D. FONSECA, *Vescovi, capitoli cattedrali e canoniche regolari (sec. XIV-XVI)*, in *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*, a cura di G. DE SANDRE GASPARINI, A. REGON, F. TROLESE, G.M. VARANINI, Roma, Herder, 1990, pp. 83-138; U. BITTINS, *Das Domkapitel von Lucca im 15. und 16. Jahrhundert*, Frankfurt am Main, P. Lang, 1992; G. BATTIONI, *Il capitolo cattedrale di Parma (1450-1500)*, in *I canonici al servizio dello Stato in Europa, secoli XIII-XVI*, a cura di H. MILLET, Modena, E.G. Panini, 1992, pp. 61-72; M. PELLEGRINI, *Il capitolo della cattedrale di Pavia in età sforzesca (1450-1535)*, *ib.*, pp. 75-92; R. PIROTTI, *Il patrimonio fondiario del Capitolo-cattedrale nei secoli XIV-XV*, in *Una chiesa attraverso i secoli: conversazioni sulla storia della Diocesi di Perugia*, a cura di G. CASAGRANDE e L. TOSI, vol. I: *Le origini e l'età medievale*, Perugia, Quattroemme, 1995, pp. 73-80; M. RONZANI, *Vescovi, canoniche e cattedrali nella "Toscana" dei secoli X e XI: qualche considerazione a partire dall'esempio di Fiesole*, in *Un archivio, una diocesi: Fiesole nel medioevo e nell'età moderna*, a cura di M. BORGOLI, Firenze, Olschki, 1996, pp. 3-21; G.W. DAMERON, *Società e devozione nella Firenze medievale. Il caso del Capitolo della Cattedrale (1250-1340)*, "Ricerche storiche", 27, 1997, pp. 39-52; P. MONTAUDIN, *Entre glorie curiale et vie commune: le chapitre cathédral d'Avignin au XIII<sup>e</sup> siècle*, "Mélanges de l'École française de Rome. Moyen âge", 109, 1997, pp. 303-442; G. AMDENNA, *Dal regime curtense al regime signorile e feudale. Progetti di signoria territoriale di baroni di un ente ecclesiastico: il Capitolo cattedrale di Novara (secoli X-XIII)*, in *La Signoria rurale nel medioevo italiano*, a cura di A. SPICCIANI e C. VIOLANTE, vol. II, Pisa, ETS, 1998, pp. 207-252; A. TILATI, *Canonici-canonici di Santa Maria di Padova: tra aspirazione alla continuità e spinte di rinnovamento (secoli X-XIII)*, "Reti Medievali", Rivista, III, 2002/1, gennaio-giugno 2002, <http://www.storia.unifi.it/>.

ne istituzionale e disciplinare.<sup>11</sup> Che un tipo simile di prospettiva 'vescovile' si presti a suscitare perplessità di natura metodologica è un altro discorso: infatti, potrebbe anche venire capovolto. In ogni caso, esso ha concentrato l'attenzione dei ricercatori più sull'operato dei singoli presuli che su quello dei capitoli.

Non mancano certo lavori eruditi che, per la quantità e la qualità dei dati raccolti, sono degni di grande rispetto. In particolare, vanno ricordate qui le opere di Ausilio Da Rif sul Capitolo della Cattedrale di Belluno,<sup>12</sup> nonché di Roberto Gherbaz e Franca Tissi Santorini su quello del Duomo di Trieste.<sup>13</sup>

Ma l'impostazione che desidero conferire alla mia fatica tiene conto degli indirizzi storiografici che si sono imposti più di recente in Italia nella ricerca storico-ecclesiastica. Al riguardo, non è affatto casuale che abbia scelto di occuparmi del Capitolo della Cattedrale di Bergamo. Infatti, la diocesi orobica era ritagliata quasi nella sua integrità entro i confini occidentali dello Stato veneto "da terra". La sua posizione liminare mi è parsa molto stimolante per la ricerca storica, data la tendenza delle aree di confine a sfilacciarsi, ad acquisire una certa autonomia e specificità rispetto al centro religioso o politico. Non è solo un eccellente contributo di Giuseppe Del Torre sull'interesse del patriziato veneziano verso i vescovadi e i canonicati delle cattedrali di Terraferma nella prima metà del Cinquecento a sottolineare il fatto.<sup>14</sup> Ciò emerge anche dalla più aggiornata storiografia d'ambito bergamasco.<sup>15</sup>

Quanto agli estremi cronologici per i quali ho optato, essi si giustificano da un lato con l'insorgere di tutta una serie di controversie giurisdizionali tra il collegio di Sant' Alessandro Maggiore e gli ordinari diocesani Pietro Priuli e Antonio Redetti (1726, 1745), dall'altro con l'impatto sconvolgente che le riforme venete in materia ecclesiastica degli anni 1766-1774 ebbero sulle istituzioni religiose d'area bergamasca, e quindi sullo stesso Capitolo della Cattedrale. Attraverso i dibattiti innescati da queste circostanze è possibile cogliere l'evoluzione dell'atteggiamento culturale, sociale, politico-istituzionale del corpo dei canonici di Bergamo rispetto al mondo circostante.

È dunque proficuo verificare se e in quale misura i canonici si siano identificati nella

classe dirigente, municipale della loro città. Suggestioni imprescindibili, in tal senso, sono offerti da Claudio Donati, uno storico che, su una linea metodologica affine a quella di Giorgio Chittolini, dagli anni Settanta ha indagato a fondo l'evolversi dell'autocoscienza nobiliare, e le relazioni tra patriziati e clero nell'Italia dell'età moderna.<sup>16</sup> Ma altri importanti ci vengono proposti da Renata Ago e Antonio Menniti Ippolito, i quali nell'ultima quindicina d'anni hanno lasciato pagine importanti sui meccanismi di accesso e ascesa gerarchica rispettivamente nella Curia papale e nell'Episcopato veneto d'età barocca.<sup>17</sup> L'esistenza di accurate pubblicazioni, a livello locale, sulle genealogie di numerose famiglie del patriziato di Bergamo agevolerà senz'altro l'impresa.<sup>18</sup>

Alla provenienza sociale dei capitolari, con le notevoli implicazioni di ordine locale, si lega strettamente la formazione culturale che essi ricevettero e maturarono. Trattando questo tema sarà forse possibile valutare se e fino a che punto i criteri selettivi fissati dal Tridentino e dalla Santa Sede per l'ammissione agli ordini sacri e ai benefici ecclesiastici abbiano fruttato all'interno del Capitolo bergamasco. Si terrà conto dei risvolti politici su cui Gaetano Greco ha posto l'accento,<sup>19</sup> e così pure dell'incidenza dei modelli educativi e spirituali all'approfondimento dei quali si sono dedicati in particolare Gian Paolo Brizzi, Xenio Toscani e Maurilio Guasco.<sup>20</sup> L'argomento acquista un interesse ancora maggiore rispetto a quanto Ernesto Zanardini, Goffredo Zanchi e Daniele Montanari hanno messo in luce sulla pro-

<sup>11</sup> Per Bergamo, cfr. G. ZANCHI, *Dagli inizi del Cinquecento all'attuazione del Concilio di Trento e l'età post-tridentina e il consolidarsi della tradizione bergamasca*, in *Diocesi di Bergamo*, pp. 161-199.

<sup>12</sup> Cfr. A. DA RIF, *Capitolo e Canonici della Chiesa Cattedrale di Belluno (853-2003)*, Belluno, Tipografia Piave, 2003.

<sup>13</sup> Cfr. R. GHERBAZ e F. TISSI SANTORINI, *Bergamense, codici e carte dell'Archivio Capitolare di San Giusto. Mostra documentaria per il Secondo Convegno Ecclesiale "La Chiesa di Trieste tra storia e profetia"*, Trieste, Diocesi di Trieste, 2003.

<sup>14</sup> Cfr. G. DEL TORRE, *Stato regionale e benefici ecclesiastici: vescovadi e canonicati nella terraferma veneziana all'inizio dell'età moderna*, "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", 151, 1992-1993, pp. 1171-1236 (ora in <http://www.storia.unifi.it/> (da cui si citerà in seguito)).

<sup>15</sup> Cfr. *Storia economica e sociale di Bergamo*, vol. 3/3: *Settecento, età del cambiamento*, a cura di M. CATTINI e M.A. ROMANI, Bergamo, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, Istituto di studi e ricerche 2006.

<sup>16</sup> Cfr. C. DONATI, *L'idea di nobiltà in Italia. Secoli XIV-XVIII*, Roma-Bari, Laterza, 1988; ID., *Mondo nobiliare e orientamenti politici e culturali nella Brescia del tardo Settecento*, in *Pietro Tamburini e il giuseppismo lombardo*, a cura di P. COBINI e D. MONTANARI, Brescia, Morcelliana, 1993, pp. 63-84; ID., *Nobili e chierici nell'Italia del Seicento e del Settecento. Studi e ricerche storiche*, Milano, Cuem, 2002 (antologia di saggi precedenti).

<sup>17</sup> Cfr. R. AGO, *Carriere e clientele nella Roma barocca*, Bari, Laterza, 1990; A. MENNITI IPPOLITO, *Politica e carriere ecclesiastiche nel secolo XVII. I vescovi veneti fra Roma e Venezia*, Bologna, il Mulino, 1993.

<sup>18</sup> Cfr. in particolare M.C. PASSI, *I Passi di Preposulo*, Vicenza, Rumor, 1963 (?); M. PAGANINI, *La fornace. Uomini e famiglie nella storia di Osio Sotto*, Osio Sotto, Grafica Milanese, 1985; C. MAPELLI MOZZI PARODI e M. CLAVE ALMEIDA, *La famiglia Mapelli Mozzi. Mille anni di storia*, Milano, 199...; R. PACCANELLI, *Tra erudizione e mecenatismo*, in *Giacomo Carrara (1714-1796) e il collezionismo d'arte a Bergamo: saggi, fonti, documenti*, a cura di R. PACCANELLI, M.G. RECANATI, F. ROSSI, Bergamo, Accademia Carrara, 1999, pp. 95-162; D. ROFA, *Cultura e Carità a Bergamo. Mario Lupo, il suo tempo e la Misericordia Maggiore. Con Manoscritto inedito e Regole Antiche*, Bergamo, MLA, 2003; M. PEJICO CAFFI e G. ROTTOLI, *I Guandaris e i Carrara*, in *Palazzo Euriotti Carrara a Presezzo. La storia, l'arte, i progetti di recupero*, a cura di E. DE PASCALE, Azzano S. Paolo (Bg), Bolis, 2003, pp. pp. 75-79.

<sup>19</sup> Cfr. G. GRECO, *Fra disciplina e sacerdozio: il clero secolare nella società italiana dal Cinquecento al Settecento*, in *Clero e società nell'Italia moderna*, a cura di M. ROSA, Roma-Bari, Laterza, 1992, pp. 45-113; ID., *La Chiesa in Italia nell'età moderna*, cit.

<sup>20</sup> Cfr. G.P. BRIZZI, *La formazione della classe dirigente nel Sei-Settecento. I seminari nobiliari nell'Italia centro-settentrionale*, Bologna, il Mulino, 1976; X. TOSCANI, *La letteratura del buon prete di Lombardia nella prima metà del Settecento*, "Archivio Storico Lombardo", 102, 1976, pp. 158-195; ID., *Il clero lombardo dall'Antico Regime alla Restaurazione*, Bologna, il Mulino, 1979; ID., *Il reclutamento del clero (secoli XVI-XIX)*, in *La Chiesa e il potere politico*, pp. 575-628; M. GUASCO, *La formazione del clero: i seminari*, ib., pp. 634-715.

gressiva attuazione delle direttive conciliari in terra bergamasca e sul ruolo propulsivo che esercitarono in questo quadro, tra Cinquecento e Seicento, le personalità del cardinale metropolitano Carlo Borromeo e dei vescovi locali Federico I Cornaro e Gregorio Barbarigo.<sup>21</sup> Qualche accenno agli interessi culturali variamente espressi dai canonici, in parte già noti grazie a vari studi locali, primo tra tutti la monumentale, insuperata *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi* di Bortolo Belotti,<sup>22</sup> darà conto dell'impronta conferita al Capitolo, dalla loro origine sociale e dalla loro formazione. I lavori di Mario Rosa, Paola Vismara e Pietro Stella permetteranno di leggere la mentalità dei capitolari in rapporto alle correnti religiose che percorsero l'Italia del tempo.<sup>23</sup>

L'educazione e la pietà dei canonici hanno influito inevitabilmente sulla gerarchia interna del Capitolo, sulle caratteristiche del suo ambito operativo, sulle funzioni liturgico-cerimoniali dei suoi componenti e, di conseguenza, sul suo relazionarsi ufficiale con le altre personalità e organismi del mondo ecclesiastico e civile. Illustrare questa connessione è necessario al fine di comprendere in cosa consistesse veramente un Capitolo cattedrale nell'Italia 'veneta' del Settecento, quale idea esso nutrisse ed evolvesse di sé e dei propri diritti, come esso venisse percepito 'dall'esterno', e di conseguenza i motivi per cui il suo prestigio e la sua attività si coordinassero o entrassero in conflitto con strategie d'ordine politico-giurisdizionale. Se principalmente a Claudio Donati spetta il merito di avere battuto la strada dello studio delle relazioni politiche tra poteri temporali e poteri spirituali nell'Italia dell'età moderna,<sup>24</sup> che in ambito bergamasco sono stati per lo più trascurati, una recente

monografia di Filiberto Agostini offre nuovi spunti per comprendere correttamente la dialettica che si instaurò nel settimo decennio del Settecento tra il Capitolo bergamasco e l'ultima, grande stagione del giurisdizionalismo veneto.<sup>25</sup>

Assai ampio e approfondito è stato obbligatoriamente il ricorso alle fonti inedite. Il principale tra i fondi consultati è stato l'archivio capitolare depositato presso la Curia Vescovile di Bergamo. Esso raccoglie le pergamene e le carte del collegio canonico per quanto attiene l'età medievale e moderna, e, data l'importanza del soggetto produttore, offre informazioni e indicazioni preziosissime per chiunque intenda occuparsi di storia bergamasca, e non solo. Interessanti si sono manifestati soprattutto i registri delle sedute e delle "parti" capitolari,<sup>26</sup> le allegazioni per le controversie tra i canonici e la Curia vescovile,<sup>27</sup> le copie autentiche delle bolle papali di collazione delle dignità e canonicati,<sup>28</sup> i diari delle cerimonie liturgiche nella Cattedrale.<sup>29</sup> Ma anche eventuali, future ricerche più miratamente rivolte all'amministrazione patrimoniale, alla quale si dedicherà poco spazio in questa sede, potranno contare su un'eredità documentaria oltremodo cospicua.<sup>30</sup> Al fine di scansare eccessivi condizionamenti, e incrementare al tempo stesso la piattaforma documentaria, si è attinto anche ad alcune sezioni dell'Archivio vescovile, e in particolare alle filze dei patrimoni ecclesiastici, ai registri degli esami per le ordinazioni sacre, e agli atti delle visite pastorali ivi custoditi.<sup>31</sup> Inoltre, l'Archivio del Seminario Vescovile, specialmente con i suoi libri degli esami dei chierici,<sup>32</sup> ha arricchito la messe di dati essenziali onde definire le caratteristiche e la qualità dei percorsi di studio intrapresi dai futuri canonici. Per quanto riguarda invece la realtà sociale nel cui ambito il Capitolo ha storicamente operato, la sua ricostruzione si è potuta avvalere delle collezioni di manoscritti disponibili presso la Civica Biblioteca "Angelo Mai" di Bergamo. Tra questi, si segnalano l'archivio privato dei conti Vimer-

<sup>21</sup> Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale del clero bergamasco nella prima metà del Settecento*, tesi di laurea, rel. R. MORETTI, Pontificio Istituto di Spiritualità Teresianum, Facoltà Teologica, a.a. 1973-74; G. ZANCILLI, *L'età post-tridentina*, cit. D. MONTANARI, *Gregorio Barbarigo a Bergamo (1657-1664). Prassi di governo e missione pastorale*, Milano, Glossa, 1997.

<sup>22</sup> Cfr. B. BELOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, Bergamo, Bolis, 1989<sup>2</sup>, vol. VI; A. PESENTI, *Note sul giansenismo bergamasco durante l'episcopato di Antonio Redetti (1731-1773). Con carteggi e documenti inediti*, in *Miscellanea Adriano Bernareggi*, a cura di L. CORTESI, Bergamo, Opera B. Barbatigo, 1958, pp. 761-828; L. PIGNONI, *L'arte nella cattedrale di S. Alessandro in Bergamo*, in B. CASSINELLI, G. COLMUTO ZANELLA, L. PIGNONI, *Il Duomo di Bergamo*, Bergamo, Bolis, 1991, pp. 66-133; E. GAMBINO, *Introduzione agli atti settecenteschi dell'Accademia degli Eccitati di Bergamo*, "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo", 55, 1992-93, vol. I, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo, 1994, pp. 59-93; S. FACCHINETTI, *A margine della pala di Giovan Battista Tiepolo per il Duomo di Bergamo*, in *Tiepolo. Intorno alla pala del Duomo di Bergamo*, a cura di Id., Bergamo, Museo Bernareggi, 2001, pp. 25-41; D. ROTA, *Cultura e Carità a Bergamo*, cit.

<sup>23</sup> Cfr. M. ROSA, *Il Giansenismo*, in *Storia dell'Italia religiosa*, vol. II: *L'età moderna*, a cura di G. DE ROSA e T. GRECO, Bari, Laterza, 1994, pp. 231-269; P. VISMARA, *Settecento religioso in Lombardia*, prefazione di L. CHARTELIER, Milano, NED, 1994; M. ROSA, *Settecento religioso, politica della Ragione e religione del cuore*, Venezia, Marsilio, 1999; P. VISMARA, *Il "buon prete" nell'Italia del Sei-Settecento. Bilanci e prospettive*, "Rivista di Storia della Chiesa in Italia", LX, 1, gennaio-giugno 2006, pp. 49-67; P. SUTTA, *Il Giansenismo in Italia*, 3 voll., Roma 2006.

<sup>24</sup> Cfr. C. DONATI, *La Chiesa di Roma tra antico regime e riforme settecentesche (1675-1760)*, in *La Chiesa e il potere politico*, cit., pp. 721-766; G. COZZI, *Giuseppattonato del doge e prerogative del primicerio sulla Cappella ducale di San*

*Marco (secoli XVI-XVIII). Controversie con i procuratori di San Marco de supra e i patriarchi di Venezia*, "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", 151, Classe di Scienze Morali, Lettere ed Arti, fasc. 1, a. acc. 1992-1993, pp. 1-69; C. DONATI, *Vescovi e diocesi d'Italia dall'età post-tridentina alla caduta dell'antico regime*, in *Clero e società*, cit., pp. 321-389. Cfr. anche C. DONATI, *Chiesa italiana e vescovi d'Italia dal XVI al XVIII secolo. Tre interpretazioni storiografiche e prospettive di ricerca*, "Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento", 30, 2004, pp. 375-389.

<sup>25</sup> Cfr. F. ACOSTINI, *Istituzioni ecclesiastiche e potere politico in area veneta (1754-1866)*, Venezia, Marsilio, 2002.

<sup>26</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, nn. 168, 171, 173, 175-177, 179-188, 190, 193.

<sup>27</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, nn. 249-279.

<sup>28</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, nn. 216-218 e faldone *Capitolo canonici. Nomine 1683-1739*.

<sup>29</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, nn. 636, 638, 639, 645, 647.

<sup>30</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, nn. 338-347, 468-469, 473, 478, 499, 503, 504, 507-514, 575, 600-603.

<sup>31</sup> L'unica di queste serie provvista di segnatura è relativa alle visite pastorali. Si sono utilizzati gli atti ai nn. 80 e 93.

<sup>32</sup> ASVBg, C/1-C/51.

cati Sozzi,<sup>25</sup> quello del Pio Consorzio della Misericordia Maggiore,<sup>26</sup> e la Raccolta Serassi contenente, tra l'altro, il carteggio personale del letterato Pietro Antonio Serassi.<sup>27</sup> Le ricerche si sono estese ulteriormente fino a comprendere alcuni archivi parrocchiali e privati di Bergamo,<sup>28</sup> permettendo con ciò di arricchire e supportare adeguatamente l'elaborazione del presente contributo.

<sup>25</sup> Sono state analizzate le lettere di Antonio Vimercati Sozzi ai genitori e al nipote Cristoforo: cfr. BCBg, Vimercati Sozzi, Specola, Sala II, C. 5, 2 (4), nn. 1-3.

<sup>26</sup> Sono stati consultati i libri delle "terminazioni": cfr. BCBg, MIA, nn. 1289-1297.

<sup>27</sup> È stata esaminata la corrispondenza tra l'erudito e i canonici Mario Lupi, Pietro Mascheroni e Francesco Sonzogni: cfr. BCBg, Serassi, 66.R.2.(17), 66.R.10.(5-7, 15), 67.R.2.(13).

<sup>28</sup> Cioè gli archivi delle parrocchie di Sant' Alessandro della Croce, Sant' Alessandro in Colonna e Sant' Andrea e l'archivio Pesenti-Agliardi.

## Capitolo primo

### Un collegio

#### di "cittadini nobili e onesti"

##### 1.1. Ai confini della Serenissima.

Sul principio del secolo XVIII la diocesi di Bergamo figura tra le maggiori dello Stato veneto "da terra", insieme a Brescia, Padova, Treviso, Verona e Vicenza.<sup>29</sup> Invero, essa sarebbe compresa, con Brescia, nella vastissima provincia metropolitana di Milano, città soggetta agli Asburgo.<sup>30</sup> Ma, passata la stagione di Carlo Borromeo,<sup>31</sup> ha gravitato senza interruzioni nell'orbita istituzionale della Chiesa veneta: sull'originaria giurisdizione ecclesiastica è prevalsa la giurisdizione territoriale a livello politico.

Per comprendere la natura dei rapporti di Venezia con la città di Bergamo, la sua diocesi, il suo Capitolo è necessario tenere presenti la posizione strategica di questo territorio ai confini occidentali della Repubblica, e la forza delle sue istituzioni municipali e valligiane. Ne discende la rinuncia di Venezia a calcare troppo la mano sui Bergamaschi, a riconoscere loro una maggiore autonomia al confronto delle realtà più vicine alla capitale.<sup>32</sup>

Dopo le conquiste tre-quattrocentesche in Terraferma, si è assistito a una progressiva estensione della proprietà fondiaria del patriziato lagunare nel Padovano, nel Trevisano, nel Polesine e nella diocesi di Ceneda. Questo fenomeno ha condizionato le relazioni istituzionali tra la Dominante e le città che fanno capo agli stessi territori, agevolando l'espansione del centro nella vita secolare e anche religiosa dell'entroterra.<sup>33</sup> Uno sviluppo analogo va escluso per le aree bresciana e bergamasca. Qui cessano quasi del tutto gli investimenti fondiari della classe dirigente di Venezia,<sup>34</sup> più radicate sono le entità feudali e comunitarie,<sup>35</sup> i

<sup>29</sup> Cfr. A. MENNITI IPPOLITO, *Politica e carriere ecclesiastiche*, cit., pp. 22-23; E. AGOSTINI, *Istituzioni ecclesiastiche e potere politico*, cit., pp. 28-29.

<sup>30</sup> E. UCIELLI, *Italia sacra, sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium*, ed. II ampliata e corretta a cura di N. COLETTI, vol. IV, Venetiis, Coletti, 1719, coll. 11-12.

<sup>31</sup> Cfr. per l'area bergamasca, soprattutto *Gli atti della visita apostolica di s. Carlo Borromeo a Bergamo (1575)*, vol. I, parte I: *La città*, a cura di A.G. RONCALLI con la coll. di P. FURNO, Firenze, Olschki, 1936; G. ZANCHI, *Dagli inizi del Cinquecento*, cit., pp. 170-179.

<sup>32</sup> Cfr. M. KNAPTON, *Le istituzioni centrali per l'amministrazione ed il controllo della terraferma, in Venezia e le istituzioni di Terraferma*, Bergamo, Comune-Assessorato alla Cultura, 1998, pp. 42-43; G. FUMI, *Gli "inutili" sforzi per regolar Bergamo e la crescita del setificio nel Settecento*, in *Storia economica e sociale di Bergamo*, cit., pp. 106-114.

<sup>33</sup> Cfr. M. KNAPTON, *Le istituzioni centrali*, cit., p. 43; L. PEZZOLO, *Podestà e capitani nella terraferma veneta (secoli XV-XVIII)*, in *Venezia e le istituzioni di Terraferma*, cit., pp. 58-59.

<sup>34</sup> Cfr. G. DEL TORRE, *Stato regionale e benefici ecclesiastici*, cit., pp. 39-40.

<sup>35</sup> Cfr. M. KNAPTON, *Le istituzioni centrali*, cit., p. 43; F. LURIO, *Le istituzioni della città e della provincia di Bergamo*,



rettori veneti sono meno numerosi,<sup>34</sup> i capitoli cattedrali sono composti in larghissima maggioranza non da patrizi lagunari, bensì da rampolli della nobiltà locale, e cittadina.<sup>35</sup> Qui, le direttive della capitale in materia di governo hanno più difficoltà a trovare applicazione.<sup>36</sup>

La politica di mediazione attuata dal governo centrale tra interessi contrastanti a livello locale, nella migliore delle ipotesi è portatrice di consenso e di equilibri favorevoli. Ammesso però che i risultati siano questi, essa richiede pur sempre la disponibilità ad attuare compromessi, ad ammettere ampi margini di privilegio per corpi sociali che non sono identificabili col ceto di governo dello Stato.<sup>37</sup> Infatti, Venezia inaugura la sua penetrazione in Terraferma, nel Trecento, quando la sua costituzione politica è ormai irrevocabilmente fissata.<sup>38</sup>

I soli cittadini di Bergamo che hanno diritto all'eventuale ottenimento di una carica ai vertici della Repubblica sono quelli la cui cittadinanza è rigorosamente dimostrata già prima del 1428.<sup>39</sup> Le lunghe guerre combattute contro i Turchi tra il 1645 e il 1718 permettono senz'altro a numerose famiglie di Bergamo, stabilitesi in laguna e arricchitesi soprattutto esercitando un commercio senza troppe pretese e troppi rischi, di accedere al patriziato veneto.<sup>40</sup> Ma esse rimangono escluse di fatto dalla gestione del potere politico ai più alti livelli.<sup>41</sup> Altre approfittano, contemporaneamente, della vendita dei feudi operata da uno Stato che è sempre più bisognoso di risorse finanziarie.<sup>42</sup> Ma, ancor meno autorizzate a considerarsi parte della classe dirigente dello Stato, queste ultime restano ancorate a una

1999, <http://civita.lombardiastorica.it/>, pp. 83-86.

<sup>34</sup> Cfr. L. PEZZOLO, *Podestà e capitani nella terraferma veneta (secoli XV-XVIII)*, in *Venezia e le Istituzioni di Terraferma*, cit., p. 59.

<sup>35</sup> Cfr. G. DEL TORRE, *Stato regionale e benefici ecclesiastici*, cit., pp. 20-40.

<sup>36</sup> Cfr. M. KNAPTON, *Il sistema fiscale nello Stato di Terraferma. Secoli XIV-XVIII. Cenni generali*, in *Venezia e la Terraferma. Economia e Società*, Bergamo, Comune: Assessorato alla Cultura, 1989, pp. 9-30, in part. p. 27; S. CIRIACINO, *L'economia regionale veneta in epoca moderna. Note a margine del caso bergamasco*, ib., pp. 72-76; G. FUMI, *Gli "inutili" sforzi per regolar Bergamo*, cit., pp. 106-114; M. BIANCONI, *Intelletuali, città e governo: le Accademie tra Chiesa e aristocrazia*, in *Storia economica e sociale di Bergamo*, cit., pp. 239-247.

<sup>37</sup> Cfr. G. SCARABELLO, *La Repubblica di Venezia: signoria di uno stato o di una città?*, in *Venezia e le Istituzioni di Terraferma*, cit., pp. 23-33; M. KNAPTON, *Le istituzioni centrali*, cit., pp. 41-43; L. PEZZOLO, *Podestà e capitani*, cit., pp. 57-65; F. LUINI, *Le istituzioni della città e della provincia di Bergamo*, cit., pp. 83, 85-86; C. POVOLO, *Il processo a Ottavio Trento, cartina di tornasole dei conflitti sociali*, in *Storia economica e sociale di Bergamo*, cit., pp. 269-280.

<sup>38</sup> Cfr. G. MARANINI, *La Costituzione di Venezia*, vol. II: *Dopo la serrata del Maggior Consiglio*, Firenze, La Nuova Italia, 1974<sup>2</sup>, pp. 35-77; G. SCARABELLO, *La Repubblica di Venezia*, cit., p. 25.

<sup>39</sup> Cfr. S. ROTA, *La politica di Venezia nei confronti del territorio bergamasco nel primo secolo di dominazione*, in *Venezia e le Istituzioni di Terraferma*, cit., p. 77.

<sup>40</sup> Cfr. G. GULLINO, *L'exploit dei bergamaschi in laguna. Colonia numerosa ma estranea al potere*, in *Storia economica e sociale di Bergamo*, cit., pp. 167-193.

<sup>41</sup> Cfr. ib., pp. 184-185. Ma anche V. HUNECRE, *Il corpo aristocratico*, in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, vol. VIII: *L'ultima fase della Serenissima*, a cura di P. DEL NEGRO e P. PIETRO, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1998, pp. 373-374, 405-407, 415.

<sup>42</sup> Cfr. C. DONATI, *L'idea di nobiltà in Italia*, cit., p. 281.

dimensione politica e sociale che preminentemente non è veneziana.<sup>43</sup>

Tale estraneità ai gangli del potere centrale accentua il particolarismo del patriziato bergamasco. Ed esso non è solo, se si pensa al senso di superiorità che l'aristocrazia veronese, d'impronta ancora feudale, nutre nei confronti della nobiltà lagunare, d'origine popolare e mercantile.<sup>44</sup>

Detentore delle redini di un autogoverno cittadino regolato da statuti particolari,<sup>45</sup> il patriziato bergamasco è composto di "cives" che possono essere o non essere "nobiles".<sup>46</sup> La "serrata" ha avuto luogo, al pari di Brescia e Milano, sul finire del Medioevo.<sup>47</sup> Essa rappresenta l'esito di un'evoluzione in senso aristocratico dell'esercizio del potere che inizia nel Trecento, con l'età viscontea, e giunge a compimento nella prima metà del secolo XVI, all'ombra del leone marciano.<sup>48</sup>

In base agli statuti del 1727, per entrare a far parte dei Consigli Maggiore e Minore, nonché dei Collegi dei Giuristi e dei Notai,<sup>49</sup> bisogna essere cittadini "antiqui, & originarii", di famiglie, cioè, che hanno goduto la cittadinanza già prima del 1428, o cittadini "novi", di casate che hanno ottenuto la stessa per privilegio dopo il 1428.<sup>50</sup> Come si vede, la differenza tra cittadini originari e nuovi è data in base all'anno dei patti di dedizione della città a Venezia, che col 1428 entra stabilmente in possesso della Bergamasca.<sup>51</sup>

Si può inoltre constatare che con gli stessi patti, la città di Bergamo ha conseguito anche la capacità di influire in modo determinante sulla composizione sociale del suo clero. Venezia, infatti, ha concesso, e poi confermato nel 1440 e nel 1448, che tutti i benefici della diocesi debbano essere bergamaschi.<sup>52</sup> Si tratta di un privilegio simile a quello riconosciuto alle altre città dello Stato "da terra".<sup>53</sup> Da parte della Dominante si rinuncia formalmente a un'invasione dei benefici bergamaschi, prima di procedere alla 'appropriazione' della sede vesco-

<sup>43</sup> Cfr. V. HUNECRE, *Il corpo aristocratico*, cit., pp. 373-374, 405-407, 415.

<sup>44</sup> Cfr. C. DONATI, *L'evoluzione della coscienza nobiliare*, in *Patriziati e aristocrazie nobiliari. Ceti dominanti e organizzazione del potere nell'Italia centro-settentrionale dal XVI al XVIII secolo*, a cura di C. MOZZARELLI e E. SCHIARA, Trento, Artigianelli, 1978, p. 30.

<sup>45</sup> Cfr. F. LUINI, *Le istituzioni della città e della provincia di Bergamo*, cit., pp. 65-76; C. POVOLO, *Il processo a Ottavio Trento*, cit., pp. 269-280.

<sup>46</sup> L'ammissione di cittadinanza e nobiltà da parte del Consiglio Maggiore di Bergamo è distinta. Cfr., tra l'altro, ACVBg, *Capitolare*, n. 931, C. AGLIARDI, *Autografi su famiglie bergamasche, 1773-95 ca.*, ms., fasc. 3, p. 101.

<sup>47</sup> Per Brescia cfr. C. DONATI, *Mondo nobiliare*, cit., pp. 66-68; per Milano, cfr. ib., *La nobiltà milanese e la satira periniana*, 1998, ora in *ib.*, *Nobili e chierici*, cit., p. 106.

<sup>48</sup> Cfr. S. ROTA, *La politica di Venezia*, cit., p. 73.

<sup>49</sup> Cfr. ib., p. 77.

<sup>50</sup> Cfr. *Statuta magnifice civitatis Bergomi (Bergomi, 1727)*, ristampa anastatica, Sala Bolognese (Bo), Forni, 1981, coll. X, capp. XXI-XXIV, pp. 376-378.

<sup>51</sup> Cfr. ib., e S. ROTA, *La politica di Venezia*, cit., p. 72.

<sup>52</sup> Cfr. ACVBg, *Capitolare*, n. 276, estratto ms. (1743) dal privilegio ducale del 20 dicembre 1448; G. DEL TORRE, *Stato regionale e benefici ecclesiastici*, cit., pp. 16-17.

<sup>53</sup> Cfr. G. DEL TORRE, *Stato regionale e benefici ecclesiastici*, cit., pp. 15-17.

vile, che avverrà nel 1437.<sup>44</sup> Così viene tranquillizzato in parte il ceto dirigente di una città di confine che si attende la garanzia di sbocchi di un certo prestigio, sul piano locale, per la carriera dei suoi figli ecclesiastici. Nel medesimo tempo, Venezia si premunisce d'uno strumento efficace per spegnere sul nascere le ambizioni che forestieri poco controllabili o addirittura sospetti potrebbero nutrire nei confronti dei benefici della diocesi bergamasca.

## 1.2. Ragione di Stato e strategie familiari.

Lo studio di Giuseppe Del Torre incentrato sull'estrazione sociale dei canonici dimostra che la presenza nel Capitolo bergamasco di cittadini locali è per i decenni a cavallo dei secoli XV e XVI un fatto pressoché totalizzante.<sup>45</sup> Fonti inedite segnalano la definitiva estromissione dei soggetti forestieri dal corpo canonico tra il secondo Cinquecento e l'inizio del Settecento.<sup>46</sup> Infine, gli anni dal 1708 al 1773, che interessano direttamente la mia indagine, vedono nel Capitolo alessandrino un collegio ormai formato quasi soltanto da cittadini.<sup>47</sup> Ma c'è anche dell'altro. I capitolari che nel periodo compreso tra il 1708 e il 1773 sono cittadini senza essere nobili non superano il numero di tre, mentre solo due non sono né nobili, né cittadini: un fatto assolutamente marginale di fronte ai centoquattro nuovi possessi rilevati nel medesimo lasso di tempo.<sup>48</sup>

La chiusura ermetica dei battenti capitolari agli stranieri è prova ulteriore della relativa ma forte autonomia di Bergamo rispetto a Venezia e significativamente essa si estende sino a inibire, con il sostegno della capitale lagunare, l'ingresso nel Capitolo alessandrino non soltanto alla vicina nobiltà di Milano, ma anche ai curiali romani.<sup>49</sup>

La Dominante ha convenienza a conservare la specificità locale e patrizia del Capitolo bergamasco. Infatti, i benefici maggiori della Terraferma continuano a essere riservati in

<sup>44</sup> Cfr. A. PRESENTI, *La signoria viscontea*, cit., p. 147. Per uno sguardo d'insieme sulle diocesi "da terra", cfr. G. DEL TORRE, *Stato regionale e benefici ecclesiastici*, cit., pp. 7-15.

<sup>45</sup> Cfr. G. DEL TORRE, *Stato regionale e benefici ecclesiastici*, cit., p. 35.

<sup>46</sup> Cfr. *Gli atti della visita apostolica*, cit., pp. 90-97; ACVBg, Capitolare, nn. 121, [283], [310], 980.

<sup>47</sup> Cfr. la tab. I.

<sup>48</sup> I "cives" non "nobiles" sono Giovanni Paolo Terzi, Giuseppe Baglioni, Giuseppe Lochis; non sono invece né nobili, né cittadini Paolo Agliardi e Giovanni Francesco Canini. Cfr. ACVBg, Capitolare, faldone *Capitolo canonici. Nomine 1683-1739*; ACVBg, Capitolare, n. 185, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 186, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 187, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 188, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 190, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 218. Sui Baglioni cfr. *Enciclopedia storico-nobiliare Italiana*, a cura di V. SERENI, vol. I, Milano 1928, p. 470 (A. GIULINI); sui Lochis cfr. *ib.*, vol. IV, Milano 1931, pp. 131-132 (G. LOCATELLI).

<sup>49</sup> Anche gli ecclesiastici che lucrano pensioni sui canonicali, col consenso dei titolari del beneficio, sono per lo più Bergamaschi: Giuseppe Maria Rota, Carlo Benaglio, Antonio Mozzì, Gaspare Cucchi, Giuseppe Maria Bonghi, Carlo Gottifredo Besio, Giovanni Angeli, Girolamo Vegis e Antonio Fuginelli, contro il veneziano Gaspare Pellegrino Cavallini e un Marco Antonio Faldali di provenienza incerta. Cfr. ACVBg, Capitolare, faldone *Capitolo canonici. Nomine 1683-1739*; ACVBg, Capitolare, n. 218, *Possessio reverendissimi d.*

modo preponderante alla nobiltà facoltosa della capitale.<sup>50</sup> Di tanto in tanto una diocesi d'Istria o dello Stato "da mar" viene affidata a qualche Bergamasco. Ma le nomine cadute nel periodo che qui interessa sono soltanto tre, e riguardano due sacerdoti regolari assai vicini alla corte di Roma: il domenicano Vincenzo Maria Mazzoleni, vescovo di Corfù dal 1727 e di Parenzo dal 1731,<sup>51</sup> e il minore riformato Serafino Torriani, ordinario di Pola dal 1746.<sup>52</sup>

Parimenti straordinario è l'ingresso di un Bergamasco negli altri capitoli della Repubblica: è notevole il caso dello scandaloso Galeazzo Alessandri, teologo nella Cattedrale di Parenzo all'inizio del terzo decennio del secolo.<sup>53</sup>

Imponenti ostacoli si presentano anche a chi scopre la vocazione per una carriera all'interno degli organismi della corte romana, per affrontare la quale sono indispensabile supporto le risorse economiche personali e familiari, il talento, l'astuzia e una rete efficace di protezioni potenti.<sup>54</sup> Talora l'impresa è coronata da successo. Nel Settecento i Bergamaschi che otterranno la porpora cardinalizia saranno ben tre: Alessandro Giuseppe Furietti, Andrea Negrone e Francesco Carrara.<sup>55</sup> Ma accanto a questi principi della Chiesa appagati di tanto riconoscimento, vi è chi deve patire attese e disillusioni, come scrive nel 1786 l'abate Pietro Antonio Serassi all'amico capitolare Mario Lupi:

"Il signor canonico [Alessandro] Alessandri si trattiene peranco a Frascati ben veduto, e stimato dal signor cardinale Duca di Yorch, dal quale peraltro io non so cosa possa sperare. Egli, per quanto intendo da questi padri Teatini, co' quali convive, persiste tuttavia nel suo proposito di rinunziare il canonicato di Bergamo, né sembra possibile il levargli dal

*comitis Iosephi Benalei canonici; ib.*, *Possessio reverendissimi d. comitis Benedicti Passi*; BCBg, Serassi, 66.R.10.(15), Pietro Mascheroni a Pietro Antonio Serassi, Bergamo 7 gen. 1756.

<sup>50</sup> Cfr. V. HUBERCKE, *Il corpo aristocratico*, cit., pp. 369-371; F. ACOSTINI, *Istituzioni ecclesiastiche e potere politico*, cit., pp. 28-33.

<sup>51</sup> Cfr. A. AUSTI, *Quattro bergamaschi vescovi istriani*, "Bergamum", 1937, 2, pp. 121, 123; R. RITZLER e P. SEBASTI, *Hierarchia catholica medi et recentioris aevi, sive summarum pontificum, sive cardinalium, ecclesiarum antistitum series*, vol. V, Patavii, Il Messaggero di S. Antonio, 1952, p. 172; *ib.*, vol. VI, Patavii, Il Messaggero di S. Antonio, 1958, p. 328.

<sup>52</sup> Cfr. *Hierarchia catholica*, cit., vol. VI, p. 349.

<sup>53</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, faldone *Capitolo canonici. Nomine 1683-1739*, Pietro Grassi, vescovo di Parenzo, a Pietro Priuli, vescovo di Bergamo, mss., da Parenzo, 1 ott. e 23 dic. 1722, 10 mar. e 16 apr. 1723, e da Venezia, 26 giu. 1723.

<sup>54</sup> Cfr. R. ACCO, *Carriere e clientele nella Roma barocca*, cit.; W. REINHARD, *Le carriere papali e cardinalizie. Contributo alla storia sociale del papato*, in *Storia d'Italia. Annali*, vol. XVI: *Roma, città del papa. Vita civile e religiosa dal giubileo di Bonifacio VIII al giubileo di papa Wojtyła*, a cura di L. FIORANI e A. PROSPERI, Piacenza, Einaudi, 2000, pp. 271-288.

<sup>55</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 190, pp. 40-42 (12 mag. 1766); E. RACCO, *Carrara, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1977, pp. 663-664; G. FACIOLI VINCIGLIONE, *Furietti, Giuseppe Alessandri*, *ib.*, vol. L, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998, pp. 763-765. Cfr. BCBg, Serassi, 66.R.10.(15), Francesco Sonzogni, canonico, a Pietro Antonio Serassi, Bergamo 23 feb. 1785.

capo questa fantasia; ed è certo un peccato, essendo fornito di tali qualità da poter fare qualunque bella riuscita.<sup>77</sup>

Questo aiuta a spiegare come mai, quando si è giunti, dopo una lunga e combattuta attesa, all'accorpamento delle congregazioni canonicali di San Vincenzo e Sant' Alessandro e alla formazione di un unico Capitolo cattedrale per l'intera Chiesa di Bergamo, nel 1688,<sup>78</sup> non si sia dibattuto affatto su un eventuale ridimensionamento del numero dei capitolari qui confluenti.<sup>79</sup> L'esclusiva bergamasca sui canonicati, infatti, offre "a' cittadini nobili e onesti"<sup>80</sup> di Bergamo la possibilità di avvantaggiarsi di un collocamento dignitoso e geograficamente appetibile. Salvaguardarla, e insieme conservare un alto numero di stalli capitolari in Duomo, è per Venezia un mezzo efficace onde assicurarsi la fedeltà dell'aristocrazia bergamasca, e depotenziare le eventuali, eccessive mire politico-ecclesiastiche dei suoi membri sconfinanti oltre l'Oglio e l'Adda. In tal modo, per tutto il periodo qui considerato il collegio canonico di Sant' Alessandro Maggiore continua a essere, con le sue quarantaquattro unità,<sup>81</sup> uno dei più imponenti della Penisola italiana.<sup>82</sup>

### 1.3. Identità d'una classe di governo.

Il forte radicamento territoriale-municipale, caratterizzato da un'estrazione sociale dei suoi membri circoscritta all'aristocrazia cittadina, è l'elemento che distingue il Capitolo bergamasco rispetto ai maggiori collegi canonicali delle cattedrali del Sacro Romano Impero. Basti ricordare quello di Salisburgo, ove trova ampia rappresentanza la nobiltà delle terre ereditarie di casa d'Austria.<sup>83</sup> La situazione bergamasca è più omogeneamente confrontabi-

<sup>77</sup> "Il signor Iddio nostro disponga di longamente conservar in vita il novello porporato [Carrara] in vantaggio di Chiesa santa, ed a gloria della Nazione nostra."

<sup>78</sup> Da Roma, 9 dic. 1786: BCBg, 86 R 2 (17), n. 25. Nel 1784 risiedono presso il Duomo di Bergamo due canonici col nome di Alessandro Alessandri: cfr. M. LUP, *Codex diplomaticus civitatis, et ecclesiae Bergomatis*, vol. I, Bergomi, Antoine, 1784, *Nomina presulum, et canonicorum, quibus hodie constat amplissimum Bergomatis Ecclesiae collegium*, p. VII. Non è dato di sapere a quale qui ci si riferisca.

<sup>79</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 221.

<sup>80</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 171, cc. 43v-45 (5 apr. 1684), 47v-49r (4 lug. 1684), 75-85 (18 ago. 1687), 95-96 (3 set. 1688).

<sup>81</sup> ACVBg, Capitolare, n. 278, supplica del Capitolo della Cattedrale di Bergamo in Pien Collegio, 1743 (copia).

<sup>82</sup> Cfr. M. LUP, *Codex diplomaticus*, cit., p. VII.

<sup>83</sup> Nessun Capitolo cattedrale d'Italia è formato, all'inizio del secolo XVIII, da più di quarantaquattro membri. Il primato spetta a Bergamo e Ostuni, quest'ultima nella provincia ecclesiastica di Brindisi. Cfr. F. UCHELLI, *Italia sacra*, cit., voll. I-IX, Venezia, Coleti, 1717-1721.

<sup>84</sup> Cfr. U. SALZMANN, *Das Salzburger Erzbischof Siegmund Christoph Graf von Schrattenbach (1753-1771) und sein*

le, nella seconda metà del secolo XVIII, a quella di Trento, che è città di confine, posta ai margini meridionali dell'Impero.<sup>84</sup>

La cooptazione dei canonici dalla classe di potere del luogo, unita al rispetto del requisito dei nove mesi di residenza obbligatoria richiesta per i canonici,<sup>85</sup> collabora a renderlo più provinciale, chiuso al confronto dei grandi capitoli della Chiesa "di Germania" cui si è accennato.<sup>86</sup> D'altro canto, però, questi stessi fattori rinforzano il legame dei capitolari con la loro Chiesa. Anzi, proprio in virtù della loro origine bergamasca, i canonici finiscono per reputarsi, ma positivamente anche ad essere, gli autentici custodi della tradizione devozionale e liturgica di questa. E tutto ciò, si deve notare, con la costante consapevolezza che il vescovo è e resta, per effetto della sua scelta e nomina, uno straniero nel contesto bergamasco, e che un vicario capitolare assicura la continuità del governo ordinario grazie al diritto canonico di amministrare la diocesi in sede vacante.<sup>87</sup>

Ne è espressione oltremodo significativa il consenso quasi sempre unanime che i capitolari prestano allorché il Maggior Consiglio delibera di richiedere una solenne esposizione dei corpi dei patroni Fermo, Rustico e Procolo.<sup>88</sup> Si tratta della 'pietà civica', fattore aggregante, identitario di enorme portata, fonte di orgoglio verso l'esterno,<sup>89</sup> nei confronti della stessa Venezia, o di Verona che pretende di custodire i corpi dei tre martiri.<sup>90</sup>

*Domkapitel*, „Mitteilungen der Gesellschaft für Salzburger Landeskunde“, 124, 1985, pp. 48-49; A. CONTI, *Leopoldo Ernesto Firmian (1708-1783) e l'Arcidiocesi di Salisburgo*, „Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento“, 33, 2007, pp. 71-126.

<sup>84</sup> Cfr. C. DONATI, *Ecclesiastici e laici nel Trentino del Settecento (1748-1763)*, Roma, Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea, 1975, pp. 56-63, 243-244; P. HERSCHL, *Ai confini della Chiesa dell'impero. Il capitolo di Trento nella cornice di una ricerca quantitativa sui capitoli cattedrali tedeschi*, in *Il Trentino nel Settecento fra Sacro Romano Impero e antichi stati italiani*, a cura di C. MOZZARELLI e G. OLMI, Bologna, il Mulino, 1985, pp. 693-705; C. DONATI, *Il principato vescovile di Trento dalla guerra dei Trent'anni alle riforme settecentesche*, in *Storia del Trentino*, vol. IV: *L'età moderna*, a cura di M. BELLABARBA e G. OLMI, Bologna, il Mulino, 2000, p. 105.

<sup>85</sup> Cfr., in questa sede, il cap. III.

<sup>86</sup> Per Salisburgo, cfr. U. SALZMANN, *Das Salzburger Erzbischof Siegmund Christoph Graf von Schrattenbach*, cit., pp. 49-52; A. CONTI, *Leopoldo Ernesto Firmian*, cit.

<sup>87</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 185, cc. 165-166 (22 mar. 1708); ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 191v-192 (28 gen. 1728); ACVBg, Capitolare, n. 190, pp. 270-272 (7 mag. 1773).

<sup>88</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 185, cc. 193v-194r (8 giu. 1709), 211v-212r (11 lug. 1710), 275v-276 (6 mag. 1716), 299v-300r (10 lug. 1718); ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 10v-11r (9 ago. 1719), 35 (17 dic. 1720), 134v-135r (16 lug. 1725), 189-190r (5 gen. 1728), 217 (9 feb. 1730), 254v-255r (7 mag. 1732), 274v-275r (30 mag. 1733); ACVBg, Capitolare, n. 187, cc. 3v-4r (14 mag. 1734), 22 (4 giu. 1735), 105 (10 mag. 1740), 142 (10 lug. 1742), 224v-225r (7 ago. 1745), 232v-233 (23 dic. 1745), 254v-255r (6 ago. 1746); ACVBg, Capitolare, n. 188, cc. 51v-52r (20 giu. 1749), 102r (24 lug. 1752), 133-134r (9 mag. 1755), 141v-142 (26 dic. 1755), 153 (16 ago. 1756), 223 (9 giu. 1761); ACVBg, Capitolare, n. 190, pp. 174-176 (19 ago. 1769), 238-239 (8 mag. 1772).

<sup>89</sup> Per la diocesi di Milano cfr., in sintesi, P. VISMARA, *Secolo cupio o devoto? La religione a Milano, 1987*, ora in EAD., *Settecento religioso in Lombardia*, cit., pp. 17-21.

<sup>90</sup> Cfr. G. SICINOROTTO, *Immagini e percorsi della devozione*, in *Tiepola*, cit., p. 19.

Sebbene la festa di San Marco Evangelista (25 aprile) abbia trovato un posto particolare nel calendario liturgico della Chiesa locale, i giorni più amati dai Bergamaschi, e solennizzati con la pompa maggiore, sono altri: gli stessi Fermo, Rustico e Procolo (9 agosto), Sant' Alessandro (26 agosto).<sup>80</sup> Certo, nel 1761, la beatificazione di Gregorio Barbarigo, che è stato vescovo a Bergamo, diventa un evento memorabile.<sup>81</sup> Anche il Senato, che riluce per l'esaltazione agli altari di un patrizio veneto, offre un contributo finanziario, e non indifferente, per le sontuose celebrazioni.<sup>82</sup> Ma il Capitolo bergamasco venera Barbarigo soprattutto come una gemma della propria Chiesa.<sup>83</sup> E non è casuale che gli eventi del 1761 offrano anche il pretesto per una definitiva composizione di annose controversie perimontali tra la Città e il corpo canonico.<sup>84</sup>

Il ceto dirigente di Bergamo nutre il desiderio di rintracciare le proprie radici, che sono anche le radici della città stessa, e allo scopo si rapporta strettamente e quasi funzionalmente al Capitolo.

Quando il Consiglio Maggiore, nel 1743, decide di procedere alla formazione di una raccolta antiquaria, di un Museo delle Antichità per tutto il territorio bergamasco,<sup>85</sup> il Capitolo, in perfetta sintonia con esso anche per il vivo intreccio di rapporti parentali in essere, accetta senz'altro di cedere alla città alcune lapidi che si conservano sul muro esterno della Cattedrale.<sup>86</sup> Ed è il nobile Mario Lupi, il capitolare più sensibile all'indagine erudita, che elabora un profilo dell'antenato Diotisalvi, militante al seguito di Bartolomeo Colleoni, ma anche della genealogia dei Suardi, ove fa discendere l'illustre casato, secondo un costume corrente nell'Italia del primo Settecento,<sup>87</sup> dal popolo dei Longobardi.<sup>88</sup>

Non soltanto un amore per la Storia fine a se stesso, è quello che anima vari aristocratici della Bergamo settecentesca. Può anche essere un bisogno di legittimazione socio-politica, e uno stimolo d'orgoglio patriottico.

Di simpatia municipalista si nutre anche una breve, entusiastica descrizione della città e del territorio circostante che il canonico-patrizio Lupi spedisce, su richiesta, all'abate perugino Cesare Orlandi.<sup>89</sup> Il manoscritto dà conto delle trasformazioni economiche, socia-

<sup>80</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 645, 25 apr. 1760: "Facta fuit hac mane processio Litaniarum maiorum de more, absque ulla laicorum, nec parochorum interventu."

<sup>81</sup> Cfr. B. BELOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, cit., vol. V, p. 267; G. SIGNOROTTO, *Immagini e percorsi della devozione*, cit., pp. 19-20. Più nel dettaglio, ACVBg, Capitolare, n. 653.

<sup>82</sup> Cfr. B. BELOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, cit., vol. V, p. 267. Cfr., altresì, ACVBg, Capitolare, n. 188, cc. 234v-236r (24 e 27 mar. 1762), 237 (14 apr. 1762).

<sup>83</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 188, cc. 228 (7 dic. 1761), 229-230r (24 dic. 1761), 242v-243r (17 ago. 1762).

<sup>84</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 635, accordo tra la Città e il Capitolo della Cattedrale di Bergamo, ms., Bergamo 31 mar. 1762.

<sup>85</sup> Cfr. ib., p. 59; R. PACCANELLI, *Tra erudizione e mecenatismo*, cit., p. 104.

<sup>86</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 187, c. 167 (20 mag. 1743).

<sup>87</sup> Cfr. C. DONATI, *L'idea di nobiltà in Italia*, cit., pp. 296-297.

<sup>88</sup> Cfr. D. ROJA, *Cultura e Carità a Bergamo*, cit., pp. 182-188.

<sup>89</sup> "Le cose, per mio avviso, più pregevoli della Città di Bergamo sono due vastissimi borghi de' quattro che

li e urbanistiche intervenute in terra bergamasca negli ultimi cinquant'anni, dalla rivalsa dei Borghi San Leonardo e Pignolo su Città Alta dopo l'erezione della Fiera in muratura alle dorature interne di Sant' Alessandro Maggiore e Santa Grata *in Columellis*, dall'incremento di gelsicoltura e viticoltura al grande sviluppo del setificio."<sup>90</sup>

In tali mutamenti i canonici sono coinvolti, oltre che per i loro compiti di carattere istituzionale, anche per la comune appartenenza a un ceto di nobili-magistrati-imprenditori.

È stato rilevato che, nella Bergamo del Settecento, i confini tra aristocrazia terriera e borghesia imprenditoriale sono piuttosto tenui.<sup>91</sup> L'opposizione più o meno palese della classe dirigente della città alle riforme dei territori sudditi tentate da Venezia in materia economica trova ragion d'essere soprattutto negli interessi agrari, manifatturieri, commerciali dei casati locali.<sup>92</sup>

Due esempi possono dimostrare come i capitolari della Cattedrale alessandrina siano letteralmente circondati di parenti che gestiscono in prima persona esercizi mercantili e imprenditoriali: la famiglia dei conti Grumelli Pedrocca, cui appartiene l'arcidiacono Giro-

la circondano, murati, pieri di belle abitazioni, chiese, monasteri e di grandiosi edifici per la negoziazione, che vengono congiunti per mezzo di un gran spazio in cui è edificata la Fiera contenente novecento e più botteghe, oltre i luoghi che servono a pubblici uffici; la fortificazione della città alta, con altissimi bastioni tutti di vivo, la Basilica di S. Maria Maggiore, piena d'eccezionali pitture, delle quali abbondano anche varie altre chiese, ed è retta da un ricchissimo consorzio [la Misericordia Maggiore], la gran capella del famoso capitano Bartolomeo Colleone, ovè il suo mausoleo; il Duomo, di moderna, perfetta architettura, con tutti li stucchi dorati a lustro, ed una chiesa di monache Benedettine tutta dorata da capo a fondo, che sorprende, detta S. Grata. Il Territorio, tutto che per la maggior parte montuoso, è assai fertile, venendo dall'industria de' contadini coltivato sino le più aspre montagne. Queste abbondano di ferro e di altri metalli. Il piano poi, e le colline tutte sono coperte di viti, e di mori-celsi, quali lo rendono abbondante di buoni vini e di sete, che si travagliano egregiamente, e riduconsi assai sotili, e formano la maggior ricchezza del Paese. Scarseggia alquanto il formento, ma questo vien compensato con la copia di gran turco. V'è ancora grosso traffico di panni di lana." Cfr. BCBg, Gabinetto A.4.2 (nuova: MMB 520), ms., cc. 15v-16r. M. LATTI, *Breve risposta a' seguenti quesiti del signor abate Cesare Orlandi di Peruggia*, ms., 1770, punto 6. Orlandi necessitava di queste informazioni per la sua collana *Delle città d'Italia e sue isole adiacenti*; 5 voll., Perugia, Rizzardi, 1770-78.

<sup>90</sup> Cfr. M. GELE, *La Fiera di Bergamo. Il volto di una città attraverso i rapporti commerciali*, Bergamo, Junior, 1993, pp. 32-36; Id., *Bergamo nella transizione economica, in Bergamo nel '700*, a cura di M. MENCARONI ZOPPETTI, "La Rivista di Bergamo", nuova serie, 6 (speciale), luglio-agosto-settembre 1996, pp. 22-25; G. DELLA VALENTINA, *Dinamiche dell'economia e del mercato, in Giacomo Carnini (1714-1796)*, cit., pp. 27-37; P. MAZZARIOL, *Completamento, trasformazione e rinnovo della plasticità barocca ai restauri novecenteschi, in La Chiesa di Santa Grata. Incontro tra monastero e città*, a cura di Id., Bergamo, Litostampa istituto grafico, 2001, pp. 106-110.

<sup>91</sup> Cfr. G. DELLA VALENTINA, *Dinamiche dell'economia e del mercato*, cit., pp. 27-28. Radicalmente diversa è la situazione a cavallo di Quattrocento e Cinquecento: cfr. L. MAZZOLENI, *La fida degli Albasì e dei Brembati. Un caso di rivoltella e di giustizia nobiliare nella Terraferma veneta dei decenni centrali del Cinquecento*, <http://www.fortepiano.it>, cap. *Il patriziato bergamasco alla vigilia di Agnadello*.

<sup>92</sup> Cfr. M. BIANCHINI, *Intelletuali, città e governo*, cit., pp. 239-247.

lamo,<sup>100</sup> amministra contemporaneamente beni fondiari e manifatturieri,<sup>101</sup> mentre Carlo conte Asperti, nipote del canonico Girolamo<sup>102</sup> e fratello dei capitolari Francesco e Alessandro,<sup>103</sup> trasforma "alla piemontese" uno dei filatoi di Casa rendendolo il più vasto e sofisticato di Bergamo.<sup>104</sup>

Dalla sfera economica si passa a quella politica. A Fra' Galgario, il grande pittore che celebra la nobiltà bergamasca di primo Settecento, si devono due documentazioni iconografiche straordinarie: le effigi del conte Girolamo Secco Suardo, nelle vesti di deputato della città,<sup>105</sup> e di Filippo Marenzi, già o futuro nunzio, cioè rappresentante stabile di Bergamo nella capitale lagunare.<sup>106</sup> Entrambi gli aristocratici, che dividono nelle loro funzioni la responsabilità di conservare e valorizzare gli spazi di autonomia politica acquisiti dalla loro città,<sup>107</sup> vantano due figli (Gaetano e Giulio Secco Suardo)<sup>108</sup> e un fratello (Giovanni Paolo Marenzi) nel grembo del Capitolo di Sant' Alessandro Maggiore.<sup>109</sup>

A questi oli su tela si può aggiungere un altro dipinto, che ritrae l'avvocato Giacomo Bettami de' Bazzini.<sup>110</sup> Il suo primogenito, conte Giovanni Bettami, ottiene un canonicato nel 1723.<sup>111</sup> Da una parte, Giovanni prende parte attiva alla vita istituzionale di un corpo ecclesiastico che vuole essere il portavoce dell'identità religiosa di Bergamo: il Capitolo cattedrale.<sup>112</sup> Dall'altra, il padre Giacomo è iscritto a quella corporazione di dottori in legge, di interpreti locali del diritto comune, che custodiscono nella prassi giuridica le libertà cittadine di fronte a qualsiasi velleità accentratrice di Venezia: l'Almo Collegio.<sup>113</sup>

Ma si deve porre in rilievo anche l'identità e la simmetria riscontrabili nell'estrazione

sociale dei membri del Capitolo e di quelli del consiglio della Misericordia Maggiore, il glorioso, antico organismo caritativo-assistenziale di Bergamo cui spetta, fra l'altro, la soprintendenza della stupenda Basilica di Santa Maria Maggiore e del Collegio Mariano per l'educazione dei chierici.<sup>117</sup>

Quasi tutti i ministri e i presidenti del Pio Consorzio della Misericordia contano, o conteranno, uno zio, un fratello, un figlio o un nipote nel Capitolo di Sant' Alessandro.<sup>118</sup> Filippo Marenzi, per esempio, è uno dei presidenti eletti nel 1715, nel 1724 e nel 1732, tra coloro che abitano "entro la cinta nova di questa città", e viene sempre confermato per l'anno seguente.<sup>119</sup> Annibale Olmo, genitore del canonico Andrea,<sup>120</sup> viene scelto nel 1717 per lo stesso ufficio.<sup>121</sup> Cristoforo Vimercati Sozzi, padre del capitolare Antonio,<sup>122</sup> lo è sempre nel 1717, ma anche nel 1733 e nel 1742.<sup>123</sup> Una intercomunicabilità simile è tanto più indicativa se si considera la formale autonomia della Misericordia da ogni altro potere ecclesiastico e civile, e, d'altra parte, l'obbligo statutario di introdurre nel suo direttivo unicamente cittadini di Bergamo.<sup>124</sup>

Esiste dunque un legame endogeno strettissimo, sul piano sociale, tra Capitolo di Sant' Alessandro Maggiore, amministrazione civica, Collegio dei Giuristi, Misericordia Maggiore e imprenditoria locale. Un legame che fa interagire la classe dirigente di Bergamo, in ogni sua articolazione, presenza o rappresentanza nelle singole istituzioni, conferendole precisi connotati, distinguendola marcatamente dalle altre dello Stato veneto, e della stessa capitale che sorge lontana.

Ciò viene favorito anche dalla residenza che molti capitolari della Cattedrale bergamasca mantengono presso il palazzo di famiglia. Il fatto che i canonici continuino a dimorare

<sup>100</sup> Cfr. BCBg, Gabinetto Ψ.1.31 (nuova: AB 6), *Conti Granelli Santa Andrea*.

<sup>101</sup> Cfr. G. DELLA VALENTINA, *Dinamiche dell'economia e del mercato*, cit., p. 28.

<sup>102</sup> BCBg, BCBg, Gabinetto Ψ.1.31 (nuova: AB 6), pp. 16-17, *Asperti*.

<sup>103</sup> Cfr. BCBg, Gabinetto Ψ.1.31 (nuova: AB 6), *Conti Asperti in Rocchetta*.

<sup>104</sup> Cfr. G. PUMI, *Gli "inutili sforzi per regolare Bergamo"*, cit., pp. 139-140.

<sup>105</sup> Cfr. *Fra' Galgario. Le seduzioni del ritratto nel '700 europeo*, a cura di F. ROSSI, Milano, Skira, 2003, n. V3, pp. 174-175 fig. (ib.).

<sup>106</sup> Cfr. ib., n. VII.8, pp. 222-226 fig. (F. Rossi).

<sup>107</sup> Per i deputati cittadini e il nunzio a Venezia cfr. A. PINETTI, *Nunzi ed ambasciatori della Magnifica Città di Bergamo alla Repubblica di Venezia*, "Bergomum", 1929, 1, pp. 33-57; F. LUINO, *Le istituzioni della città e della provincia di Bergamo*, cit., pp. 71-72, 75.

<sup>108</sup> Cfr. la tavola genealogica in *La quadreria Secco Suardo*, "La Rivista di Bergamo", nuova serie, 17, aprile-maggio-giugno 1999.

<sup>109</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 187, cc. 36v-37r (22 gen. 1737).

<sup>110</sup> Cfr. *Fra' Galgario*, cit., n. IX.4, pp. 266-267 fig. (F. Rossi).

<sup>111</sup> Cfr. BCBg, Gabinetto Ψ.1.31 (nuova: AB 6), *Conti Bettami Santa Grata, estinta*.

<sup>112</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 187, *passim*.

<sup>113</sup> Cfr. le parole che si leggono sul foglio di carta esibito dallo stesso Bettami nell'effigie galgariense: "Dominus illuminatio mea. P. entre [...] le me pour defend(re) toutes les pa(ysans) de la ville de Berg(a)me. Ego Iacobus Bettaminus de Bazzini i.u.d. collegiatus et advocatus." Sul l'Almo Collegio, cfr. F. LUINO, *Le istituzioni della città e della provincia di Bergamo*, cit., p. 66; C. PONTICO, *Il processo a Ottavio Trento*, cit., pp. 270-271.

281-282. Per un raffronto con il Collegio dei Giureconsulti di Milano cfr. D.E. ZANETTI, *La demografia del patriziato milanese nei secoli XVII, XVIII, XIX*, Pavia, Università di Pavia, 1972, pp. 23-24.

<sup>114</sup> Per un profilo della Misericordia Maggiore cfr. soprattutto K. VISCONTI, *Ceti dirigenti e impegno sociale: la Misericordia Maggiore nel XVII secolo*, in *La Misericordia Maggiore di Bergamo fra passato e presente*, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo, 2003, pp. 85-152.

<sup>115</sup> Per i nominativi dei canonici e dei consiglieri cfr. rispettivamente ACVBg, Capitolare, nn. 185, 186, 187, 188, 190; BCBg, MIA, nn. 1289, 1290, 1291, 1292, 1293, 1294, 1295, 1296, 1297. Una disamina delle parentele è possibile grazie a BCBg, Gabinetto Ψ.1.31 (nuova: AB 6).

<sup>116</sup> Cfr. BCBg, MIA, n. 1290, cc. 161r (25 gen. 1715), 207v-208r (25 gen. 1716); BCBg, MIA, n. 1291, cc. 206v-207r (25 gen. 1724), 234v-235 (25 gen. 1725); BCBg, MIA, n. 1292, cc. 171 (25 gen. 1732), 217v-218r (26 gen. 1733).

<sup>117</sup> Cfr. BCBg, Gabinetto Ψ.1.31 (nuova: AB 6), *Olmo Santa Andrea*.

<sup>118</sup> Cfr. BCBg, MIA, n. 1290, cc. 273v-274r (25 gen. 1717).

<sup>119</sup> Cfr. BCBg, Vimercati Sozzi, Specola, Sala II, C. 5, 2 (4), n. 3.

<sup>120</sup> Cfr. ib., cc. 273v-274r (25 gen. 1717); BCBg, MIA, n. 1292, cc. 217v-218 (26 gen. 1733); BCBg, MIA, n. 1293, cc. 261v-262 (25 gen. 1742).

<sup>121</sup> Cfr. K. VISCONTI, *Ceti dirigenti e impegno sociale*, cit., pp. 98-111. Per i requisiti necessari ai consiglieri della Misericordia cfr. *Istituzione, ed ordini della Misericordia Maggiore di Bergamo*, 1620, Bergamo, Rossi, 1766, Parte prima, pp. 9-12 (ediz. anastatica in D. ROSA, *Cultura e Carità a Bergamo*, cit.).

nella residenza avita ha per effetto un'interessante dispersione degli stessi nelle varie parrocchie e "vicinie" di Città Alta e Città Bassa, talora molto lontane le une dalle altre.<sup>128</sup> In questo modo, i reverendissimi signori vivono un contatto 'fisico' con le schiatte d'origine. E, nel medesimo tempo, concretizzano informalmente, in sede capitolare, in virtù di questa domiciliazione diffusa, una certa rappresentanza della città nelle sue diverse componenti urbane.<sup>129</sup> Tale diaspora non avviene talvolta senza inconvenienti sia funzionali sia personali, se a quelli dovuti alla lontananza fisica del domicilio dal Duomo si sommano quelli dovuti all'età dei canonici. E diviene imbarazzante quando un capitolare anziano e acciaccato sia costretto a merpicarsi per due volte al giorno

" l'inverno alla Cattedrale medesima, situata in luogo assai eminente della città posta in erto colle, e molto più difficile il discendere dalla medesima nelli Borghi esistenti in piano, a' piedi della città medesima".

Così scrivono alla Congregazione del Concilio, per essere esentati integralmente, i canonici Angelico Mapelli e Giuseppe Vegis che in Borgo Pignolo "l'uno, e l'altro hanno

<sup>128</sup> Sui rispettivi confini cfr. R. FRIGENI e V. VITALI, *Le istituzioni della diocesi di Bergamo*, 2005, <http://civita.lombardiastorica.it/>, pp. 75-76, 78-84, 86-92, 95-96, 97-102, 104-106 (R. FRIGENI); *Statuta magnifica civitatis Bergomae*, cit., coll. XII, capp. I-XIX, pp. 418-447; sul ruolo e l'importanza delle vicinie bergamasche cfr. in sintesi M. LUMINA, *Bergamo nelle chiese di un borgo*, Bergamo, Sant'Alessandro in Colonna, 1993, pp. 9-13; A. FRANCO-LOIRI LOCATELLI, *Borgo Pignolo in Bergamo. Arte e storia nelle sue chiese*, Gorle, Litostampa istituto grafico, 1994, pp. 25-29. Al tempo della visita pastorale di Antonio Redetti, tra il 1738 e il 1740, i canonici Luigi Polidoro Agosti, Giuseppe Albani, Alessandro e Giulio Alessandri, Pietro Bresciani, Gaetano Fogaccia, Antonio Fuginelli, Alessandro Gaetano Medolago e Marcantonio Pelliccioli stanno nella parrocchia di San Cassiano; Giovanni Battista Zanichè abita presso San Michele dell'Arco; Carlo Colleoni e Girolamo Zuccarini de' Locatelli appartengono al "clero di San Pancrazio"; Antonio Maria Alessandri, Giuseppe Gualandris, Giovanni Pesenti e Andrea Olmo sono menzionati dal curato di Sant'Eufemia; Giacomo Alessandri, Giovanni Paolo Marenzi, ancora Andrea Olmo, Girolamo Grumelli, Giacomo Rivola e Giuseppe Maria Rotigni appaiono nella parrocchia di Sant'Andrea; Giuseppe e Marco Celio Passi dimorano presso San Michele al Pozzo Bianco; uscendo dalle mura cinquecentesche e scendendo nei Borghi, Martino Beltramelli, Giacomo Benaglio, Angelo Antonio Busca, Giuseppe Lochis, Lodovico Macassoli e Girolamo Pietrasanta vivono nella parrocchia di Sant'Alessandro in Colonna. Cfr. ACVBg, Visite pastorali, n. 93, note dei parroci. Per Agosti, Giulio Alessandri, Beltramelli, Benaglio, Bresciani, Colleoni, Fuginelli, Grumelli, Lochis, Macassoli, Medolago, Olmo, Passi, Pesenti, Pietrasanta e Rivola è indubitabile la residenza nella casa paterna: cfr. ACVBg, Esami degli ordinandi [1709-12], c. 119r; ACVBg, Esami degli ordinandi [1714-15], cc. 13r, 30v; ACVBg, Esami degli ordinandi [1719-22], c. 163v; ACVBg, Esami degli ordinandi [1727-28], cc. 13v, 31r, 33v; ACVBg, Esami degli ordinandi [1728], *Clerici promoendi ad [...] minores ordines die sabbathi sistentes* 1729; BCBg, Gabinetto Ψ.1.31 (nuova: AB.6); APABg, Mat. 5, fald. 5, n. 31, pp. 39-40.

<sup>129</sup> Così fa la Misericordia attraverso l'elezione di un numero fisso di presidenti che abitano entro i bastioni cinquecenteschi (7), in Borgo San Leonardo (2), in Borgo Sant'Antonio (2) e in Borgo Canale (1). Cfr. *Istituzione, ed ordini della Misericordia Maggiore di Bergamo, Parte prima*, cit., pp. 10-11.

assieme con i suoi la loro abitazione".

Alle perplessità dello stesso Capitolo – non si potrebbe semplicemente cambiare residenza? – i due ecclesiastici ribattono con decisione

"non credendo [...] esser tenuti con tanto incomodo et aggravio nella loro vecchiaia, et infermità, doppo che quando eran sani han fatto sempre con diligenza la loro residenza, ad abbandonare la loro solita, antica abitazione e convitto con i suoi strettamente congiunti, massime essendo i Borghi parte della città, disgiunti bensì per la nuova fortificazione, ma congiunti a quella con le antiche, comuni muraglie, habitati da famiglie nobili considerate egualmente con quelle della città, resa per detta fortificazione più ristretta, e meno capace d'habitatori."<sup>130</sup>

Se la città è per i capitolari il centro, il fulcro, della loro esistenza, sociale e istituzionale, non pertanto la campagna è priva di qualunque suggestione. Senza dubbio, il Capitolo cattedrale è per sua stessa natura un'istituzione cittadina. Ma i beni fondiari che esso ha ricevuto, accumulato e distribuito nella Bergamasca dall'età medievale, ne estendono l'influenza oltre le mura urbane.<sup>131</sup>

In parallelo con l'analoga distribuzione nello spazio degli appezzamenti di terra da cui vengono ricavate le rendite prebendali,<sup>132</sup> i capitolari nella loro stragrande maggioranza sono comunque legati al piano o alla collina, affettivamente ed economicamente, sin dalla fanciullezza grazie alle proprietà fondiarie sulle quali i loro padri posseggono un castello o una villa, e da cui sovente essi stessi hanno ricavato il patrimonio ecclesiastico.

Rispetto alle Valli, orgogliose della loro autonomia dalla città e dal suo patriziato, l'importanza del Piano, con i suoi distretti intercomunali ("quadre") soggetti alla giurisdizione cittadina per le cause civili in prima istanza,<sup>133</sup> è predominante nell'ambito degli interessi economici degli ecclesiastici che, tra il 1708 e il 1773, divengono capitolari nella Cattedrale di Sant'Alessandro Maggiore.

La "pezza di terra aradora, vidata e moronata detta "la Boffa", di valore 1470 scudi e d'affitto 378 lire circa, che Andrea Olmo riceve dal padre e dallo zio Giovanni subito prima della sua ordinazione a suddiacono è sita nel comune di Spirano."<sup>134</sup> Nello stesso luogo si

<sup>130</sup> ACVBg, Capitolare, faldone *Capitolo canonici. Nomine 1663-1739*, supplica comune di Angelico Mapelli e Giuseppe Vegis alla Congregazione del Concilio, 1719 (copia). Cfr. anche ib., copie di suppliche simili dei capitolari Girolamo Asperti (1724, 1725, 1726) e Martino Beltramelli (1726), mss. Per le vicende storiche di Borgo Pignolo cfr. A. FRANCO-LOIRI LOCATELLI, *Borgo Pignolo in Bergamo*, cit., soprattutto pp. 15-44.

<sup>131</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 188, cc. 97-102 (4-5 lug. 1752).

<sup>132</sup> Cfr. ACVBg, Visite pastorali, n. 80, cc. 15-16, 19r.

<sup>133</sup> Cfr. F. LUINI, *Le istituzioni della città e della provincia di Bergamo*, cit., pp. 78-79, 82, 85-86. Dal 1660, in virtù degli *Ordini* del capitano veneto Zaccaria Malipiero, le Valli e il Piano formano il Territorio, un ente che ha finalità principalmente fiscali, ed è dotato di una cancelleria con sede a Bergamo; ib., pp. 83-84.

<sup>134</sup> Cfr. ACVBg, Patrimoni del clero, n. 26, *Nobili il. Andrea ab Ulmo, clerici aolytici Bergomensis*, ms., Bergamo

concentra quindi una porzione almeno dei possedimenti di Casa Olmo "Santo Andrea".<sup>122</sup> I patrimoni ecclesiastici di altri capitolari sono menzionati dalle fonti sempre nella Quadra di mezzo, compresa tra il Brembo e il Serio e quindi la più vicina alla città,<sup>123</sup> ma anche nella Quadra di Calcinate, tra il Serio e l'Oglio;<sup>124</sup> nella Quadra d'Isola, tra l'Adda e il Brembo;<sup>125</sup> nella Quadra di Val Trescore posta a Nord di quella di Calcinate;<sup>126</sup> nella podesteria di Martinengo;<sup>127</sup> nel feudo dei conti Caleppio della valle omonima, tra l'Oglio e il Cherio;<sup>128</sup> nelle valli Seriana Inferiore<sup>129</sup> e Superiore;<sup>130</sup> nella Valle Imagna, quest'ultima a Ovest della Quadra di Mezzo.<sup>131</sup>

Tuttavia, quelli del Piano non sono solo i luoghi per eccellenza della proprietà fondiaria dei canonici. Essi offrono anche quegli onesti piaceri della villeggiatura<sup>132</sup> ricercati come opportuni per ritemperare lo spirito e il corpo. Accade allora che, principalmente in autunno gli stalli canonici si svuotino e si insceni un trasferimento di massa dei capitolari fuori dalle porte di città.<sup>133</sup>

Ancora una volta l'iconografia artistica contribuisce a documentare e rappresentare questi stagionali accadimenti che coinvolgono non poco gli aristocratici canonici. Troviamo così il conte Giovanni Pesenti nella grandiosa pala dell'altar maggiore di Sombreno, a mostrare la Vergine col Bambino e i santi Fermo, Rustico e Procolo;<sup>134</sup> l'arcidiacono Girolamo Grumelli ad animare un crocchio di religiosissimi chierici e sacerdoti a Stezzano;<sup>135</sup> il conte Mario Albani a ricevere il "generalissimo di Savoia" nel castello di famiglia a Urgna-

<sup>122</sup> 5 apr. 1718. Utili informazioni su Spirano in N. MANUOLA, *Chiese di Spirano*, Bergamo, Amministrazione Comunale di Spirano, 1995.

<sup>123</sup> Per la citazione cfr. BCBg, Gabinetto Ψ.1.31 (nuova: AB 6), *Olmo Santo Andrea*. La denominazione deriva dal santo protettore della parrocchia o vicinia di residenza: cfr. ib. A Spirano, il 7 ottobre 1755, muore lo stesso Annibale Olmo: cfr. AsABg, Atti di morte dal 1740, *ad idem*.

<sup>124</sup> Ponteranica, Curno, Treviolo, Sforzatica, Mariano, Verdello, Stezzano e Cologno. Cfr. ACVBg, Patrimoni del clero, nn. 24, 25, 26, 29, 34/A, 43.

<sup>125</sup> Calcinate, Cortenuova, Telgate e Mornico. Cfr. ACVBg, Patrimoni del clero, nn. 23, 25, 29, 33/B, 38, 39.

<sup>126</sup> Medolago, Bottanuco e Ponte San Pietro. Cfr. ACVBg, Patrimoni del clero, nn. 28, 29, 39.

<sup>127</sup> Albano e Rosciate. Cfr. ACVBg, Patrimoni del clero, nn. 36, 39.

<sup>128</sup> Cfr. ACVBg, Patrimoni del clero, n. 39.

<sup>129</sup> Solerolo: cfr. ACVBg, Patrimoni del clero, n. 29.

<sup>130</sup> Nese: cfr. ACVBg, Patrimoni del clero, n. 38.

<sup>131</sup> Sovene: cfr. ACVBg, Patrimoni del clero, n. 39.

<sup>132</sup> Almenno San Salvatore: cfr. ACVBg, Patrimoni del clero, n. 27.

<sup>133</sup> Cfr. H. KEMPKENS, *bauliche Zeugnisse des Rückgangs und der Weltflucht im Rheinland des 18. Jahrhunderts*, in *Das Ideal der Schönheit. Rheinische Kunst im Barock und Rokoko*, a cura di F.G. ZEHNDER, Köln, DuMont, 2000, p. 45. Per Bergamo, cfr. M. PERICO CAFFI e G. ROETZEL, *I Gualandris e i Carrara*, cit., p. 78.

<sup>134</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 185, cc. 103v-104r (9 set. 1704); ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 32r-33 (7 set. 1720).

<sup>135</sup> Cfr. L. DE ROSSI, *Francesco Palazzo*, Montefalco, Edizioni della Laguna, 2004, pp. 43 fig., 172-175 fig.

<sup>136</sup> Cfr. L. MOZZI, *Elogio di missignor don Girolamo conte Pedrocca Grumelli, arcidiacono della Chiesa di Bergamo*, Bergamo, Locatelli, 1793, pp. 137-147.

no e chiedere venia al confratello Antonio Adelasio se per questo trascura un poco la deputazione addossatagli dal Capitolo;<sup>136</sup> il prevosto Gaetano Secco Suardo a Lurano, benché sul letto di morte;<sup>137</sup> Antonio Vimercati Sozzi a Caprino per benedire i campi.<sup>138</sup>

Sebbene due soltanto delle Case rappresentate in Capitolo tra il 1708 e il 1773, quelle dei conti Colleoni e Rivola, posseggano feudi nella Bergamasca,<sup>139</sup> la disponibilità di beni terrieri e di uomini che li amministrano contraddistinguono un microcosmo campagnolo nel quale i capifamiglia si atteggiavano volentieri a signorotti del posto.<sup>140</sup> Anche i canonici possono proiettarsi in un clima del genere, come dimostra l'espressione "quasi dominus loci" che il cerimoniere della Cattedrale impiega nel suo breve ragguaglio delle funzioni celebrate a Verdello dall'arciprete Andrea nobile Zucchi il 30 ottobre 1757.<sup>141</sup>

#### 1.4. Le virtù del 'buon patrizio'.

Ci si potrebbe chiedere, di fronte alla constatata, permanente provenienza dei canonici da un gruppo ristretto di famiglie aristocratiche che non solo gestisce, dominandoli, molteplici aspetti della vita cittadina, ma altresì possiede tanta presa sui territori del Piano, come si giustifichi l'esclusione dall'accesso al Capitolo degli altri fedeli della comunità cristiana di Bergamo e della sua diocesi. In effetti, la teologia e il diritto canonico della Chiesa cattolica hanno sempre rifiutato di ammettere che la nobiltà del sangue sia di per sé garanzia di qualità spirituali.<sup>142</sup> Per le fortunatissime *Animadversiones* sui collegi canonici del

<sup>136</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 257, Mario Albani ad Antonio Adelasio, mss., Urgnano 10 (7) e 20 (da cui la citazione) nov. 1735.

<sup>137</sup> Cfr. ACVBg, Duomo, Atti di morte dal 1636 al 1835, 20 feb. 1746.

<sup>138</sup> Cfr. BCBg, Vimercati Sozzi, Specola, Sala II, C. 5, 2 (4), n. 2, Antonio Vimercati Sozzi al nipote Cristoforo, ms., Bergamo 28 apr. 1774.

<sup>139</sup> Rispettivamente a Solza e Bonate Sopra cfr. BCBg, Gabinetto Ψ.3.55/2 (nuova: AB 11), pp. 35, *Colleoni*, 58-59, *Rivola*. Dal novero vanno eccettuati i conti Caleppio, feudatari in Val Calepio, e i conti Martinengo, feudatari a Malpaga e Cavernago, pure giurisdizioni di pianura: cfr. F. LUINI, *Le istituzioni della città e della provincia di Bergamo*, cit., pp. 79, 83-84.

<sup>140</sup> Cfr. M. BERENGO, *La società veneta alla fine del Settecento. Ricerche storiche*, Firenze, Sansoni, 1956, p. 17. Per il Bresciano cfr. C. DONATI, *Mondo nobiliare e orientamenti politici*, cit., pp. 65-66.

<sup>141</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 645, *ad idem*.

<sup>142</sup> Cfr. G.G. SCARTANTONI, *Animadversiones ad lucubraciones canonicas Francisci Cereperii ...*, parte II, Lucas, Venturini, 1723, lib. IV, tit. XV, n. 2, p. 211: "Profecto in electione ad ecclesiastica ministeria vite merita & eruditio potius sunt attendendo quam familiae prosapia & nobilitas, ideo si postposita inquisitione pietatis & eruditionis in assumendo ad canonicatum solum diligentissime discuteretur, an nominatus esset satis nobilis, esset quodammodo pervertere ordinem ecclesiastici instituti". Lo stesso canonista offre anche una definizione generale del concetto di nobiltà: "nobilitatem esse qualitatem, seu dignitatem a claro parentum sanguine derivatam & in liberos propagatam, per quam nobiles ultra vulgares homines & plebeios hono-

giurista, patrizio e capitolare pistoiese Giovanni Giacomo Scarfanti, pubblicate nel 1723, e le meno conosciute *Notizie sul Capitolo della Cattedrale di Verona* del sacerdote Girolamo Lombardi edite nel 1752, tuttavia, un'estrazione gentilizia dei canonici può essere molto vantaggiosa. Salvo deve restare che i candidati nobili agli stalli capitolari siano "alioquin pietate, & eruditione insignes".<sup>153</sup> Infatti, un casato aristocratico vanta mezzi di natura economica e politica in grado di promuovere il bene della Chiesa che invano cercheremmo presso una famiglia del volgo.<sup>154</sup> Anzi, osserva Lombardi appoggiandosi al grande Louis Thomassin,

"I nobili, essendo quelli che hanno fondate le prebende, e quelli che nelle città hanno il maggior potere, saranno sempre disposti meglio di qualunque altro a difendere le ragioni della Chiesa, e a mantenerne il patrimonio."<sup>155</sup>

Lombardi, prete di Verona, si identifica con una realtà come quella veneta, e nord-italiana in genere, che è dominata dai patriziati cittadini.<sup>156</sup> Proprio questi ultimi, nella prima metà del Settecento, sono divenuti un punto di riferimento imprescindibile per coloro che cercano di scovare, in qualche modo teorizzare e affermare l'identità dell'aristocrazia italiana.<sup>157</sup> Si tratta di un'impresa oltremodo difficoltosa proprio a causa della frammentazione politica, e culturale, della Penisola, dei diversi criteri che localmente stabiliscono il confine tra nobiltà e popolo, tra attività lecite e illecite per un nobile.<sup>158</sup>

Dopo il fallimento della razionalizzazione tardo-seicentesca tentata dal canonista Giovanni Battista de Luca,<sup>159</sup> l'atteggiamento maggioritario tra i giuristi e gli esperti in temi cavallereschi è quello di ricorrere al tradizionale concetto della *consuetudo loci*.<sup>160</sup> Si attraversa una fase di chiusura conservatrice, si raggiunge un rimarchevole livello di esclusivismo nelle classi di governo cittadine.<sup>161</sup> Non si rinuncia, però, a riflettere sulle responsabilità civili, e morali, dei patrizi. Al contrario esse, partendo dalla prima metà del Settecento, sono

rantur [...] Nobilitas in genere est dignitas, qua aliquis, vel principis vel legis auctoritate, ob propria virtutem, vel sanguinis præminentiam præ aliis plebeie conditionis hominibus splendet? ib., lib. IV, tit. XV, p. 211, n. 4.

<sup>153</sup> Cfr. ib., lib. IV, tit. XV, p. 211, n. 3.

<sup>154</sup> Cfr. ib.

<sup>155</sup> G. LOMBARDI, *Notizie spettanti al Capitolo di Verona*, Roma, Salomoni, 1752, p. 5. Sulla prospettiva di Thomassin cfr. P. PRODI, *Istituzioni ecclesiastiche e mondo nobiliare*, in *Patriziati e aristocrazie nobiliari*, cit., pp. 64-77.

<sup>156</sup> Cfr. C. DONATI, *L'idea di nobiltà in Italia*, cit., pp. 298-299.

<sup>157</sup> Cfr. ib., pp. 299, 309.

<sup>158</sup> Cfr. C. DONATI, *L'idea di nobiltà in Italia*, cit., pp. 291-314; ID., *Nobiltà e arti meccaniche: l'Ateneo dell'uomo nobile di Agostino Durandis*, 1990, ora in ID., *Nobili e chierici*, cit., pp. 69-74.

<sup>159</sup> Cfr. ID., *L'idea di nobiltà in Italia*, cit., pp. 291-294.

<sup>160</sup> Cfr. ib., pp. 300-304; ID., *Nobiltà e arti meccaniche*, cit., p. 70.

<sup>161</sup> Cfr. C. DONATI, *L'evoluzione della coscienza nobiliare*, cit., p. 31; ID., *Nobiltà e arti meccaniche*, cit., pp. 76-77.

dignate di un'attenzione per certi versi nuova, più o meno critica o favorevole verso quanto giunge dalla Francia, dai paesi tedeschi, dall'Inghilterra.<sup>162</sup> Scrive Girolamo Lombardi:

"La politezza, e cultura con cui sono educati i nobili, e non posson essere allevati quelli del volgo, assai più virtuosa riuscita ci fa sperare dalla regola del viver morigerato di quelli che non possiamo riprometterci dalla condotta di questi. Poi chi non sa quanto sia forte incitamento l'esempio de' nobili per tirarsi dietro l'altrui emulazione nell'esercizio d'ogni virtù?"<sup>163</sup>

A Bergamo, nel suo particolare, la valorizzazione settecentesca del carattere di esempio virtuoso per il popolo che la nobiltà deve incarnare sembra incoraggiata, e condizionata, da tre fattori in particolare.

Il primo di questi è il coinvolgimento di settori significativi del patriziato nella mercatura.<sup>164</sup> La pratica, anche indiretta, di quest'arte sprona l'aristocratico ad ammettere il valore delle capacità individuali, a esporsi costantemente all'autocritica, ad aguzzare il proprio ingegno nella ricerca di soluzioni magari originali, ma di sicuro successo, ad ampliare i propri orizzonti aprendosi ai giochi del mercato, facendosi carico dei rischi relativi. Si rammenti a questo proposito, l'invito che il marchese Scipione Maffei formula alla nobiltà italiana perché essa, attivandosi nelle professioni liberali, abbandoni il 'barbaro' culto dell'onore cavalleresco e conquisti un ruolo politico-sociale più rispondente alla pubblica utilità.<sup>165</sup>

In secondo luogo, vanno tenute presenti le strategie normative, diplomatiche e giudiziarie attraverso cui Venezia si inserisce, con lo scopo o il pretesto di garantire la pace sociale, negli accesi contrasti tra le famiglie dirigenti della Bergamo cinque-seicentesca.<sup>166</sup> Un risultato è il rafforzamento politico del centro rispetto alla città periferica. Ma ai provvedimenti veneti è possibile attribuire in parte anche il relativo addolcirsi dello stile di vita dell'aristocrazia locale tra i secoli XVII e XVIII.<sup>167</sup>

<sup>162</sup> Cfr. ID., *L'idea di nobiltà in Italia*, cit., pp. 299-300, 345-355; ID., *Nobiltà e arti meccaniche*, cit., pp. 76-77.

<sup>163</sup> G. LOMBARDI, *Notizie spettanti al Capitolo di Verona*, cit., p. 6.

<sup>164</sup> Cfr. G. DELLA VALMONTINA, *Dinamiche dell'economia e del mercato*, cit., pp. 27-28.

<sup>165</sup> Cfr. C. DONATI, *Scipione Maffei e la "Scienza chiamata cavalleresca". Saggio sull'ideologia nobiliare al principio del Settecento*, "Rivista storica italiana", 90, 1978, pp. 70-71; ID., *L'idea di nobiltà in Italia*, cit., pp. 304-307; ID., *Nobiltà e arti meccaniche*, cit., p. 76.

<sup>166</sup> Cfr. C. MAPELLI MOZZI PARODI e M. CLAVE ALMEIDA, *La famiglia Mapelli Marzi. Mille anni di storia*, Milano, 199..., pp. 20-22; C. POVOLO, *Il processo a Ottavio Trento*, cit., pp. 274-280; L. MAZZOLENI, *La faida degli Albani e dei Brenhati*, cit.

<sup>167</sup> Cfr. B. BELOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, cit., vol. V, p. 235; *Relazioni dei rettori veneti in Terraferma*, vol. XII: *Podestaria e capitano di Bergamo*, Milano, Ciuffrè, 1978, Relazione del podestà Paolo Antonio Labia (1741), p. 625. Daniele Rota riferisce che la morte del primicerio Giacomo Benaglio, nel 1762, si deve alla complicità dello stesso canonico in una faida "scoppiata violentissima tra avverse fazioni". D. ROTA, *Cultura e Carità a Bergamo*, cit., p. 77 nota 77. Purtroppo, egli non cita la fonte da cui ha tratto la notizia. Posso



Significativo, infine, a Bergamo, risulta il peso che il potere ecclesiastico, e soprattutto tutta serie straordinaria di vescovi, esercitano nella riforma morale della nobiltà. Questa 'purificazione', benché incompleta e non priva di contraddizioni, raggiunge il suo livello massimo tra il 1699 e il 1728, al tempo dei presuli Alvise Ruzzini e Pietro Priuli. Protagonista indiscutibile ne è il sacerdote Francesco Agazzi (1637-1721), un figlio di contadini che, grazie alle sue doti e alla sua integrità, conquista la stima e l'affetto di una porzione rilevante del patriziato bergamasco.<sup>148</sup> Vicinissimo alla spiritualità e alla pastorità dei Gesuiti,<sup>149</sup> Agazzi diventa organizzatore di missioni per il popolo, e, particolarmente in tarda età, confessore dell'aristocrazia.<sup>150</sup> Egli è convinto che quest'ultima, con la sua posizione economica, politica, sociale, possieda i talenti da investire per coadiuvare la Chiesa nella sua missione. Scrive il suo biografo Angelo Mazzoleni:

"Egli ne avea moltissimi [figli spirituali] sì di preti, come di secolari, e fra questi non pochi cavalieri di primo stato, ch'egli coltivava con più d'amore, non per ambizione, ma, come quegli, diceva, da' quali e per la mano che hanno nel pubblico governo, e per la forza del buon esempio, che di loro più che d'altrui viene efficacissimo, deriva il bene delle patrie."<sup>151</sup>

La massima, peraltro comunissima, motiva l'istituzione, da parte dello stesso Agazzi, di una Confraternita per nobili presso la cappella vescovile di San Biagio.<sup>152</sup> Questa è funzionale all'allontanamento dei patrizi dallo sfarzo, dal teatro, dai balli, dalle bische, dai ridotti, dai cicisbeismi, a inculcare loro "le massime dell'Evangelio" in base alle quali essi governino con austerità la loro esistenza, la loro dimora, l'educazione dei loro figli, la cosa pubblica.<sup>153</sup>

rimarcare che Benaglio si spegne a 70 anni circa, il 5 agosto 1762, nella sua parrocchia di Sant' Alessandro in Colonna, munito dell'estrema unzione "tantum", e viene tumulato il giorno dopo in Città Alta, presso S. Maria di Rosate. Cfr. ASACoBg, Atti di morte dal 1754 al 1790, ad diem.

<sup>148</sup> Cfr. A. MAZZOLENI, *Vita del servo di Dio Francesco Agazzi, sacerdote bergamasco, con alcune particolari notizie intorno al di lui primo direttore ed a vari suoi allievi spirituali*, Bergamo, Locatelli, 1788.

<sup>149</sup> Cfr. ib., pp. 44, 49, 70, 103 nota 69.

<sup>150</sup> Cfr. ib. Per un raffronto dell'attività svolta da Agazzi quale predicatore con le missioni tenute nella Lombardia austriaca dei secoli XVII e XVIII cfr. P. VEMARA, *Forme della pietà barocca nelle campagne lombarde tra Sei e Settecento*, 1982, ora in EAD., *Settecento religioso in Lombardia*, cit., pp. 171-185; EAD., *L'abolizione delle missioni urbane dei Gesuiti a Milano (1767)*, 1978, ora ib., pp. 186-213.

<sup>151</sup> A. MAZZOLENI, *Vita del servo di Dio Francesco Agazzi*, cit., p. 102.

<sup>152</sup> Cfr. ib., pp. 105-109.

<sup>153</sup> Cfr. ib., pp. 102-103. Sul disciplinamento post-tridentino delle classi di potere mediante le congregazioni dei nobili promosse dai Gesuiti cfr. L. CHATELIER, *I gesuiti alla ricerca di una regola di vita per i laici: le congregazioni mariane*, in *Disciplina dell'anima, disciplina del corpo e disciplina della società tra medioevo ed età moderna*, a cura di P. PRODI con la coll. di C. PENUTI, Bologna, il Mulino, 1994, pp. 388-393.

Un impegno arduo è quello di Agazzi,<sup>154</sup> ma nella Bergamo di Fra' Galgario esso ottiene i suoi frutti. A tanti anni dalla sua scomparsa, quando gli esercizi spirituali in San Biagio ormai "languescunt",<sup>155</sup> quando una nipote del nobile canonico Andrea Olmo si lamenta dei "miscredenti maligni, de' quali pur troppo ancor qui vi è il suo buon numero",<sup>156</sup> la memoria dello straordinario prete è tuttora viva, e venerata.<sup>157</sup>

Di questa si fanno carico, zelantemente, gentiluomini come Marco Antonio Grumelli,<sup>158</sup> fratello maggiore dell'arcidiacono Girolamo,<sup>159</sup> o Giuseppe Rivola, padre del capitolare Giacomo.<sup>160</sup> Ma l'eredità spirituale di Agazzi viene condivisa e trasmessa anche da vari canonici che al defunto sacerdote di Pedrengo hanno affidato la direzione della loro anima.<sup>161</sup>

Com'è ovvio, ai nobili ecclesiastici Agazzi riserva un'attenzione che tiene in conto la diversità, rispetto allo stato laicale, e la sublimità del servizio divino.<sup>162</sup> Il bisogno, che la teologia tridentina sente profondamente, di sradicare i religiosi da un mondo di affetti, e ambizioni, legati alla pietas familiare, per incamminarli con maggior profitto spirituale sulla via degli studi e dell'attività pastorale<sup>163</sup> può talvolta suscitare nei canonici un'intima insoffer-

<sup>154</sup> È contrastato in primo luogo dall'attrattiva delle mode galanti. Cfr. B. BERTOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, cit., vol. V, pp. 231-235; F. TADINI, *Lesbia Cidonia. Società, moda e cultura nella vita della contessa Paulina Secco Suardo Grisonardi (Bergamo 1746-1801)*, Bergamo, Moretti & Vitali, 1995, p. 26.

<sup>155</sup> ACVBg, Capitolare, n. 645, 30 apr. 1761.

<sup>156</sup> BCTI-703, n. 143, Livia Dall'Olmo Sonzogni a Cristoforo Sizzo de' Noris, vescovo principe di Trento, ms., Bergamo 24 ott. 1772. Per la stretta parentela tra Livia e Andrea Olmo cfr. BCBg, Gabinetto Ψ.1.31 (nuova: AB 6), *Olmo Santo Andrea*.

<sup>157</sup> A. MAZZOLENI, *Vita del servo di Dio Francesco Agazzi*, cit., pp. 103 nota 69, 104.

<sup>158</sup> Cfr. ib., p. 112.

<sup>159</sup> Cfr. BCBg, Gabinetto Ψ.1.31 (nuova: AB 6), *Conti Grumelli Santo Andrea*; L. MOZZI, *Elogio di monsignor don Girolamo conte Pedrocca Grumelli*, cit., p. 21.

<sup>160</sup> Cfr. A. MAZZOLENI, *Vita del servo di Dio Francesco Agazzi*, cit., p. 103 nota 69. Non va confuso con l'omonimo conte che è padre della domenicana Anna Teresa Rivola, ripetutamente badessa del monastero *Mattis Domini* a Bergamo, e spirata in odore di santità (1697 ca.-1778). Cfr. L. PAGNONI, *Opere d'arte nel monastero dal secolo XVI al secolo XIX*, in *Il monastero Mattis Domini in Bergamo*, vol. I, Bergamo, Monumenta Bergomensis, 1980, p. 214 fig.

<sup>161</sup> Alessandro Barzizia (cfr. ib., p. 60 nota 50); il penitenziere Pietro Mazza (cfr. ib., pp. 68-71, 125); Giulio Secco Suardo (cfr. ACVBg, Capitolare, *faldone Capitolo canonici. Nomine 1683-1739, Condiatoria nobilis domini comitis Iulii Succi Suardi*, attestato di Francesco Agazzi per Giulio Secco Suardo, ms., Bergamo 10 dic. 1705); Giovanni Pesenti (cfr. APABg, Mat. 5, fald. 5, n. 31. *Testamento di me Giovanni Pesenti, canonico sacerdote*, 25 nov. 1716, copia, p. 30; ma cfr. anche ib., p. 32); il suo coadiutore Andrea Olmo (cfr. A. MAZZOLENI, *Vita del servo di Dio Francesco Agazzi*, cit., pp. 114-115); Girolamo Franchetti, coadiutore di Mazza (cfr. ib., pp. 104-105); presumibilmente il teologo Giovanni Paolo Giupponi, che ne scrive l'epitaffio per il ritratto postumo nell'abitazione, presso la chiesa di Sant'Andrea, ove Agazzi ha esalato l'ultimo respiro (cfr. ib., p. 140; il testo è nella pagina a lato).

<sup>162</sup> Cfr. A. MAZZOLENI, *Vita del servo di Dio Francesco Agazzi*, cit., pp. 71-76, 104-105.

<sup>163</sup> Cfr. G. GRECO, *Fra' disciplina e sacerdotio*, cit., *passim*.

renza, e quasi un blando rigetto, verso le consuetudini di vita delle loro casate.<sup>184</sup> In ogni caso, quanti sono allevati in una famiglia ove l'esigenza di rispondere alla natura di modello morale propria della nobiltà viene avvertita e convertita in azione pratica hanno una possibilità in più per superare la prova dell'esemplarità che a un canonico viene raccomandata da tutti.<sup>185</sup>

La consapevolezza così profonda e viva della nobiltà di costituire il ceto più adatto ad accollarsi gli oneri (e gli onori) capitolari, considerate la sua invidiabile indipendenza e la dovizia delle sue disponibilità economiche, la propria indiscussa autorevolezza politica, la qualità della sua educazione, si dilata, in certi casi, fino a raggiungere una punta di 'razzismo sociale'. Nel 1733, contro i vicari foranei e alcuni curati della città e della diocesi che intendono privare il Capitolo del diritto esclusivo d'elezione dei due deputati per l'accompagnamento del presule in visita pastorale, il canonico Antonio Adelasio nota:

"Varii [...] sono li motivi per li quali detti curati anno fatta unione col vescovo in questa causa, che nulla a loro appartiene.

Primo. Perché temono la censura de' canonici visitadori, quali, perché non avendo alcun interesse o connessione con li curati, essercitaranno il detto ufficio con diligenza.

Secondo. Perché, se detti curati fossero eletti visitadori, dovendo per ragione delle visite ora l'uno, ora l'altro esser eletti, memori dell' "hodie mihi, cras tibi", si faranno servizio l'un l'altro, e perché il cane non mangia cani, chiuderanno gl'occhi, dissimularanno li disordini con sommo pregiudicio della disciplina ecclesiastica.

Terzo. Perché detti curati, essendo quasi tutti figli di contadini, mulattieri, et artisti credono in questa maniera di mettersi in stima, ed egualisarsi a' canonici.

Quarto. Perché, avendo già procurato, e riuscito, di separare il vescovo da' canonici, si sforzano con tale agiuto di tenerlo nelle mani, ad effetto di comandare, et disporre a loro talento le cose del Vescovato."<sup>186</sup>

<sup>184</sup> Per Carlo Mapelli cfr. C. MAPELLI MOZZI PARODI e M. CLAVE ALMEIDA, *La famiglia Mapelli Mazzi*, cit., p. 66; per Girolamo Geumelli, cfr. L. MOZZI, *Elogio di monsignor don Girolamo conte Pedrocca Grimaldi*, cit., pp. 17, 20-22.

<sup>185</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 171, cc. 68-69 (15 apr. 1687). Vale davvero la pena, a questo proposito, di citare da una lettera che il cardinal decano Emmanuel Théodose de la Tour d'Auvergne de Bouillon indirizza al Capitolo della sua Chiesa di Velletri appena dopo il suo rientro definitivo a Roma: "Con infinito mio godimento ho accolte ne' signori canonici Giuseppe Antonio Gagliardi, Carlo Colonnese e Geraldo Viola le primizie di cotesto sì degno Capitolo, per il quale ho sempre avuta e grande stima, e sommo affetto, essendo stato spesso informato della pietà con cui ognuno de' signori canonici serve a cotesta mia Cattedrale, e dell'esemplarità con cui edificano i secolari. Tanta virtù mi fa credere che s'uniranno meco ancora per l'avvenire con tutto 'l zelo a promuovere il divino servizio e la salute di cotesti popoli commessa dalla Provvidenza divina alla mia cura." Devo la segnalazione del documento alla cortesia del dott. Fausto Ercolani, direttore dell'Archivio Diocesano di Velletri ove esso si trova conservato.

<sup>186</sup> ACVBg, Capitolare, n. 268, [A. ADELASIO], *Notizie e riflessi in ordine alla causa del Capitolo*, ms., [1733].

Si tratta, per l'appunto, di una reazione estrema, dove occasionalmente l'autostima di un ceto risulta enfatizzata al massimo. Per contro, si può avvertire che proprio da una famiglia povera proviene Pietro Mazza, uno dei canonici più stimati nella Bergamo del tempo. Universalmente apprezzato per dottrina, virtù cristiane e sacerdotali, nonché per lo zelo profuso nella formazione teologica e pastorale del clero bergamasco,<sup>187</sup> Pietro Mazza viene nominato coadiutore del canonico penitenziere Giovanni Battista Bugada nel 1700.<sup>188</sup> Egli è discepolo di Francesco Agazzi, che lo ha prelevato, giovinetto di famiglia senza risorse, dal villaggio di Viadanica, accollandosi i costi di un'educazione di rigoroso stampo gesuita, e lo ha coinvolto nel suo apostolato così creando i presupposti per la sua accoglienza in Capitolo.<sup>189</sup> Qui già siedono canonici 'agazziani' quali Pietro Bagnati, Tommaso Vacis o Alessandro Barzizia.<sup>190</sup> Negli anni a seguire, Mazza riesce a mantenere, e forse a consolidare ulteriormente, la sua posizione di prestigio all'interno del corpo capitolare.<sup>191</sup> La ragione principale di questo successo è il connubio, nella sua persona, di ascetismo, carità ed erudizione. Mario Lupi elogia il teologo nella sua lista dei canonici scomparsi:

"Vir doctissimus et concionator mirabilis. Mortuus est pauper, licet habuisset facilem modum congregandi divitias."<sup>192</sup>

### 1.5. Varietà interne a un microcosmo sociale

Un insediamento così pervasivo della nobiltà nel corpo capitolare di Sant'Alessandro presenta un quadro d'insieme che, letto secondo il profilo dell'agiatezza goduta o esibita dalle singole famiglie dei canonici, gerarchizza l'esistenza di divari anche notevoli perché troppo diversificate sono le dimensioni degli interessi e fortune economici di supporto, i patrimoni consolidati, gli introiti per rendite fondiari e finanziarie, cui si connette il sistema clientelare e l'influsso politico di ciascuna.

<sup>187</sup> Cfr. A. MAZZOLENI, *Vita del sermo di Dio Francesco Agazzi*, cit., pp. 68-71; E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., pp. 233-236.

<sup>188</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, faldone *Capitolo canonici. Nomine 1683-1739. Coadiutoria communicata ad favorem reverendissimi d. Petri Mazza*, Roma 8 mag. 1700 e Bergamo ... lug. 1700 (copia); ACVBg, Capitolare, n. 184, cc. 33v-34 (22 ago. 1700).

<sup>189</sup> Cfr. A. MAZZOLENI, *Vita del sermo di Dio Francesco Agazzi*, cit., pp. 68-71.

<sup>190</sup> Cfr. *ib.*, pp. 60 nota (per Barzizia), 134 (per Bagnati), 134 (per Vacis).

<sup>191</sup> Basti pensare che nel 1719 egli è proposto insieme con Francesco Michele Carrara, Francesco Vasellini e Girolamo Besio quale deputato della classe dei canonici diaconi perché si concerti una norma statutaria atta a regolare la delicatissima materia delle opzioni. Ottiene ventitre voti favorevoli su trentotto, ma esce eletto il vicario vescovile Vasellini con un vantaggio di tre. Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 12-13r (6 ott. 1719).

<sup>192</sup> ACVBg, Capitolare, n. 980, M. LUPI, *Necrologium canonizatorum*, ms., post 1777, 22 gen. 1730.

Quanto a prestigio del loro nome, i Bonghi,<sup>194</sup> i Mozzi,<sup>195</sup> i Vertova<sup>196</sup> nulla hanno da invidiare agli Albani<sup>197</sup> o ai Passi.<sup>198</sup> E sotto il profilo economico, la ragguardevolezza degli Asperti,<sup>199</sup> è senz'altro maggiore di quella dei Fogaccia "Santo Lorenzo"<sup>200</sup> o dei Mascheroni.<sup>201</sup>

Vario è altresì il ventaglio degli ambiti professionali attraverso cui le case cittadine hanno contribuito a delineare una loro identità e hanno sviluppato le loro attività finanziarie, ma altresì imprenditoriali o professionali. E così, mentre gli Olmo si sono inseriti nel mondo locale facendo soprattutto i cambiavalute e i mercanti di legname brembano,<sup>202</sup> i Mapelli sono tradizionalmente iscritti all'elitario Collegio dei Medici.<sup>203</sup> Inoltre, i proventi accumulati sulla piazza commerciale di Rialto hanno permesso ai ricchi Barzizia e Pelliccioli di approfittare della riapertura del Libro d'oro comprando una nobiltà veneta che, in fin dei conti, si rivela puramente onorifica.<sup>204</sup>

Ma le guerre di Candia e Morea dispendiosamente combattute da Venezia offrono anche ad altri cittadini di Bergamo l'opportunità di fregiarsi con titoli nobiliari. Gli stessi acquisiscono feudi nel Friuli posti in vendita dalla Repubblica a corto di denaro.<sup>205</sup> In questo modo sono divenuti conti i Pesenti,<sup>206</sup> gli Alessandri,<sup>207</sup> i Bettami,<sup>208</sup> e lo diventano, anco-

<sup>194</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 931, C. AGLIARDI, [Autografi su famiglie bergamasche], 1773-95 ca., ms., fasc. 3, pp. 66-71, *Bonghi. Cognomi e famiglie del Bergamasco. Dizionario illustrato*, suppl. a "L'Eco di Bergamo", ottobre-novembre 2000, pp. 41-42.

<sup>195</sup> Cfr. C. MAPELLI MOZZI PARODI e M. CLAVE ALMEIDA, *La famiglia Mapelli Mozzi*, cit., pp. 11-55.

<sup>196</sup> Cfr. *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, cit., vol. VI, Milano 1932, pp. 880-882 (G. LOCATELLI).

<sup>197</sup> Cfr. C. AGLIARDI, *Autografi su famiglie bergamasche*, cit., fasc. 2, *Albani*; *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, vol. I, p. 332 (A. GIULINI); *Cognomi e famiglie del Bergamasco*, cit., pp. 11-13.

<sup>198</sup> Cfr. *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, cit., vol. V, Milano 1932, pp. 187-191 (G. LOCATELLI); M.C. PASSI, *I Passi di Preposulo*, cit.

<sup>199</sup> Nel 1736 il loro capitale libero in beni immobili e mobili ammonta a scudi 70.000. Cfr. ACVBg, *Patrimoni del clero*, n. 34/B, [Francisci] *Asperti*, ms., 29 nov. 1736.

<sup>200</sup> Nel 1733 i loro beni immobili e mobili raggiungono insieme un valore di circa scudi 30.000; cfr. ACVBg, *Patrimoni del clero*, n. 34/A, *Nobili d. Bernardini Fugaccia*, ms., 20 feb. 1733. La denominazione di questo ramo dei Fogaccia discende dalla parrocchia di residenza, in Città Alta. Cfr. BCBg, *Gabinetto* Ψ.1.31 (nuova: AB 6), *Fogaccia Santo Lorenzo*.

<sup>201</sup> Nel 1746 essi si mantengono grazie a un fedecommesso che vincola beni per il valore complessivo di scudi 2000 "e più": cfr. *Patrimoni del clero*, n. 38, *Reverendi d. Petri Mascheroni*, ms., 13 apr. 1746.

<sup>202</sup> Cfr. M. PAGANINI, *La fornace*, cit., pp. 26-30. Il casato trae origine probabilmente dal villaggio montano di Olmo al Brembo. Cfr. T. BOFFANI e F. RICEPUTI, *Olmo al Brembo nella storia*, Bergamo, Ferrari Grafiche, 1997, pp. 127, 133-135; *Cognomi e famiglie del Bergamasco*, cit., p. 143.

<sup>203</sup> Cfr. C. MAPELLI MOZZI PARODI e M. CLAVE ALMEIDA, *La famiglia Mapelli Mozzi*, cit., pp. 61-64.

<sup>204</sup> Rispettivamente nel 1694 e nel 1699. Cfr. G. GULLINO, *L'exploit dei bergamaschi in Laguna*, cit., pp. 189, 193. Sul tema generale, qualche cenno in C. DONATI, *L'idea di nobiltà in Italia*, cit., p. 281.

<sup>205</sup> Cfr. C. DONATI, *L'idea di nobiltà in Italia*, cit., p. 281.

<sup>206</sup> Nel 1666: cfr. BCBg, *Gabinetto* Ψ.3.55/2 (nuova: AB 11), pp. 55-56, *Pesenti*. Sul Pesenti cfr. *Cognomi e famiglie del Bergamasco*, cit., pp. 154-156.

<sup>207</sup> Nel 1685: cfr. BCBg, *Gabinetto* Ψ.3.55/2 (nuova: AB 11), pp. 4-5, *Alessandri*. Sugli Alessandri alcuni cenni in *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, cit., vol. I, p. 353 (A. GIULINI); *Cognomi e famiglie del Bergamasco*, cit., p. 15.

<sup>208</sup> Nel 1687: cfr. BCBg, *Gabinetto* Ψ.3.55/2 (nuova: AB 11), pp. 25-26, *Bettami*.

ra nel secolo XVIII, gli Zanchi.<sup>209</sup>

Non si tratta di un fenomeno ristretto all'area veneta. Carlo II di Spagna ha fatto qualcosa di simile con l'investitura, dietro pagamento, del feudo di Cornate nel Milanese al patrizio bergamasco Pietro Vimercati Sozzi.<sup>210</sup> Presumibilmente i Benaglio, i Secco Suardo, i Brembati, gli Albani, i Vertova, i Barzizia, gli Agliardi, i Grumelli e i Rota, che possono vantare un ben più antico, secolare lignaggio, nominati conti dall'imperatore tra il Mille e il Seicento,<sup>211</sup> nutrono un sottile senso di superiorità nei confronti di questi ricchissimi concittadini.

Si distinguono poi quanti sono stati decorati col titolo comitale in virtù dei meriti di famiglia verso San Marco.<sup>212</sup> Un reciproco vincolo di lealtà e gratitudine deve legare, comprensibilmente, tale schiera di casate alla Serenissima.

Singolare è il caso dei Negrone, che, trapiantatisi nel corso del Seicento a Roma e nell'Orvietano,<sup>213</sup> abbandonano definitivamente il Capitolo con la morte del canonico Pietro, nel 1716.<sup>214</sup>

Senza dubbio, Venezia si trova in difficoltà nella regolamentazione dei titoli nobiliari dei suoi sudditi. A partire dal 1661, il Senato, e quindi il Magistrato sopra Feudi, prescrivono reiteratamente, combattendo contro una diffusa, spesso maliziosa negligenza, la notifica "dei titoli speciosi di conte, marchese, cavalier, ed altri" da parte di coloro che li sfoggiano pubblicamente. Scopo è valutarne la legittimità e disciplinare l'uso nello Stato veneto di quelli rilasciati da principi stranieri.<sup>215</sup> Nella fattispecie, neppure a Bergamo tutti i titolati si

<sup>209</sup> Nel 1736: cfr. ib., pp. 92-93, *Zanchi*. Su questa famiglia alcuni dati in *Cognomi e famiglie del Bergamasco*, cit., pp. 92-93, *Zanchi*.

<sup>210</sup> Nel 1681: cfr. BCBg, *Gabinetto* Ψ.3.55/2 (nuova: AB 11), p. 89, *Vimercati Sozzi*. Qualche nozione sui Vimercati Sozzi in *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, cit., vol. VI, pp. 914-916 (G. LOCATELLI); *Cognomi e famiglie del Bergamasco*, cit., p. 199.

<sup>211</sup> Cfr. BCBg, *Gabinetto* Ψ.3.55/2 (nuova: AB 11), pp. 6-7, *Albani*, nel 1459 e 1543; ib., pp. 20-21, *Barzizia*, nel 1533; ib., p. 27, *Brembati*, nel 1434; ib., p. 43, *Grumelli*, da Ferdinando II; ib., pp. 63-64, *Rota*, nel 1678; 67, *Seccchi Suardo*, nel 1330 e 1584; ib., p. 90, *Vertova*, nel 1532; *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, cit., vol. I, p. 323 (A. GIULINI), gli Agliardi sono conti dal 1574; L. DENTELLA, *Il Conte Canonico Giuseppe Benaglio ed un secolo di Storia Ecclesiastica Bergamasca*, Bergamo, Secomandi, 1930, pp. 11-16 (i Benaglio sono conti dal 1050); D.R. LEONI, *Inventario analitico dell'archivio gentilizio Grumelli-Pedrocca*, 1983, copia dattiloscritta presso l'ACVBg; *Cognomi e famiglie del Bergamasco*, pp. 33, 47, 101-102, 179-180; L. MAZZOLENI, *La fida degli Albani e dei Brembati*, cit., capp. *Le famiglie Albani e Brembati: condizioni e rapporti fino ad Agnadello e i nuovi rapporti tra Albani e Brembati dopo Noyon*.

<sup>212</sup> I Colleoni (1656), gli Asperti (1702), i Rivola (1702), i Passi del cosiddetto "ramo di Leonardo" (1706), i Macassoli (1718), i Bagnati (1712), gli Ambiveri (1740). Cfr. BCBg, *Gabinetto* Ψ.3.55/2 (nuova: AB 11), pp. 12-13, 16-19, 35, 46-47, 52-53, 58-60.

<sup>213</sup> Cfr. *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, cit., vol. IV, pp. 806-807 (T. BERTUCCI), <http://digilander.libero.it/sandrobassetti/casata.htm>.

<sup>214</sup> Cfr. M. LUPI, *Necrologium canonicorum*, cit., 30 lug. 1716.

<sup>215</sup> Cfr. BCBg, *Gabinetto* Ψ.3.55/1 (nuova: AB 10), *Proclama dei Provveditori sopra feudi "nel proposito de' titolati"*, a stampa, Venezia 28 set. 1795.

premurano di farsi registrare sollecitamente nell'apposito Libro della Serenissima. I Benaglio, contrariamente agli scrupolosi Agliardi, Brembati e Secco Suardo,<sup>217</sup> prima di adempiere alla prescritta bisogna attendono quasi settantasette anni.<sup>218</sup> Gli Albani, i Barzizia e i Verlova, invece, ne lasciano trascorrere ventisei.<sup>219</sup> Disordini di questo tipo sono rivelatori della particolarità della situazione italiana, priva, a differenza della Francia di Luigi XIV, di un'unica autorità, fornita di congrui poteri regolamentari e sanzionatori, gerarchicamente sovrana sui vari gradi dell'aristocrazia.<sup>220</sup>

A complicare ulteriormente la prospettiva bergamasca interviene la complessa diramazione che contraddistingue la discendenza di singole casate, poiché non tutte le linee genealogiche di queste usufruiscono dei medesimi titoli e privilegi. Assai ramificati, tra gli altri, sono gli alberi degli Alessandri, dei Colleoni, dei Medolago e degli Olmo.<sup>221</sup> In Capitolo lasciano la loro memoria gli Alessandri di San Salvatore, di San Cassiano, di Borgo Sant'Antonio, e quelli che vantano il titolo di conti.<sup>222</sup> Tra i Colleoni, figurano anche quelli di Santa Maria e al Mercato del Fieno, oltre al ramo comitale di Martinengo.<sup>223</sup> Un canonico ciascuna forniscono le due case Medolago di San Giacomo e di San Pancrazio.<sup>224</sup> Altrettanti sono gli Olmo: di Sant'Alessandro in Colonna e di Sant'Andrea.<sup>225</sup> Lontanissima è la parentela di questi ultimi con i Mascheroni dall'Olmo.<sup>226</sup> Altre famiglie - gli Agosti, i Caleppio, i Terzi, i Vailetti de' Marchesi - non entrano mai nel corpo canonico con esponenti del ramo più illustre, quello comitale.<sup>227</sup>

A dispetto di quanto il carattere patrizio del collegio canonico potrebbe lasciar pensare, le diverse linee di una stessa casata che trova visibilità in Capitolo non si incontrano

<sup>217</sup> Cfr. BCBg, Gabinetto Ψ.3.55/2 (nuova: AB 11), p. 67; *Enciclopedia storico-nobilitare italiana*, cit., vol. I, p. 323; ib., vol. II, p. 182 (A. GIULINI).

<sup>218</sup> Cfr. BCBg, Gabinetto Ψ.3.55/2 (nuova: AB 11), p. 22.

<sup>219</sup> Cfr. ib., pp. 6-7, 20, 90.

<sup>220</sup> Cfr. C. DONATI, *L'idea di nobiltà in Italia*, cit., pp. 294-296.

<sup>221</sup> Per la genealogia degli Olmo è utile, in parte, M. PAGANINI, *La fornace*, cit., pp. [24-25].

<sup>222</sup> Rispettivamente con Antonio Maria, Giulio, Alessandro II e Ruggero: cfr. ACVBg, Patrimoni del clero, n. 25, *Nobiltà di Antonio Maria Alessandri*; BCBg, Gabinetto Ψ.3.55/2 (nuova: AB 11).

<sup>223</sup> Rispettivamente con Giacomo e il nipote Pietro, Carlo e Giovanni Antonio; cfr. BCBg, Gabinetto Ψ.1.31 (nuova: AB 6).

<sup>224</sup> Rispettivamente con Alessandro Gaetano e Giovanni Antonio: cfr. ib.

<sup>225</sup> Rispettivamente con Defendente e Andrea: cfr. ACVBg, Patrimoni del clero, n. 22; BCBg, Gabinetto Ψ.1.31 (nuova: AB 6). Per la genealogia degli Olmo di Sant'Andrea cfr. la tab. II.

<sup>226</sup> Cfr. BCBg, Gabinetto Φ.3.31 (nuova: AB 179), G.B. ANGELINI, *Relazione della nobile famiglia Mascaroni dall'Olmo*, ms., sec. XVIII; M. PAGANINI, *La fornace*, cit., p. 26; T. BOITANI e F. RICEPUTI, *Olmo al Brenbo nella storia*, cit., pp. 127-132.

<sup>227</sup> Cfr. rispettivamente ACVBg, Capitolare, n. 185, cc. 177-178r (21 ago. 1708); ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 85v-86 (29 mag. 1723); ACVBg, Capitolare, n. 185, cc. 207v-208 (10 mag. 1710); ACVBg, Capitolare, n. 181, cc. 38v-39 (14 ago. 1697).

mai tra loro con un vincolo matrimoniale.<sup>228</sup> Inoltre molti canonici sono reciprocamente imparentati, ma accade spesso che uno di loro muoia prima che il fratello, il primo cugino o il nipote gli si affianchi in Capitolo. Qualche esempio tra i tanti: i fratelli Giovanni Girolamo e Mario Albani del ramo comitale di Borgo Sant'Antonio,<sup>229</sup> nonché Francesco e Alessandro Asperti di località Rocchetta in Borgo Palazzo<sup>230</sup> risiedono contemporaneamente sugli stalli canonicali,<sup>231</sup> ma lo stesso non accade ai fratelli Antonio e Alessandro Adelasio di San Michele.<sup>232</sup>

### 1.6. Il conferimento delle dignità e canonicati.

Lo spiegare con diligenza come si succedano gli avvicendamenti del corpo canonico, i meccanismi che presiedono alla sua selezione, richiede una fatica davvero improba. Tali e tanti sono gli intrecci, le regole, i rapporti sottostanti che coinvolgono una fitta ragnatela di rapporti parentali e personali estesi nell'aristocrazia bergamasca e nei suoi organi civili ed ecclesiastici di rappresentanza, ai quali bisogna sommare l'intervento della Santa Sede e quello del vescovo per le parti di loro competenza. Il risultato finale invariabilmente non muta tuttavia la qualità e la sostanza della blindata composizione del Capitolo di Sant'Alessandro: cittadino e in larghissima misura nobiliare.<sup>233</sup>

Le alchimie religiose e politiche che governano la provvisione delle tre dignità (Arcidiaconato, Prepositura e Arcipresbiterato) e dei quarantuno canonicati chiariscono l'emergere di tutte queste varietà e squilibri dispiegantesi nel Capitolo e negli accadimenti che lo coinvolgono. Fino alle riforme venete del settimo decennio del secolo queste alchimie si fondano su un sistema elettivo d'impronta ancora quattrocentesca, che esalta la figura del pontefice romano come supremo regolatore e dispensatore nella materia dei benefici ecclesiastici.<sup>234</sup>

Prima del 1770, dunque, la Santa Sede provvede le dignità e i canonicati che vacano negli otto mesi di gennaio, febbraio, aprile, maggio, luglio, agosto, ottobre e novembre.<sup>235</sup>

<sup>228</sup> Cfr. BCBg, Gabinetto Ψ.3.55/2 (nuova: AB 11).

<sup>229</sup> Cfr. ib., *Conti Albani Borgo S. Antonio*.

<sup>230</sup> Cfr. ib., *Conti Asperti in Rocchetta*.

<sup>231</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 187, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 188, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 190, *passim*.

<sup>232</sup> Il primo muore nel 1759: cfr. ACVBg, Duomo, Atti di morte dal 1636 al 1835, 9 apr. 1759. Il secondo prende possesso l'anno seguente: cfr. ACVBg, Capitolare, n. 188, c. 211 (6 set. 1760).

<sup>233</sup> A supporto dell'analisi che segue si può consultare la tab. III.

<sup>234</sup> Cfr. A. PROSPERI, "Dominus beneficiorum", cit.; R. BIZZOCCHI, *Clero e chiese nella società italiana alla fine del medioevo*, in *Clero e società*, cit., pp. 3-44.

<sup>235</sup> Cfr. A. BARBOSA, *Tractatus de canonicis et dignitatibus, aliisque inferioribus beneficiis cathedralium, & collegiarum Ecclesiarum, eorumque officis, tam in choro, quam in capitulo*. Venetis, Feltrinii, 1707, cap. XIV, n. 21, p. 50. Cfr. pure ACVBg, Capitolare, n. 259, c. lv.

Invece è il Capitolo, per antica consuetudine, che conferisce dignità e canonicati rimasti vacanti nei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre.<sup>281</sup> A parte vanno considerati i due canonici a cui è annesso l'ufficio rispettivamente di teologo e di penitenziere: se essi muoiono in un mese non riservato alla Sede apostolica, il vescovo bandisce un concorso aperto ai soli diocesani e ne presenta il vincitore ai canonici che procedono alla "collazione", cioè al formale conferimento.<sup>282</sup>

Si prevede, tuttavia, uno speciale privilegio a favore del vescovo che risieda nella sua Chiesa e ne faccia espressa richiesta. In virtù di questo pacchetto promozionale per la residenza episcopale, di questa cosiddetta "alternativa", il presule si sostituisce al papa come "collatore" delle dignità e canonicati che vacano nei mesi di febbraio, aprile, agosto e ottobre e inoltre conserva i due mesi "ordinari" di giugno e dicembre. Alla Santa Sede rimangono quindi i mesi di gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre e novembre.<sup>283</sup> Qualora, invece, il vescovo vesta abito cardinalizio, egli usufruisce di un indulto che lo autorizza a conferire in caso di vacanza negli otto mesi "riservati" alla collazione apostolica o di rinuncia del possessore a una dignità o canonicato effettuata da questi nelle sue stesse mani.<sup>284</sup>

In realtà, il sistema è più complicato ancora, e ciò si deve alle ulteriori riserve che la Santa Sede ha stabilito a proprio vantaggio tra il XV e il XVI secolo. Infatti, vanno soggetti alla collazione papale anche la prima dignità, cioè l'Arcidiaconato;<sup>285</sup> le altre dignità e i canonicati vacati per morte nella Curia romana o per rinuncia nelle mani del papa;<sup>286</sup> le coadiutorie, che non sono benefici ma vengono concesse insieme alla grazia, formalmente distinta, del diritto alla futura successione del canonico coadiuvando.<sup>287</sup>

Tra il 1708 e il 1769 hanno luogo nel Capitolo di Bergamo ben settantaquattro collazio-

ni apostoliche su novantanove possessi da parte di dignità, canonici e coadiutori in vista della loro futura successione.<sup>288</sup> I motivi principali sono l'elevatissimo numero di coadiutorie conferite dal 1708 al 1740 (in tutto, trenta su cinquantuno possessi) e, dopo il 1740, una formidabile concentrazione di vacanze nei mesi apostolici e di rinunce a canonicati (rispettivamente, diciotto e quattordici su quarantotto possessi).

Solo dal 1770 le riserve di cancelleria non vengono più considerate, grazie a un intervento giurisdizionalista del governo veneziano<sup>289</sup> che permette al Capitolo di conferire quattro dei cinque canonicati vacanti entro il 1773. Il fatto non è trascurabile, dal momento che le provvisori capitolari compiute tra il 1708 e il 1769 hanno assommato complessivamente al modesto numero di diciassette.

Anche il vescovo si occupa di alcuni benefici canonicali. Pietro Priuli è cardinale, e quindi si serve dell'indulto per conferire sette canonicati su trentacinque nuovi possessi che hanno luogo nel ventennio del suo governo (1708-1728).<sup>290</sup> Inoltre, Antonio Redetti presiede i concorsi per il teologo del 1738 e per il penitenziere del 1770.<sup>291</sup>

È costume che il papa conferisca una coadiutoria alla persona presentata dal titolare della dignità o del canonicato. Ciò limita drasticamente la scelta del pontefice, e favorisce una certa varietà all'interno del corpo capitolare che dipende dalla diversa personalità dei singoli coadiuvandi. Probabilmente è per merito soprattutto di Francesco Agazzi e del suo discepolo Pietro Mazza, confessore del vescovo Priuli<sup>292</sup> e "arbitro plenipotenente di tutta la diocesi",<sup>293</sup> se le coadiutorie e i canonicati conferiti nella terza decade del secolo hanno compensato e incoraggiato una serie di ecclesiastici senz'altro meritevoli, di costumi illibati, attivi sul fronte religioso o assistenziale anche fuori dal loro collegio.<sup>294</sup> Tra questi merita un cenno particolare Andrea Olmo che a venticinque anni, nel 1723, diventa coadiutore del cin-

<sup>281</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 250, A. ADELASIO, *Allegatione in iure et facto per la collazione delli benefici capitolari contro mans vescovo*, 1735, ms., nn. I-VI, pp. 1-10. Di diritto comune, la collazione delle dignità e canonicati di cattedrale sarebbe simultanea del vescovo con il Capitolo: *ib.*, § II, c. 2v; A. BARBOSA, *Tractatus de canonicis et dignitatibus*, cit., cap. XIV, nn. 2-20, pp. 47-50; L. FERRARIS, *Prompta bibliotheca canonica, iuridico-moralis theologica...*, vol. II, Bononiae, s.n., Venetiis, Storti, 1758, *Canonicatus, canonicus*, art. II, n. 1, p. 34.

<sup>282</sup> Cfr. A. BARBOSA, *Tractatus de canonicis et dignitatibus*, cit., cap. XXVI, nn. 4-5, p. 102; cap. XXVII, n. 12, p. 106; L. FERRARIS, *Prompta bibliotheca canonica*, cit., *Canonicatus, canonicus*, art. IX, nn. 12-14, pp. 86-87; nn. 55-59, pp. 91-92.

<sup>283</sup> Cfr. A. ADELASIO, *Allegatione in iure et facto per la collazione delli benefici capitolari contro mans vescovo*, cit., § XXX, pp. 41-43; ACVBg, Capitolare, n. 259, *Id.*, *Informatione in facto per li benefici capitolari contro la Curia vescovile di Bergamo*, ms., [1735], cap. II, nn. I-II, cc. 18-19r.

<sup>284</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 185, cc. 272-273r (7 mar. 1716); ACVBg, Capitolare, *faldone Capitolo canonici. Nomine 1683-1739*, Collazione a favore di Giovanni Bettami, ms., Bergamo 13 die. 1723; *ib.*, *Collatio canonicatus et prebende in Cathedrali ad favorem nobilitatis d. Angeli Antonii de Buschis*, ms., Bergamo 18 lug. 1726; A. ADELASIO, *Informatione in facto per li benefici capitolari*, cit., cap. II, n. II, c. 19.

<sup>285</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 295, A. ADELASIO, *Pro optatione canonici antiquioris in ecclesia Cathedrali Bergomensis contra archidiaconum allegatio*, a stampa, 1727-28, § IV.

<sup>286</sup> Cfr. A. BARBOSA, *Tractatus de canonicis et dignitatibus*, cit., cap. XXX, nn. 21-24, p. 122.

<sup>287</sup> Cfr. *ib.*, cap. XXIX, n. I, p. 114.

<sup>288</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 185, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 186, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 187, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 188, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 190, *passim*.

<sup>289</sup> Cfr., in questa sede, il cap. III.

<sup>290</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, *faldone Capitolo canonici. Nomine 1683-1739*, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 185, cc. 272-273v (7 mar. 1716). Interessante è la controversia che scoppia nel 1720. Per "disgrazia", il canonico Angelico Mapelli spira in mese riservato quando anche la Santa Sede è vacante. Sia il cardinale vescovo, quale "indultario", sia il Capitolo pretendono di avere diritto alla provvisione del canonicato. Rimbalzata, in Venezia, dal Collegio in Quarantia e infine nel Tribunale della Nunziatura Apostolica, la causa termina nel 1723 a favore di Priuli e del provvisto di quest'ultimo, Giuseppe Gualandris. Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 41-42 (9 mag. 1721), 43-47r (19 e 28 giu., 21 lug. 1721), 50-51 (29 nov. 1721), 61v-62 (4 apr. 1722), 66-67r (18 lug. 1722), 68-69 (13 ago. 1722), 92-93r (11 dic. 1723).

<sup>291</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, *faldone Capitolo canonici. Nomine 1683-1739, Acta concursus, electionis, & nominationis successoris in canonicatu et prebenda theologiae sedes Cathedralis Bergomi*, ms.; ACVBg, Capitolare, n. 190, pp. 196-197 (26 mar. 1770).

<sup>292</sup> Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., pp. 234-235.

<sup>293</sup> A. MAZZOLENI, *Vita del servo di Dio Francesco Agazzi*, cit., p. 69.

<sup>294</sup> Girolamo Asperti (1716), Girolamo Grumelli (1720 e 1723), Antonio Adelasio (1723), Simone Donati (1723 e 1726), Andrea Olmo (1723), Girolamo Franchetti (1723), Giovanni Girolamo Albani (1724), Andrea Zucchi

quantotenne canonico Giovanni Pesenti.<sup>280</sup> Il pennello di Fra' Galgario, in una celebre tela, ne ha eternato il sorriso che, delineandosi sulle labbra tumide, tradisce la viva soddisfazione del ragazzo per la coadiutoria appena conseguita.<sup>281</sup>

(1725), Giovanni Antonio Medolago (1725), Giacomo Rivola (1725), Alessandro Gaetano Medolago (1726) e Angelo Antonio Busca (1726). Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 185, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 186, *passim*.

<sup>280</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, *faldone Capitolo canonici, Nomine 1683-1739, Coadiutoria illustrissimi d. canonici Pesenti pro nobili d. Andrea ab Olmo*, Roma 1 mar. 1725 e Bergamo 12 giu. 1723 (copia), Andrea Giuseppe Olmo è nato da Annibale e Isabella Marchesi il 4 ottobre 1697 ed è stato battezzato otto giorni più tardi nella chiesa di Sant'Andrea: ASABg, Atti di nascita dal 1591 al 1738, p. 318. Il nome della madre si ricava da BCBg, Gabinetto Ψ.1.31 (nuova: AB 6), *Olmo Santo Andrea*.

<sup>281</sup> Il *Ritratto di giovane prelato (o prete)* fa coppia con un altro galgariesco, il *Ritratto di anziano prelato*. Quest'ultimo raffigura Giovanni Pesenti (1664-1759), come ha supposto Simone Facchinetti fondandosi sui rapporti mecenatistici dello stesso canonico e su un raffronto fisionomico con la pala di Sombreno (cfr. S. FACCHINETTI, *A margine della pala di Giovan Battista Tiepolo*, cit., pp. 40-41). Non condivido, invece, l'identificazione suggerita da Facchinetti tra l'ecclesiastico più giovane e il capitolare Vincenzo Pesenti (1718-1794), protipote di Giovanni. Alla morte di Fra' Galgario (1743) infatti, Vincenzo non è ancora canonico, né porta la tonsura (cfr. ACVBg, Ordinazioni sacre [1731-76], 25 mar. 1746). Inoltre, non è accettabile l'ipotesi secondo cui i due oli decorarono il salone di Palazzo Pesenti in S. Eufemia, in quanto contrasta con lo stesso *Inventario dei beni della Primogenitura Pesenti* citato da Facchinetti (del 1762: pubbl. da E. DE PASCALE, *Caravaggeschi a Bergamo*, in *Dipinti caravaggeschi nelle raccolte bergamasche*, a cura di E. DE PASCALE e E. ROSSI, "Quaderni dell'Accademia Carrara", 16, 2000, pp. 20-22). Tuttavia, il *Giovane prelato*, al pari del più *Anziano ecclesiastico*, indossa la cappa magna e il rocchetto che Innocenzo XI concesse al Capitolo di Bergamo nel 1688 (cfr. ACVBg, Capitolare, n. 171, c. 106). Accogliendo l'identificazione dell'*Anziano prelato* con Giovanni Pesenti, posso quindi attribuire il volto del *Giovane prelato* ad Andrea Olmo. Una proposta simile collimerebbe non solo con la datazione stilistica dei due ovali alla metà degli anni Venti del secolo, suggerita da Francesco Rossi (cfr. *Fra' Galgario*, cit., n. IX.6, pp. 270-271 figg.), ma anche con l'età anagrafica tradita dai due soggetti, qualora si affermi che i dipinti siano stati ordinati per celebrare la collazione a Olmo della coadiutoria di Giovanni Pesenti. Committente di entrambe le opere dovrebbe essere stato proprio Andrea Olmo, al servizio di un grande amico ed estimatore del Paolotto (Giovanni Pesenti) e figlioccio del padre (Antonio) di un altro collezionista galgariesco, Giacomo Bettami (cfr. ASABg, Atti di nascita dal 1591 al 1738, p. 318, 12 ott. 1697). Del resto, anche Pesenti conservava, in segno di riconoscenza, un ritratto del canonico Giulio Alessandri di cui era stato coadiutore dal 1707 al 1709 (cfr. E. DE PASCALE, *Caravaggeschi a Bergamo*, cit., p. 22). Infine, l'appartenenza della coppia di ritratti ad Andrea Olmo giustificerebbe in parte le traversie collezionistiche e antiquarie delle due effigi, che, verosimilmente, sono andate disperse dopo la dipartita di Andrea e l'estinzione della sua casa (nel 1929 il *Ritratto di giovane prelato* si conservava a Milano, presso il comm. Giuseppe Beltrami; cfr. *Il Settecento italiano*, Venezia, Ferrari, 1929, p. 48, n. 27; S. COLOMBO, *Fra' Galgario nelle collezioni private milanesi*, Milano, Voena, 2003, pp. 13, 24 n. 58, fig.). Penso che Olmo li abbia portati con sé nella parrocchia di S. Alessandro della Croce, dove egli si trasferì forse ancor prima della divisione dell'eredità materna (cfr. ASBg, Notarile, Atti di Gaetano Salvioni, Procura di Andrea Olmo in testa del nipote Giovanni, ms., Bergamo 14 set. 1758; ringrazio il dott. Maurizio Savoia, Direttore dell'Archivio di Stato di Bergamo, per avermi segnalato e inviato una copia del rogito) e dove egli si spense nel 1769 (cfr. ASACrBg, Atti di morte dal 1721, 20 set. 1769; ACVBg, Duomo, Atti di morte dal 1636 al 1835, 20 set. 1769).

In questo periodo, la coadiutoria abbandona via via la sua valenza di privilegiato strumento per la sistemazione di parenti stretti dei canonici.<sup>282</sup> I quali, accettando in misura crescente, come coadiutori, dei religiosi estranei al loro casato, ampliano il 'bacino di raccolta' dei capitolari.

Anche dopo la caduta in disuso dell'istituto di coadiutoria, tra il quarto e il sesto decennio del secolo, la Santa Sede corrisponde ai desideri del patriziato bergamasco e del governo veneziano, conferendo le dignità e i canonicati quasi unicamente a nobili locali.<sup>283</sup> Eccezione solitaria è quella di Paolo Agliardi, stimato confessore, predicatore, organizzatore di missioni popolari e "aliisque spiritualibus operibus".<sup>284</sup> Ben quindici delle trentanove collazioni apostoliche formalizzate tra il 1708 e il 1770 concernono ecclesiastici che sono già stati capitolari o coadiutori. Ne discendono altrettante provvisorie finalizzate a colmare i vuoti che questi canonici lasciano sugli stalli. Può essere interessante osservare che tredici dei provvisti papali, dei quali sette si avvantaggiano di una rinuncia del predecessore, hanno o stanno compiendo i loro studi a Roma.<sup>285</sup>

Significativamente, i pochi borghesi che, tra il 1708 e il 1773, riescono a varcare la soglia del Capitolo sono coadiutori o provvisti apostolici. In un'elezione da parte dei canonici solo dei nobili possono sperare, perché nobile è la maggior parte degli elettori. Spesso, poi, un candidato sconfitto è tale solo temporaneamente, o perché ottiene un canonicato per collazione apostolica, o perché egli esce vincitore da una delle elezioni successive.<sup>286</sup> Il secondo caso dipende dal numero esiguo di nomi proposti in Capitolo, che possono essere cinque o uno soltanto, e comprendere addirittura un ecclesiastico già canonico.<sup>287</sup> Verosimil-

<sup>282</sup> Per i decenni precedenti cfr. ACVBg, Capitolare, n. 277; ACVBg, Capitolare, n. 181, cc. 38v-39 (14 ago. 1697).

<sup>283</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 187, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 188, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 190, *passim*.

<sup>284</sup> ACVBg, Capitolare, n. 218, *Possessio reverendissimi Pauli Antonii Agliardi, canonici*, Roma 13 ago. 1754 e Bergamo 9 set. 1754 (copia).

<sup>285</sup> Francesco Sonzogni, Antonio Passi, Giuseppe Rotigni, Antonio Vimercati Sozzi, Giuseppe Benaglio, Francesco Ginammi, di nuovo Giuseppe Benaglio, Benedetto Passi, Antonio Ambiveri, Giovanni Francesco Passi, Pietro Colleoni e Alessandro Manganoni: cfr. ACVBg, Capitolare, n. 218, *Possessio reverendissimi d. omnium Antonii Vimercati Sozzi, canonici*, Castel Gandolfo 11 giu. 1747 (copia); L. MASCHERONI, *Vita illustrissimi ac reverendissimi d.d. Antonii de Ambiveri, episcopi Aurocapitani, comitis ac Bergomati Ecclesiae canonici*, Bergamo, Pagnoncelli, 1872, p. 9; G. LOCATELLI, *Il Collegio Cesareo in Roma e la città di Bergamo*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1934, pp. 30-31. Illuminante è la lettura delle ottantaquattro lettere di Antonio Vimercati Sozzi al padre Cristoforo in BCBg, Vimercati Sozzi, Specola, Sala II-C, 5, 2 (4), n. 3, mss., Roma 1742-47.

<sup>286</sup> Capita a Marco Celio I Passi, Taddeo Rota, Alessandro II Alessandri, Benedetto Passi, Giovanni Battista Mazzocchi, Giovanni Battista Carrara Berca, Giovanni Zanchi, Giacomo Gritti Morlacchi, Giovanni Antonio Colleoni, Francesco Franchetti, Francesco Albani e Giovanni Lochis. Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, c. 153 (18 giu. 1726); ACVBg, Capitolare, n. 187, cc. 12-13 (23 dic. 1734), 157-158r (5 mar. 1743); ACVBg, Capitolare, n. 188, cc. 123v-124r (13 set. 1754), 148-149r (9 giu. 1756), 278-279 (1 ott. 1764); ACVBg, Capitolare, n. 190, pp. 280-282 (30 giu. 1770).

<sup>287</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 12-14r (6 ott. 1719), 23v-24 (6 mar. 1720), 104-105 (30 mar. 1724), 153 (18

mente, il gruppo degli aspiranti alla dignità o al canonicato ha subito una scrematatura già prima dell'elezione segreta in Capitolo. Sono gli stessi canonici a proporre le candidature.<sup>298</sup> Difficilmente un capitolaro non ha prima raccolto preventive informazioni sulle *chances* del proprio favorito, filtrandole attraverso colloqui diplomatici coi confratelli e valutando *in itinere* gli sviluppi di una 'campagna elettorale' che necessariamente dura tre giorni. Ecco quanto un Servo di Dio come Luigi Mozzi, egli stesso canonico di Bergamo per collazione capitolaro,<sup>299</sup> racconta nella biografia dell'arcidiacono Grumelli:

"Il buon odore della sua virtù [di Grumelli] diffondevasi da ogni parte, e il sig. canonico Mazza aveva eccitata una giusta premura ne' suoi confratelli di aggregarlo al loro corpo. Persuasi che si felici principi non potevano lasciar presagire che de' progressi ancor più felici, se lo associarono il dì 6 di marzo 1720 con una pienezza di voti che fece ugualmente onore e al saggio criterio degli elettori, e a' meriti affatto singolari dell'eletto."<sup>300</sup>

Nel suo insieme, l'elezione capitolaro è un sistema positivo. Basti pensare che, oltre a Grumelli, essa esalta personaggi della statura morale, intellettuale o politica di Giuseppe Rotigni, Mario Lupi, Giuseppe I Benaglio, Camillo Agliardi e Marco Celio Il Passi.<sup>301</sup> In ogni caso, a partire dal 1770 questo sistema disciplinerà l'ingresso dei nuovi canonici, eccettuate le sole prebende teologale e penitenziale, almeno per tutto il periodo antecedente la caduta della Serenissima, garantendo la conservazione del carattere cittadino e nobile del Capitolo cattedrale.<sup>302</sup>

giu. 1726), 241v-243r (29 dic. 1731); ACVBg, Capitolaro, n. 187, cc. 12-13 (23 dic. 1734), 50-51r (4 giu. 1737), 157-158r (5 mar. 1743); ACVBg, Capitolaro, n. 188, cc. 3-5r (18 mar. 1747), 123v-124r (13 set. 1754), 148-149r (9 giu. 1756), 183v-184 (5 apr. 1759), 276v-279 (29 set. e 1 ott. 1764); ACVBg, Capitolaro, n. 190, pp. 126-131 (5 dic. 1768), 182-183 (18 set. 1769), 184-186 (23 set. 1769), 200-202 (30 giu. 1770), 249-252 (21 nov. 1772), 258-260 (23 gen. 1773), 263-264 (8 mar. 1773).

<sup>298</sup> Cfr. ib. Tra uno scrutinio e l'altro, anche tutti i nomi possono essere espunti e sostituiti al fine di una più veloce elezione: cfr. ACVBg, Capitolaro, n. 188, cc. 123v-124r (11 set. 1754).

<sup>299</sup> Cfr. ACVBg, Capitolaro, n. 190, pp. 368-372 (7 giu. 1773).

<sup>300</sup> L. Mozzi, *Elogio di monsignor don Giovanni conte Pedrocca Grumelli*, cit., p. 28. In effetti, Grumelli fu l'unico candidato per la successione di Andrea Prezzati, e ricevette i voti di tutti e trentuno i canonici presenti: ACVBg, Capitolaro, n. 186, cc. 23v-24 (6 mar. 1720).

<sup>301</sup> Sulle loro figure cfr., in breve, BCBg, MMB 310, B. VARRINI, *Gli scrittori di Bergamo*, vol. III, ms., 1791, pp. 230-231 (per Rotigni); ACVBg, Duomo, Atti di morte dal 1636 al 1835, 3 dic. 1792 (per Benaglio); B. BELZOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, cit., vol. VI, pp. 84-86 (per Agliardi); M.C. PASSI, *I Passi di Preponda*, cit., pp. 69-71 (per Passi); D. ROJA, *Cultura e Carità a Bergamo*, cit. (per Lupi). Di Giuseppe Benaglio si sta occupando attualmente mons. canonico Gian Carlo Carminati, col quale ho avuto utili scambi di informazioni e opinioni.

<sup>302</sup> Cfr. ACVBg, Capitolaro, n. 193, *passim*; M. LUPI, *Codex diplomaticus*, cit., *Nomina presulum, et canonicorum quibus hodie consistit amplissimum Bergomatis Ecclesiae collegium*, p. VII.

## Capitolo secondo

### Formazione e spiritualità dei canonici

#### 2.1. Vocazione al sacerdozio.

La diocesi di Bergamo conosce nella prima metà del secolo XVIII un incremento numerico di sacerdoti, e parallelamente una riduzione dei chierici,<sup>303</sup> che corrispondono a quanto avviene nello stesso periodo un po' in tutta Italia.<sup>304</sup> A differenza dei territori oggetto delle riforme teresiano-giuseppine, borboniche e sabaude,<sup>305</sup> tuttavia, il numero degli ordinati bergamaschi diminuisce in modo significativo solo dopo la caduta della Serenissima.<sup>306</sup> Le concause di questa 'sacerdotalizzazione' del clero, approfondite qui alla luce del caso bergamasco, ma riscontrabili anche nel resto della Penisola,<sup>307</sup> sono essenzialmente due.

La prima riflette l'aumento, a ogni livello sociale, della richiesta devozionale di messe, e quindi di ministri celebranti. È un fenomeno che si avverte, come osserva Ernesto Zanardini, dopo l'orribile pestilenza del 1630, e risulta notevole all'ingresso in diocesi dal vescovo Gregorio Barbarigo, nel 1657.<sup>308</sup> Nel contempo, il bisogno di ottemperare a un numero considerevole di legati rende più elastici i criteri di selezione degli ordinandi al presbiterato. Ciò asseconda anche le mire di quanti ambiscono allo stato clericale in vista di vantaggi, economici, sociali e giudiziari.<sup>309</sup> Inevitabilmente, c'è spazio per episodi di vocazioni inquinate da venalità, rilassatezza morale e disciplinare.<sup>310</sup> Tuttavia, sembra che questi vadano diradandosi tra XVII e XVIII secolo.<sup>311</sup>

Il diffuso miglioramento nello stile di vita del clero locale va attribuito soprattutto all'attuazione delle norme tridentine in cui si è impegnata l'autorità vescovile. È un proces-

<sup>303</sup> Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., pp. 61-66. All'inizio del secolo vengono ordinati tra i 13 e i 20 sacerdoti l'anno. Successivamente viene raggiunta una media annua di 40-45 ordinazioni. La vetta di 65 si ha nell'anno 1728. Dopo il 1733, con l'ordinazione di 64 nuovi sacerdoti, la media annua si stabilizza su 36-37.

<sup>304</sup> Cfr. X. TOSCANI, *Il reclutamento del clero*, cit., pp. 575-600; G. GRECO, *Fra disciplina e sacerdozio*, cit., pp. 98-104. Cfr. anche M. ROSA, *Le Chiese cristiane a metà secolo*, 1987, ora in *Id.*, *Settecento religioso*, cit., p. 113.

<sup>305</sup> Per uno sguardo generale cfr. G. GRECO, *Fra disciplina e sacerdozio*, cit., pp. 104-113.

<sup>306</sup> Cfr. X. TOSCANI, *Il clero lombardo*, cit., pp. 95-96, 105-109.

<sup>307</sup> Cfr. *Id.*, *Il reclutamento del clero*, cit., pp. 595-600, 602-603; G. GRECO, *Fra disciplina e sacerdozio*, cit., pp. 92-98.

<sup>308</sup> Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., pp. 67-69. Ma anche G. ZANCAI, *L'età post-tridentina*, cit., p. 184; D. MONTANARI, *Gregorio Barbarigo a Bergamo*, cit., pp. 25-26, 33-34, 46.

<sup>309</sup> Cfr. G. ZANCAI, *L'età post-tridentina*, cit., p. 184.

<sup>310</sup> Cfr. D. MONTANARI, *Gregorio Barbarigo a Bergamo*, cit., pp. 39-41; E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., pp. 130-132.

<sup>311</sup> Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., pp. 77-79, 95-103.

so coerente, sebbene allo slancio postconciliare<sup>272</sup> segua una fase di minore entusiasmo, ma non di rinuncia all'azione riformatrice, in un'epoca che deve registrare anche la catastrofe della peste manzoniana.<sup>273</sup> Nuova linfa, su un terreno già fertile, viene introdotta dell'energico Gregorio Barbarigo.<sup>274</sup> Nel solco del programma ideale indicato da quest'ultimo si muovono i successori Daniele Giustiniani, Alvise Ruzzini e Pietro Priuli, pur con gli accenti peculiari del loro carattere e della loro formazione teologico-morale.<sup>275</sup> Viene a formarsi in questo modo la vigorosa "tradizione religiosa bergamasca", incarnata dal sacerdote preparato, zelante, asceta, concreto, dolce, conservatore.<sup>276</sup> Una lieve frattura si determina con il governo di Antonio Redetti, il quale, fino alla metà degli anni Quaranta, suscita resistenze per le sue inclinazioni d'impronta rigorista.<sup>277</sup>

Le iniziative dei vescovi, e in particolare l'impegno di Barbarigo, dedicati a elevare la cultura, la moralità e l'impegno pastorale del clero diocesano attraverso il ricorso a sacre visite e sinodi, il potenziamento del Seminario e delle scuole di Dottrina Cristiana, la promozione delle congregazioni mensili e degli esercizi spirituali, la fondazione di nuove confraternite, la valorizzazione della cura d'anime, contribuiscono senz'altro a infondere e radicare nel popolo e nel patriziato la convinzione che l'approdo naturale di un ecclesiastico secolare sia il presbiterato.<sup>278</sup>

L'idea di sacerdote che, per tutti i decenni qui considerati, suscitano i presuli, la pedagogia della letteratura parenetica fatta di piccoli manuali per la vita ecclesiastica, la forte personalità di preti quali Agazzi o Mazza, si proietta nella duplice dimensione del culto e della cura d'anime.<sup>279</sup> Il prete non è concepito solo come l'uomo impegnato nel perfezionamento e nella santificazione di sé stesso, ma soprattutto come il mediatore tra Dio e l'uomo. Identificandosi in Cristo, egli celebra il sacrificio eucaristico, predica, catechizza, amministra i sacramenti, assiste i bisognosi per la conversione e la redenzione dei fedeli, è zelante nell'osservanza di tutti i propri doveri, recita il breviario.<sup>280</sup> Una vocazione sacra, l'ausilio

<sup>272</sup> Cfr. *Gli atti della visita apostolica*, cit., G. ZANCHI, *Dagli inizi del Cinquecento*, cit., pp. 170-178.

<sup>273</sup> Cfr. G. ZANCHI, *L'età post-tridentina*, cit., pp. 181-184. Preziosi per l'esame degli orientamenti pastorali dei vescovi che la caratterizzano sono gli *Acta synodalia Bergomensis Ecclesiae ab illustrissimis, et reverendissimis d.d. Cornelio, Milano, Emo, Priolo, Iustiniano, & Emo, cardinali Petro Priolo, episcopis Bergomensibus condita...* Bergomi, Rossi, 1737.

<sup>274</sup> Cfr. G. ZANCHI, *L'età post-tridentina*, cit., pp. 184-187; D. MONTANARI, *Gregorio Barbarigo a Bergamo*, cit., pp. 7-8.

<sup>275</sup> Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., pp. 104-133; G. ZANCHI, *L'età post-tridentina*, cit., pp. 187-189.

<sup>276</sup> Cfr. G. ZANCHI, *L'età post-tridentina*, cit., pp. 187-195 (la citazione è tratta da p. 193).

<sup>277</sup> Cfr. A. PESENTI, *Note sul giannismo*, cit., pp. 763-768; G. ZANCHI, *L'età post-tridentina*, cit., p. 189. Ma cfr. altresì E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., pp. 133-143.

<sup>278</sup> Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit.; G. ZANCHI, *L'età post-tridentina*, cit.; D. MONTANARI, *Gregorio Barbarigo a Bergamo*, cit., pp. 5-17, 109-110.

<sup>279</sup> Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., pp. 69-84; X. TOSCANI, *La letteratura del buon prete di Lombardia*, cit., pp. 158-195; P. VISMARA, *Il "buon prete"*, cit., pp. 50-53.

<sup>280</sup> Cesare Paolo Bellini, oblatto missionario di Rho che acquisisce notevoli competenze quale predicatore degli esercizi spirituali per i chierici ordinandi, rimarca in *La vocazione al sacerdozio del 1735* (risampata nel 1750): "Nell'ordinarsi i sacerdoti si ricorda loro l'obbligo che hanno di predicare, di dar buon esempio, e d'offerir sagri-

delle virtù teologali della Fede, Speranza e soprattutto Carità, e l'esercizio delle virtù morali della Carità pastorale, della Castità, della Povertà e dell'Obbedienza sono *conditiones sine quas non* per un efficace adempimento di questa responsabilità.<sup>281</sup>

Per tentare di capire in che misura, in quali modi, con quali declinazioni questa idea di presbitero posttridentino possa essere stata interiorizzata dai singoli canonici, e quindi si sia radicata nel Capitolo della Cattedrale, è necessario chiedersi in primo luogo che tipo di incoraggiamenti, e, all'opposto, che tipo di ostacoli abbiano comportato la nascita nobiliare della maggioranza di questi e, quindi, un'educazione familiare ove le virtù predicate e praticate possono talora collidere con quelle cristiano-cattoliche. A questo proposito si può citare Mario Rosa, il quale ha individuato nei capitoli cattedrali e collegiati, "centri di potere economico cittadino ed espressione delle forme di conservazione sociale e religiosa delle antiche oligarchie urbane della penisola", una forza formidabile di resistenza alle riforme avviate dalle autorità ecclesiastiche e civili.<sup>282</sup>

Le fonti attestano che quasi tutti i capitolari entrati nel collegio bergamasco tra il 1708 e il 1773, anche quelli costituiti in un ordine inferiore al momento della presa di possesso, vengono ordinati sacerdoti assai rapidamente.<sup>283</sup> Questo esito non sarebbe sempre obbligatorio, contando il Capitolo una dignità diaconale (l'Arcidiaconato), due dignità sacerdotali (la Prepositura e l'Arcipresbiterato), e tre classi ufficiali di venti canonici sacerdoti, dieci canonici diaconi e undici canonici suddiaconi.<sup>284</sup> Anzi, esso è prova di una diffusa "sensibilità sacerdotale" all'interno del collegio canonico, e, dunque, nella classe patrizia di Bergamo. Un ruolo del tutto marginale è attribuibile invece alla sollecitazione del fattore econo-

zi per la salute de' popoli [...] È loro propria professione l'illuminare le tenebre del secolo, rimuovere da esso la putredine de' vizi e porgergli sapore delle cose celesti. Si tratta di salvar anime" (in X. TOSCANI, *La letteratura del buon prete di Lombardia*, cit., pp. 181-182 nota 80). Per un quadro complessivo cfr. P. VISMARA, *Il "buon prete"*, cit.

<sup>281</sup> Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., pp. 154-222; P. VISMARA, *Il "buon prete"*, cit., pp. 53-54.

<sup>282</sup> Cfr. M. ROSA, *Dalla concordia ai conflitti*, 1989, ora in *Id.*, *Settecento religioso*, cit., p. 140.

<sup>283</sup> Cfr. ACVBg, *Ordinazioni sacre [1698-1711]*, *passim*; ACVBg, *Ordinazioni sacre [1711-23]*, *passim*; ACVBg, *Ordinazioni sacre [1723-30]*, *passim*; ACVBg, *Ordinazioni sacre [1731-76]*, *passim*. La gerarchia d'ordine della Chiesa posttridentina è costituita da quattro ordini minori (Ostiariato, Lettorato, Esorcistato, Accollato) e tre ordini maggiori (Suddiaconato, Diaconato e Sacerdozio, o Presbiterato). L'ostiano apre il libro al predicatore, tiene le chiavi della chiesa, sovrintende al decoro di questa e alla disciplina delle sacre funzioni, suona le campane: cfr. G. MORONI, *Dizionario*, cit., vol. L, Venezia, Tipografia Emiliana, 1851, pp. 54-55. Il lettore canta le lezioni del mattutino e le profezie che nella messa talora precedono l'epistola, benedice il pane e i frutti nuovi della terra: cfr. *ib.*, vol. XXVIII, Venezia, Tipografia Emiliana, 1846, pp. 158-159. L'esorcista allestisce tutto il necessario per la benedizione dell'acqua, e talvolta può ricevere dal vescovo la licenza di esorcizzare: cfr. *ib.*, vol. XX, Venezia, Tipografia Emiliana, 1843, pp. 97-98. L'accollato serve il diacono e il suddiacono durante la messa: cfr. *ib.*, vol. I, Venezia, Tipografia Emiliana, 1840, p. 59. Il suddiacono assiste il sacerdote e il diacono nelle funzioni liturgiche, legge l'Epistola: cfr. *ib.*, vol. LXXI, Venezia, Tipografia Emiliana, 1855, pp. 22-24. Il diacono assiste il vescovo e il sacerdote celebranti, legge il Vangelo, può battezzare e, su licenza del presule, comunicare i morienti e benedire: cfr. *ib.*, vol. XIX, Venezia, Tipografia Emiliana, 1843, pp. 300-306.

<sup>284</sup> Cfr. in questa sede, il cap. III.



mico, Almeno così lasciano supporre la disparità dei redditi prebendali,<sup>267</sup> e quindi i passaggi di capitolari dai canonicati delle classi superiori a quelli delle classi inferiori<sup>268</sup> o all'interno dello stesso ordine,<sup>269</sup> e l'esistenza del divieto assoluto di percepire elemosine per la celebrazione della messa conventuale.<sup>270</sup>

Degno di citazione, in merito, è il caso di Francesco Asperti, l'unico adolescente che veste la cappa magna presso la Cattedrale bergamasca nel periodo qui preso in esame. Avvalendosi di una dispensa papale "super aetate",<sup>271</sup> Asperti assume la coadiutoria dell'anziano e cagionevole zio Girolamo nella classe dei canonici suddiaconi come tonsurato tra i sedici e i diciassette anni.<sup>272</sup> Siamo nel 1732. Secondo il diritto canonico, Francesco potrebbe fermarsi al suddiaconato: il suo ruolo circoscritto all'interno del Capitolo non esigerebbe di più.<sup>273</sup> Eppure, egli si spinge oltre. Appena l'età glielo concede, percorre i gradini restanti della gerarchia d'ordine dei capitolari, e a soli ventidue-ventitre anni, nel 1739, varca la soglia del presbiterato.<sup>274</sup> Tale progresso è frutto di un'evoluzione spontanea, che si svolge senza pressioni esterne poiché Asperti non esce mai dal gruppo capitolare dei suddiaconi.<sup>275</sup>

<sup>267</sup> Cfr. le copie mss. delle bolle di collazione delle coadiutorie e canonicati in ACVBg, Capitolare, faldone *Capitolo canonici. Nomine 1683-1739*.

<sup>268</sup> Così fanno Giuseppe Maria Rotigni e Ferrante Ambiveri, da sacerdoti divenuti diaconi nel 1743 e nel 1766; Giuseppe Rovetta, passato dall'ordine sacerdotale a quello suddiaconale nel 1768; e Girolamo Franchetti e Angelo Mazzocchi, che da diaconi divengono suddiaconi nel 1742 e nel 1766. Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 187, cc. 134 (8 apr. 1742), 188-189r (20 dic. 1743); ACVBg, Capitolare, n. 190, pp. 22-26 (2 gen. 1766), 101-103 (6 feb. 1768).

<sup>269</sup> Si possono menzionare i sacerdoti Giuseppe Benaglio e Alessandro II Alessandri, che mutano nel 1757 e nel 1759, i diaconi Giovanni Ambiveri e Maria Lupi, che prendono il nuovo possesso nel 1740 e nel 1763; e il suddiacono Francesco Asperti, che giura per la seconda volta nel 1760. Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 187, cc. 97v-98 (12 mar. 1740); ACVBg, Capitolare, n. 188, cc. 160 (22 gen. 1757), 190 (27 ago. 1759), 208v-209 (2 ago. 1760), 250-251 (29 apr. 1763).

<sup>270</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 219, attestato di Antonio Passi, Francesco Asperti e Alessandro II Alessandri, canonici deputati alle cessioni, ms., Bergamo 7 giu. 1769: "li canonici della nostra Cattedrale non ricevono limosina alcuna dalla mensa capitolare per la celebrazione delle loro messe, ma anzi la metà de' canonici medesima è tenuta cantar la messa ogni giorno senza limosina" (di mano del Passi, con sottoscrizioni autografe di tutti e tre i capitolari). Ma cfr. altresì G.G. SCAREANTONI, *Animadversiones*, cit., parte II, lib. III, tit. IV, n. 9, p. 34.

<sup>271</sup> ACVBg, Capitolare, faldone *Capitolo canonici. Nomine 1683-1739, Coadiutoria reverendissimi d. comitis Francisci de Asperti pro reverendissimo d. comite Hieronymo et cetera de Aspertis, canonica coadiutoria*, Roma 3 nov. 1731 (copia).

<sup>272</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 247-248r (16 feb. 1732). Per l'età di Francesco cfr. ib., c. 238v.

<sup>273</sup> Cfr. la clausola contenuta nella bolla di collazione: "Etiam volumus quod tu, cum primum ad aetatem legitimam perveneris, ad sacrum subdiaconatum ordinem te promoveri facere omnino tenearis" (ACVBg, Capitolare, faldone *Capitolo canonici. Nomine 1683-1739*).

<sup>274</sup> Egli assume tutti gli ordini minori in data 21 marzo 1733, il suddiaconato in data 16 marzo 1737 e il diaconato in data 20 settembre 1738: cfr. Ordinanze sacre [1731-76], *ad dies*. Come prova per essere ammesso alla residenza canonica, canta l'Epistola alla messa in Duomo celebrata il 17 marzo 1737: cfr. ACVBg, Capitolare, n. 647, *ad aliam*. È infatti, una settimana dopo inizia a percepire le distribuzioni quotidiane: cfr. ACVBg, Capitolare, n. 187, c. 40 (23 mar. 1737).

<sup>275</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 188, cc. 208v-209 (2 ago. 1760).

Tutt'altro che ozioso, a quarantacinque anni egli fa il canonico, il confessore, il consultore del tribunale dell'Inquisizione di Bergamo, il priore generale della Dottrina Cristiana e il prevosto delle collazioni morali.<sup>276</sup> Muore piamente, "propè nonagenarius", nel 1803.<sup>277</sup>

Un secondo dato su cui bisogna convergere l'attenzione è la completa assenza di canonici che abbandonano lo stato ecclesiastico, magari con lo scopo di provvedere alla successione nella famiglia di provenienza. All'opposto, alcuni casati si estinguono parzialmente o completamente a causa del celibato sacro o domestico per il quale hanno optato tutti i figli maschi. Nelle crisi dinastiche di questo genere, che comunque non sono affatto peculiari della realtà bergamasca,<sup>278</sup> sono coinvolte numerose famiglie.<sup>279</sup> Due capitolari - Bernardino Fogaccia e Giacomo Gritti Morlacchi - figurano addirittura come figli unigeniti.<sup>280</sup> Altri canonici o coadiutori abbandonano sì gli stalli, ma non per tornare al secolo: Leonardo Tasca, probabilmente esasperato dai suoi persistenti contrasti col Capitolo,<sup>281</sup> permuta il suo canonicato con un beneficio semplice della parrocchiale di Marne.<sup>282</sup> A loro volta Carlo Mapelli, Ercole Pio Mazzoleni, entrambi coadiutori, e Carlo Giuseppe Passi rinunciano al coro del Duomo per diventare l'uno carmelitano scalzo,<sup>283</sup> l'altro gesuita,<sup>284</sup> e il terzo canonico regolare lateranense.<sup>285</sup> D'altra parte, sarebbe erroneo pensare che non esistano 'ripensamenti' e abbandoni dell'abito talare nel patriziato bergamasco, come dimostra anche solo la

<sup>276</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 218, *Possessio reverendissimi comitis Francisci Asperti*, Roma 22 mag. 1760 (copia).

<sup>277</sup> Cfr. ACVBg, Duomo, Atti di morte dal 1636 al 1835, 21 gen. 1803. È stato giubilato integralmente nel 1777: cfr. ACVBg, Capitolare, n. 190, pp. 471-472 (12 apr. 1777).

<sup>278</sup> Cfr. Per Napoli, Lucca e Modena cfr. G. GRECO, *Fra disciplina e sacerdozio*, cit., pp. 106-107.

<sup>279</sup> Gli Ambiveri al Carmine, i Bettami di Santa Grata, i Bresciani al Mercato delle Scarpe, i Fogaccia di San Lorenzo, i Lupi di Rosate, i Mazzoleni di Borgo San Leonardo, i Medolago di San Pancrazio, i Passi del "ramo di Leonardo" in San Michele al Pozzo Bianco, i Rivola, presumibilmente i Gritti Morlacchi e forse i Manganoni di San Leonardo e i Pietrasanta dello stesso Borgo. Cfr. ACVBg, Patrimoni del clero, n. 38, *D. Iacobi Morlacchi Gritti*, ms., Bergamo 12 mar. 1746; BCBg, Gabinetto V.L.31 (nuova: AB 6); BCBg, Gabinetto A.4.9 (nuova: MMB 528); G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Maria Lupi*, ms., 1789-99, pp. 57-58; M.C. PASSI, *I Passi di Prepusolo*, cit., pp. 48-51; C. MAPELLI MOZZI PARONI e M. CLAVE ALMEIDA, *La famiglia Mapelli Mozzi*, cit., p. 66.

<sup>280</sup> Cfr. ACVBg, Patrimoni del clero, n. 34/A, *Nobilis d. Bernardini Fogaccia*, ms., 20 feb. 1733; ACVBg, Patrimoni del clero, n. 38, *D. Iacobi Morlacchi Gritti*, ms., 26 mar. 1746.

<sup>281</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 216, Leonardo Tasca al Capitolo della Cattedrale di Bergamo, ms., 4 ago. 1721; ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 47v-50r (4 ago. e 6 set. 1721), 86v-89 (5 giu., 3 e 10 lug. 1723), 108v-109 (30 giu. 1724), 123-124r (26 mar. 1725), 130v-132 (25 mag. 1725), 144v-145 (29 gen. 1726).

<sup>282</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, faldone *Capitolo canonici. Nomine 1683-1739, Collatio canonicatus ad favorem nobilitatis Hieronymi Zuccantini de Lucatellis*, Roma 22 mar. 1731 (copia).

<sup>283</sup> Cfr. ib., supplica di Angelo Mapelli alla Congregazione del Concilio, 1716 ca. (copia); C. MAPELLI MOZZI PARONI e M. CLAVE ALMEIDA, *La famiglia Mapelli Mozzi*, cit., pp. 65-66.

<sup>284</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 188, c. 80 (6 apr. 1731).

<sup>285</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 217, *Possessio reverendissimi d. comitis Antonii Passi canonici, 3 iunij 1743*, ms., Roma 4 mag. 1743; M.C. PASSI, *I Passi di Prepusolo*, cit., p. 60.

biografia di Marco Antonio Mapelli,<sup>300</sup> nipote e mancato coadiutore del canonico Angelico.<sup>301</sup>

Nel suo complesso, lo svolgersi della dinamica delle vocazioni suscita l'impressione che l'aristocrazia bergamasca del Settecento abbia concesso ai suoi figli una notevole libertà nella scelta individuale di stato. Né risulta che lungo il secolo si siano verificate, tra gli stessi rampolli, una riduzione quantitativa dei celibatari sacri e una corrispondente crescita dei matrimoni,<sup>302</sup> comparandolo allo sviluppo in atto negli stessi decenni presso la nobiltà milanese e fiorentina.<sup>303</sup> È verosimile che questa flessibilità della classe dirigente di Bergamo sia stata incoraggiata molto dalla grande fortuna, a livello locale, dell'istituto della *Fraterna*.

Così radicata nel patriziato veneziano<sup>304</sup> quanto aliena dalla mentalità della maggior parte dell'aristocrazia cattolica, che si regola in base all'istituto della Primogenitura,<sup>305</sup> la *Fraterna* richiede, al contrario di quest'ultima, la convivenza e compartecipazione alla vita economica e alla condivisione del patrimonio familiare da parte di tutti i figli maschi. A Bergamo una simile organizzazione è riscontrabile presso venti casate che annoverano almeno un rampollo nel locale Capitolo del Duomo.<sup>306</sup>

## 2.2. I beni ecclesiastici e il loro impiego.

L'ordinazione al suddiaconato di un figlio o un fratello ancora sprovvisti di beneficio impone inizialmente una decapitazione patrimoniale per la casata, obbligandola a costituire il patrimonio ecclesiastico dell'ordinando mediante un fastidioso scorporo dalle comuni proprietà familiari.<sup>307</sup> Ma in tempi più o meno lunghi, tale operazione può anche rivelarsi un investimento proficuo sul piano economico, allorché lo stesso religioso ottiene un bene-

<sup>300</sup> Cfr. C. MAPELLI MOZZI PARODI e M. CLAVÉ ALMEIDA, *La famiglia Mapelli Mozzi*, cit., pp. 64-66.

<sup>301</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 185, cc. 168-169 (11 apr. 1708).

<sup>302</sup> Cfr. BCBg, Gabinetto Ψ.1.31 (nuova AB 6), *passim*.

<sup>303</sup> Cfr. D.E. ZANETTI, *La demografia del patriziato milanese*, cit., pp. 57-62, 108-111; R.B. LICHTFELD, *Demographic Characteristics of Florentine Patrician Families, Sixteenth to Nineteenth Centuries*, "The Journal of Economic History", 29, 1969, pp. 191-203; e quindi P. STELLA, *Strategie familiari e celibato sacro in Italia tra '600 e '700*, "Salesianum", 41, 1979, pp. 93-94; X. TOSCANI, *Il reclutamento del clero*, cit., pp. 588-589, 592-593; G. GRECO, *Fra disciplina e sacerdozio*, cit., p. 104.

<sup>304</sup> Cfr. V. HUNBOLDT, *Il corpo aristocratico*, cit., pp. 391-403.

<sup>305</sup> Per Milano cfr. D.E. ZANETTI, *La demografia del patriziato milanese*, cit., pp. 49-57.

<sup>306</sup> Presso i Pesenti, i borghesi Beltramelli e Terzi, i Passi, i Medolago di San Giacomo, gli Olmo di Sant'Andrea, i Colleoni al Mercato del Fieno, gli Alessandri di Sant'Andrea, i Grumelli, i Rovetta, i Pietrasanta, gli Zanchi, gli Alessandri di Borgo Sant'Antonio, i Fogaccia di San Lorenzo, gli Asperti di Rocchetta, i Benaglio di San Lorenzo, i Bresciani al Mercato delle Scarpe, gli Ambiveri, i Berizzi e i Franchetti. Cfr. ACVBg, Patrimoni del clero, nn. 20, 21, 23, 25, 26, 28, 29, 33/A, 33/B, 34/A, 34/B, 37, 38, 39, 42, 46.

<sup>307</sup> Cfr. BCBg, Vimercati Sozzi, Specola, Sala II, C. 5, 2 (4), n. 3, Antonio Vimercati Sozzi al padre Cristoforo, ms., Roma II e 19 dic. 1744.

ficio ecclesiastico o una pensione annua di rendita bastevole al suo mantenimento. Sulla base degli impegni presi, e con l'autorizzazione del vescovo, infatti, il conseguimento di questi ultimi scioglie il patrimonio ecclesiastico da ogni vincolo, lo rende disponibile solo al padre o ai fratelli e nipoti maggiori del nuovo beneficiario o pensionario, che, rimanendo escluso dalla fraterna, accresce così i loro capitali comuni.<sup>312</sup>

Sotto il profilo fiscale, invece, l'assegnazione del patrimonio è del tutto neutra, senza vantaggi o svantaggi. Non la si pratica per sottrarre i beni alla tassazione del potere secolare, perché anche i singoli canonici della Cattedrale, nella Bergamo veneta, soggiacciono alle decime per la Repubblica, ai sussidi per la Città e, eventualmente, agli "aggravii" per il Territorio costituito da Valli e Piano.<sup>313</sup> È quindi inapplicabile alla realtà bergamasca quanto osservato da Paul Briois, nel 1698, relativamente alla stragrande maggioranza degli aristocratici di Parma che abbraccerebbero lo stato ecclesiastico per la possanza dei privilegi relativi, fiscali compresi.<sup>314</sup>

Più misterioso rimane per contro, sotto il profilo economico, l'eventuale, effettivo, ancorché illecito impiego dei frutti di un beneficio, e dunque di una prebenda canonica, a vantaggio della casata del titolare. Una testimonianza di matrice capitolare, ma attendibile, sembrerebbe negarlo affermando che proprio i beni di quest'ultima sopperiscono alla scarsità dei redditi delle prebende (meno di dieci ducati l'anno) e delle altre entrate (poco più di cento ducati l'anno) percepiti dalla maggioranza dei canonici.<sup>315</sup> In ogni caso, vale la pena di riportare il commento postumo del canonico, ed ex-gesuita Luigi Mozzi sulla coscienza dell'arcidiacono Girolamo Grumelli:

"Conciossiaché [Grumelli] avrebbe creduto di portare la maledizione nella casa paterna, ed operarne la rovina stessa temporale, volgendo a di lei profitto qualche porzione de' beni ecclesiastici, che sono il patrimonio de' poveri, e la dote della Chiesa. E ciò ben giustamente, come la ragione insegna, e la pratica esperienza istessa dimostra, osservandosi essere assai più le famiglie che per volersi avvantaggiare de' beni di Chiesa sono andate nell'ultima desolazione, di quelle che per tal via siano alcun poco cresciute a miglior fortuna."<sup>316</sup>

<sup>312</sup> Cfr. ACVBg, Patrimoni del clero, n. 42, *Nobilis d. Hieronimi Berizzi*, ms., Bergamo 27 ago. 1757: "omnia & singula facta fuerunt cum pacto, et conditione expressa, sine qua etc. quod obtinente dicto nobili clerico aliquod ecclesiasticum beneficium vel pensionem annuam redditus sufficientis cum eorum quiete & pacifica possessione in hac Curia episcopali Bergomi recognoscenda, tunc, & eo casu pr'sens assignatio cesset & pro non facta habeatur, bonaque infrascripta remaneant libera ante pr'sens instrumentum."

<sup>313</sup> Cfr. la tab. XVII.

<sup>314</sup> Cfr. *Il viaggio a Parma. Visitatori stranieri in età farnesiana e borbonica*, a cura di G. CUSATI e F. RAZZETTI, Parma, Ugo Guanda Editore, 1990, p. 71.

<sup>315</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 603, *Informazioni per il Capitolo di Bergamo con il confronto delle carte giustificanti quanto s'esprime nel memoriale*, 1774 ca. Cfr. anche ib., *Informazione*, ms. di mano di Mario Lupi, 1773 ca.: "molli canonici non hanno quasi altro provento che le quotidiane distribuzioni, tenuissime essendo le loro prebende, che non arrivano a x ducati di rendita" (sulle distribuzioni quotidiane cfr., in questa sede, il cap. III).

<sup>316</sup> L. MOZZI, *Elogio di monsignor don Girolamo conte Pedraza Grumelli*, cit., p. 124.

Grumelli non è il solo ad accettare una netta, rigorosa separazione fra beni familiari e beni ecclesiastici. Ne tengono conto anche Taddeo Rota e Giovanni Pesenti fissando le loro ultime volontà.<sup>317</sup> Con il patrimonio della Chiesa si istituiscono i legati, ed è lucido il marchese Rota quando illustra una distinzione concettuale che ai suoi occhi risulta chiara e ovvia:

"Accioché poi li miei eredi non abbiano alcun motivo di dubitare, quali siano li beni di Chiesa, e per conseguenza sogetti a questa mia disposizione, dichiaro che oltre quelli de' quali nominatamente sarà disposto, tali sono ancora tutti quelli che saranno ritrovati nel luogo ove stava riposta ancora questa carta, siano dinari, siano crediti, siano mobili di qual si sia sorte, anche preziosi, come pure sono tutti quelli sarà ritrovata notta di mia mano esser beni di Chiesa, siano danari, o crediti, o mobili anche preziosi."<sup>318</sup>

Al di là delle destinazioni testamentarie, pare che l'utilizzo a scopo devoto o assistenziale dei beni ecclesiastici sia largamente praticato nella vita dei canonici bergamaschi del secolo XVIII. Un impulso potente, in questa direzione, viene ispirato dalle esigenze relative ai lavori di costruzione e abbellimento della Cattedrale, che costituisce il monumento alla munificenza capitolare.<sup>319</sup> Certamente, per lo zelo dispiegato, alcune figure di canonici, come Pietro Mazza o Giovanni Pesenti, si distinguono sulle altre.<sup>320</sup> Ma determinate circostanze, per esempio la commissione delle ancone del coro coi *Martiri di San Proietto*, *San Giacomo arcidiacono e Santi Esteria Vergine*, o l'allestimento degli apparati effimeri per le cerimonie in onore di Barbarigo e dei santi patroni, eccitano un'estesa collaborazione tra canonici, coinvolgendo economicamente anche ecclesiastici che si interessano poco dell'arte: come Martino Beltramelli, Lodovico Macassoli, o Francesco Cucchi.<sup>321</sup>

Un altro fattore degno di rilievo, e che all'utilizzo dei beni ecclesiastici si lega strettamente, è costituito dalla teoria di capitolarie celebrati dopo la loro dipartita per la forte dedizione ai poveri, ai malati, alle vedove, agli orfani o ai fanciulli.<sup>322</sup> Gli elogi funebri che il ceri-

<sup>317</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 294, *Cedola testamentaria del nobile e reverendissimo signor marchese Taddeo Rota, canonico, in cui costituisce universale erede de' suoi beni ecclesiastici l'Altare della B.V. della Pietà del Duomo, Bergamo 22 gen. 1755 (copia)*; APABg, Mat. 5, fald. 5, n. 31, 1759, *copie autentiche del testamento e codicilli del quondam nobile e reverendissimo signor conte canonico Giovanni Pesenti*, pp. 15-17, 31-34.

<sup>318</sup> Cfr. alla nota precedente.

<sup>319</sup> Cfr. L. PAGONI, *L'arte nella cattedrale di S. Alessandro in Bergamo*, cit., pp. 66-133.

<sup>320</sup> Cfr. G. FERRI PICCALUGA, *Bottega e committenza, in I Fastori. Quattro secoli di bottega di scultura in Europa*, a cura di R. BOSSAGLIA, Vicenza, Pozza, 1978, pp. 54, 120; L. PAGONI, *L'arte nella cattedrale di S. Alessandro in Bergamo*, cit., pp. 77-78, 80-84, 88, 97, 105; S. FACCHINETTI, *A margine della pala di Giovan Battista Tiepolo*, cit., p. 33; L. DE ROSSI, *Francesco Palazzo*, cit., in part. pp. 117-121, 248-251 figg.

<sup>321</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 217, *Sottoscrizione per tre ancone del coro, ms., Bergamo 1 apr. 1743 (già resa nota da S. FACCHINETTI, A margine della pala di Giovan Battista Tiepolo, cit., p. 33; per l'identificazione dei teletri, cfr. L. PAGONI, L'arte nella cattedrale di S. Alessandro in Bergamo, cit., pp. 80-84)*; ACVBg, Capitolare, n. 653.

<sup>322</sup> Oltre a Girolamo Grumelli e Taddeo Rota, che, tra l'altro, si incaricano di mantenere personalmente, e con

moniere della Cattedrale o l'anonimo compilatore del registro dei defunti per la stessa chiesa tributano a questi canonici, e solo a loro, colgono i tratti tipici di un prete caritatevole che non sono esclusivi di Bergamo, anzi corrispondono a un più vasto mutamento qualitativo della figura ideale del sacerdote nell'Italia settecentesca,<sup>323</sup> ma a Bergamo assumono un rilievo del tutto particolare.

Infatti, distinguendosi per il carattere aristocratico, le amministrazioni della Misericordia Maggiore e dell'Ospedale Grande di San Marco forniscono quali istituzioni una disponibilità e una risposta alle esigenze primarie del popolo minuto che non dev'essere rimasta completamente estranea alla sensibilità morale, e quindi sociale, di molti dei nobili capitolarie. Sensibilità che si accentua sposandosi con l'orgoglio bergamasco, e ancora una volta patrizio, per la attiva custodia di una tradizione già prestigiosa in campo assistenziale.<sup>324</sup> Non a caso, alcuni dei capitolarie ricordati, Giovanni Pesenti, Girolamo Grumelli, Taddeo Rota, Giovanni Antonio Medolago e Francesco Ginammi, esercitano almeno una volta l'ufficio di canonico "patrone" della Misericordia<sup>325</sup> o dell'Ospedale.<sup>326</sup>

### 2.3. Tra disciplina e svago: l'impronta nobiliare.

Ma l'estrazione aristocratica della maggioranza dei canonici si rivela positiva anche da un altro punto di vista. Ho già notato come tra XVII e XVIII secolo si attui un'importante evoluzione nei costumi sociali e morali del patriziato bergamasco, che si riverbera sullo stesso Capitolo della Cattedrale. Un influsso sulla disciplina dei canonici in corrispondenza con le aspettative tridentine si ritrova in ambito familiare considerando il tenore dei rap-

tutto decoro, un nobile rimasto senza nulla a causa della sua conversione al Cattolicesimo (cfr. L. MOZZI, *Elogio di monsignor don Girolamo conte Pedrocca Grumelli*, cit., p. 127), va menzionato di nuovo Giovanni Pesenti (cfr. ACVBg, Capitolare, n. 645, 9 giu. 1759), e con lui Giovanni Antonio Medolago, Alessandro Adalasio, Bernardino Fogaccia, Francesco Ginammi de' Licini, Giacomo Gritti Morlacchi, Francesco Sonzogni e Antonio Passi (cfr. ACVBg, Duomo, *Atti di morte dal 1636 al 1835*, 26 mar. 1782, 6 gen. e 18 dic. 1791, 27 ago. e 19 nov. 1794, ... gen. 1796, 12 mag. 1800).

<sup>323</sup> Cfr. P. VISMARA, *Il „buon prete“*, cit., pp. 63-64.

<sup>324</sup> Cfr. M. LUMINA, *Bergamo nelle chiese di un borgo*, p. 135.

<sup>325</sup> Cfr. BCBg, MIA, n. 1290, cc. 43v (25 gen. 1712), 73r (25 gen. 1713); BCBg, MIA, n. 1291, cc. 149v-150r (26 gen. 1722), 178v (25 gen. 1723); BCBg, MIA, n. 1292, cc. 38 (30 gen. 1730), 131v (25 gen. 1731); BCBg, MIA, n. 1293, cc. 96v-97r (25 gen. 1738), 136 (24 gen. 1739); BCBg, MIA, n. 1294, c. 74 (25 gen. 1745).

<sup>326</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 185, cc. 265v-266r (26 dic. 1715), 285 (26 dic. 1716); ACVBg, Capitolare, n. 187, cc. 23v-24r (26 dic. 1735), 33r (26 dic. 1736), 56 (26 dic. 1737), 72 (26 dic. 1738); ACVBg, Capitolare, n. 188, cc. 141v-142r (26 dic. 1755), 156v-157r (27 dic. 1756), 167v (26 dic. 1757), 282 (26 dic. 1764); ACVBg, Capitolare, n. 190, pp. 20-21 (26 dic. 1765). Per una ricostruzione della storia dell'Ospedale Grande di S. Marco dal XV al XVIII secolo cfr. M. MENCARONI ZOPPETTO, *Per la storia dell'Ospedale di S. Marco in Bergamo. Documenti e immagini*, in *L'Ospedale nella città. Vicende storiche e architettoniche della Casa Grande di S. Marco*, a cura di EAD., Bergamo, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, 2002, pp. 27-75, 89-93.

porti gerarchici intercorrenti tra i genitori aristocratici e i loro figli. Questi vengono educati a una rispettosa obbedienza e a compassate dimostrazioni di affetto verso i primi, a una ritualità dei gesti, delle parole e degli sguardi, a un sorvegliato equilibrio di sé e del proprio corpo che si riscontrano tali e quali nelle regole stabilite per i canonici in coro.<sup>327</sup>

Non sorprende, dunque, che molti tra i futuri canonici, alla lente dei loro maestri e superiori in Seminario, mentre per un verso sono valutati abbastanza severamente sul piano della capacità, dall'altro vengono lodati per l'applicazione agli studi, la condotta morale e il rendimento scolastico.<sup>328</sup> Se i giudizi espressi dagli esaminatori corrispondono a verità, i risultati conseguiti dai futuri canonici, tutti "esterni" al Seminario e quindi soggetti solo in parte alle norme disciplinari di quest'ultimo, si devono a tre fattori in particolare: una vocazione sincera al sacerdozio; un'abitudine consolidata alla docilità e alla sublimazione degli istinti personali; un vivo, aristocratico desiderio di fare onore a sé stessi e al proprio casato.<sup>329</sup>

Contemporaneamente, però, la nascita nobile o alto-borghese dei capitolari spesso lancia questi ultimi in una dimensione mondana che ruota attorno a pranzi, salotti, giochi da tavolo, accademie musicali, cacce, collezionismo d'arte. Scorrendo le lettere di Antonio Vimercati Sozzi al genitore o al nipote Cristoforo si incontrano passi che rivelano la passione dell'adolescente collegiale per il tabacco,<sup>330</sup> e dell'adulto canonico per lo sfarzo delle cerimonie profane.<sup>331</sup> E sono curiosi i versi in terza rima consacrati dal sacerdote Giovanni Battista Angelini al futuro canonico Girolamo Petrobelli, che, agile e robusto giovanotto, alterna superbe partite col pallone in varie città d'Italia alla celebrazione della santa Messa.<sup>332</sup>

<sup>327</sup> Cfr. G.G. SCARABAFFONI, *Animadversiones*, cit., parte I, Luca, Venturini, 1723, lib. II, tit. XIII, pp. 175-176. A dimostrazione di questo può essere citata una lettera del ventiduenne Antonio Vimercati Sozzi per la "carissima signora madre", dalla Roma del 19 dicembre 1744: "Il profondissimo ossequio con cui venero il di Lei merito esige che io in queste feste del santo Natale mi presenti a Lei per augurarLe ogni più perfetta consolazione. In perciò prego l'Altissimo ad accogliere li miei voti, e la somma clemenza di Lei di aggradire l'uffizio. Mentre intanto supplicandoLa ad onorarmi della di Lei grazia prostrato al bacio delle mani mi dò l'onore di essere." Cfr. BCBg, Vimercati Sozzi, Specola, Sala II, C. 5, 2 (4), n. 1.

<sup>328</sup> Formano questo gruppo Marco Celio I Passi, Angelo Mazzocchi, Vincenzo Pesenti, Antonio Vimercati Sozzi e Francesco Albeni. Cfr. ASVBg, C/2, C/6, C/30, C/32, C/36, C/38, C/39, C/43.

<sup>329</sup> Scrive il 9 settembre 1741 il contino Antonio Vimercati Sozzi al padre Cristoforo, dal Collegio monzese dei Gesuiti: "ò fatto la difesa della Logica, quale è riuscita felicemente, almeno come tutti anno detto, ed anche l'istesso mio Padre Lettore. Però mi prendo la confidenza di mandarci questi puochi libri per farLo partecipe di questa puocha mia fatica, cioè della difesa. Compatisca l'incomodo, ed attribuisca alla di Lei bontà un tale ardimiento, mentre pregandoLa de' miei più distinti rispetti a tutta la Casa, bacciandoLe umilmente le mani a di Lei cumandi mi rassegnò." Cfr. BCBg, Vimercati Sozzi, Specola, Sala II, C. 5, 2 (4), n. 3.

<sup>330</sup> Cfr. BCBg, Vimercati Sozzi, Specola, Sala II, C. 5, 2 (4), n. 3, Antonio Vimercati Sozzi al padre Cristoforo, ms., Monza 22 feb. 1742.

<sup>331</sup> Cfr. BCBg, Vimercati Sozzi, Specola, Sala II, C. 5, 2 (4), n. 2, Antonio Vimercati Sozzi al nipote Cristoforo, ms., Bergamo 15 mag. 1775.

<sup>332</sup> Cfr. G.B. ANGELINI, *Per darli le notizie del paese. Descrizione di Bergamo in terza rima*, 1720, a cura di V. MARCHETTI, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo, 2004, pp. 269-270.

Molti canonici sono degli avveduti collezionisti, si dedicano alla formazione o all'incremento di raccolte d'arte dal carattere privato.<sup>333</sup> Un altro capitolare, Marco Alessandri, esercita in prima persona le attività di architetto e pittore di genere.<sup>334</sup> Sintomatica di una certa temperie culturale è inoltre la simpatia dei canonici Orazio Alberici e Giulio Secco Suardo per la poesia d'occasione.<sup>335</sup> I sonetti di costoro hanno tono arcadico, come dimostra quello che segue del "leggjadro" Alberici<sup>336</sup> in onore dei novelli sposi Giovanni Antonio Gallizioli, un futuro parente del capitolare Andrea Olmo,<sup>337</sup> e Giulia Colleoni:

"Udite colli, e piani, e valli, e rive  
La bella istoria di due cor contenti,  
Fauni, e silvani, e Voi campestri dive  
Chiuse o ne' boschi, o ne' nativi argenti.

<sup>333</sup> Cfr. L. MASCIUCCONI, *Vita illustrissimi ac reverendissimi d. Antonii de Ambrovi*, cit., p. 10; B. BELCOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, cit., vol. VI, p. 174 (per Francesco Vasellini e Alessandro Manganoni); P. ROSSI, *Collezionisti e collezionisti d'arte a Bergamo all'epoca del conte Carrara*, in *Giacomo Carrara*, cit., pp. 43-44 (per Giovanni Battista Zanich); E. DE PASCALIS, *Caravaggeschi a Bergamo*, cit., pp. 11-12, 20-22 (per Giovanni Pesenti); S. FACCHINETTI, *A margine della pala di Giovan Battista Tiepolo*, cit., pp. 36-41, 66-67 fig., 74-75 fig., 76-77 fig., 78-79 fig. (ancora per Pesenti). Per un quadro generale del collezionismo pittorico nella Bergamo del secolo XVIII cfr. F. ROSSI, *Collezioni*, cit.

<sup>334</sup> Cfr. B. BELCOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, cit., vol. VI, p. 166; M. LOMINA, *S. Alessandro in Colonia*, Bergamo, Creppi, 1977 ca., p. 31; G. FERRI PICCALUGA, *Bottega e committenza*, cit., p. 54; L. PAGANO, *L'arte nella cattedrale di S. Alessandro in Bergamo*, cit., pp. 70, 88, 97; G. COLMUTO ZANELLA, *Gli edifici dedicati a sant' Alessandro nella città di Bergamo - nuovi apporti documentari*, in *Bergamo e S. Alessandro. Storia, culto, luoghi*, a cura di L. PAGANI, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo, 1999, pp. 185-189, 191. Anche il fratello Achille e il nipote Filippo sono architetti. Cfr. B. BELCOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, cit., vol. VI, p. 166; L. PELANDI, *Attraverso le vie di Bergamo scomparsa*, vol. VI, *Il Borgo Canale*, Bergamo, Bolis, 1967, p. 43, 45 fig.; L. PAGANO, *L'arte nella cattedrale di S. Alessandro in Bergamo*, cit., pp. 70, 86, 92-93, 98, 100, 103-104.

<sup>335</sup> Cfr. BCBg, 7.R.5.(7), O. ALBERICI, *Nelle nozze degli illustrissimi signori Giannantonio Gallizioli, e contessa Giulia Colleoni. Sonetti*, Bergamo, Rossi, 1720; BCBg, 7.R.5.(5), *Raccolta de' componimenti poetici per le nozze del sig. conte Ottavio Agosfi colla signora Caterina Furietti*, Bergamo, Rossi, 1733, n. VIII, p. IX (per Secco Suardo). Il gusto poetico trova un certo spazio anche nella nobiltà secolare. Ne sono rappresentanti, tra gli altri, Ignazio e Antonio Passi, fratelli di Giovanni (cfr. ib., pp. 50-51); Francesco Brembati, padre dei capitolari Giovanni Davide e Giulio (cfr. *Raccolta de' componimenti poetici*, cit., n. VI, p. VII); Giuseppe Ambiveri, padre dei canonici Antonio e Ferrante (cfr. ib., n. XI, p. XII); e il più volte nominato Cristoforo Vimercati Sozzi (cfr. ib., n. XII, p. XIII). Alcuni cenni sui componimenti d'occasione nella Bergamo del sec. XVIII in B. BELCOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, cit., vol. VI, pp. 62-63; E. GENNARO, *Introduzioni*, cit., pp. 59-93; M. MENCARONI ZOPPETTI, *...Oratio pensile tenet felice... La festa nella Bergamo del Settecento*, in *Bergamo nel '700*, cit., pp. 36-41; M. BIANCHINI, *Intellettuali, città e governo*, cit., p. 237.

<sup>336</sup> Così lo appella B. VATRINI, *Gli scrittori di Bergamo*, cit., vol. I, Bergamo, Antoine, 1788, p. 68. Lo stesso Muratori lo definisce "erudito abate", "signore di tanta onoratezza, di tanto sapere, e che era di gloria a cotesta città", "dottissimo sig. canonico": cfr. ib.

<sup>337</sup> Cfr. BCBg, Gabinetto  $\Psi$ .1.31 (nuova: AB 6), *Conti Gallizioli in Corsarola e Olmo Santo Andrea*.

Udite o rupi, che di senso prive  
V'inteneriste alli di lor lamenti,  
Sono giunte le belle anime giulive  
Sul fine de le lor voglie innocenti.

Ninfe, e pastori udite il dolce avviso,  
S'unir Giulia, ed Antonio, onde a Voi lice  
Celebrar d'uno il cor, dell'altra il viso,

Dite tutti in un suono almo, e beato:  
Vi fu ninfa più bella, o più felice?  
Vi fu pastor più ricco, o fortunato?<sup>328</sup>

#### 2.4. Opzioni formative a cavallo del Sei-Settecento.

In verità, il Capitolo di Sant'Alessandro Maggiore è costituito da canonici che hanno maturato la loro educazione al sacerdozio in modi abbastanza eterogenei. Il percorso di studi compiuto da un capitolare spesso non collima con quello seguito da un altro canonico, magari suo coetaneo. Di conseguenza, sarà ora opportuno cercare di individuare quali siano stati effettivamente i luoghi di formazione, quali le materie e i testi di apprendimento, quali i principi ispiratori delle scelte educative, e, infine, quali i caratteri omogenei espressi da una realtà oggettivamente diversificata.

Il Concilio di Trento ha prescritto ai vescovi la fondazione di seminari per i loro chierici "pro modum facultatum, et diocesis amplitudine", e tuttavia non ha vincolato questi ultimi alla loro frequenza.<sup>329</sup> Di fatto, all'inizio del secolo XVIII molte diocesi non hanno ancora avuto la possibilità di aprire i battenti di una simile istituzione. Ove un Seminario ha iniziato a operare, spesso l'organismo è stato sopraffatto da crisi economiche od organizzative e ha dovuto essere chiuso in attesa di tempi migliori.<sup>330</sup> Il ricorso all'educazione esterna degli ecclesiastici presso singoli sacerdoti, conventi o collegi, sarà del tutto eliminato solo con gli interventi novecenteschi di Pio X.<sup>331</sup>

<sup>328</sup> O. ALBERICI, *Nelle nozze*, cit., p. 4.

<sup>329</sup> Cfr. M. GUASCO, *La formazione del clero*, cit., pp. 640-647; C. FANTAPPIE, *I problemi giuridici e finanziari dei seminari tridentini*, in *Chiesa chierici sacerdoti. Clero e seminari in Italia tra XVI e XX secolo*, a cura di M. SANGALLI, Roma, Herder, 2000, pp. 99-100.

<sup>330</sup> Cfr. M. GUASCO, *La formazione del clero*, cit., pp. 648-649; A. TURCHINI, *La nascita del sacerdozio come professione*, in *Disciplina dell'anima*, cit., p. 252; C. FANTAPPIE, *I problemi giuridici e finanziari*, cit., p. 87.

<sup>331</sup> Cfr. M. GUASCO, *La formazione del clero*, cit., pp. 631, 657-658; A. TURCHINI, *La nascita del sacerdozio*, p. 253; C. FANTAPPIE, *I problemi giuridici e finanziari*, cit., p. 86. Per la Lombardia veneta e austriaca cfr. X. TOSCANI, *Il clero lombardo*, cit. Per il Granducato di Toscana, invece, cfr. C. FANTAPPIE, *Problemi della formazione del clero*

La diocesi di Bergamo può contare sin dal 1567 su un Seminario che a poco a poco va irrobustendo la sua struttura e la sua offerta didattica.<sup>332</sup> Le discipline che vi si insegnano a metà Seicento sono Lettere, Catechismo e Canto.<sup>333</sup> Importantissimo è l'apporto istituzionale e spirituale del vescovo Barbarigo, che tra il 1657 e il 1664 assume direttamente l'ufficio di rettore, ripristina la normativa di Carlo Borromeo, affida gli Esercizi spirituali per gli ordinandi alla guida di Francesco Agazzi, amplia le materie di insegnamento istituendo cattedre di Grammatica e Retorica.<sup>334</sup> Sembra tuttavia che il Seminario di San Matteo ancora nelle ultime decadi del secolo impartisca un'istruzione di livello alquanto modesto, e che questa situazione sia condivisa dall'altro istituto di città per l'educazione dei giovani, accostabile al Seminario per le regole borromaiche di vita e per la spiritualità postridentina richieste nei discepoli: il frequentatissimo Collegio Mariano della Misericordia Maggiore, con i suoi corsi di Grammatica, Retorica, Logica, Fisica e Filosofia.<sup>335</sup>

Chi ambisce a più alti livelli d'istruzione, e se lo può permettere, invia i suoi figli a studiare fuori dal territorio bergamasco, "qual a Milano, qual a Pavia".<sup>336</sup> Si avvalgono di queste risorse alcuni dei protagonisti della vita capitolare di primo Settecento, come provano i titoli da loro conseguiti: il dottore in Teologia e Diritto canonico e civile Martino Antonio Guerrini,<sup>337</sup> il dottore in Teologia Antonio Mosconi,<sup>338</sup> i dottori "in utroque iure" Francesco

*nell'età moderna*, in *Istituzioni e società in Toscana nell'età moderna*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, pp. 729-742; Id., *I problemi giuridici e finanziari dei seminari tridentini*, cit., pp. 90-91. Un bel profilo del celebre Seminario di Padova nella seconda metà del secolo XVIII in F. AGOSTINI, *Istituzioni ecclesiastiche e potere politico*, cit., pp. 54-76.

<sup>332</sup> Cfr. C. OLIETTI, *Notizie storiche intorno al Seminario di Bergamo*, Bergamo, Sonzogno, 1831, pp. 10-77; E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., pp. 291-313; G. ZANCHI, *Dagli inizi del Cinquecento*, cit., p. 173. Per un prospetto delle date di fondazione dei seminari italiani, quello di Bergamo compreso, cfr. M. GUASCO, *La formazione del clero*, cit., pp. 647-648.

<sup>333</sup> Cfr. C. OLIETTI, *Notizie storiche*, cit., pp. 21-22; E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., pp. 291-313. Per un prospetto delle date di fondazione dei seminari italiani, quello di Bergamo compreso, cfr. M. GUASCO, *La formazione del clero*, cit., pp. 647-648.

<sup>334</sup> Cfr. C. OLIETTI, *Notizie storiche*, cit., pp. 17-20; E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., pp. 295-296; G. ZANCHI, *L'età post-tridentina*, cit., p. 185; D. MONTANARI, *Gregorio Barbarigo a Bergamo*, cit., pp. 48-50. Sul regolamento di san Carlo per il Seminario di Milano, fondato nel 1564, cfr. M. GUASCO, *La formazione del clero*, cit., pp. 649-655.

<sup>335</sup> Esageratamente negativo è il panorama descritto da A. MAZZOLENI, *Vita del servo di Dio Francesco Agazzi*, cit., p. 68. Per il Collegio Mariano nel secolo XVII cfr. G. LOCATELLI, *L'istruzione in Bergamo e la Misericordia Maggiore*, "Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo", a. IV, 4, ottobre-dicembre 1910, pp. 147-154; B. BELOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, cit., vol. VI, p. 17; E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., pp. 316-318.

<sup>336</sup> A. MAZZOLENI, *Vita del servo di Dio Francesco Agazzi*, cit., p. 68.

<sup>337</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, *faldone Capitolo canonici. Nomine 1683-1739*, attestato di Francesco Tommaso Canossa, inquisitore generale di Bergamo, per il canonico Martino Antonio Guerrini, ms., 1705 (copia).

<sup>338</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, *faldone Capitolo canonici. Nomine 1683-1739*, *Coadiutoria reverendissimi d. Antonio Mosconi, archipresbyteri Cathedralis, pro nobili d. Andrea Iosepho de Zucchis*, Roma 6 gen. 1725 (copia).

Vasellini<sup>299</sup> e Giacomo Francesco Benaglio de' Bagnati.<sup>300</sup> Senz'altro si porta all'estero l'adolescente Marco Alessandri. A Milano, questi ha modo di accostarsi alla Fisica e poi alla Metafisica nel rinomatissimo Collegio gesuita di Brera.<sup>301</sup>

Dalla constatazione dell'assenza, a Bergamo, di un istituto in grado di plasmare, secondo lo spirito tridentino, un ceto di religiosi istruiti nelle Scienze sacre, il semplice prete Francesco Agazzi trae, e all'incirca nel 1683 concretizza in Borgo San Tommaso, l'idea di un'accademia privata.<sup>302</sup> Egli vi apre insegnamenti di Logica, Fisica, Teologia (affidata al magistero di Pietro Mazza), e in seguito la scuola dei Casi e dei Decreti.<sup>303</sup> Un'iniziativa accorta quella di Agazzi, e altresì fortunata: di lì a qualche tempo i suoi collaboratori hanno l'inconsapevole privilegio di impartire lezioni ai futuri canonici Girolamo Asperti e Girolamo Algisi.<sup>304</sup> Da un lato, l'iniziativa agazziana accresce il numero dei luoghi di studio aperti per i chierici, supplendo alle carenze del Seminario. Dall'altro, però, essa ha un riflesso positivo sulla vita dello stesso Seminario, in quanto è un figlio spirituale di Mazza, il vescovo Alvise Ruzzini, che nel Seminario dispone l'avvio dei corsi di Filosofia e Teologia dogmatica.<sup>305</sup>

Complessivamente, la formazione dei nuovi capitolari stenta a esibire una maggiore omogeneità anche nei primi anni del nuovo secolo. L'unico ex-seminarista che prende possesso in Capitolo sotto l'episcopato Ruzzini è, infatti, il borghese Girolamo Algisi.<sup>306</sup> I mem-

<sup>299</sup> Cfr. ib., giubilazione parziale concessa al canonico Martino Antonio Guerrini dal vicario episcopale Francesco Vasellini, ms., Bergamo 24 gen. 1711.

<sup>300</sup> Cfr. ib., testimoniali del vescovo Pietro Priuli per l'arcidiacono Giacomo Francesco Benaglio de' Bagnati, ms., Bergamo [1722] (copia).

<sup>301</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, faldone *Capitolo canonici. Nomine 1683-1739, Coadiutoria d. Marci de Alexandris*, mss., Milano 4 lug. 1682 e 1 apr. 1683. Altri rimangono in patria. Qualcuno entra in Seminario, come Lodovico Alessandri che vi studia Retorica. Invece Bernardino Rota Spino si applica sempre alla Retorica nel Collegio della Misericordia, e poi alla Filosofia e alla Teologia presso Edoardo Sozzi e Donato Calvi, Eremitani di Sant'Agostino. Sotto la guida di Cristoforo Bravi, giureconsulto, affrontano il Diritto civile e canonico Pietro Francesco Carrara, Lodovico Alessandri e Giuseppe Vegis. Infine, Girolamo Asperti trascorre un anno a Cenate, ancora una volta per motivi di studio, in casa del rettore di San Martino. Ciò dimostra come a Bergamo l'antichissimo costume di affidare un fanciullo o un ragazzo alle cure di un sacerdote o di un dotto laico, che lo ospita in casa propria e gli impartisce lezioni, non sia diffuso unicamente tra i popolani. Cfr. ACVBg, Capitolare, faldone *Capitolo canonici. Nomine 1683-1739*.

<sup>302</sup> Cfr. A. MAZZOLENI, *Vita del servo di Dio Francesco Agazzi*, cit., pp. 68-71.

<sup>303</sup> Cfr. ib., p. 70.

<sup>304</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, faldone *Capitolo canonici. Nomine 1683-1739, Coadiutoria d. canonici Asperti in canonicatu d. canonici Perini*, ms., 23 nov. 1694; ib., *Coadiutoria canonicatus ad favorem reverendissimi d. Hieronymi Algisis*, mss., 30 mar. 1703.

<sup>305</sup> Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., p. 297; G. ZANCA, *L'età post-tridentina*, cit., p. 190.

<sup>306</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, faldone *Capitolo canonici. Nomine 1683-1739, Coadiutoria canonicatus ad favorem reverendissimi d. Hieronymi Algisis*, ms., 31 mar. 1703. Cfr. anche ACVBg, *Ordinazioni sacre [1698-1711]*, c. 2r (2 ott. 1698).

brì dei casati forniti di mezzi congrui sono costretti a spedire i loro figli lontano da casa, oppure a ricorrere alle scuole private o conventuali della città. Giulio Secco Suardo, per esempio, si accosta alla Logica, alla Fisica e alla Metafisica nel convento cittadino di San Francesco,<sup>307</sup> impara il canto gregoriano nel Collegio della Misericordia,<sup>308</sup> viene erudito nel diritto canonico e civile da Camillo Seniori con altri due giovani di cui uno è il futuro capitolare Marco Antonio Pezzòli,<sup>309</sup> entra infine nel Collegio Moretto di Brescia dove segue lezioni di Teologia.<sup>310</sup>

L'iscrizione di questi religiosi nella realtà ecclesiale della diocesi di Bergamo avviene soprattutto attraverso la personale partecipazione alle scuole di Dottrina Cristiana.<sup>311</sup> Le fonti attestano un'assidua e zelante attività presso tali istituti già negli anni Ottanta e Novanta del Seicento.<sup>312</sup>

La frequenza degli ecclesiastici alla Dottrina Cristiana è stata incentivata, soprattutto a partire dall'episcopato di Federico I Cornaro (1561-1577) e con nuovi impulsi sotto il grande Barbarigo, nel quadro di un progetto pastorale che intende responsabilizzare alla cura d'anime il clero secolare nelle sue diverse ramificazioni.<sup>313</sup> Di fronte alle testimonianze storiche, sembra proprio che le energie profuse dall'autorità vescovile nell'attuazione di questo piano abbiano ottenuto risultati significativi tra i capitolari della Cattedrale. Infatti, non è trascurabile il dato che numerosi ecclesiastici abbiano acquisito esperienze pastorali nella Dottrina Cristiana prima di indossare la cappa magna di canonici del Duomo. Attesta per esempio Giuseppe Bonaventura Manganoni, priore della Dottrina Cristiana in Santa Lucia e Agata:

<sup>307</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, faldone *Capitolo canonici. Nomine 1683-1739, Coadiutoria nobilis domini comitis Iulii Sardi Suardi*, ms., Bergamo ..., dic. 1705.

<sup>308</sup> Cfr. ib., ms., Bergamo 10 dic. 1705. Al contrario, Girolamo Algisi si è esercitato nel Gregoriano con il rettore del coro di S. Alessandro della Croce, sua parrocchia. Cfr. ib., *Coadiutoria canonicatus ad favorem reverendissimi d. Hieronymi Algisis*, ms., 31 mar. 1700.

<sup>309</sup> Cfr. ib., *Coadiutoria nobilis domini comitis Iulii Sardi Suardi*, ms., Bergamo 10 dic. 1705. Si consideri, che Seniori ha preso lezioni di diritto da Cristoforo Bravi insieme con Giuseppe Vegis, poi canonico; cfr. ACVBg, Capitolare, faldone *Capitolo canonici. Nomine 1683-1739, Coadiutoria canonicatus ad favorem reverendissimi d. Ioseph de Veggis*, ms., 13 giu. 1699.

<sup>310</sup> Cfr. ib., *Coadiutoria nobilis domini comitis Iulii Sardi Suardi*, ms., Brescia 31 mag. 1705.

<sup>311</sup> In cui prestano servizio gli stessi Algisi e Secco Suardo oltre a Martino Beltramelli e Giovanni Pesenti. Cfr. ib.

<sup>312</sup> Da parte di Bernardino Rota, Lodovico Alessandri, Anselmo Alessandri, Giuseppe Gualandris e Giuseppe Vegis. Cfr. ib.

<sup>313</sup> Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., pp. 70-72, 326; G. ZANCA, *Dagli inizi del Cinquecento*, cit., pp. 172, 174, 177; id., *L'età post-tridentina*, cit., pp. 183, 185, 187, 192, 194; D. MONTANARI, *Gregorio Barbarigo a Bergamo*, cit., pp. 45-48, 59-77. Per l'età Ruzzini cfr. in particolare L. DENTELLA, *I Vescovi di Bergamo (notizie storiche)*, Bergamo, Sant' Alessandro, 1939, pp. 407-408. Sulla Dottrina Cristiana nell'arcidiocesi milanese del Settecento cfr. P. VISMARA, *La Chiesa ambrosiana tra il 1712 e il 1796*, 1990, ora in EAD., *Settecento religioso in Lombardia*, cit., pp. 69-72; EAD., *Buon governo ecclesiastico e salute delle anime nella linea pastorale degli arcivescovi di Milano (XVIII secolo)*, 1986, ora ib., pp. 99-101.

"... il molto reverendo signor dottor Martino Beltramelli, chierico diacono, frequenta con tale assiduità la Scuola della Dottrina Christiana eretta nella chiesa di Santissime Lucia et Agata, che non manca che rarissime volte, et queste ancora le manca sempre con qualche urgente necessità. Di più egli discorre nella quinta classe delli adulti con molta chiarezza, zelo, e frutto, e profitto delli ascoltanti."<sup>364</sup>

L'insegnamento della Dottrina Cristiana è una forma importante con cui si esplica la collaborazione tra gli ecclesiastici non curati e il loro parroco. Esso incrina il sistema dei cappellani e titolari di beneficio semplice che vivono della celebrazione esclusiva di messe, abbandonando ai rettori, ai parroci e ai prevosti, se non ai regolari, la catechesi, la confessione, e la visita ai poveri e ai malati.<sup>365</sup> Tuttavia, non è l'unico mezzo che rende fruttuosa la convivenza di ecclesiastici dal diverso ordine e titolo nell'ambito della loro parrocchia. Un altro strumento è costituito dal servizio liturgico.<sup>366</sup> E dunque certifica Vitale Antonio Barboglio, curato di Prezezzo:

"... il nobile signor Giuseppe Gualandris, chierico, [...] ha servito in chiesa con abito clericale, cantando l'Epistola della messa parrocchiale, con assistere con cotta alli vespri, et rosario della B.V., et ha edificato tutto il mio popolo con il suo buon esempio, avendo anco assistito come cancelliere alla Dottrina Christiana."<sup>367</sup>

Un'ulteriore occasione di coinvolgimento pastorale viene offerta dalle congregazioni mensili dei casi di coscienza, che Barbarigo ha esteso istituendo nuovi vicariati e suddiviso in un'assemblea di parroci e in un'altra di semplici presbiteri.<sup>368</sup> Grazie agli incontri-confronto periodici che avvengono in queste congregazioni, gli ecclesiastici mantengono vivo un sentimento di reciproca fratellanza e di appartenenza al loro vicariato.<sup>369</sup> Inoltre, vengono messi periodicamente alla prova sulla loro preparazione teologico-morale e sul loro spirito ecclesiastico, poiché sono tenuti ad affrontare di volta in volta due casi di coscienza fissati dall'apposito "definitore".<sup>370</sup>

Un altro aspetto merita di essere considerato: il ruolo che nelle congregazioni mensili

<sup>364</sup> ACVBg, Capitolare, faldone *Capitolo canonici. Nomine 1683-1739, Collatoria ad favorem reverendissimi d. canonici Martini Beltramelli*, ms., Bergamo 19 mag. 1704.

<sup>365</sup> Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., pp. 67, 326; G. ZANCHI, *L'età post-tridentina*, cit., p. 185; D. MONTANARI, *Gregorio Barbarigo a Bergamo*, cit., pp. 33, 45-46, 53-54. Più in generale cfr. G. GRECO, *Fra disciplina e sacerdozio*, cit., pp. 98-104; ID., *La Chiesa in Italia nell'età moderna*, cit., pp. 55-91.

<sup>366</sup> Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., p. 70.

<sup>367</sup> ACVBg, Capitolare, faldone *Capitolo canonici. Nomine 1683-1739, Collazione a favore di Giuseppe Gualandris*, attestato di Vitale Antonio Barboglio per Giuseppe Gualandris, ms., Prezezzo 29 ott. 1695.

<sup>368</sup> Cfr. G. ZANCHI, *L'età post-tridentina*, cit., p. 186.

<sup>369</sup> Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., p. 70, 72; P. VESMARA, *Il "buon prete"*, cit., p. 57.

<sup>370</sup> Cfr. D. MONTANARI, *Gregorio Barbarigo a Bergamo*, cit., pp. 50-53.

viene svolto dal canonico arciprete, titolare della "parrocchialità universale" della città e diocesi bergamasche.<sup>371</sup> Nel 1715 questi è senz'altro prefetto delle congregazioni foranee, e definitore della Congregazione che si tiene nel palazzo episcopale.<sup>372</sup> Tale compito corrisponde a un preciso desiderio dei vescovi Giustiniani, Ruzzini e Priuli: quello che i più meritevoli canonici della Cattedrale abbiano funzioni prestigiose nel controllo della vita ecclesiastica.

È in corso un lungo periodo di pace tra i capitolari e la Curia episcopale, dopo gli anni roventi di Barbarigo (1657-1664),<sup>373</sup> "pace Ottaviana" come la definirà più tardi il canonico Antonio Adelasio.<sup>374</sup> E veramente il Capitolo, nella figura e nell'opera di alcuni dei suoi membri più rappresentativi, coopera ora all'attuazione del modello ideale di ecclesiastico proposto dai tre presuli. Non solo Martino Antonio Guerrini, l'autore della *Synopsis rerum, et temporum Ecclesiae Bergomensis*,<sup>375</sup> e Bernardino Rota svolgono l'ufficio di visitatori generali delle scuole di Dottrina Cristiana e di revisori dei patrimoni ecclesiastici.<sup>376</sup> Ma lo stesso Guerrini, e l'arciprete coadiutore Antonio Mosconi assistono altresì il vescovo negli esami dei chierici ordinandi, nell'unico momento, cioè, in cui il presule può vagliare sistematicamente le cognizioni dei candidati al ceto ecclesiastico, e dei confessori, nonché nei concorsi per le chiese parrocchiali.<sup>377</sup> Inoltre, il sinodo indetto da Priuli nel 1724 dispone la scelta di sette capitolari per la presidenza delle congregazioni mensili in città e nella diocesi.<sup>378</sup> I giovani religiosi del patriato cittadino, quindi, si fanno le ossa su un terreno che, superata la prova dei costumi e delle capacità, essi potranno percorrere in veste più sontuosa e delicata, ormai canonici della Cattedrale.

## 2.5. La spiritualità aguzziana.

Ma gli episcopati Ruzzini e Priuli negli anni dal 1699 al 1728 segnano anche l'apice del-

<sup>371</sup> Per la definizione cfr. ACVBg, Capitolare, n. 817, il canonico Antonio Adelasio al confratello Giovanni Paolo Terzi, ms., Venezia 18 dic. 1728.

<sup>372</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, faldone *Capitolo canonici. Nomine 1683-1739*, attestato del vescovo Pietro Priuli per l'arciprete coadiutore Antonio Mosconi, Bergamo 8 mag. 1715 (copia).

<sup>373</sup> Tra le numerose testimonianze, cfr. A. ADELASIO, *Allegazione nella causa dell'elezione de' visitatori*, cit., § LX, p. 7. Per il momento barbadiciano cfr. G. ZANCHI, *L'età post-tridentina*, cit., p. 186.

<sup>374</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 263, A. ADELASIO, *Allegazione sul diritto del reverendissimo Capitolo di deputare fra i suoi membri due covisitatori*, § LX.

<sup>375</sup> Bergomi, Rossi, 1734.

<sup>376</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, faldone *Capitolo canonici. Nomine 1683-1739*, attestato del vescovo Pietro Priuli per Bernardino Rota, Bergamo 4 set. 1714 (copia); ib., attestato dello stesso per Martino Antonio Guerrini, Bergamo 7 gen. 1716 (copia).

<sup>377</sup> Cfr. ib., attestato del vescovo Pietro Priuli per Martino Antonio Guerrini, Bergamo 7 gen. 1716 (copia); ib., attestato dello stesso per l'arciprete coadiutore Antonio Mosconi, Bergamo 8 mag. 1715 (copia).

<sup>378</sup> Cfr. *Constitutiones editae in synodo dioeclesana celebrata per eminentissimum, et reverendissimum d. Petrum [...] Priulum*, 1724, tit. VIII, in *Acta synodalia Bergomensis Ecclesiae*, cit., pp. 301-302. La congregazione dei cano-

l'apostolato di Francesco Agazzi e del canonico Pietro Mazza, che è perfettamente in sintonia con le direttive della Curia. Il secondo, nella sua qualità di confessore dei due vescovi<sup>390</sup> e di penitenziere della Cattedrale, rafforza alcune iniziative che lo hanno impegnato dagli anni giovanili e che si volgono alla valorizzazione pastorale del clero. In primo luogo, Mazza dispone Ruzzini a rendere obbligatorie per tutto il clero cittadino le visite ai malati dell'Ospedale Grande,<sup>391</sup> condite da quegli atti di amore e umiltà che faranno molta presa sul futuro arcidiacono Girolamo Grumelli.<sup>392</sup> Inoltre, egli si dedica a sensibilizzare i suoi compagni in Capitolo sull'amministrazione del sacramento della Penitenza,<sup>393</sup> coerentemente agli indirizzi della coeva *pietas* sacerdotale.<sup>394</sup> Se Ruzzini e Priuli inviano a tutti i canonici la relativa patente senza richiedere loro alcun esame, ciò è attribuibile a un suo suggerimento.<sup>395</sup> Prosegue inoltre a dirigere conferenze d'impronta gesuita per gli ecclesiastici della città.<sup>396</sup> Infine, gli viene attribuita da Ruzzini la presidenza degli esercizi spirituali per gli ordinandi, i sacerdoti, le monache e i nobili.<sup>397</sup>

Accettando quest'ultimo incarico, Mazza si conferma una volta di più come erede del suo maestro Agazzi. Un maestro che, inizialmente malvisto da Ruzzini, si concentra oramai sulla direzione di anime singole e sull'impresa che costituisce la novità forse più rimarchevole del periodo: la Congregazione dei Nobili di San Biagio.<sup>398</sup>

Senza dubbio, il luogo di ritrovo devoto, di approfondimento religioso che Agazzi apre al patriziato filogesuita della città non tarda a estendere il suo influsso sin dentro il

nicì e attiva ancora nel 1752; cfr. *Le visite "Ad limina apostolorum" dei vescovi di Bergamo (1707-1850)*, a cura di E. CAMOZZI, Bergamo, Provincia, 2000, *Relazione - 26 aprile 1752*, p. 312.

<sup>390</sup> Cfr. L. DENTELLA, *I Vescovi di Bergamo*, cit., p. 411; E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., p. 234.

<sup>391</sup> Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., p. 253.

<sup>392</sup> Cfr. L. MOZZI, *Elogio di monsignor don Girolamo conte Pedrocchi Grumelli*, cit., pp. 27-28, 128-129.

<sup>393</sup> Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., p. 234.

<sup>394</sup> Cfr. P. VISMARA, *Il "buon prete"*, cit., p. 61.

<sup>395</sup> Cfr. A. ABELASCO, *Allegazione nella causa dell'elezione de' visitatori*, cit., § III, p. 44. Del resto, il famoso confessionale di Santa Maria Maggiore (1704-05), lussureggiante capolavoro degli intagliatori Fantoni, risale a una commissione dello stesso Mazza che avrebbe dovuto utilizzarlo in Duomo quale canonico penitenziere. Cfr. G. FERRO PICCALUGA, *Bottega e committenza*, cit., p. 53; L. PACNONI, *L'arte nella cattedrale di S. Alessandro in Bergamo*, cit., pp. 78, 87 nota 82; *Il confessionale dei Fantoni*, a cura di M. ZANCI, Clusone, Ferrari, 2000, pp. 11, 55-56.

<sup>396</sup> Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., p. 234. Ma cfr. anche A. MAZZOLENI, *Vita del servo di Dio Francesco Agazzi*, cit., p. 70.

<sup>397</sup> Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., p. 234. Sulla simpatia di Ruzzini per gli Esercizi Spirituali cfr. L. DENTELLA, *I Vescovi di Bergamo*, cit., p. 405; P. VISMARA, *Il "buon prete"*, cit., p. 57.

<sup>398</sup> Cfr. A. MAZZOLENI, *Vita del servo di Dio Francesco Agazzi*, cit., pp. 102-110. La diffidenza del presule deriva forse dalla denuncia anonima e successivo arresto, nel 1693, di Agazzi, Lodovico Negrini (capitolare del Duomo di Brescia) e Benedetto Gavardino da Salò per eresia, cospirazione contro lo Stato e altri "enormissimi delitti". Da queste accuse, comunque, i tre sono stati scagionati l'anno seguente, anche per le vive istanze del vescovo di Bergamo Daniele Giusiniani. Cfr. *ib.*, pp. 86-98, 101.

Capitolo della Cattedrale. Con Giulio Secco Suardo e Giovanni Pesenti, egli si assicura nel collegio canonico la presenza di due ecclesiastici che sono legatissimi alla Congregazione dei Nobili.<sup>399</sup>

Secco Suardo, infatti, ha prestato aiuto alla Dottrina Cristiana che ha sede in San Biagio, mentre Pesenti, di questa, è stato addirittura priore.<sup>400</sup> E dovendo procurarsi un coadiutore nel suo canonicato, lo stesso canonico Pesenti sceglierà proprio l'agazziano Andrea Olmo,<sup>401</sup> giovane frequentatore delle congregazioni nella residenza vescovile, della Dottrina Cristiana e, con lodevoli risultati, delle congregazioni mensili dei casi.<sup>402</sup>

Va formandosi, insomma, un drappello di ecclesiastici e laici orientati in senso filogesuita,<sup>403</sup> praticanti l'orazione mentale,<sup>404</sup> di cui Pesenti, scrivendo nel 1716 il suo testamento, fa alcuni nomi: i capitolari Ruggero Alessandri, Giulio Secco Suardo e Alessandro Barzizia, il curato Zaccaria Piatti di San Cassiano, quel semplice prete Pietro Negrini che, alla morte di Agazzi, ne prenderà il posto come padre spirituale di Andrea Olmo e dell'intera Congregazione dei Nobili, il "sargente maggiore di battaglia" Michelangelo Furietti.<sup>405</sup>

Li accomuna il devoto ricordo di Francesco Agazzi. Della sua fama di santo ed efficace intercessore presso Dio dà conto anche Andrea Olmo in una gustosissima narrazione di carattere autobiografico:

<sup>399</sup> Per le rispettive date del possesso cfr. ACVBg, Capitolare, n. 185, cc. 130-131 (11 lug. 1706), 153-154r (10 dic. 1707).

<sup>400</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, faldone *Capitolo canonici. Nomine 1683-1739, Coadiutoria nobilis domini comitis Iulii Sicci Suardi*, ms., Bergamo 10 dic. 1705. Nel testamento del 1716, Pesenti lega alla "veneranda Confraternita de' nobili in S. Biaggio" tutti i suoi paramenti e oggetti liturgici che già vi si trovano. Con le volontà del 1755, invece, lo stesso solleva la "veneranda Congregazione de' nobili di S. Biagio di questa città" dalle lire 1000 di cui gli va debitrice, e le chiede per sé la celebrazione di due messe di suffragio, l'una il giorno dell'Annunziata, l'altra alla Natività di Maria, per sei anni consecutivi. cfr. APABg, Mat. S, fald. 5, n. 31, 1758, copie autentiche del testamento e codicilli del quondam nobile e reverendissimo signor conte canonico Giovanni Pesenti, ms., pp. 16, 31.

<sup>401</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, faldone *Capitolo canonici. Nomine 1683-1739, Coadiutoria illustrissimi d. canonici Pesenti pro nobilit. d. Andrea ab Olmo*, Roma 1 mar. 1723 e Bergamo 12 giu. 1723 (copia).

<sup>402</sup> Cfr. *ib.*, testimoniali del vescovo Pietro Priuli per Giovanni Pesenti e Andrea Olmo, 1722-23 (copia). I rapporti tra le famiglie Pesenti e Olmo, dimoranti a poca distanza l'una dall'altra, sono cordiali già nei primi anni del secolo. Livia Olmo, sorella minore di Andrea, è tenuta al fonte da Giuseppe Pesenti, fratello di Giovanni (1706). Elisabetta Olmo, nipote di Andrea, è tenuta al fonte da Pietro Pesenti, nipote di Giovanni (1719). Cfr. ASABg, Atti di nascita dal 1591 al 1738, pp. 351, 388.

<sup>403</sup> Cfr. G. LOCATELLI, *L'istruzione in Bergamo e la Misericordia Maggiore*, cit., p. 161.

<sup>404</sup> Cfr. A. MAZZOLENI, *Vita del servo di Dio Francesco Agazzi*, cit., pp. 75-76, 116.

<sup>405</sup> Cfr. *ib.*, pp. 30-33. Negrini guida Andrea Olmo già nel 1722: cfr. A. MAZZOLENI, *Vita del servo di Dio Francesco Agazzi*, cit., p. 114. Egli muore nel 1737, "prudens et exemplar sacerdotum", all'età di 70 anni; cfr. ASABg, Atti di morte dal 1591 al 1739, p. 266 (9 giu. 1737). Per la sua figura cfr. A. MAZZOLENI, *Vita del servo di Dio Francesco Agazzi*, cit., pp. 108-109.



"Nell'anno 1722, al principio di aprile fui aggravato da grande stanchezza di mente, che rendevami quasi inabile all'operare. Proseguendo il male feci divozione, ricorrendo a più anime delle quali molte grazie aveva udito raccontare, celebrando per esso loro messe. Li 27 di quel mese, avendola celebrata per l'anima del mio defunto direttore d. Francesco Agazzi, presi il berrettino che portava in testa il mio defunto maestro, e postomelo in capo tantosto sollevato mi sentii, e dormita la notte col berrettin in testa, la mattina fui libero e guarito. Ciò partecipai a d. Antonio Nigrini, il quale consolatosi mi disse, che voleva in scritto questa relazione. Nacquemi allora in cuore dubbio, s'io dovessi ascrivere a Francesco questa grazia. Ma la pagai a mio costo. Eran passati due di, e non aveva più patito incomodo alcuno, ed ecco in un momento tornata la stessa grevezza. E non aveva più il berrettino, imprestato da me ad un malato. Sicché per due giorni dovetti portar in pace il mio incomodo. Ma la sera del cinque di maggio, riavuta la berretta, e dormito la notte con quella, la mattina mi svegliai del tutto libero e sano."<sup>381</sup>

Quali letture si coltivassero in questo ambiente, è ricavabile in parte dalle stesse, ultime volontà di Giovanni Pesenti. Si va dalla fortunatissima *Vie de Saint François de Sales* del decano capitolare di Uzès, Jacques de Marsollier,<sup>382</sup> alla *Vita di s. Caterina da Siena* dell'oratoriano Paolo Frigerio,<sup>383</sup> dalle *Maraviglie di Dio ne' suoi santi scelte dalle lor vite* del gesuita Carlo Gregorio Rosignòli<sup>384</sup> alle *Meditations* del prelado Mathieu Bouvelet,<sup>385</sup> dalle *Exhortations aux malades en leur administrant le s. Viatique et l'Extrême-Onction* del canonista e predicatore Jean Pontas<sup>386</sup> alla *Vita di san Carlo Borromeo* del patrizio e presbitero milanese Giovanni Pietro Giussano,<sup>387</sup> dalla *Vita di s. Filippo Neri* dell'oratoriano Pietro Giacomo Bacci<sup>388</sup> ai *Detti, ricordi, e documenti morali e spirituali* estratti dalla stessa opera,<sup>389</sup> dalla *Vita dell'apostolico predicatore il p. maestro Giovanni d'Avila* del licenziato Luis Muñoz<sup>390</sup> alle *Lettere spiri-*

<sup>381</sup> In A. MAZZOLENI, *Vita del servo di Dio Francesco Agazzi*, cit., pp. 114-115.

<sup>382</sup> Cfr. J. MARSOLLIER, *La Vie de St François de Sales...*, 2 voll., Paris, Dupuis, 1707. È lasciata a Furietti: cfr. *Testamento di me Giovanni Pesenti*, cit., p. 32.

<sup>383</sup> Cfr. P. FRIGERIO, *Vita di s. Caterina da Siena...*, Roma, Mascardi, 1656. Anch'essa viene legata a Furietti: cfr. *Testamento di me Giovanni Pesenti*, cit., p. 32.

<sup>384</sup> Cfr. C.G. ROSIGNOLI, *Maraviglie di Dio ne' suoi santi...*, 5 voll., Venezia, Zuccato, 1711. Viene destinata a Ruggero Alessandri: cfr. *Testamento di me Giovanni Pesenti*, cit., pp. 32-33.

<sup>385</sup> Vengono testate a Zaccaria Piatti: *Testamento di me Giovanni Pesenti*, cit., p. 33.

<sup>386</sup> Cfr. J. PONTAS, *Exhortations aux malades...*, Paris, Muguet, 1715. Anch'esse sono disposte a favore di Zaccaria Piatti: cfr. *Testamento di me Giovanni Pesenti*, cit., p. 33.

<sup>387</sup> Cfr. G.P. GIUSSANO, *Vita di San Carlo Borromeo...*, Venezia, Sarzina, 1615. Per Giulio Secco Suardo: cfr. *Testamento di me Giovanni Pesenti*, cit., p. 33.

<sup>388</sup> Cfr. P.G. BACCI, *Vita di s. Filippo Neri*, Bologna, Pisarri, 1686. Anch'essa viene legata a Giulio Secco Suardo: cfr. *Testamento di me Giovanni Pesenti*, cit., p. 33.

<sup>389</sup> Cfr. *Detti, ricordi, e documenti morali e spirituali di s. Filippo Neri*, Bologna, Pisarri, 1701. Ancora per Giulio Secco Suardo: cfr. *Testamento di me Giovanni Pesenti*, cit., p. 33.

<sup>390</sup> Cfr. L. MUÑOZ, *Vita dell'apostolico predicatore il p. maestro Giovanni d'Avila*, trad. it., Milano, Marelli, 1667. È

lasciata ad Alessandro Barzizia: cfr. *Testamento di me Giovanni Pesenti*, cit., p. 33.

Ma si possono citare anche altri testi, metodicamente utilizzati da Agazzi per gli esercizi spirituali degli ordinandi e dei parroci: la *Solitudine di Filagia* del gesuita Paul de Barry, l'*Istruzione de' sacerdoti* del certosino Antonio Molina, e le *Osservazioni per ascoltare, et celebrare con frutto, et perfezione la s. messa* del vescovo eugubino Alessandro Sperelli.<sup>407</sup>

Notevole è dunque la presenza degli autori successivi al Concilio, e privilegiato risulta l'interesse per i grandi santi e mistici d'ambito spagnolo e italiano della seconda metà del Cinquecento. Del resto, l'opera di un Juan de Avila è tra le maggiori che hanno definito la spiritualità del presbitero posttridentino, come provano, tra l'altro, le *Vie dello spirito* dell'oblato missionario Giorgio Maria Martinelli (1727).<sup>408</sup> Se, però, l'influsso iberico, particolarmente di Granada, Rodriguez e Alvarez, viene promosso già dal sinodo diocesano del 1628, è con Gregorio Barbarigo che la conoscenza di Francesco di Sales, e soprattutto della sua *Filotea*, diviene componente imprescindibile del bagaglio intellettuale del clero bergamasco.<sup>409</sup> A facilitare l'accostamento di Pesenti e dei suoi amici al mondo della cultura ecclesiale francofona è poi il loro poliglottismo, veramente degno di attenzione anche considerando che lo studio del Francese non si è ancora imposto nei piani educativi delle aristocrazie italiane.<sup>410</sup> Inoltre, non va scartata l'ipotesi che all'apertura verso Filippo Neri, il grande riformatore dell'ordine sacerdotale,<sup>411</sup> abbia contribuito anche l'influsso di quella pietà oratoriana così accesa nella Milano controriformista e barocca<sup>412</sup> ove Agazzi ha svolto i suoi studi di Scienze.<sup>413</sup>

Ma l'identità di orientamenti tra i figli di Agazzi e la Curia vescovile di Bergamo emerge soprattutto alla luce dell'*Index librorum* del Seminario locale: consultando tale registro, compilato nel 1738, è possibile incontrare nuovamente molti degli autori che hanno forgiato la 'spiritualità agazziana', da Sales ad Avila, da Caterina a Molina, da Sperelli a Barry.<sup>414</sup>

lasciata ad Alessandro Barzizia: cfr. *Testamento di me Giovanni Pesenti*, cit., p. 33.

<sup>407</sup> Cfr. JUAN DE AVILA, *Lettere spirituali...*, Roma, Tizzone, 1669. Vengono testate parimenti ad Alessandro Barzizia: cfr. *Testamento di me Giovanni Pesenti*, cit., p. 33.

<sup>408</sup> Cfr. TERESA DI GESÙ, *Vita della s. madre Teresa di Gesù*, Roma, Moneta, 1661. Anch'esse sono destinate ad Alessandro Barzizia: cfr. *Testamento di me Giovanni Pesenti*, cit., p. 33.

<sup>409</sup> A. MAZZOLENI, *Vita del servo di Dio Francesco Agazzi*, cit., pp. 19-20. Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., p. 156.

<sup>410</sup> Cfr. X. TOSCANI, *La letteratura del buon prete di Lombardia*, cit., pp. 188, 190.

<sup>411</sup> Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., p. 155.

<sup>412</sup> Cfr. L. MOZZI, *Elogio di monsignor don Girolamo conte Pedrocca Grimelli*, cit., pp. 13-14. Nei collegi nobiliari dei gesuiti, comunque, l'insegnamento del Francese viene introdotto tra il 1670 e il 1680: cfr. G.P. BRIZZI, *La formazione della classe dirigente nel Sei-Settecento*, cit., pp. 239-241.

<sup>413</sup> Cfr. A. CASTELLINI, *Il sacerdote di S. Filippo Neri nel pensiero e nell'azione di S. Carlo Borromeo*, "Studia borromeica", 2, 1988, pp. 91-106-108.

<sup>414</sup> Cfr. P. VISMARA, *Il "buon prete"*, cit., p. 58.

<sup>415</sup> Cfr. A. MAZZOLENI, *Vita del servo di Dio Francesco Agazzi*, cit., p. 7.

<sup>416</sup> Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., p. 158.

D'altra parte, il nome di Molina è stato fatto esplicitamente dal vescovo Ruzzini nei consigli di lettura per i suoi sacerdoti del 1700; mentre altri testi, come per esempio il Bouvelet, rimarranno patrimonio di una parte almeno del clero filogesuita della Bergamasca nella seconda metà del secolo.<sup>415</sup>

## 2.6. Percorsi educativi nell'età Priuli.

Sempre all'interno del gruppo agazziano, ma non solo in questo, si registra dal secondo decennio del secolo una più marcata propensione verso la frequenza dell'alunno in Seminario. A incoraggiare tale indirizzo, accanto alle riforme didattiche del vescovo Ruzzini e del suo successore Priuli al quale si devono i corsi di Diritto civile e canonico, Liturgia e Teologia morale,<sup>416</sup> non è forse estranea l'istituzione, nel 1713, di un padre spirituale a sostituire il rettore, oberato da molteplici incombenze, perché predichi ai seminaristi e li confessi.<sup>417</sup> Infatti, a rivestire quest'ultimo ufficio è chiamato il sacerdote Giuseppe Roncelli, figlio spirituale di Agazzi e religioso assai stimato da Mazza.<sup>418</sup> Meno importante, per orientare le scelte dei patrizi, è la Congregazione Mariana, formalmente eretta in Seminario da Gregorio Barbarigo nel 1660<sup>419</sup> e aperta ai forensi nel 1714.<sup>420</sup> Forse essa non riscuote il massimo apprezzamento a causa della sua natura socialmente promiscua, pur volta all'esercizio di pratiche devote, penitenziali, sacramentali e caritatevoli sotto il manto della Vergine.<sup>421</sup> Sta di fatto che non solo un chierico cagionevole di salute quale è Andrea Olmo,<sup>422</sup> ma anche tutti i futuri canonici ascritti al Seminario dopo l'approvazione papale della Congregazione, nel 1725,<sup>423</sup> rinunceranno fin dall'inizio, o, più raramente, dopo il primo anno al vincolo della stessa.<sup>424</sup>

<sup>415</sup> Cfr. *ib.*, pp. 155-157.

<sup>416</sup> Cfr. *Le visite "Ad limina apostolorum" dei vescovi di Bergamo*, cit., *Relazione - 28 dicembre 1712*, p. 191; *ib.*, *Relazione - 31 maggio 1719*, p. 214.

<sup>417</sup> Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., pp. 305-307.

<sup>418</sup> Cfr. *ib.*, pp. 237-238. Cfr. L. MOZZI, *Elogio di monsignor don Girolamo conte Pedrocchi Grumelli*, cit., p. 20. Per un profilo di Roncelli cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., pp. 236-240. Si veda anche P. VISMA-RA, *Il "buon prete"*, cit., p. 59.

<sup>419</sup> Cfr. ASVBg, F/2.

<sup>420</sup> Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., p. 307.

<sup>421</sup> Cfr. ASVBg, F/2; E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., pp. 307-310.

<sup>422</sup> Egli studia Rhetorica come seminarista: cfr. ACVBg, Esami degli ordinandi [1714-15], c. 26v. Per le sue "indisposizioni" invernali ed estive cfr. ACVBg, Capitolare, n. 216, fedeli del medico Annibale Alessandri per Andrea Olmo, mss., Bergamo 20 ago. 1726, 24 gen. 1727, 24 lug. 1727, Villongo S. Filastro 22 lug. 1728; *ib.*, fedeli del medico Gaspare Cacci per Andrea Olmo, mss., Bergamo 22 gen. 1729, s.l. 23 lug. 1729, s.l. 23 gen. 1730, s.l. 17 giu. 1733.

<sup>423</sup> Cfr. ASVBg, F/2.

<sup>424</sup> Cfr. ASVBg, C/6, C/7, C/8, C/9, C/13, C/14, C/16, C/21, C/23, C/25, C/28, C/29, C/30, C/32, C/36, C/38, C/39, C/43.

Non sono pochi i cittadini e nobili bergamaschi che durante l'episcopato Priuli entrano in Seminario, raggiungendo poi uno stallone canonico in Duomo.<sup>425</sup> Alcuni tra questi sono ammessi ancor prima di ricevere la tonsura, altri vi approdano in momenti successivi. Ragazzi come Giuseppe Lochis e Simone Donati si applicano alla Rhetorica nel Collegio Mariano;<sup>426</sup> e tuttavia, il primo apprende la Teologia morale "sub disciplina" di un sacerdote Rizzi<sup>427</sup> e successivamente studia Diritto al Seminario,<sup>428</sup> mentre in Seminario il secondo viene formato alla Teologia dogmatica e morale.<sup>429</sup>

All'opposto, si verificano altresì abbandoni più o meno precoci di questa istituzione, come nei casi di Andrea Olmo<sup>430</sup> e Giacomo Alessandri.<sup>431</sup>

Non mancano certo giovani che al Seminario trascorrono anni seguendo un corso e dopo un altro oppure la medesima materia, come Orazio Alberici<sup>432</sup> o Girolamo Grumelli.<sup>433</sup> E tuttavia, anche per loro, un'educazione seminariale difficilmente riesce a divenire esclusiva. Per esempio, Grumelli è colto dalla vocazione ecclesiastica durante il suo soggiorno al Collegio dei Nobili di Parma ove egli coltiva discipline, come la musica al cembalo o la danza, che sono più consone a un aristocratico laico.<sup>434</sup>

L'idea che gli ecclesiastici debbano formarsi solo tra le mura del Seminario fatica dunque a essere accettata dalla mentalità dell'aristocrazia bergamasca. Nessun patrizio sostiene in San Matteo tutti gli esami previsti per ciascuna delle due sezioni di Lettere e Scienze, l'una composta dai corsi di Grammatica, Umanità e Rhetorica, l'altra da quelli di Fisica, Logica, Morale e Teologia dogmatica, successivamente anche morale.<sup>435</sup> Al contrario, le fonti di formazione esterne al Seminario perpetuano modelli educativi basati sul ricorso a singoli sacerdoti che tengono accademie in proprio o per conto di consorzi religiosi, a monasteri

<sup>425</sup> Essi recano i nomi di Giovanni Paolo Terzi, Orazio Alberici, Girolamo Franchetti, Girolamo Zuccanini, Girolamo Petrobelli, Andrea Olmo, Carlo Giuseppe Passi, Girolamo Grumelli, Carlo Colleoni, Antonio Alessandri, Giuseppe Lochis, Marco Celio Passi, Giovanni Antonio Medolago, Giacomo Alessandri, Alessandro Adelasio, Paolo Agliardi, Simone Donati, e Angelo Mazzocchi. Cfr. ACVBg, Esami degli ordinandi [1709-12], [1714-15], [1716-18], [1719-22]; ASVBg, C/1, C/2.

<sup>426</sup> Cfr. ACVBg, Esami degli ordinandi [1709-12], c. 119r; ACVBg, Esami degli ordinandi [1716-18], c. 88r.

<sup>427</sup> Cfr. ACVBg, Esami degli ordinandi [1716-18], c. 170v.

<sup>428</sup> Cfr. ACVBg, Esami degli ordinandi [1719-22], c. 47v.

<sup>429</sup> Cfr. *ib.*, c. 152v, 197r.

<sup>430</sup> Cfr. ACVBg, Esami degli ordinandi [1716-18], c. 154r; ACVBg, Esami degli ordinandi [1719-22], cc. 35r, 97r.

<sup>431</sup> Cfr. ACVBg, Esami degli ordinandi [1727-28], c. 31r.

<sup>432</sup> Studente di Filosofia e poi di Diritto: cfr. ACVBg, Esami degli ordinandi [1709-12], cc. 24v, 61r; ACVBg, Esami degli ordinandi [1714-15], cc. 12v, 71r; ACVBg, Esami degli ordinandi [1716-18], c. 50r.

<sup>433</sup> Studente di Teologia dogmatica: cfr. ACVBg, Esami degli ordinandi [1714-15], c. 37r; ACVBg, Esami degli ordinandi [1716-18], cc. 31r, 50r; inoltre L. MOZZI, *Elogio di monsignor don Girolamo conte Pedrocchi Grumelli*, cit., pp. 18-20.

<sup>434</sup> Cfr. L. MOZZI, *Elogio di monsignor don Girolamo conte Pedrocchi Grumelli*, cit., p. 13-18.

<sup>435</sup> Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., p. 298.

cittadini, all'alo di casa, ai collegi e alle università veneti o milanesi.<sup>440</sup>

Dalla varietà emergono anche elementi che unificano. In primo luogo va rilevato che, se non tutti i capitolari ottengono una laurea in Teologia,<sup>441</sup> moltissimi di loro seguono appositi corsi di Dogmatica o Morale, in pubblico oppure in privato.<sup>442</sup> Ciò corrisponde, ancora una volta, all'immagine di riferimento del 'buon prete', e quindi del 'buon canonico' che i vescovi locali cercano di inculcare nei loro ecclesiastici, subordinandone la formazione anche attraverso gli esami dei candidati alla tonsura e agli ordini minori e maggiori: Giuseppe Lochis è approvato al Suddiaconato "cum obligatione accedendi ad scholas Seminariorum",<sup>443</sup> e Giacomo Colleoni è ammesso al Presbiterato "cum obligatione terminandi cursum theologicum".<sup>444</sup>

Anche tenendo conto di queste direttive, sono individuabili con facilità le motivazioni sottese alla preferenza manifestata per un istituto educativo estero. L'Ateneo padovano, ove Febo Caleppio e Giacomo Alessandri si dedicano al Diritto,<sup>445</sup> rimane pur sempre l'unica Università dello Stato veneto. Frequentarlo consente alla nobiltà bergamasca di coltivare rapporti diretti e proficui coi figli del patriziato lagunare che vi studiano legge, una legge rispondente allo spirito del giurisdizionalismo veneziano.<sup>446</sup> Inoltre, in altra sede, il Collegio Braidense di Milano, nel quale Pietro Bresciani e Giacomo Colleoni imparano la Teologia dogmatica,<sup>447</sup> gode di un prestigio rilevantissimo, non oscurato dal Seminario borromeo.<sup>448</sup> Gian Paolo Brizzi ha osservato che i decenni tra il 1670 e il 1720 conoscono l'apo-

<sup>440</sup> Un rapporto della Curia vescovile, steso a istanza della Città, riferisce che nel 1722 è attiva a Bergamo una ventina di scuole, compresi il Seminario e il Collegio Mariano: più della metà viene gestita da sacerdoti, tre hanno sede in altrettanti monasteri, un solo lettore laico, il giurista Pietro Rota al Pozzo Bianco, è espressamente nominato. Cfr. G. LOCATELLI, *L'Istruzione in Bergamo*, cit., p. 158.

<sup>441</sup> Tra i futuri canonici che terminano gli studi al tempo del vescovo Priuli (29), diventano dottori in Teologia Gaetano Fogaccia, Giovanni Girolamo Albani, Girolamo Franchetti, Orazio Alberici, Andrea Zucchi e Mario Albani (6); dottori di ambe le Leggi, invece, Antonio Adelasio, Febo Caleppio, Girolamo Grumelli, Carlo Colleoni, Alessandro Gaetano Medolago, Giacomo Alessandri (6). Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, *passim*; *Constitutiones editae in synodo dioecessana celebrata per eminentissimum, et reverendissimum d. Petrum [...] Priulum*, cit., pp. 305-307; ACVBg, Capitolare, n. 218, *Possessio reverendissimi d. Angeli Mazzocchi, canonici*, Roma 27 lug. 1751 (copia).

<sup>442</sup> Cfr. ACVBg, Esami degli ordinandi [1709-12], c. 38v; ACVBg, Esami degli ordinandi [1714-15], cc. 26v, 71v, 76r; ACVBg, Esami degli ordinandi [1716-18], cc. 104r, cc. 154r, 176r, 170v; ACVBg, Esami degli ordinandi [1719-22], c. 152v.

<sup>443</sup> Cfr. ACVBg, Esami degli ordinandi [1716-18], c. 170v.

<sup>444</sup> Cfr. ACVBg, Esami degli ordinandi [1714-15], c. 76r.

<sup>445</sup> Cfr. ACVBg, Esami degli ordinandi [1716-18], cc. 33r, 121v; ACVBg, Esami degli ordinandi [1727-28], c. 31r.

<sup>446</sup> Cfr. A. STELLA, *Chiesa e stato nelle relazioni dei nunzi pontifici a Venezia: ricerche sul giurisdizionalismo veneziano dal XVI al XVIII secolo*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1964, p. 84.

<sup>447</sup> Cfr. ACVBg, Esami degli ordinandi [1714-15], c. 76r; ACVBg, Esami degli ordinandi [1716-18], c. 176r; ACVBg, Esami degli ordinandi [1719-22], c. 54r.

<sup>448</sup> Cfr. X. TOSCANI, *Il clero lombardo*, cit., p. 147.

teosi dei collegi gesuitici rivolti alle élites di governo.<sup>449</sup> E al primato educativo della Compagnia mostrerà di credere ancora sul finire degli anni Trenta, quando il declino dei collegi è già stato decretato dalle nuove correnti del pensiero europeo,<sup>450</sup> il conte Cristoforo Vimercati Sozzi, feudatario milanese, inviando suo figlio Antonio al Collegio di Monza.<sup>451</sup>

Del resto, la pietà alla quale educa la Compagnia non rimane un patrimonio elitario dei soli capitolari che studiano nei suoi collegi dell'arcidiocesi insubre. Ho osservato in precedenza come le iniziative di Agazzi e Mazza inclinino verso la spiritualità e la pastorale dei Gesuiti, e come questo incida sulla personalità dei canonici loro discepoli. Naturalmente, non è senza significato che i vescovi Ruzzini e Priuli, autori di importanti riforme nel Seminario,<sup>452</sup> abbiano affidato la direzione delle loro coscienze a un filogesuita come Mazza, e che questi sia "deputato zelantissimo" dello stesso Seminario.<sup>453</sup>

D'altra parte, analoghi sono gli strumenti a cui ricorrono quest'ultimo e il Collegio Mariano, affidato nel 1711 proprio alle cure dei Gesuiti,<sup>454</sup> per sostenere la maturazione religiosa dei rispettivi alunni, ossia gli esercizi e le congregazioni spirituali, la Dottrina Cristiana e la Congregazione Mariana.<sup>455</sup> A riprova di un'evoluzione in atto negli intrecci dei rapporti interpersonali, per influenza della Compagnia, tra il Mariano e il Seminario si può ricordare che Girolamo Grumelli è stato discepolo dei Gesuiti a Parma,<sup>456</sup> e nella cappella bergamasca di San Biagio, onorata "della loro zelante e benefica assistenza",<sup>457</sup> egli celebra la sua prima messa.<sup>458</sup>

Un certo gesuitismo non è estraneo neppure a due allievi del convento di San Francesco, ossia Andrea Olmo<sup>459</sup> e Andrea Zucchi,<sup>460</sup> che tra i chiostri del complesso medieva-

<sup>449</sup> Cfr. G.P. BRIZZI, *La formazione della classe dirigente nel Sei-Settecento*, cit., pp. 31-34. Per la didattica cfr. ib., pp. 183-256. In genere sullo spirito che anima gli istituti educativi dei Gesuiti cfr. P. CALAZZA, *I gesuiti: pedagogia ed etica*, in *Storia dell'Italia religiosa*, cit., pp. 214-224.

<sup>450</sup> Cfr. G.P. BRIZZI, *La formazione della classe dirigente nel Sei-Settecento*, cit., pp. 34-36.

<sup>451</sup> Cfr. BCBg, Vimercati Sozzi, Specola, Sala II, C. 5, 2 (4), n. 3, Antonio Vimercati Sozzi al padre, ms., Monza 21 ago. 1740, 18 lug., 21 ago. e 9 set. 1741, 22 feb. 1742; BCBg, Vimercati Sozzi, Specola, Sala II, C. 5, 2 (4), n. 1, Antonio Vimercati Sozzi alla madre, ms., Monza 16 ago. 1742. Lo stesso Antonio è alunno del Seminario bergamasco nel 1735: cfr. ASVBg, C/6. Ovviamente, il Collegio monzese, come pure quello di Brera, chiude dopo la soppressione dei Gesuiti (1773): cfr. P. VISIARA, *La Chiesa ambrosiana tra il 1712 e il 1796*, cit., pp. 79-80.

<sup>452</sup> A Priuli risale un dettagliato regolamento per la vita interna dell'istituto; cfr. ASVBg, b. I, fasc. 3, Class. 4.1.1.

<sup>453</sup> Cfr. ASVBg, b.1, fasc. 2, Class. 4.1.1, 1 feb. 1730. Cfr. anche ib., 23 ago. 1728 e 30 mag. 1729.

<sup>454</sup> Cfr. G. LOCATELLI, *L'Istruzione in Bergamo*, cit., pp. 155-161.

<sup>455</sup> Cfr. ib., p. 318.

<sup>456</sup> Cfr. L. MZZI, *Elogio di monsignor don Girolamo conte Pedrocca Grumelli*, cit., pp. 8-17.

<sup>457</sup> Dal ringraziamento dei confratelli datato 1729: in G. LOCATELLI, *L'Istruzione in Bergamo*, cit., p. 161.

<sup>458</sup> Cfr. L. MZZI, *Elogio di monsignor don Girolamo conte Pedrocca Grumelli*, cit., pp. 23-24.

<sup>459</sup> Cfr. ACVBg, Esami degli ordinandi [1716-18], c. 154r; ACVBg, Esami degli ordinandi [1719-22], cc. 35r, 97r.

<sup>460</sup> Cfr. ACVBg, Esami degli ordinandi [1719-22], c. 156r.

le<sup>38</sup> si accostano alla Teologia dogmatica probabilmente con la mediazione del monumentale *Scotus academicus* del francese Claude Frassen.<sup>39</sup> Entrambi, e insieme a loro Giacomo Benaglio<sup>40</sup> e Alessandro Gaetano Medolago,<sup>41</sup> si sono rivolti a Minori Conventuali di cui i ministri e commissari generali della Provincia di Milano commendano la disciplina spirituale e l'amministrazione economica,<sup>42</sup> e di cui è radicata la presenza nel tessuto patrizio della città.<sup>43</sup> Con tutto ciò, sia Andrea Olmo che Andrea Zucchi conservano e sviluppano una forte simpatia verso la Compagnia di Gesù. Delle relazioni intessute dal primo con Agazzi e la Confraternita dei Nobili già si è detto. Quanto al secondo, sarà opportuno richiamare il suo legato testamentario per la fondazione di un Collegio bergamasco dei Gesuiti, che non andrà in porto per la resistenza opposta dai parenti più stretti del defunto canonico.<sup>44</sup>

Esiste, per concludere, una logica sottostante il disordine nel sistema formativo esaminato, e questa governa molte tra le diversità rintracciabili nell'educazione dei capitolari della Cattedrale di Sant'Alessandro Maggiore. Essa non va ricondotta esclusivamente all'attivismo della Curia episcopale, dal momento che la fondazione della Confraternita di San Biagio avviene per iniziativa di un semplice sacerdote, e che l'invito rivolto ai Gesuiti per il Collegio Mariano proviene dal consorzio laico della Misericordia Maggiore. Più correttamente si dovrebbe parlare dell'interagire di reciproche suggestioni, sulle quali l'autorità vescovile, attraverso gli esami dei candidati agli ordini sacri, si riserva di volta in volta una sorta di pronuncia definitiva.

Sintesi del quadro sono gli esercizi promossi per gli ordinandi, occasione che assume

<sup>38</sup> Cfr. A. MEDOLAGO, *L'ex convento di San Francesco*, "La Rivista di Bergamo", nuova serie, 10, luglio-agosto-settembre 1997, pp. 52-57.

<sup>39</sup> Cfr. C. FRASSEN, *Scotus academicus, seu universus doctoris subtilis theologica dogmata quae ad utilitatem ac solidam Academiae Parisiensis docendi methodum continentur...*, 4 voll., Parisiis, Couterot, 1672-77. Ringrazio il prof. Giovanni Ciappelli per l'identificazione. L'opera, "la migliore teologia scotista, per sintesi e chiarezza" (*Enciclopedia ecclesiastica*, a cura di A. BERNARDINI, Milano, Vallardi, e Torino, Marietti, 1942, p. 432; per il suo indirizzo antigiansenista (cfr. P. STELLA, *Il Giansenismo*, cit., vol. I, p. 54) è ripubblicata (12 voll., Roma, Bernabò, 1720-22) per volontà del bergamasco Carlo Giacomo Romilli, ministro generale dell'Ordine (cfr. É. D'ALENÇON, *Frassen, Claude*, in *Dictionnaire de théologie catholique*, vol. VI.1, a cura di É. AMANN, Paris, Letouzey et Ané, 1924, p. 768) e da questi prescritta "non solo a tutti i padri reggenti, ma anche a tutti i padri lettori di Teologia ne' professori medemi [...] per leggere le materie teologiche a loro rispettivamente studenti" della Provincia milanese (cfr. BCBg, *Ψ.4.54* (nuova: AB 221), Fra' Carlo Giacomo Romilli a Fra' Giuseppe Maria Missaglia da Oreno, ministro provinciale e commissario generale della Provincia di Milano, ms., Roma 6 lug. 1720, c. 165r. Al tempo di questo decreto sono già disponibili i primi tre tomi della nuova edizione (*De Deo se subsistente; De Deo intelligente et volente; De sanctissimae Trinitatis mysterio*): cfr. ib.

<sup>40</sup> Cfr. ACVBg, *Esami degli ordinandi* [1714-15], c. 14v.

<sup>41</sup> Cfr. ACVBg, *Esami degli ordinandi* [1716-18], cc. 97r, 155r; ACVBg, *Esami degli ordinandi* [1719-22], c. 27v.

<sup>42</sup> Cfr. BCBg, *Ψ.4.54* (nuova: AB 221).

<sup>43</sup> Nella chiesa conventuale sono erette cappellanie di giuspatronato dei conti Grumelli, dei marchesi Solza, dei nobili Benaglio e dei nobili Borghi: cfr. BCBg, AB 439. Ma cfr. anche BCBg, A.1.14 (nuova: AB 26).

<sup>44</sup> Cfr. B. BELOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, cit., vol. V, p. 264; A. PRESENTI, *Note sul giansenismo bergamasco*, cit., pp. 781-782.

un'impronta tipicamente gesuita, governata com'è dal metodo ignaziano.<sup>45</sup> Anzi, è proprio un gesuita, Giovanni Fogaccia, a guidare una delle mute del 1717.<sup>46</sup> Questi esercizi si svolgono ora in Seminario, ora alla Badia della Magione,<sup>47</sup> che è altresì l'ultima sede della scuola aperta da Agazzi nel 1683.<sup>48</sup> Tra i direttori troviamo due figli spirituali dello stesso sacerdote di Pedrengo: Antonio Negrini<sup>49</sup> e Giuseppe Roncelli.<sup>50</sup> Si esaltano in questo modo gli aspetti condivisi di una realtà formativa oggettivamente complessa e variamente intrecciata, ma in cui trovano pur sempre un loro spazio e comuni punti di riferimento la figura di Agazzi, la sua accademia, la Congregazione dei Nobili di San Biagio, la Compagnia di Gesù, il Collegio Mariano, il Seminario, i chierici che sono stati esaminati dal vescovo e che da lui verranno successivamente ordinati.

## 2.7. Antigiesuitismo e filogiansenismo.

Lo status quo trova così via via i propri equilibri e le dinamiche degli avvenimenti hanno all'interno delle istituzioni bergamasche e nel Capitolo i necessari assestamenti, finché una forte cesura si determina a cavallo del terzo e quarto decennio del secolo. Scompaiono l'arcidiacono Giacomo Francesco Bagnati, il vescovo Pietro Priuli, il canonico Bernardino Rota e il penitenziere Pietro Mazza,<sup>51</sup> si spengono progressivamente le energie degli anziani Giovanni Paolo Giupponi, Martino Antonio Guerrini e Antonio Mosconi,<sup>52</sup> tutte personalità di primo piano nella vita diocesana d'inizio XVIII secolo. Contemporaneamente si crea una maggioranza ostile ai Gesuiti nel Consiglio Maggiore della Città, che ha per conseguenza l'allontanamento dei Padri prima dal Collegio Mariano, nel 1729, e poi, a distanza di sette anni, dalla città stessa con anticipo pluridecennale sulla sorte infelice riservata dalla Compagnia nei regni e imperi borbonici.<sup>53</sup> Ma la presenza della Compagnia a Bergamo viene ostacolata altresì dalla nomina del filogiansenista Antonio Redetti a successore del

<sup>45</sup> Cfr. ACVBg, *Esami degli ordinandi* [1715-19], attestato del direttore spirituale Giuseppe Roncelli, ms., 16 dic. 1717. Sugli Esercizi ignaziani cfr., in sintesi, P. CALAZZA, *I Gesuiti*, cit., pp. 212-213.

<sup>46</sup> Cfr. ACVBg, *Esami degli ordinandi* [1715-19], attestato di Giovanni Fogaccia, ms., 4 dic. 1717.

<sup>47</sup> Cfr. ib. Per i mutamenti di sede degli esercizi spirituali dal XVII al XIX sec. (all'inizio in Alzano, poi al santuario della Madonna di Perello tra Selvino e la Valle Serina, quindi in S. Sebastiano di Borgo Canale a Bergamo, al Casalino presso Borgo S. Leonardo, nel Seminario "in tempo delle autunnali vacanze", e infine, dal 1781, nella casa cittadina detta "del Paradiso") cfr. C. OLIETTI, *Nuove storiche*, cit., pp. 19-20; X. TOSCANI, *Il clero lombardo*, cit., pp. 90-91.

<sup>48</sup> Cfr. A. MAZZOLENI, *Vita del servo di Dio Francesco Agazzi*, cit., p. 70.

<sup>49</sup> Cfr. ACVBg, *Esami degli ordinandi* [1715-19], attestato di Antonio Negrini, ms., 20 dic. 1715.

<sup>50</sup> Ib., attestati di Giuseppe Roncelli, mss., Bergamo 20 mag. e 16 dic. 1717, 16 dic. 1718.

<sup>51</sup> Cfr. ACVBg, *Duomo*, *Atti di morte dal 1636 al 1835*, 14 apr. 1727 (per Bagnati), 22 gen. 1728 (per Priuli), 30 gen. 1729 (per Rota).

<sup>52</sup> Cfr. ACVBg, *Capitolare*, n. 186, *passim*; ACVBg, *Capitolare*, n. 187, *passim*. Essi muoiono rispettivamente il 21 marzo 1738, il 19 gennaio 1739 e il 21 novembre 1746; ACVBg, *Duomo*, *Atti di morte dal 1636 al 1835*.

<sup>53</sup> Cfr. G. LOCATELLI, *L'Istruzione in Bergamo*, cit., pp. 156-161.

presule rinunciatario Leandro Porzia, per nomina papale che cade nel 1730.<sup>193</sup>

Eppure la vittoria nel ceto di governo cittadino e nella Curia episcopale delle forze avverse alla Compagnia di Gesù si rivela effimera. Le correnti gianseniste, con il loro rigorismo morale e la loro contrapposizione all'autoritarismo monarchico della Curia pontificia, tra ruvida polemica e opportunistiche ambiguità, riescono a conquistare alla radice solo pochi esponenti delle élites di Bergamo.<sup>194</sup> Con il quarto decennio del secolo, infatti, i più obbligano il vescovo rigorista a una maggiore cautela nella sua azione pastorale.<sup>195</sup> Nello stesso Capitolo della Cattedrale, gli ecclesiastici apertamente inclini a posizioni di stampo antigesuita e, sotto alcuni aspetti, filogiansenista saranno appena tre: Giuseppe Rotigni, fratello del più noto e spregiudicato Costantino;<sup>196</sup> Francesco Sonzogno;<sup>197</sup> e Benedetto Passi.<sup>198</sup>

In genere, la declinazione in senso democratico e partecipativo, cioè "richerista", che l'ecclesiologia giansenista finisce spesso per assumere nella seconda metà del secolo in

<sup>193</sup> Cfr. E. CAMOZZI, *Antonio Redetti*, in *La visita "Ad limina apostolorum" dei vescovi di Bergamo*, cit., p. 237.

<sup>194</sup> Cfr. P. STELLA, *Il Giansenismo*, cit., vol. II, pp. 216-219, 224, 226-227.

<sup>195</sup> Cfr. A. PISENTI, *Note sul giansenismo bergamasco*, cit. Cfr. anche F. MARGIOTTA BROGLIO, *Atteggiamenti e problemi del riformismo e dell'anticurialismo veneto in alcune lettere di G.M. Pujati, A.J. Clément, G. Mussi*, "Rivista di Storia della Chiesa in Italia", 20, 1966, pp. 82-158. Il Giansenismo italiano è fenomeno storico e storiografico assai complesso. Per un primo approccio cfr. M. ROSA, *Riformatori e ribelli nel Settecento religioso italiano* (raccolta di saggi precedenti), Bari, Dedalo Libri, 1969; C. FANTAPPÌE, *Riforme ecclesiastiche e sperimentazione istituzionale nella diocesi di Prato alla fine dell'antico regime*, Bologna, il Mulino, 1986; P. STELLA, *Pietro Tamburini nel quadro del giansenismo italiano*, in *Pietro Tamburini e il giansenismo lombardo*, cit., pp. 164-178; M. ROSA, *Il Giansenismo*, cit.; C. FANTAPPÌE, *Le dottrine teologiche e canonistiche sulla costituzione e sulla riforma della Chiesa nel Settecento*, in *Illustración Europea*, Valencia, Real Sociedad Económica de Amigos del País, 2001, pp. 5-35, ora in <http://www.uv.es/rseapv/Anales/RSEAPIndiceArticulosFL.htm> (da cui si citerà in seguito); P. STELLA, *Il Giansenismo*, cit.

<sup>196</sup> Cfr. A. PISENTI, *Note sul giansenismo bergamasco*, cit., pp. 765-766. "Molto gli giovò la conversazione con suo fratello d. Costantino [...] che gli levò di capo certi pregiudizi ricevuti con buona fede da' suoi maestri [Gesuiti al Collegio Mariano], facendogli gustare la lezione di buoni, e dotti libri de' quali a dovizia era ottimamente fornito": B. VAERMI, *Gli scrittori di Bergamo*, cit., vol. III, p. 231. Sulla figura di Costantino Rotigni cfr. ora P. STELLA, *Il Giansenismo*, cit., vol. II, *passim*; vol. III, pp. 220-221.

<sup>197</sup> Cfr. B. BELOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, cit., vol. V, p. 271; A. PISENTI, *Note sul giansenismo bergamasco*, cit., pp. 778, 780, 798, 801-802; M.C. PASSI, *I Passi di Preposulo*, cit., p. 49; P. STELLA, *Il Giansenismo*, cit., vol. II, p. 99 nota 97.

<sup>198</sup> Cfr. B. BELOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, cit., vol. V, p. 271; M.C. PASSI, *I Passi di Preposulo*, cit., p. 49. Dal novero va espunto il musicofilo e bibliofilo Vincenzo Pesenti, poiché le inclinazioni gianseniste supposte da Francesco Bellotto presso questo canonico (cfr. F. BELLOTTO, *John Simon prima di Giovanni Simone: I. Sulle tracce dei maestri toscani e bergamaschi*, in *Mayr a S. Maria Maggiore (1802-2002)*, a cura di L. ARAGONA, F. BELLOTTO e M. EYNARD, Bergamo, Civica Biblioteca e Archivi Storici "Angelo Mai", Fondazione Donizetti, 2004, p. 175) poggiano su fondamenti troppo deboli. Non è certo, infatti, che Pesenti fosse favorito del vescovo Redetti, né che la sua biblioteca contenesse testi giansenisti. Al contrario, risulta che egli sia stato eletto canonico dall'unanimità di quarantuno capitolari: cfr. ACVBg, Capitolare, n. 188, cc. 3-4r (18 mar. 1747).

opposizione al "verticismo" romano<sup>199</sup> difficilmente è accettabile da membri di corpi aristocratici e orgogliosi delle loro prerogative istituzionali come i capitoli cattedrali.<sup>200</sup>

E infatti, a spezzare lance in difesa della gerarchia ecclesiastica non saranno solo apologeti di formazione gesuita come Luigi Mozzi<sup>201</sup> o storici di "cieca [...] subordinazione e profondissimo ossequio" alla Sede apostolica come il non meno grande Mario Lupi,<sup>202</sup> ma anche lo stesso Francesco Sonzogno, che rigetterà le tesi richeriste contenute nel *De' parrochi* di Giuseppe Antonio Cornaro.<sup>203</sup> Sempre a Sonzogno, e con lui a Benedetto Passi, si dovrà una misurata *Lettera* a stampa che, inserendosi nelle polemiche devozionali degli anni Ottanta,<sup>204</sup> farà appello in primo luogo alle decisioni del "supremo gerarca della Chiesa", cioè del papa, nel tentativo di fronteggiare il culto "gesuitico", ormai trionfante anche a Bergamo, per il Cuore fisico, carnale di Gesù.<sup>205</sup> "Noi saremmo certamente difensori infedeli della verità, se la offendessimo in un punto sì chiaro, qual è quello del rispetto che deesi a' superiori", concluderà il piccolo scritto, assai poco anticuriale.<sup>206</sup>

Né il rigorismo morale e l'intransigenza pastorale del vescovo Redetti<sup>207</sup> sembrano

<sup>199</sup> Cfr. M. ROSA, *Tra cristianesimo e lumi*, 1987, ora in *Id.*, *Settecento religioso*, cit., pp. 219-220; *Id.*, *Riformismo religioso e giansenismo*, 1993, ora *ib.*, pp. 284-286; *Id.*, *Il Giansenismo*, cit., pp. 245-246, 254-255. Il termine "Richerismo" deriva dal nome di Edmond Richer (1560-1631), canonista gallicano e conciliarista che, grazie all'influsso della sua esaltazione del potere dei parroci nel governo della Chiesa, è considerato il padre di questo movimento. Cfr. A. LANDI, *Il Richerismo e i suoi precedenti storico-canonistici*, in *Il sinodo di Pistoia del 1786*, a cura di C. LAMONTE, Roma, Herder, 1991, pp. 293-303. Ma cfr. anche C. FANTAPPÌE, *Le dottrine teologiche e canonistiche*, cit., pp. 751-753, 768.

<sup>200</sup> Cfr. P. STELLA, *Il Giansenismo*, cit., vol. II, p. 219, 423.

<sup>201</sup> Cfr. X. TOSCANI, *Il clero lombardo*, cit., pp. 94-95; M. ROSA, *Riformismo religioso e giansenismo*, cit., p. 285; C. MAPELLI MOZZI PARODI e M. CLAYE ALMEIDA, *La famiglia Mapelli Mozzi*, cit., pp. 32-36; P. STELLA, *Il Giansenismo*, cit., vol. II, pp. 66, 68-70, 218-219, 229-232, 254, 396, 399 nota 40, 400, 451; vol. III, pp. 4, 8-9, 32 nota 89, 105, 187 nota 28.

<sup>202</sup> Cfr. G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., pp. 59, 84-89; X. TOSCANI, *Il clero lombardo*, cit., p. 95; D. ROTA, *Cultura e Carità a Bergamo*, cit., pp. 172-176. L'espressione è contenuta nella lettera con cui lo stesso Lupi umilia il suo *De parrochiis ante annum Christi millesimum* (Bergamo, Antoine, 1788) ai piedi del pontefice Pio VI: in D. ROTA, *Cultura e Carità a Bergamo*, cit., p. 175.

<sup>203</sup> Cfr. A. PISENTI, *Note sul giansenismo bergamasco*, cit., p. 778.

<sup>204</sup> Cfr. B. BELOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, cit., vol. V, p. 271; A. PISENTI, *Il Collegio Apostolico, in I Preti del Sacro Cuore di Bergamo*, Bergamo, SEISA, 1959, pp. 140-149. Per la situazione internazionale cfr. M. ROSA, *Regalità e "douceur": il Sacro Cuore*, 1988, ora in *Id.*, *Settecento religioso*, cit., pp. 40-46.

<sup>205</sup> Cfr. B. PASSI e F. SONZOGNI, *Lettera di due ecclesiastici sopra la devozione al Cuore di Gesù*, Bergamo, Antoine, 1781. La citazione è tratta da p. 63. Nelle sue linee dottrinali, il testo è assolutamente ortodosso dal punto di vista cattolico-romano. Ammette, infatti, la liceità del culto per il Cuore allegorico, ossia quale "simbolo dell'immensa carità del Redentor nostro [...] che tanto amore ci ha dimostrato nell'incarnarsi, nel patire, e morire per noi, e nel lasciarci tutto sé stesso nell'augustissimo Sacramento" (*ib.*, p. 42). Sulla devozione del Sacro Cuore cfr. M. ROSA, *Regalità e "douceur"*, cit.

<sup>206</sup> Cfr. B. PASSI e F. SONZOGNI, *Lettera di due ecclesiastici*, cit., p. 72.

<sup>207</sup> Cfr. A. PISENTI, *Note sul giansenismo bergamasco*, cit., pp. 763-768.

poter raccogliere nuovi adepti alla causa filogiansenista tra le fila dei capitolari. È vero che nel 1773, dopo la morte del presule, Sonzogni tesserà un elogio privato delle virtù redettiane,<sup>499</sup> ma questo episodio si pone in una contingenza storica mutata rispetto al clima rovente degli anni Trenta e Quaranta. A causa del suo rigido autoritarismo, del suo 'episcopalismo' irrispettoso delle consuetudini capitolari, del suo carattere cupo, per più di un decennio Redetti deve gestire tutta una serie di controversie giudiziarie coi suoi canonici dalle quali egli non esce né vittorioso né indenne.<sup>500</sup>

Le liti giurisdizionali che contrappongono il Capitolo alla Curia vescovile non favoriscono una buona accoglienza presso i singoli canonici degli orientamenti giansenisteggianti di Antonio Redetti. Ciò è dimostrato dalle riflessioni sul ruolo storico del collegio canonico nella Chiesa bergamasca che, nell'ambito di queste controversie, vengono condotte, su incarico capitolare, dal primicerio Antonio Adelasio (1688 ca.-1759).<sup>501</sup>

### 2.8. Antonio Adelasio.

Quella di Adelasio è, senza dubbio, una tra le figure più illustri, e affascinanti, della Bergamo settecentesca. Forse ancor prima di ottenere la laurea in ambe le leggi,<sup>502</sup> egli viene nominato canonico dal cardinale indultario Pietro Priuli, nel 1723.<sup>503</sup> In Capitolo si segnala ben presto per le sue doti, le sue conoscenze e la sua indole franca, decisa, focosa.<sup>504</sup> La sua arma vincente è il saper piegare l'esegesi filologica delle pergamene e delle carte d'archivio agli imperativi della scienza giuridica. Il contenuto dei documenti viene interpretato con rigore sulla base delle circostanze storiche dalle quali scaturiscono, e vagliato alla lentezza della canonistica posttridentina, delle decisioni romane, dei commenti di Barbosa, De Luca, Scarfanti o dello "stesso Fagnani, benché perpetuo fautore de' vescovi".<sup>505</sup>

<sup>499</sup> Cfr. P. GUERRINI, *La morte e i funerali del vescovo Redetti in un carteggio bresciano*, "Bergomum", 1946, 4, p. 149.

<sup>500</sup> Per i rapporti tra Redetti e la Cattedrale di S. Alessandro cfr., in questa sede, il cap. III.

<sup>501</sup> Per le date di nascita e morte cfr. ACVBg, Capitolare, n. 187, cc. 132-133r (17 mar. 1742); ACVBg, Duomo, Atti di morte dal 1636 al 1835, 9 apr. 1759.

<sup>502</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, c. 82 (5 mag. 1723); ACVBg, Capitolare, n. 187, cc. 132-133r (17 mar. 1742).

<sup>503</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, faldone *Capitolo canonici. Nomine* 1683-1719, Collazione a favore di Antonio Adelasio, Bergamo 3 mag. 1723.

<sup>504</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 187, *passim*.

<sup>505</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 295, A. ADELASIO, *Pro optime canonici antiquioris in ecclesia Cathedrali Bergomensis contra archidiaconum allegatio*, a stampa, 1727-28; ACVBg, Capitolare, n. 817, [It.], *Informatio in facto iuridica [contra parochos]*, ms., 1727-28; ACVBg, Capitolare, n. 261, Id., *Allegazione nella causa dell'elezione de' visitatori per il Capitolo della Cattedrale di Bergamo contra mons. vescovo*, 1734, ms. (a § IIIII, p. 28, la citazione); ACVBg, Capitolare, n. 263, Id., *Allegazione sul diritto del reverendissimo Capitolo di deputare fra i suoi membri due comissari* (il titolo è posteriore), ms., 1734; ACVBg, Capitolare, n. 250, Id., *Allegazione in iure et in facto per la collazione de' benefici capitolari contra mons. vescovo*, 1735, ms.; ACVBg, Capitolare, n. 259, Id., *Infor-*

Il pregnante di significato il fatto che Adelasio conduca la prima opera sistematica di riordino e inventariazione dell'archivio capitolare.<sup>506</sup> Questa iniziativa acquista un rilievo del tutto particolare quando la si legga alla luce dei provvedimenti del vescovo Gregorio Barbarigo per una migliore tenuta degli archivi, della fortuna in Italia della metodologia storica di stampo maurino e oratoriano, e dell'impiego di questa nell'ambito delle polemiche d'inizio Settecento sui rapporti tra Impero e Sacerdozio.<sup>507</sup> Essa, avviata nel 1726 e già a buon punto nel 1728,<sup>508</sup> è contemporanea alla costituzione *Maxima vigilantia* di Benedetto XIII sugli archivi ecclesiastici,<sup>509</sup> e farà da supporto ai ricorsi giurisdizionali del Capitolo bergamasco proposti anche nei confronti del vescovo Redetti.

Adelasio è e rimane prevalentemente un giurista, e come tale egli si affatica e si destreggia per conto del Capitolo nel labirinto insidiosissimo delle leggi papali, conciliari, statutarie, sinodali, e consuetudinarie. La sua ecclesiologia gerarchica, così poco richierista o episcopalista, è assolutamente subordinata al diritto canonico. Soprattutto ove questo ammette la valenza prioritaria delle consuetudini locali nelle fattispecie in cui queste operano per privare il vescovo di una, due, o tutte le prerogative in campo giurisdizionale trasferendole agli stessi capitoli.<sup>510</sup> Il vescovo è studiato e inteso quale ordinario di una giurisdizione diocesana,<sup>511</sup> non nelle vesti del successore apostolico compartecipe del governo

*matione in facto per li benefici capitolari contra la Curia vescovile di Bergamo*, ms., [1735]; ACVBg, Capitolare, n. 269, Id., *Informazione (1745) per l'essenzione dalla visita del vescovo del Capitolo di Bergamo*, ms., ACVBg, Capitolare, n. 270, Id., *Informazione circa li decreti della visita (1745)*, ms.; ACVBg, Capitolare, n. 272, Id., *Informazione nell'ordine, nel diritto, e nel fatto per il Capitolo di Bergamo (1745) [...] per la causa dell'essenzione dalla visita episcopale iure ordinario*, ms.

<sup>506</sup> Cfr. D. ROVA, *Cultura e Carità a Bergamo*, cit., p. 76. Cfr. altresì ACVBg, Capitolare, n. 216, Antonio Adelasio al Capitolo della Cattedrale di Bergamo, ms., 24 apr. 1737. Per il reperimento delle scritture, Adelasio ha predisposto un indice tematico che nel titolo palesa il senso dell'intera operazione: ACVBg, Capitolare, n. 422, [A. ADELASIO], *Index, seu elencus iurium, honorum, iurisdictionum, & operum notabilium reverendissimi Capituli Cathedralis Bergomensis, nec non aliarum rerum concernentium civitati, civibus et episcopatu*, ms., ante 1737 (per questa data cfr. ACVBg, Capitolare, n. 216, supplica di Antonio Adelasio al Capitolo della Cattedrale di Bergamo, ms., 24 apr. 1737).

<sup>507</sup> Cfr. M. ROSA, *L'"Aufklärung" cattolica*, 1981, ora in Id., *Settecento religioso*, cit., p. 152; C. DONATI, *Vescovi e diocesi d'Italia*, cit., p. 365; Id., *Erauzione e pubblica felicità nella prima metà del Settecento in Italia*, in *Storia religiosa dell'Australia*, a cura di F. CITTERIO e L. VACCARO, Milano, Centro Ambrosiano, 1997, pp. 169-197.

<sup>508</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 161v (17 lug. 1726), 203-204r (17 lug. 1728); ACVBg, Capitolare, n. 216, Soddisfacimento della parte capitolare del 17 lug. 1728, Bergamo 25 lug. 1728.

<sup>509</sup> Cfr. C. DONATI, *Vescovi, e diocesi d'Italia*, cit., p. 367.

<sup>510</sup> Cfr. A. ADELASIO, *Allegazione sul diritto del reverendissimo Capitolo di deputare fra i suoi membri due comissari*, cit., § III: "si trova inconcusso ne' s. canoni [...] che un prelato inferiore quale senza dubbio è il Capitolo, può nel spazio di 40 anni prescrivere contra il vescovo la giurisdizione episcopale."

<sup>511</sup> Cfr. Id., *Informazione (1745) per l'essenzione dalla visita del vescovo del Capitolo di Bergamo*, cit., § I: "molte [...] cose, [...] sebbene sono di giurisdizione degli altri vescovi in genere, quello di Bergamo però non può metterci mano."

universale della Chiesa.<sup>301</sup> In lui Adelasio, entro i limiti di un'ottica tecnico-giuridica tipicamente postridentina, vede in primo luogo un antagonista, infido e iniquo, dei diritti capitolari.<sup>302</sup>

Quale nostalgico dell'età aurea vissuta dal Capitolo bergamasco, corrispondente ai secoli XI, XII e XIII,<sup>303</sup> egli deplora le usurpazioni che i vescovi hanno via via perpetrato ai danni dello stesso collegio con l'arroganza e l'inganno.<sup>304</sup> Ma disapprova anche le riserve dei benefici canonicali stabilite dalla Curia di Roma nel Quattrocento.<sup>305</sup> Non risparmia nemmeno il Concilio tridentino, poiché "tra le prime massime [vi] restò stabilito l'esterminio de' capitoli".<sup>306</sup> Sono prese di posizione ragionate, coraggiose, largamente condivise nel collegio canonico di Bergamo, che tuttavia non si aprono a un dibattito più ampio. Esse restano circoscritte, per volontà del loro stesso autore, entro i limiti angusti di uno e l'altro dei tanti conflitti sei-settecenteschi di carattere giurisdizionale tra vescovi e canonici.

D'altro canto, Adelasio rimane ancorato all'ideale postridentino di presbitero che proprio dagli ordinari bergamaschi è stato e continua a essere sostenuto. "La verità [...] s'ha nelle divine Scritture più forte del vino, e delle donne", afferma in tono scherzoso, quest'uomo brillante.<sup>307</sup> È confessore assiduo, fa il defensore delle congregazioni vescovili dei casi, è corretto nell'adempimento dei doveri canonici.<sup>308</sup> Quando va a Venezia per la causa del Capitolo contro i parroci bergamaschi, rimane sconcertato per i "chiazzi", le mollezze, e gli

<sup>301</sup> Sul tema cfr. la monografia classica di G. ALBERICO, *Lo sviluppo della dottrina sui poteri nella Chiesa universale. Momenti essenziali tra il XVI e il XIX secolo*, Roma, Herder, 1964.

<sup>302</sup> Nemici "sono sempre li vescovi, e massimamente Monsignore Redetti"; A. ADELASIO, *Informatione circa li decreti della visita (1745)*, cit., annotazione.

<sup>303</sup> Cfr. *Id.*, *Allegazione nella causa dell'ellectione de' visitatori*, cit., § I.I, p. 2: "Il Capitolo della Cattedrale di Bergamo, già elettore de' suoi vescovi, et non soggetto alla loro ordinaria giurisdizione, era assieme con il vescovo un superiore immediato delli curati et preti della diocesi; obbligati questi in vigore anco di sentenze, et bolle papali a giurare la fedeltà a' canonici; incaricato il vescovo sotto pena di sospensione per l'esecuzione di tale diritto capitolare. Et dappoi, attesa la negligenza dello stesso, gratiato il Capitolo da ss. pontefici della podestà di censurare detti ecclesiastici, allorché fossero contumaci". Cfr. anche *Id.*, *Allegazione sul diritto del reverendissimo Capitolo di deputare fra i suoi membri due consistori*, cit., § I.II.

<sup>304</sup> Cfr. *Id.*, *Allegazione sul diritto del reverendissimo Capitolo di deputare fra i suoi membri due consistori*, cit., § I.II. "Terminata nell'anno 1309 la ellectione capitolare de' vescovi, questi, perché la maggior parte mandati forestieri, non affezionati ad un corpo, di cui mai erano stati, infetti pure dell'originale delitto, proceduto dal «eritis sicut Dei» procurassero ora con la prepotenza, ora con la seduzione antichilare bona parte delli dritti capitolari, come in effetto riuscirono de' molti, et così anco di questo, sovra cui oggi verte questione".

<sup>305</sup> Cfr. *Id.*, *Informatione in facto per li beneficii capitolari contra la Curia vescovile di Bergamo*, cit., cap. II, n. II, c. 19r: "alli canonici [...] non aspetta la difesa di quelle regole di Cancelleria, dalle quali anno ricevuto tanto pregiudizio".

<sup>306</sup> *Id.*, *Allegazione nella causa dell'ellectione de' visitatori*, cit., § I.IV, p. 3.

<sup>307</sup> Cfr. *Id.*, *Allegazione sul diritto del reverendissimo Capitolo di deputare fra i suoi membri due consistori*, cit.

<sup>308</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 187, cc. 132-133r (17 mar. 1742).

scandali della 'civiltà' di laguna<sup>309</sup> ove "chi non è libertino non può avere bontempo".<sup>310</sup> E scrive all'amico canonico Giovanni Paolo Terzi:

"Oggi quivi finisce il primo Carnevale. Opere et comedie et maschere non mi anno veduto. Le opere et maschere le odio, ma per sollevarmi anderei qualche volta a Comedia doppo Natale, ma vi ho scrupolo, et perché temo di far peccato non voglio andarvi. Così che faccio una vita miserabile, ora fuori per le librerie et stamperie a veder libri et poscia a studiare a casa, ora in chiesa, il resto in casa, niente di più."<sup>311</sup>

O ancora, qualche tempo più tardi:

"Io non sono stato né in maschera, né a Ridotto, né a comedie, né ad opere, ma sempre in casa di sera, nemeno vado ad ospedali di giorno, perché tanto a me piace la musica quanto facevano le campane di S. Lorenzo al fu dottor Giulio Medolaco. Vedo qualche volta il signor curato Lenzi [Carlo, futuro vicario generale della diocesi di Bergamo], lo saluto ma lo schivo, benché esso alle volte sii animoso a venire meco."<sup>312</sup>

### 2.9. Consolidarsi di un modello.

Se in Adelasio l'adeguamento al modello barbadiciano di 'buon sacerdote' è oltremodo palese, tuttavia la volontà redettiana di trattare i canonici alla stregua di sudditi, equiparandoli al basso clero, intralcia spesso una pacifica accoglienza delle direttive episcopali che di quell'ideale si fanno interpreti. Per esempio, la maggioranza capitolare non degna di ascolto il precetto sulle vesti nere fino a quando il presule, usufruendo dell'autorità papale a lui delegata, non menziona esplicitamente i canonici che si reputano esenti dalla sua giurisdizione ordinaria.<sup>313</sup> E un anno più tardi, nel 1734, è lo stesso Adelasio ad avvertire Redetti che i suoi confratelli non avrebbero disdegnato di farsi rinnovare la loro licenza di confessori se solo

"Monsignore non li avesse chiamati all'esame a fascio con li capellani, et preti di Pon-

<sup>309</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 817, Antonio Adelasio a Giovanni Paolo Terzi, mss., Venezia 1, 4 e 8 dic. 1728, 26 feb., 1 mar. e 12 dic. 1729.

<sup>310</sup> *Id.*, Antonio Adelasio a Giovanni Paolo Terzi, ms., Venezia 4 dic. 1728.

<sup>311</sup> *Id.*, Antonio Adelasio a Giovanni Paolo Terzi, ms., Venezia s.d. (ma dic. 1728).

<sup>312</sup> *Id.*, Antonio Adelasio a Giovanni Paolo Terzi, ms., Venezia 12 dic. 1729. Per contestualizzare sono utilissimi S. BERTILLA, *Il Carnevale di Venezia nel Settecento*, Roma, Jouvence, 1992; P. BURKE, *Il Carnevale di Venezia*, in *Id.*, *Scene di vita quotidiana nell'Italia moderna*, trad. it., Roma-Bari, Laterza, 1988, pp. 227-319.

<sup>313</sup> Cfr. A. ADELASIO, *Informatione nell'ordine, nel dritto, e nel fatto per il Capitolo di Bergamo (1745)*, cit., § II. Sul l'obbligo per gli ecclesiastici di indossare l'abito nero cfr. M. SINGOLI, *Rassegna di disposizioni sinodali sulla vita e onestà dei chierici nei secoli XVI-XVII-XVIII*, "Il diritto ecclesiastico", 57, 1946, pp. 194-198. Per le relative motivazioni cfr. A. TURCHINI, *La nascita del sacerdozio*, cit., pp. 230-234.

tremoli; et pure nē mons. Ruzzini, nē l'eminentissimo Priuli aveva esaminato alcuno d'essi, ma bensì mandatagli, senza essere cercata, la patente con preghiera acciò l'accettassero. Et pure anco que' due prelati erano di bona famiglia, avevano etiamdio del zelo, come del primo serve di testimonio la sua vita data alle stampe, e dell'altro una bolla di commendatione al suo zelo, fatta da Clemente XI s. pontefice."<sup>94</sup>

A onor del vero, però, bisogna riconoscere che almeno dieci dei diciannove ecclesiastici entrati in possesso di un canonicato tra il 1750 e il 1760 risultano attivi nella cura d'anime.<sup>95</sup> Anzi, essi amministrano il sacramento della penitenza, un fatto degno di nota tenendo conto che ai confessori il vescovo Redetti richiede, oltre ad austerità interiore, anche una buona conoscenza del *Liber canonum penitentialium* edito sotto la sua guida e delle celebri *Avvertenze* di san Carlo.<sup>96</sup>

Né sarebbe lecito attribuire scarsa rilevanza all'eredità che un uomo e un sacerdote esemplare e influente, più volte citato, come Pietro Mazza ha lasciato nel Capitolo bergamasco dopo la sua morte. Il discepolo più autorevole dello spirito del fervente penitenziero è addirittura la prima delle dignità capitolarie, l'arcidiacono Girolamo Grumelli che si spegne in odore di santità nel 1747. Egli ha fatto tesoro dell'insegnamento di Mazza, e non si è mai scostato dal cammino di ascetismo e consacrazione esclusiva a Dio e al prossimo intrapreso sotto la guida di quel maestro.<sup>97</sup>

Tipica dell'ambiente del Seminario bergamasco d'inizio Settecento è la *Regola di vita* con cui Grumelli scandisce il proprio tempo.<sup>98</sup> Forti analogie mostrano i suoi proponimenti e le sue azioni quotidiane con le regole di vita sacerdotale che negli stessi anni il direttore spirituale Giovanni Battista Zapella suggerisce ai seminaristi forensi.<sup>99</sup> Poiché di solito i padri spirituali nominati per il Seminario hanno fatto scuola sotto il predecessore,<sup>100</sup> non va esclu-

<sup>94</sup> A. ADELASIO, *Allegazione nella causa dell'ellectione de' visitatori*, cit., § II.X, p. 44.

<sup>95</sup> Sono Alessandro Asperti, Angelo Mazzocchi, Paolo Agliardi, Giuseppe Benaglio, Benedetto Passi, Antonio Ambiveri, Alessandro Adelasio, Giovanni Battista Mazzocchi, Francesco Asperti e il penitenziero Pietro Mascheroni. Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 218; E. MASCHERONI, *Vita Illustrissimi ac reverendissimi d. Antonii de Ambiveri*, cit., pp. 8-9; A.M. RINALDI, *Il vescovo A.M. Ambiveri, presidente dell'Accademia degli Ecitati (fonti inedite)*, "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti in Bergamo", 30, 1957-58-59, pp. 123-124.

<sup>96</sup> Cfr. *Le visite "Ad limina apostolorum" dei vescovi di Bergamo (1702-1850)*, cit., *Relazione - 12 aprile 1736*, pp. 255-256; E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., pp. 72-75, 135-136. Dal 1726 è a disposizione il manuale del cappuccino G. MIGLIORINI, *L'uomo apostolico istruito nella sua vocazione al concensionario per udire specialmente le confessioni generali*, Bergamo, Santini, 1726. Nucleo della pietà sacerdotale è, in Migliorini, l'imitazione di Cristo. Consapevole di essere strumento, il presbitero-confessore si esercita nell'umiltà e nel coraggio. In questo modo può essere certo che la grazia del Salvatore non lo abbandonerà. Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., pp. 276-281; P. VISMARA, *Il "buon prete"*, cit., p. 61.

<sup>97</sup> Cfr. L. MOZZI, *Elogio di monsignor don Girolamo conte Pedrocchi Grumelli*, cit.

<sup>98</sup> Cfr. *ib.*, pp. 28-59, 88-96, 102-149.

<sup>99</sup> Cfr. *ib.*; E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., pp. 310-313. Su Zapella cfr. *ib.*, cit., pp. 251-255.

<sup>100</sup> Cfr. *ib.*, p. 307.

sa, da punti quali la frequenza nella pratica sacramentale, l'adorazione giornaliera del Santissimo, l'iperdulia e la dulia, i discorsi devoti con gli amici, le giaculatorie, la pratica della carità, della castità e dell'umiltà,<sup>101</sup> un'impronta indiretta dell'agazziano Giuseppe Roncelli, che si è espresso con tanta soddisfazione sulla condotta del giovane Grumelli.<sup>102</sup>

Tra gli aspetti che più avvicinano Grumelli alla maggioranza degli altri canonici, e nello stesso tempo più lo distinguono da Pietro Mazza, sembra essere la sua scarsa attitudine al ministero di predicatore.<sup>103</sup> Se è vero che per lo più i capitolarie non amano salire sul pulpito quanto confessare o insegnare la Dottrina Cristiana,<sup>104</sup> come suppongo, essi tuttavia sono disposti a riconoscere i meriti di un missionario quale è Paolo Agliardi.

Con la provvisione a favore del "figlio di un muratore"<sup>105</sup> quale è Agliardi, nel 1754, il pontefice ha inteso premiare i meriti di un ecclesiastico maturo, ultracinquantenne.<sup>106</sup> Questi, infatti, appartiene alla generazione dei canonici che si sono formati nell'età di Agazzi, Mazza e Priuli. Cionondimeno, che egli sia stimato non solo da agazziani come Girolamo Franchetti<sup>107</sup> e Andrea Olmo,<sup>108</sup> ma anche dai più giovani Francesco Sonzogni<sup>109</sup> e Giovanni Brembati<sup>110</sup> è prova del permanere di una particolare spiritualità del sacerdozio nell'ambiente capitolare. Questo va sottolineato, poiché nel 1735 si assiste a una notevole evoluzione nel percorso educativo di numerosi tra i futuri canonici di Sant'Alessandro Maggiore.

#### 2.10. A Roma: opportunità di studio, e di carriera.

In età redettiana, malgrado il consolidamento del patrimonio librario grazie ai legati

<sup>101</sup> Cfr. *ib.*, pp. 312-313.

<sup>102</sup> Cfr. L. MOZZI, *Elogio di monsignor don Girolamo conte Pedrocchi Grumelli*, cit., p. 20.

<sup>103</sup> Parlando di "predicazione" a proposito dell'arcidiacono, L. Mozzi si riferisce all'insegnamento della Dottrina Cristiana: cfr. *ib.*, pp. 132-134. Per il contesto generale cfr. P. VISMARA, *Il "buon prete"*, cit., p. 60.

<sup>104</sup> Ovviamente fanno eccezione i teologi Giovanni Paolo Giupponi, Giuseppe Rovetta e Giovanni Francesco Canini: cfr., in ordine, ACVBg, Duomo, Atti di morte dal 1636 al 1835, 21 mar. 1738, 22 mar. 1784, 17 giu. 1797. Un canonico che si dedica con perseveranza alla predicazione dei quaresimali, degli esercizi e delle missioni è Giuseppe Rotigni: cfr. B. VADRINI, *Gli scrittori di Bergamo*, cit., vol. III, p. 231.

<sup>105</sup> BCBg, Serassi, 66.R.10.(5), Mario Lupi a Pietro Antonio Serassi, Siena 8 lug. 1754.

<sup>106</sup> È nato nel 1700 circa: cfr. ACVBg, Duomo, Atti di morte dal 1636 al 1835, 20 ago. 1776.

<sup>107</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 188, c. 149r (12 giu. 1756: "Paulus Agliardi, procurator etiam d. Franchetti") 212v (9 set. 1760: "Paulus Aleardus, procurator etiam Hieronymi Franchetti"), 238 (26 apr. 1762: "Hieronymus Franchetti, procurator etiam d. Iosephi Lochus, & d. Pauli Aleardi").

<sup>108</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 188, cc. 228r (7 dic. 1761: "Andreas Ulmi, procurator etiam d. Pauli Aleardi"), 278 (1 ott. 1764: Andrea Olmo prende posto sulla sedia successiva a quella di Paolo Agliardi).

<sup>109</sup> Cfr. *ib.*, cc. 144r (3 gen. 1756: "Franciscus Sonzogni, procurator etiam d. Aleardi"), 158r (7 gen. 1757: "Paulus Agliardi, procurator etiam d. Sonzogni").

<sup>110</sup> Cfr. *ib.*, c. 280 (10 dic. 1764: "Ioannes Brembati comes, procurator etiam d. Pauli Aleardi"); ACVBg, Capitolare, n. 190, p. 134 (19 dic. 1768: "Ioannes Brembati comes, procurator etiam d. Pauli Aleardi").



testamentari dei canonici Bernardino Rota e Girolamo Grumelli, e degli acquisti promossi dallo stesso presule,<sup>327</sup> malgrado la nuova attivazione della cattedra di Sacra Scrittura e del corso di Storia ecclesiastica,<sup>328</sup> malgrado i tentativi episcopali per ridurre l'esternato e le scuole private,<sup>329</sup> il Seminario perde di attrattiva agli occhi dei chierici patrizi. I seminaristi che entro il 1773 verranno avvolti nella cappa magna di capitolari totalizzano l'esiguo numero di undici rispetto a cinquantatre possessi di nuovi canonici.<sup>330</sup> Inoltre, non solo essi vengono registrati esclusivamente come alunni forensi, ma gran parte di loro rimane in Seminario per pochi anni, o nemmeno per due.

La palma del più costante, per così dire, va a Francesco Albani. Costui resta in Seminario per quasi un decennio, sostenendo esami dal 1751 al 1759 di Retorica, Umanità, Morale e, ormai presbitero, di Dogmatica.<sup>331</sup> Un po' più breve è la permanenza di Giacomo Gritti Morlacchi, che tra il 1740 e il 1746 vi studia Umanità, Retorica, Fisica e Dogmatica.<sup>332</sup> Ma, come si vede, i due chierici optano per una diversa suddivisione nel tempo delle discipline da affrontare. Altri si limitano alla Grammatica, alla Retorica, alla Fisica e alla Dogmatica, o alla Dogmatica e alla Sacra Scrittura.<sup>333</sup> In parte, il curriculum di questi giovani segue indirizzi tradizionali, laddove un Mario Lupi è studente di Grammatica al Collegio Mariano,<sup>334</sup> un Francesco Bresciani riceve lezioni di Diritto dall'ecclesiastico Bonaventura Ricci,<sup>335</sup> e un Ferrante Ambiveri inizia la Dogmatica presso il Collegio Elvetico di Milano.<sup>336</sup>

Ma quello che più danneggia il Seminario, offrendo un'alternativa senza paragone, ampliando le opportunità formative dell'aristocrazia orobica, è l'apertura del Collegio Ceresoli per la Nazione bergamasca a Roma superando decennali, penose divergenze tra la Compagnia dei Bergamaschi eletta ad amministrarne le rendite e i discendenti del fondatore Flaminio Ceresoli.<sup>337</sup>

È un evento memorabile per Bergamo che festeggia la nuova istituzione in solennità

<sup>327</sup> Cfr. L. MOZZA, *Elogio di monsignor don Girolamo conte Pedrocca Grumelli*, cit., p. 135; E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., pp. 158; X. TOSCANI, *Il clero lombardo*, cit., p. 86. In sintesi sulle vicende storiche della biblioteca del Seminario bergamasco cfr. S. PISENTI, *La biblioteca del Seminario*, in *Il colle di S. Giovanni. Storia e arte*, Bergamo, SESAAB, 1996, pp. 291-295.

<sup>328</sup> Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., pp. 297-298.

<sup>329</sup> Cfr. X. TOSCANI, *Il clero lombardo*, cit., p. 87.

<sup>330</sup> Cfr. alle tre note che seguono. Gli ecclesiastici provvisti ripetutamente di un beneficio canoniale (come Francesco Asperti o Mario Lupi) sono stati computati una sol volta.

<sup>331</sup> Cfr. ASVBg, C/30, C/32, C/36, C/38, C/39, C/43.

<sup>332</sup> Cfr. ASVBg, C/13, C/14, C/16, C/21, C/23, C/25.

<sup>333</sup> Cfr. ASVBg, C/6, C/7, C/8, C/9, C/21, C/23, C/25, C/28, C/29; ACVBg, *Esami degli ordinandi [1751-54]*, cc. 1r, 80r.

<sup>334</sup> Cfr. D. ROTA, *Cultura e Carità a Bergamo*, cit., p. 71.

<sup>335</sup> Cfr. ACVBg, *Esami degli ordinandi [1748-54]*, *Pro temporibus autumnalibus 1750, e 1751*.

<sup>336</sup> Cfr. ACVBg, *Esami degli ordinandi [1751-54]*, c. 56r.

<sup>337</sup> Cfr. G. LOCATELLI, *Il Collegio Ceresoli*, cit., pp. 11-30.

con una cerimonia durante la quale, nella chiesa monastica di Santa Maria di Rosate, il vescovo Lodovico Calini di Crema tonsura il semmarista Mario Lupi, tra i primi nominati per il Collegio dalla Compagnia dei Bergamaschi con le fedeli del Consiglio Maggiore della Città.<sup>342</sup>

In sé, il Collegio Ceresoli è un'istituzione modesta. Le rendite sono tanto esigue che nel 1764 l'istituto dev'essere incorporato al Collegio Nazzareno.<sup>343</sup> Inoltre, i giovani sono costretti a rivolgersi fin dall'inizio ai Gesuiti del Collegio Romano per poter compiere i loro studi.<sup>344</sup> La missione originaria del Ceresoli rientra in un disegno che comprende anche quello di preservare il tradizionale assetto gerarchico della società. Il collegio, infatti, è concepito per riservare la sua ospitalità ai cittadini nobili e poveri.<sup>345</sup> Non a caso il modello è fornito dal seicentesco Collegio Mattei, che accoglie la nobiltà e i cittadini meno doviziosi di Roma.<sup>346</sup> In realtà, questo principio che dovrebbe servire a filtrare gli ingressi viene talvolta ignorato, poiché tra i collegiali si ritrovano anche membri di ricche famiglie patrizie come Mario Lupi,<sup>347</sup> Giuseppe Benaglio<sup>348</sup> o i fratelli Benedetto e Giovanni Passi.<sup>349</sup>

Nonostante tutto, gli effetti della disponibilità a Roma di un collegio per la Nazione Bergamasca si avvertono presto nella composizione del Capitolo di Sant' Alessandro Maggiore. Dodici dei quarantuno ecclesiastici divenuti canonici per la prima volta tra il 1740 e il 1773 hanno trascorso periodi di studio nella Città Eterna come collegiali o convittori del Ceresoli.<sup>350</sup> Ciò attesta, come ho già osservato, che le esperienze romane sono un importante supporto per gli aristocratici bergamaschi vocati alla carriera ecclesiastica. Nella capitale della Cattolicità, infatti, essi hanno modo di farsi conoscere dai prelati di Curia e dai cardi-

<sup>342</sup> Cfr. ACVBg, *Ordinazioni sacre [1731-76]*, 7 set. 1736. Alla funzione non prende parte il Capitolo: cfr. ACVBg, *Capitolare*, n. 647, 6 set. 1736.

<sup>343</sup> Cfr. G. LOCATELLI, *Il Collegio Ceresoli*, cit., pp. 32-36. Sul Collegio Nazzareno nel sec. XVIII cfr. P. STELLA, *Il Giansenismo*, cit., vol. II, pp. 169-171.

<sup>344</sup> Cfr. G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., pp. 3, 7; D. ROTA, *Cultura e Carità a Bergamo*, cit., p. 72 nota 66.

<sup>345</sup> Cfr. G. LOCATELLI, *Il Collegio Ceresoli*, cit., pp. 12, 30.

<sup>346</sup> Cfr. *ib.*, pp. 12-13.

<sup>347</sup> Cfr. ACVBg, *Patrimoni del clero*, n. 37, *Reverendissimi d. canonici Mario Lupi*, ms., 22 apr. 1743.

<sup>348</sup> Cfr. *ib.*, *Nobilis d. comitis Josephi Benaglia*, ms., 7 ago. 1745.

<sup>349</sup> Cfr. ACVBg, *Patrimoni del clero*, n. 38, *Nobilis d. comitis Benedicti Passi, Bergomensis*, ms., 21 apr. 1749; ACVBg, *Patrimoni del clero*, n. 39, *Nobilis d. comitis Joannis Francisci Passi*, ms., 1 ago. 1754.

<sup>350</sup> I collegiali sono Giovanni Antonio Colleoni; Francesco Ginammi; Mario Lupi; Giuseppe Benaglio; Antonio, Benedetto e Giovanni Passi; Pietro Colleoni; Alessandro Mangaroni; Francesco Franchetti; Antonio Ambiveri. Il convittore è Francesco Sonzogni. Cfr. ACVBg, *Capitolare*, n. 218, *Pessio comitis Antonii de Ambiveri*, Roma 6 apr. 1759 (copia); G. LOCATELLI, *Il Collegio Ceresoli*, cit., pp. 30-31. Dall'elenco va espunto il nome del convittore Rotigni perché è improbabile la correttezza dell'identificazione proposta da Locatelli tra questo soggetto e il capitolare Giuseppe Rotigni (cfr. G. LOCATELLI, *Il Collegio Ceresoli*, cit., p. 31), ormai ultratrentenne vicario generale di Bergamo all'epoca in cui il Ceresoli inizia a operare (cfr. B. VAERINI, *Gli scrittori di Bergamo*, cit., vol. III, pp. 230-231; A. PISENTI, *Note sul giansenismo bergamasco*, cit., p. 765 nota 13).

nali, di stringere relazioni che tornano a loro vantaggio in occasione della vacanza di un canonico in patria o di altri uffici.<sup>302</sup> Il Collegio Ceresoli propizia queste strategie, in precedenza più spesso attuabili nella cornice del *Kavalierstour* attraverso l'Italia.<sup>303</sup>

Si possono citare due esempi. Il collegiale Francesco Ginammi, prima di ottenere un beneficio capitolare a Bergamo da Benedetto XIV,<sup>304</sup> occupa, l'uno dopo l'altro, i posti di vicario generale nelle diocesi di Cagli, Recanati, Città di Castello e Jesi.<sup>305</sup> Alessandro Manganoni invece, che calca le sue orme al Ceresoli un decennio più tardi,<sup>306</sup> entra nella confidenza di monsignore Giuseppe Alessandro Furietti,<sup>307</sup> da lungo tempo segretario della Congregazione del Concilio, ma di lì a poco cardinale.<sup>308</sup>

Anche Furietti è bergamasco, e di fatto l'importanza che la comunità di conterranei residenti a Roma riveste nell'avvicinare i giovani del patriziato orobico al mondo romano, iniziandoli magari alla conoscenza delle infinite *nuances* della vita palese e segreta della città papale e della sua corte sembra essere stato veramente significativo.<sup>309</sup> Questi compatrioti, e in particolare Pietro Antonio Serassi, che del Ceresoli è rettore dal 1754, e dal 1759 è segretario di Furietti,<sup>310</sup> fungono da esperti e apprezzati ciceroni, ma anche sanno offrire i loro uffici per introdurre nei salotti e avvicinare i centri del potere pontificio. Tali qualità non si escludono a vicenda, anzi si sostengono l'una con l'altra poiché la comune passione per l'arte e le lettere fa scattare simpatie, e nuove occasioni di "avanzamento". Si noti, a questo proposito, che Furietti, Manganoni e Antonio Ambiveri, canonico dal 1759, sono amanti dell'arte antica,<sup>311</sup> e che lo stesso Furietti si dedica, come l'amico Mario Lupi, allo studio

di questioni storico-erudite.<sup>312</sup>

Alle crome di una politica personale, e familiare, che si intreccia o si maschera con interessi colti e raffinati danno risalto alcuni passi di una lettera del diciottenne Antonio Vimercati Sozzi<sup>313</sup> indirizzata al padre dall'elitario Collegio Nazzeno del 1742:

"Il signor Gallizioli, subito venuto da Bagnara, mi favorì di visitarmi, e io gli resi la visita dandoli nuova e della sua casa, e della Patria, quale dipoi da quando in quando mi viene a favorirmi, anzi più tosto di spesso, e per sua grazia si è esibito di condurmi a vedere le cose migliori di Roma. Ma il padre Rettore ciò non permette con altri che con proprii religiosi del Collegio senza espressa licenza de' suoi parenti, unde se Lei mi vol dare il permesso me lo scriva, che allora mostrerò al padre Rettore il Suo consenso. E ciò certamente non mi sarà di disutile stante che egli mi farà entrare nella conversazione, di giorno s'intende però, di monsignor de Tun [il trentino Giuseppe Maria conte Thunn, vescovo di Gurk, auditore di Rota per la Nazione Germanica e incaricato d'affari per la corte di Vienna a Roma] avendo egli con esso conoscenza, unde in questa maniera potrei farmi con la conoscenza del signor Gallizioli con questo prelado la raccomandazione da me stesso, e di poi mi impraticherei delle cose di Roma."<sup>314</sup>

Come avverte Sozzi, sarebbe riduttivo sostenere che un periodo trascorso nella Città Eterna rientri unicamente nei calcoli di un carrierismo inteso come fine a sé stesso. I canonici di Bergamo, infatti, possono fare incetta, sulle sponde del Tevere, di una messe di insegnamenti preziosi per orientare e maturare il giudizio di chi è corresponsabile nei vari gradi e ambiti del culto divino, per chi viene consacrato alla cura delle anime, per chi è deputato a difendere prerogative di natura ecclesiastico-giurisdizionale, o delegato dal vescovo in settori specifici dell'amministrazione diocesana.

In primo luogo, a Roma si impara il cerimoniale liturgico nella sua estensione più corretta (dal punto di vista cattolico) e solenne.<sup>315</sup> Ma nella capitale del Cattolicesimo esiste

<sup>302</sup> Cfr. R. ACCI, *Carriere e clientele nella Roma barocca*, cit., pp. 45-46, 51-60. Per un confronto con il clero del Sacro Romano Impero cfr. S. KREMER, *Herkunft und Werdegang geistlicher Führungsschichten in den Reichsbistümern zwischen Westfälischem Frieden und Säkularisation*, Freiburg, Herder, 1992, pp. 218-219.

<sup>303</sup> Cfr. L. PAGNONI, *L'arte nella cattedrale di S. Alessandro in Bergamo*, cit., pp. 70, 86 nota 18 (per Marco Alessandri); L. MOZZI, *Elogio di monsignor don Girolamo conte Pedrocca Grumelli*, cit., pp. 18, 123 (per Girolamo Grumelli).

<sup>304</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 218, *Possesso reverendissimi d. Francischi Ginammi, canonici*, Roma 8 feb. 1751 (copia).

<sup>305</sup> Cfr. ACVBg, Duomo, Atti di morte dal 1636 al 1835, 27 ago. 1794; G. LOCATELLI, *Il Collegio Ceresoli*, cit., p. 30. Cfr. anche ACVBg, Capitolare, n. 218, supplica di Francesco Ginammi al papa Benedetto XIV, 1744 ca. (due copie ms. del 1744 ca. e del 1745 ca.), ib., supplica dello stesso alla Congregazione del Concilio, 1754 ca. (copia).

<sup>306</sup> Nel 1754: cfr. G. LOCATELLI, *Il Collegio Ceresoli*, cit., p. 31.

<sup>307</sup> Cfr. B. BELOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, cit., vol. VI, p. 174.

<sup>308</sup> Cfr. G.B. GALLIZIOLI, *Memorie per servire alla storia della vita, degli studi e degli scritti del cardinale Giuseppe Alessandro Furietti*, Lucca, Locatelli, 1790; G. FAGIOLI VERCELLONE, *Furietti, Giuseppe Alessandro*, cit.

<sup>309</sup> Cfr. le ottantaquattro lettere di Antonio Vimercati Sozzi al padre in BCBg, Vimercati Sozzi, Specola, Sala II, C. 5, 2 (4), n. 3, mss., Roma 1742-47.

<sup>310</sup> Cfr. D. ROTA, *L'erudito Pier Antonio Serassi biografo di Torquato Tasso. Ricerca sulla vita e sulle opere attraverso il carteggio inedito*, Viareggio (Lu), Baroni, 1996, pp. 147-149, 150-153, 178-182, 200-204.

<sup>311</sup> Cfr. G.B. GALLIZIOLI, *Memorie per servire alla storia della vita*, cit., pp. 75-79, 80-119, 148; L. MASTRORONI, *Vita*

*illustratissimi ac reverendissimi d.d. Antonii de Ambiveri*, cit., p. 10; B. BELOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, cit., vol. VI, p. 174; D. ROTA, *L'erudito Pier Antonio Serassi*, cit., p. 150.

<sup>312</sup> Cfr. G.B. GALLIZIOLI, *Memorie per servire alla storia della vita*, cit., pp. 63-70, 114-115, 130-143, 186-192. Sulle relazioni tra Furietti, Lupi e Serassi cfr. BCBg, Serassi, 66.R.Z.(17), Pietro Antonio Serassi a Mario Lupi (minute).

<sup>313</sup> Egli è nato nel 1724 circa: cfr. ACVBg, Duomo, Atti di morte dal 1636 al 1835, 17 ago. 1776.

<sup>314</sup> BCBg, Vimercati Sozzi, Specola, Sala II, C. 5, 2 (4), n. 3, Antonio Vimercati Sozzi al padre Cristoforo, ms., Roma 13 dic. 1742. Sull'influenza a Roma di Giuseppe Maria Thunn cfr. R. BLAAS, *Das kaiserliche Auditorat bei der Sacra Rota Romana*, "Mitteilungen des Österreichischen Staatsarchivs", 11, 1958, pp. 93-96; A. CONTI, *Francesco Antonio Filippo Alberti Poja. La sua giovinezza e il suo ingresso nel Capitolo di Trento (1714-1748)*, "Studi trentini di Scienze Storiche", Sezione prima, 4, 2004, pp. 463-468.

<sup>315</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 278, parere dei canonici Mario Albani e Taddeo Rota su una riforma dei cerimoniali del Giovedì Santo proposta per la Cattedrale di Bergamo dal vescovo Antonio Redetti, ms., lug. 1743 ca.: "Né possiamo raffigurarci, che questo ripiego non debba essere approvato anche da esso Monsignore,

altresi una vastissima gamma di opzioni per esercitarsi nella pietà e nell'apostolato, diffusa tra le innumerevoli basiliche, chiese, oratori e compagnie.<sup>390</sup> Per sua natura e vocazione, infine, Roma pulsa di una vita così vasta e internazionale da sollecitare e stimolare una mentalità elastica e aperta presso quanti all'ombra del Quirinale e della Basilica Vaticana vivono, studiano, operano.<sup>391</sup>

### 2.11. Mario Lupi.

Emblematico per comprendere alcune di queste funzioni della città papale è il caso di Mario Lupi. L'autore del famoso *Codex diplomaticus civitatis, et ecclesiae Bergomatis* passa nella Città Eterna un'epoca fondamentale della sua vita. Qui egli apprezza per la prima volta il dolce nettare di una mondanità fresca e maestosa. Soprattutto, lo accolgono circoli intellettuali di grande rinomanza, primo tra tutti quello del marchese Girolamo Teodoli.<sup>392</sup> Ad anni di distanza, egli ricorderà sempre Roma come un luogo "ove pervengono libri da tutt'il mondo, ove esistono innumerevoli manoscritti".<sup>393</sup> E questa splendida icona della Città Eterna, sognata come Città del Libro, che così affascina Lupi racchiude in sé e sublima l'imperante sete di cultura, che spinge le menti più sensibili e culturalmente consapevoli ad accorrere verso la sorgente: Roma.

Certo, la propensione a instaurare contatti intellettuali ha già guidato il giovanissimo Lupi nel suo itinerario italico alla volta del Collegio Ceresoli,<sup>394</sup> e continuerà ad accompagnarli quale apostolo settecentesco del valore insostituibile del viaggio e della conoscenza diretta ai fini dell'indagine storico-erudita.<sup>395</sup> Ma ponendosi tra i promotori della seconda

quand'Egli sappia tal'essere la pratica ancora dell'insigne Basilica Lateranense di Roma, nella quale, come ci costa da indubitati riscontri, in questa stessa funzione del Giovedì Santo li parrochi, diaconi, e suddiaconi parati vengono preventivamente mandati al coro grande...

<sup>390</sup> Cfr. A. COSSI, *Francesco Antonio Filippo Alberti Poja*, cit., p. 462.

<sup>391</sup> Cfr. ib., p. 461.

<sup>392</sup> Cfr. G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., p. 19: "Appena uscito Mario di Collegio, essendo andato a villaggiare a Tivoli, ebbe quivi l'avvenimento felice di conoscere, oltre varii prelati, e signori, alcuni celebri letterati, ma specialmente il signor marchese Girolamo Teodoli, cavaliere per prudenza, e sapere il più distinto di Roma, con cui legassi in strettissima amicizia." È accolto altresì nelle conversazioni dei cardinali Girolamo Colonna di Sciarra, Joaquín Fernández Portocarrero Mendoza, Domenico Orsini d'Aragona, Fortunato Tamburini, Domenico Passionei e Angelo Maria Querini; cfr. ib., pp. 11-12.

<sup>393</sup> BCBg, Serassi, R.66.10 (5), Mario Lupi a Pietro Antonio Serassi, Bergamo 28 lug. 1761.

<sup>394</sup> Cfr. D. ROTA, *Cultura e Carità a Bergamo*, cit., p. 71.

<sup>395</sup> Cfr. ib., pp. 74-77, 79-83. Ma cfr. soprattutto G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., p. 27: "Non lasciò il canonico [...] ozioso il suo fervore in compilare quante carte poté, onde formar l'ossatura, e le parti più principali del corpo del suo *Codice diplomatico*, a cui andò di poi sempre aggiungendo, e trovò campo di fatica in quasi tutte le città, che vide in parecchi viaggi da lui intrapresi"

Accademia degli Eccitati, di nuovo a Bergamo,<sup>396</sup> indubbiamente egli guarderà con nostalgia anche ai circoli romani, per il livello della loro socialità, il loro cosmopolitismo, e la favorevole accoglienza riservata ai suoi primi lavoretti, su Dante "capo de' moderni filosofi", sul corretto insegnamento del Latino e del Volgare, sulle date di nascita e morte di Cristo, su Aristotele e sul Suono.<sup>397</sup>

L'emergere prepotente dell'idea di un codice di edizione delle pergamene più rilevanti ai fini della storia medievale di Bergamo e della sua Chiesa,<sup>398</sup> andrà stemperando l'enciclopedismo del giovane Lupi, che tanti stimoli ha ricevuto dalle frequentazioni romane. Tuttavia, l'ufficio di canonico primicerio, di sovrintendente alla liturgia nel Duomo e non solo in questo, obbligheranno Mario a rinfrescarsi quasi ogni giorno la memoria sulle funzioni ecclesiastiche e sul cerimoniale delle maggiori basiliche di Roma, della Cattolicità.<sup>399</sup>

Ma soprattutto, la lunga permanenza nella Città Eterna ha dato una connotazione fortissima all'impianto morale e civile delle fatiche mature e tarde di Lupi. Con coerenza, il primicerio bergamasco vestirà sempre i panni del paladino dell'ortodossia romana, della gerarchia ecclesiastica, dell'autorità pontificia contestate dai Giansenismi e dai Lumi:<sup>400</sup> "si accendeva di un santo zelo contro li corruttori della morale e gli autori di libri empî, declamava contro le massime perverse con calore sì grande, che tutto infiammavasi in volto", nota l'amico, discepolo e biografo Giuseppe Ronchetti.<sup>401</sup>

(Venezia, Bologna, Firenze, Siena, Livorno, Pisa, Lucca, Genova, Torino, Padova, Milano, Cremona).

<sup>396</sup> Cfr. G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., pp. 16-17; E. GENNARO, *Introduzione agli atti settecenteschi*, cit., pp. 78-80.

<sup>397</sup> Cfr. G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., pp. 4-5, 7-10. La citazione è tratta da pp. 4, 10-11. Della lingua latina tornerà a occuparsi nel 1749 per desiderio dell'abate-letterato Giuseppe Rota, maestro all'accademia bergamasca della Magione: cfr. ib., pp. 19-20. Sull'episodio cfr. altresì E. GENNARO, *Cultura del latino a Bergamo nel Settecento*, "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo", 44, 1983-84, pp. 299-303.

<sup>398</sup> Cfr. G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., p. 19: "nell'anno [...] 1747 incominciò l'enorme fatica di ricopiar tutte le carte più interessanti o per intero, o in buona parte per ordine cronologico, cominciando dalle più antiche, descrivendole con quella scrupolosa esattezza, che vogliono i maestri dell'arte, e registrandole in gran quaderni, ed in tal guisa formando il primo abbozzo del *Codice diplomatico della città, e Chiesa di Bergamo* sino a tutto il secolo XIII". Le sue ricerche lo conducono dapprima negli archivi del Capitolo, della Curia vescovile, dei monasteri di Astino, Vallalta e S. Grata in Colanelli, e della Misericordia Maggiore: cfr. ib., p. 20. Ma cfr. anche M. LUPU, *Codex diplomaticus*, cit., vol. I, *Prefatto*, pp. I-II.

<sup>399</sup> Cfr. G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., p. 34.

<sup>400</sup> Cfr. X. TOSCANI, *Il clero lombardo*, cit., p. 95; F. TADINI, *Lorenzo Mascheroni e la cultura bergamasca*, in *Lorenzo Mascheroni tra scienza e letteratura nel contesto culturale della Bergamo settecentesca*, a cura di E. GENNARO, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo, 2002, p. 14; D. ROTA, *Cultura e Carità a Bergamo*, cit., pp. 172-176.

<sup>401</sup> Cfr. G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., ora in D. ROTA, *Cultura e Carità a Bergamo*, cit., p. 63. Da questo spirito è permeato in modo particolare il *De parodiis anteanimum Christi millesimum* (Bergomi. Antoine, 1788), che nega i fondamenti storici della dottrina richerista: cfr. D. ROTA,

Credo che la posizione conservatrice di Lupi sia stata incentivata non solo dal magistero gesuita del Collegio Romano, ove il primicerio ha ottenuto la laurea in Teologia,<sup>277</sup> ma anche da conoscenze interpersonali, maturate sempre a Roma. Qui, a Palazzo Teodoli,<sup>278</sup> Mario è stato vicino a personalità di spicco della Scuola teologico-canonistica cosiddetta 'romana', perchè ferma assertrice del primato papale contro le dottrine gianseniste, richeriste, febroniane e gallicane.<sup>279</sup> Sono, costoro, i domenicani Tommaso Maria Mamachi e Giuseppe Agostino Orsi,<sup>280</sup> entrambi storici e trattatisti di grande valore, incoraggiati da Benedetto XIV, ed esponenti altresì di un rigorismo morale che alimenta il partito antigesuita della città.<sup>281</sup>

Vi sarà Lodovico Antonio Muratori a congratularsi per l'equilibrio tra un Cattolicesimo misurato, interiore, e l'esigenza di perseguire con razionale obiettività, nella ricerca storica, la nuda verità, che Mario Lupi ha raggiunto proprio a Roma, sotto la guida di Pietro Lazzari del Collegio Romano.<sup>282</sup> Al giovane canonico di Bergamo, Muratori dedicherà, dopo la lettura delle dissertazioni *De notis chronologicis anni mortis, et natiuitatis d. Iesu Christi* stese da Lupi con l'assistenza del gesuita Lazzari,<sup>283</sup> forse il più bell'incoraggiamento che un giovane studioso possa mai ricevere:

"Sopra tutto, quel che ho ammirato in Lei si è la giudiziosa Sua critica in tanti e tanti luoghi adoperata, e col dovuto rispetto nell'esame di varie sentenze di molti autori, anche dei più accreditati. Questa è la pietra di paragone degl'ingegni sodi. E per cui specialmente mi rallegro con Lei. E pur questo è poco, perchè quel che più è a stimare, consiste nell'essere Ella giunta in età sì giovanile a formare un'opera che uno dei più veterani nel mestiere si potrebbe gloriare d'aver composta, colla giunta di un purgato stile, e coll'aver consultato chiunque mai ha trattato di tali materie, e con altre lodevoli scappate fuori dall'argomento stesso. La conclusione dunque si è che io sommamente mi congratulo con Lei per

<sup>277</sup> *Cultura e Carità a Bergamo*, cit., pp. 172-176.

<sup>278</sup> Cfr. G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., p. 7.

<sup>279</sup> Cfr. ib., p. 10.

<sup>280</sup> Cfr. G. ALBERICO, *Lo sviluppo della dottrina*, cit., pp. 256-348. Qualche spunto ulteriore in E. GARME-CORNIDES, *Storia, politica e apologia in Benedetto XIV: alle radici della reazione cattolica*, in *Papes et papesse au XVIII<sup>e</sup> siècle*, a cura di P. KOEPEL, Paris, Champion, 1999, pp. 145-161.

<sup>281</sup> Cfr. G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., p. 10.

<sup>282</sup> Cfr. E. DAMMIG, *Il movimento giansenista a Roma nella seconda metà del secolo XVIII*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1945, pp. 186-187, 178-179; A. CONTI, *Francesco Antonio Filippo Alberti Poja*, cit., pp. 467-469. Non è casuale che proprio in questi circoli Lupi venga presentata anche al "signor conte [Carlo] di Firmian, personaggio per nobiltà, per dottrina, e per bontà molto segnalato, l'amicizia del quale poi sempre coltivò" (G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., p. 10).

<sup>283</sup> Sui rapporti di Lupi con Lazzari e Muratori cfr. G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., pp. 8, 14-16.

<sup>284</sup> Cfr. ib., pp. 8, 24-26.

l'insigne profitto da Lei fatto nella scuola di Roma, e passo a dire, che Ella renderà gran conto a Dio e al Pubblico se non continuerà ad esercitare il felice Suo talento, e a produrre altri frutti per onor Suo, e dell'Italia."<sup>284</sup>

Lupi esaudirà le aspettative di Muratori con la lunga gestazione, e la pubblicazione infine del suo *Codex diplomaticus*,<sup>285</sup> opera cui presiede una metodologia critica tale da farle raggiungere importanza sovra-regionale.<sup>286</sup> In parte, l'approccio critico che domina il capolavoro lupiano è stato anticipato a Bergamo dalle indagini di Antonio Adelasio, anche se va all'erudito locale Ercole Mozzi il merito di avere impraticato Lupi nell'*ars diplomatica*.<sup>287</sup> Ciò che differenzia le finalità, e quindi la cultura storica, dei due canonici sta tuttavia nel maggiore respiro conferito da Lupi al suo lavoro, arricchito di una magnifica sezione introduttiva.<sup>288</sup>

Adelasio ha ravvisato nella ricerca storica una delle componenti propedeutiche alla discussione giuridica. Così, con la sistematicità che caratterizza il suo procedimento, egli ha introdotto la sua allegazione sul diritto capitolare alla nomina dei canonici accompagnatori del vescovo in visita pastorale:

"In contraddittorio di mons. illustrissimo e reverendissimo Antonio Redetti, vescovo di Bergamo, et di 36 curati assontori di giudizio dimanda il reverendissimo Capitolo della Cattedrale d'essa città avanti l'eccellentissimo Pien Collegio [veneto] di essere mantenuto nella consuetudine, o sia possesso legittimamente prescritto di eleggere due canonici, quali, associando et assistendo monsignore sopradetto nella visita della diocesi, essercitino l'of-

<sup>285</sup> Cit. da G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., p. 15. Ora in D. ROTA, *Cultura e Carità a Bergamo*, cit., p. 164. Muratori è stato visitato da Lupi durante il viaggio di ritorno del capitolare bergamasco in patria: cfr. G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., p. 14. È stato lui a indirizzarlo "verso la Diplomatica, ed antichità del Medio Evo": ib.

<sup>286</sup> Cfr. D. ROTA, *Cultura e Carità a Bergamo*, cit., pp. 108-168. Il primo volume esce a Bergamo, da Antoine, nel 1784. Il secondo vede la luce postumo, sempre da Antoine, nel 1799, sotto la supervisione di Giuseppe Ronchetti: cfr. ib.

<sup>287</sup> Cfr. C. PAOLI, *Diplomatica*, nuova edizione aggiornata da G.C. BASCARE, Firenze, Le Lettere, 1987, p. 233.

<sup>288</sup> Cfr. M. LUPI, *Codex diplomaticus*, cit., vol. I, *Prefatio*, p. I; G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, pp. 17-18. Meno importante è l'influsso della *Synopsis rerum, et temporum Ecclesiae Bergomensis* del canonico Martino Antonio Guerrini (Bergomi, Rossi, 1734). Lupi apprezza la vasta erudizione e il talento di Guerrini, ma ne rileva le carenze sul piano della critica storica. Cfr. M. LUPI, *Codex diplomaticus*, cit., vol. I, col. 377: "Martinus Antonius Guerinus nostrae Cathedralis canonicus in Synopsi Ecclesiae Bergomensis edita anno 1739 [!] ingenti eruditioni apparatu, plurimumque auctorum, & librorum, quorum copia pollebat, citatione invidiæ summi viri argumenta enervare, difficultatesque insuperabiles nisus est; & omnia, quae a docto, & perspicacis ingenii viro, criticam tamen artem haud satis callenti, excogitari, aut fingi poterant, in medium adduxit, ut desperatam fulciret causam."

<sup>289</sup> Per la genesi del Prodomo cfr. G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., pp. 58-60; D. ROTA, *Cultura e Carità a Bergamo*, cit., pp. 108-109.

ficio di visitatore. In ordine a detta dimanda si dividerà la questione in tre ponti. Cioè:

Primo. Sarà la serie storica di detta consuetudine con alcune considerazioni sopra li fatti anco recentemente successi.

Secondo. Sarà la validità della stessa consuetudine, perché conforme a ss. canoni, non difforme dal Tridentino, et non riprovata, né potuta riprovarsi dal [sinodo] provinciale 4° di Milano.

Terzo. Sarà la solutione de gl' obietti avversarii, tanto concernenti al merito della causa, quanto aspettanti al solo placito contra li canonici fatto da gl'avocati avversarii in disputa."<sup>198</sup>

Mutati nell'Ottocento e Novecento i rapporti istituzionali tra il Capitolo e la Curia, le scritture di Adelasio diverranno inattuali, il velo dell'oblio le ricoprirà inesorabilmente. Lo stesso destino non sarà riservato al *Codex* di Lupi, proprio grazie all'interesse oggettivamente assai più ampio di un capolavoro storico-erudito che il canonico primicerio modellerà a poco a poco con lo scalpello della critica maurino-muratoriana.

Pur dovendo supplire alla morte di Adelasio come consulente e difensore delle prerogative capitolari,<sup>199</sup> ma anche proprie in quanto canonico primicerio, Lupi non accetterà mai di ridurre la Storia, al pari del suo predecessore, al grado di una disciplina puramente ausiliare del Diritto:

"Suole non di raro avvenire che da cose in se stesse perniciose, anzi viziose e biasimevoli, altre ne prendan origine molto utili, oneste, e commendevoli. Così le contese e controversie, che insorgono, producono d'ordinario un certo fermento nello spirito, ed ingegno, specialmente di quelli, che vengono provocati, che li rende più perspicaci ed attivi e fa sì che le materie sulle quali si disputa, si illustrino assai meglio, e vieppiù pienamente e compiutamente si trattino. Qualora adunque questa allegazione piena e compita riesca, se non per altro per l'immensa copia di documenti che le servirono di base, e fondamento, s'averà ciò ad attribuire alla moderna controversia, sebbene irragionevolmente, come mi accingo a dimostrare, contro il primicerio della Chiesa di Bergamo intentata, che questo qualunque siasi vantaggio averà reccato, che si rintracciassero, e mettessero in chiaro tanti illustri documenti della più remota antichità, che certamente più che al Primiceriato lustro reccheranno alla nostra Cattedrale, e Capitolo, lo che succedendo s'alleggerirà almeno in parte il gravissimo dispiacere, e rincrescimento da me provato per l'insorto dispartire, e contesa con persone, per le quali ho nutrito sempre la più sincera stima ed amicizia."<sup>200</sup>

<sup>198</sup> A. ADELASIO, *Allegazione nella causa dell'ellectione de' visitatori*, cit., p. 1. Cfr. anche *Id.*, *Informatione in factu per li beneficii capitolari contra la Curia vescovile di Bergamo*, cit., c. 1r; *Id.*, *Allegazione sul diritto del reverendissimo Capitolo di deputare fra i suoi membri due con visitatori*, cit.

<sup>199</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 980, M. LUPi, *Della presidenza del primicerio della Chiesa di Bergamo*, ms., 1773; G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di messignor Mario Lupi*, cit., pp. 44-45, 47-51.

<sup>200</sup> M. LUPi, *Della precedenza del primicerio*, cit., pp. 1-21.

La biografia di Lupi difficilmente è inscrivibile entro gli schemi degli Elogi storici con cui Angelo Mazzoleni e Luigi Mozzi hanno celebrato e pubblicizzato la tradizione del prete bergamasco di stampo carolino-barbadiciano.<sup>201</sup> Proprio nella sua qualità principale di uomo di Lettere, tuttavia, Mario Lupi ha impresso un segno indelebile nei rapporti istituzionali e culturali tra il Capitolo di Sant'Alessandro Maggiore e la diocesi di Bergamo.

Dell'amore immenso del primicerio Lupi per la sua patria è pervaso anche il Necrologio dedicato da lui dopo il 1777 ai canonici della Cattedrale.<sup>202</sup> Nella stima individuale verso uomini di pietà ed erudizione come Mazza,<sup>203</sup> verso propugnatori energici e acuti delle prerogative capitolari come Adelasio,<sup>204</sup> verso munifici benefattori del Duomo come Pesenti,<sup>205</sup> affidata a succinte annotazioni a mano, egli si fa interprete di una società, di una spiritualità, che qui ho cercato di tratteggiare nel loro sviluppo storico. Sotto la sua penna scorrono dunque protagonisti e mediocri, amici o avversari, ciascuno, però, partecipe in vario grado sulla scena del più eminente corpo ecclesiastico della Chiesa di Bergamo.

<sup>201</sup> Cfr. A. MAZZOLENI, *Vita del servo di Dio Francesco Agazzi, sacerdote bergamasco, con alcune particolari notizie intorno al di lui primo direttore ed a vari suoi allievi spirituali*, Bergamo, Locatelli, 1788; L. MOZZI, *Elogio di messignor don Girolamo conte Pedrocca Grumelli, arcidiacono della Chiesa di Bergamo*, Bergamo, Locatelli, 1793; *Id.*, *Vita del servo di Dio d. Giovanni Belotti, arciprete di Vil Minore, plebano e vicario foraneo della Valle di Scalve della diocesi di Bergamo*, Bergamo, Pagnocelli, 1840.

<sup>202</sup> Cfr. M. LUPi, *Necrologium canonicorum*, cit.

<sup>203</sup> Cfr. *ib.*, 22 gen. 1730.

<sup>204</sup> Cfr. *ib.*, 9 apr. 1759.

<sup>205</sup> Cfr. *ib.*, 9 giu. 1759.

## Il Capitolo della Cattedrale nella Chiesa di Bergamo

### 3.1. L'importanza delle consuetudini.

I canonisti filocuriali d'età posttridentina hanno messo in evidenza quanto siano influenti le consuetudini locali nel condizionare la struttura, i compiti istituzionali, la giurisdizione ecclesiastica e temporale, il cerimoniale dei capitoli delle cattedrali.<sup>397</sup> Essi ammettono che il perdurare di un costume 'municipale' nell'arco di quarant'anni, se le motivazioni fondanti sono ragionevoli, possa senz'altro surrogare e prevalere come fonte normativa non solo sugli statuti e le parti capitolarie, ma anche sulle costituzioni sinodali, i decreti visitali, le leggi stesse della Santa Sede accolte "ab initio" dal Capitolo.<sup>398</sup>

Si tratta di una regolamentazione interna alla Chiesa cattolico-romana, recepita senza riserve dal Capitolo bergamasco nel periodo qui considerato. Questa incondizionata disponibilità dei canonici di Sant'Alessandro Maggiore ad accogliere gli orientamenti papali nell'organizzazione istituzionale del loro collegio è certamente propiziata dalla loro formazione culturale. Peraltro essi sono costretti a usare le armi dei loro avversari, allorché il vescovo o i parroci urbani si appellano ai sacri canoni nella contestazione che fanno di certi ambiti giurisdizionali del Capitolo presso la Nunziatura veneta, il papa o il Pien Collegio di Venezia.<sup>399</sup>

Il prevalere di una consuetudine quarantennale, consentendo importanti deroghe localizzate all'osservanza del diritto comune, porta inevitabilmente a confronti, marca e acutizza le differenze tra i quadri normativi specifici in cui operano i numerosi capitoli dello Stato veneto e, dunque, eccita sottili rivalità municipali.<sup>400</sup> Non a caso, a un quesito in

<sup>397</sup> Cfr. A. BARBOSA, *Tractatus de canonicis et dignitatibus*, cit.; G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit.

<sup>398</sup> Bastano dieci anni, invece, se la legge non è stata recepita subito dopo la sua emanazione. Anche una consuetudine conforme al diritto necessita di dieci anni. Comunque, se motivato, il Capitolo può sempre legiferare contro le sue consuetudini. Cfr. G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., lib. IV, tit. XI, nn. 42-50, p. 180. Lo stesso Scarfantonio precisa: "Quamvis [...] Capitulum statuere nequeat contra leges pontificias, potest tamen adversus eas consuetudinem introducere [...] nec resultat, consuetudinem esse maioris auctoritatis, quam lex, & statutum [...] Quia consuetudo non statim, sed paulatim ex bona fide, & causa rationabili introducitur. Nec consequitur vires quoad usque sit legitime praescripta [...] Et licet canones manu consilio, ac prudentia, pro bono publico decernantur, nihilominus cuncta, & varietate temporis evenit ut cesset pristina ratio, & accidat nova causa consuetudinis introducendae contra illam canonicam constitutionem" (ib., nn. 35-38).

<sup>399</sup> Cfr. le fonti citate a nota 494.

<sup>400</sup> Sulle relazioni istituzionali tra i collegi canonici della Terraferma cfr. ACVBg, Capitolare, n. 635; ACVBg, Capitolare, n. 297, *Stampa mandata dal reverendissimo Capitolo di Vicenza in causa di opinioni*, mss., 1737; ACVBg, Capitolare, n. 313, attestati del Capitolo della Cattedrale di Verona, mss., 26 set. v 17 ott. 1705;

tema di cerimoniale rivolto dai canonici di Bergamo il Capitolo di Brescia risponde di custodire "tanto in queste, come in altre occorrenze le sue pratiche, e consuetudini, siccome ogni Cattedrale serva le proprie."<sup>401</sup> Una decina d'anni più tardi, sarà Antonio Adelasio a informare il vescovo Leandro Porzia che i rapporti tra il suo Capitolo e quello bresciano sono difficili a causa della "emulazione nelli dritti de' due cattedrali".<sup>402</sup>

Ma l'esistenza delle consuetudini, il loro convergere o confliggere con la normativa dettata dalla legge scritta, hanno generato un corpus giuridico ridondante e talvolta intrinsecamente contraddittorio. Il Capitolo di Sant'Alessandro Maggiore, infatti, è frutto della fusione di due collegi canonici che nel secolo XII si sono aspramente combattuti per sostenere la matricità delle rispettive chiese,<sup>403</sup> e mai del tutto si sono rappacificati prima dell'accorpamento del 1688.<sup>404</sup> Alle discrasie tra due organismi incapaci di interpretare soddisfacentemente l'idea di un unico Capitolo per "una Pergamensis Ecclesia", secondo la composizione stabilita del 1189 e confermata dal papa l'anno seguente,<sup>405</sup> solo in parte hanno ovviato gli statuti, le parti assunte dai canonici e i decreti sinodali.<sup>406</sup> E quindi le nuove consuetudini d'età posttridentina non solo rendono difficoltosa l'interpretazione di norme non sempre logicamente coordinate e strutturate in modo sistematico, ma pongono altresì il delicatissimo problema relativo all'accertamento dell'origine e dell'ininterrotta osservanza delle stesse nei termini di tempo ritenuti indispensabili per conferire loro la piena, operante legittimità. Solo conoscitori acuti ed esperti del diritto canonico, degli archivi, della storia, della tempra di Antonio Adelasio e Mario Lupi, possono far fronte a tale esigenza.

Proprio la complessa articolazione della normativa disciplinante la gerarchia e l'attività capitolarie sembra essere causa scatenante di alcune delle controversie che si susseguono e si intrecciano nella vita dei canonici bergamaschi del Settecento.<sup>407</sup> Accanto a questa si attiva con vigore un'altra ragione, detonatore potente essendo vissuto come un imperativo d'ordine morale: ogni capitolare, infatti, è assolutamente obbligato in coscienza alla difesa delle prerogative del suo collegio e del suo ufficio.<sup>408</sup>

La cautelosa diffidenza con cui si opera evitando in assoluto la creazione dell'abborrito

ACVBg, Capitolare, n. 326.

<sup>401</sup> ACVBg, Capitolare, n. 635, il Capitolo della Cattedrale di Brescia al Capitolo della Cattedrale di Bergamo, ms., Brescia 30 apr. 1717.

<sup>402</sup> ACVBg, Capitolare, n. 817, minuta di lettera del canonico Antonio Adelasio al cardinale vescovo Leandro Porzia, ms., Bergamo 29 set. 1728.

<sup>403</sup> Cfr. G. VALSECCHE, *Interrogatus ... respondit*, cit.

<sup>404</sup> Cfr. F. UCHELLI, *Italia sacra*, cit., vol. IV, col. 409 (*Addito* di M.A. GUERRINI); A. ADELASIO, *Allegazione nella causa dell'elezione de' visitatori*, cit., § III.VIII, p. 38; M. MENCARONI ZOPPETTI, *La terza traslazione delle reliquie di Sant'Alessandro. 1704: storia e immagini*, in *Bergamo e S. Alessandria*, cit., p. 288 nota 5.

<sup>405</sup> Cfr. G. VALSECCHE, *Interrogatus ... respondit*, cit., p. 43 nota 116.

<sup>406</sup> Per il testo degli statuti capitolarie (1309, 1357, 1597) cfr. ACVBg, Capitolare, n. 112; ACVBg, Capitolare, n. 114; ACVBg, Capitolare, n. 116; ACVBg, Capitolare, n. 117; ACVBg, Capitolare, n. 121.

<sup>407</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 174v-175r (1 feb. 1727).

<sup>408</sup> Cfr. ib., cc. 68-69 (13 ago. 1722).

"precedente", il terrore di un antefatto tale da recare pregiudizio ai loro consolidati diritti, accompagna senza interruzione il Capitolo e i canonici. Come prova la canonistica, non si può parlare di superficiale puntiglio, ma di una giustificata necessità d'ordine giuridico. Il collegio canonico è tormentato da una perenne ricerca di equilibrio, al proprio interno e verso una realtà esterna la cui frammentarietà, in primo luogo giurisdizionale, dev'essere compresa e dominata con gli strumenti del diritto.

Tuttavia, proprio nell'evolversi ininterrotto delle sue specificità, sostanziate nell'applicazione delle misure legislative e dalle consuetudini, il Capitolo bergamasco manifesta una vitalità sul piano istituzionale. Le conflittualità spesso prorompenti dalla dialettica tra i canonici, e tra il Capitolo e gli altri poteri, in primo luogo ecclesiastici, della città e della diocesi, svelano e spesso risolvono la farraginosità, l'incompletezza o l'inattualità di alcune delle norme vigenti.

### 3.2. Dignità e uffici semplici.

Numerosi atti capitolari e strumenti di collazione apostolica per il periodo che qui interessa provano come arcidiacono, prevosto e arciprete siano rispettivamente la seconda, la terza e la quarta dignità della Chiesa di Bergamo dopo quella vescovile,<sup>60</sup> mentre si può citare una fede del canonico Marco Antonio Pelliccioli a dimostrazione di come essi facciano parte del Capitolo.<sup>61</sup> Alle diverse prerogative di carattere onorifico, tra cui spiccano l'assegnazione di appositi patrimoni<sup>62</sup> e appositi stalli in coro,<sup>63</sup> non corrisponde, da parte delle dignità, l'esercizio dell'antica giurisdizione sul corpo capitolare.<sup>64</sup> La lotta medievale tra le

<sup>60</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 216, Soddiafacimento della parte capitolare del 17 lug. 1728, Bergamo 25 lug. 1728; ACVBg, Capitolare, faldone *Capitolo canonici. Nomini 1683-1739, Coniutoria illustrissimi d. prepositi Cathedralis. Petri Brixiani*, Roma 1 ago. 1731 (copia); ACVBg, Capitolare, n. 218; *Posessio reverendissimi d. comitis Marti Albini, archidiaconi*, Roma 2 giu. 1747 (copia); ACVBg, Capitolare, n. 188, c. 277r (29 set. 1764).

<sup>61</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 313, attestato ms. da Bergamo, 7 gen. 1706: "I canonici [della Cattedrale di Bergamo] sono in numero quaranta uno, et tre dignità, cioè archidiacono, prevosto, et arciprete." Presso la Cattedrale di Brescia, invece, le sei dignità non sono computate tra i capitolari: cfr. F. UGHELLI, *Italia sacra*, cit., vol. IV, col. 521. Per i titolari delle tre dignità nei decenni che qui interessano cfr. la tab. IV.

<sup>62</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, nn. 295, 296/297, 301, [309], [310], 313, 314, 317, 318, 321.

<sup>63</sup> Cfr. A. ADELASIO, *Pro optone canonici antiquioris*, cit., § II.VIII. Questa distinzione in coro non è peculiare di Bergamo: per esempio, è valida anche nella Cattedrale di Genova: cfr. F. UGHELLI, *Italia sacra*, cit., vol. IV, col. 833. In conformità a un decreto del sinodo diocesano del 1628 (*Constitutiones et decreta in synodo prima diocessana celebrata sub illustrissimo & reverendissimo d. Agostino Priolo*, 1628, par. IV, tit. I, in *Acta synodalia Bergomensis Ecclesiae*, cit., p. 190), lo stallo dell'arcidiacono bergamasco è il primo sulla sinistra del presbitero, "a latere Evangelii". Di fronte, "Epistolae vero altero latere", è posto quello del prevosto. L'arciprete siede a sinistra dell'arcidiacono. A destra del prevosto trova luogo il decano dei canonici dell'ordine sacerdotale. Alternandosi da una parte all'altra lungo la parete absidale, i capitolari occupano gradatamente gli stalli meno prestigiosi, per poi scomparire dietro la quinta dell'altare "alla romana" che domina isolato al centro. Cfr. la tab. X.

<sup>64</sup> Cfr. G. VALSECCHI, *Interrogatus... respondit*, cit., in part. pp. 62-64.

congregazioni di San Vincenzo e Sant'Alessandro ha di fatto eroso le prerogative istituzionali dell'arcidiacono e del prevosto.<sup>65</sup>

L'arcidiacono, "princeps ministrorum" della Chiesa locale,<sup>66</sup> è entrato nei collegi capitolari tra il X e il XIII secolo, allorché si è realizzata la sua evoluzione da vicario del vescovo per gli affari giurisdizionali e il foro contenzioso, a prelado con un proprio distretto territoriale e un'autorità in forte antagonismo rispetto a quella episcopale.<sup>67</sup>

A Bergamo, la rivalità tra l'arcidiacono di San Vincenzo e il prevosto, "præpositus" alla "domus canonicalis" di Sant'Alessandro,<sup>68</sup> ha portato, certo, a una formale ammissione della preminenza del primo sul secondo negli statuti capitolari del 1357.<sup>69</sup> Ma all'arcidiacono la legislazione cinque-seicentesca ha affiancato proprio il prevosto quale "comes" nell'esercizio della sorveglianza sul buon governo del Capitolo e della Cattedrale e in tutti gli affari riguardanti il collegio canonico.<sup>70</sup>

Tale sviluppo, in realtà, non ha giovato a nessuno dei due prelati. Da una parte, per esemplificare, il mite prevosto Gaetano Secco Suardo (1719-1746), di cui Fra' Galgario ha eternato lo sguardo severo e aristocratico,<sup>71</sup> non si manifesta sufficientemente energico nel-

<sup>65</sup> Cfr. ib.

<sup>66</sup> Uno dei più fortunati canonisti dell'età posttridentina, il gesuita Ludwig Engel, ricorda che il greco "archos" significa "primum", e che il "diaconus" è "minister"; pertanto, l'"archidiaconus" è "princeps ministrorum": cfr. L. ENGEL, *Collegium universi iuris canonici, Vepotiiis*, Hertz, 1718<sup>5</sup>, lib. I, tit. XXIII, n. 1, p. 68. In virtù di questo ruolo, l'arcidiacono dev'essere costituito almeno nell'ordine diaconale: cfr. Conc. Trid., sess. 24 de ref., cap. XII (*Canonibus et decreta sacrosancti concilii Tridentini, et generalis Concilii Tridentini*, a cura di E.A. DE ANGULO, Madrid, Calleja, 1564, p. CXC).

<sup>67</sup> Cfr. A. AMAMEL, *Archidiacone*, in *Dictionnaire de droit canonique*, a cura di R. NAZ, vol. I, Paris, Letouzey et Ané, 1935, coll. 957-978.

<sup>68</sup> Cfr. G. VALSECCHI, *Interrogatus... respondit*, cit., *passim*. Il canonista Barbosa avverte come "præpositus regulariter dicitur qui præfectus aliquibus est, sed & in usu talis, qui primam habet inter aliquos dignitatem" (A. BARBOSA, *Tractatus de canonicis et dignitatibus*, cit., cap. IX, n. 18, p. 31).

<sup>69</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 114, pp. 55-56.

<sup>70</sup> Cfr. *Carremonia, ritus, et cultus sacerdotum Cathedralis ecclesie Bergomensis* (Bergamo, 18 feb. 1564), in *Acta synodalia Bergomensis Ecclesie*, cit., p. 17; ACVBg, Capitolare, n. 221, p. 42 (cap. XII).

<sup>71</sup> Il ritratto, oggi in collezione privata a Milano, è stato reso noto e datato agli anni Venti, su base stilistica, da M.C. GOZZOLI (cfr. *Vittore Ghislandi detto Fra' Galgario*, in *I Pittori Bergamaschi. Il Settecento*, vol. I, Bergamo, Bolis, 1982, p. 122 n. 135, fig. n. 160). E. DE PASCALE (*La quadreria Secco Suardo*, cit., pp. 58-59 fig.), notando la sua provenienza dalle raccolte Secco Suardo e l'affinità fisionomica del soggetto con le altre effigi ghislandiane di rampolli Secco, ha suggerito con cautela l'individuazione in uno dei figli del conte Girolamo. Giustamente egli ha scartato l'abate benedettino Girolamo, che non godeva il privilegio della cappella magna quale appare nell'opera. Al contrario, non mi convince la proposta dubitativa del nome del canonico Giulio Giuseppe, nato nel 1683; condivide la propensione ad attribuire al personaggio un'età sui quarant'anni, ma esclude la datazione alla terza decade del secolo che potrebbe sostenerla. Ancora estraneo allo stile rigoglioso e un po' sfilacciato, sfavillante nella cromia delle lacche, di cui sono testimonianza i *Ritratti di Giovanni Pesenti e Andrea Olmo* (1723-24), l'olio in questione è accostabile alla produzione galga-

la salvaguardia del suo carattere di compagno dell'arcidiacono.<sup>62</sup> Dall'altra, Giacomo Francesco Benaglio de' Bagnati (1704-1727) e ancor più Girolamo Grumelli (1727-1747) sono lasciati quasi completamente soli a fronteggiare gli attacchi di un Capitolo geloso della propria autonomia nei confronti dell'arcidiacono.<sup>63</sup>

Costretti dalla loro posizione istituzionale nelle sabbie mobili di un diritto ormai sfavorevole, gli arcidiaconi subiscono il progressivo inesorabile appannamento del loro ruolo, combattendo con grande determinazione.<sup>64</sup> Principale avversario della loro preminenza sul Capitolo è Antonio Adelasio, l'abilissimo ed esuberante confratello. Questi, agendo come canonico e come primicerio, riesce a imporre la sua concezione di un arcidiacono provvisto della mera "præcedentia honorifica" sugli altri capitolari, una precedenza che esclude la "præminentiam iubendi, sive in choro, sive extra".<sup>65</sup> Agitate a suon di riferimenti ai decreti sinodali, vescovili, visitali, romani, e principalmente alle consuetudini, le controversie sulle prerogative arcidiaconali trovano conclusione nel 1748 con un compromesso tra Mario Albani, da poco succeduto a Grumelli, e Adelasio in forza del quale l'Arcidiaconato bergamasco è definitivamente fagocitato nel corpo capitolare.<sup>66</sup>

L'arcidiacono viene ormai considerato nulla più che un "capo numerale" del Capitolo, nell'accezione giuridica datane dal canonista Scarfantoni con particolare riferimento alle chiese collegiate:

"caput [Capituli] duplex esse, nempe principale, & numerale. Principale est episcopus, sive alius prælatus habens territorium & iurisdictionem quasi episcopalem [...] Numerale est prima dignitas Collegiatæ, otrunino episcopo subiectæ, quod cum sit caput in ordine, & unitum Capitulo, venit sub nomine Capituli [...] Et canonici non dicuntur membra huiusmodi capituli [...] Præfatum tamen caput numerale, sive in ordine, est membrum nobilissimum

riesca degli anni intorno al 1710. Optando per questa fase dell'attività del Paolotto, non paiono più anacronistiche la foggia della parrucca (per di più proibita dal Capitolo agli ecclesiastici della Cattedrale il 28 luglio 1724: cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 109v-110) e delle facciate che l'ecclesiastico indossa nel dipinto. A questo punto l'identificazione nel preposito coadiutore Gaetano Secco Suardo, che vide la luce nel 1673, si impone come la più plausibile.

<sup>62</sup> Fa eccezione un solo episodio, peraltro di modesta entità. Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 184v-185r (13 dic. 1727).

<sup>63</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 138v-139r (20 dic. 1725), 139v-140v (22 dic. 1725), 169v-170v (23 dic. 1726), 171v-172r e 173 (30 dic. 1726), 179v-180r (3 lug. 1727), 217r (9 feb. 1730), 268r-269r (4 mar. 1733); ACVBg, Capitolare, n. 187, cc. 16-17r (10 gen. 1735), 88v-90r (10 dic. 1739), 123v-124 (19 dic. 1741), 125v-128r (23 e 29 dic. 1741), 129-131r (10 feb. 1742), 137v-138 (19 mag. 1742), 139v-140 (9 e 11 giu. 1742), 150 (11 dic. 1742), 154-155 (1 mar. 1743), 240 (7 feb. 1746), 245v-246 (14 apr. 1746); ACVBg, Capitolare, nn. 256, [283]; A. ADELASIO, *Informazioni circa li decreti della visita (1745)*, cit.

<sup>64</sup> Di Giacomo Francesco Bagnati scrive il primicerio Lupi: "erai vir doctus, iustus et propositi tenax" (M. LUPU, *Necrologium canonicorum*, cit., 14 apr. 1727).

<sup>65</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 187, c. 129 (19 feb. 1742).

<sup>66</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 188, cc. 31v-33 (20 giu. 1748).

[psius Capituli [...] Non est de essentia Capituli huiusmodi caput in ordine [...], sed sufficit quod illud habeat in potentia [...]. Unde eo defuncto, vel absente, remanet Capitulum & antiquior canonicus, hoc est maior de Capitulo, restat caput".<sup>68</sup>

Meno suscettibile di occasionare conflitti tra i capitolari, diversamente dall'Arcidiaconato, appare la dignità dell'arciprete: l'altro, grande soggetto istituzionale della Chiesa medievale che troviamo rappresentato nel Capitolo di Sant'Alessandro Maggiore a Bergamo. L'evoluzione storica del "princeps presbyterorum",<sup>69</sup> vicario del vescovo per la sfera propriamente sacerdotale e spirituale<sup>70</sup> e seconda dignità dopo l'arcidiacono in base al diritto comune,<sup>71</sup> è stata per molti versi analoga a quella dell'arcidiacono. Anch'egli è entrato nei capitoli durante il processo di distacco di questi dal loro ordinario, tra il X e il XIII secolo.<sup>72</sup> E pure lui è stato più o meno rapidamente, più o meno drasticamente, sussunto nel corpo dei canonici, di cui ha finito per condividere le prerogative e i doveri.<sup>73</sup>

Nella Bergamo del secolo XVIII, la Cattedrale non possiede ancora una circoscrizione parrocchiale propria.<sup>74</sup> In ogni caso, le aggiunte all'*Italia sacra* di Ferdinando Ughelli stese nel 1719 o poco prima dal canonico Martino Antonio Guerrini ci informano che l'arciprete

<sup>68</sup> G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., lib. IV, tit. I, nn. 9-17, pp. 104-105.

<sup>69</sup> L. ENGEL, *Collegium universi iuris canonici*, cit., lib. I, tit. XXIV, n. 1, p. 68.

<sup>70</sup> Cfr. A. BARBOSA, *Tractatus de canonicis et dignitatibus*, cit., cap. VI, nn. 1-24, pp. 25-26; A. AMANIEU, *Archiprêtre*, in *Dictionnaire de droit canonique*, cit., coll. 1004-1007.

<sup>71</sup> Cfr. A. BARBOSA, *Tractatus de canonicis et dignitatibus*, cit., cap. VI, n. 1, p. 25. La precedenza dell'arcidiacono sull'arciprete si spiega col fatto che il servizio del primo lo pone accanto al vescovo. Ministro non è il presbitero, ma il diacono. Come il diacono assiste il sacerdote celebrante, così l'arcidiacono assiste il presule pontificante. In ragione di questo egli è superiore all'arciprete presso il vescovo come lo sono i cardinali rispetto ai vescovi presso il papa. Cfr. ib., cap. V, n. 41, p. 23; P. BIGNANI, *Commentaria in primum librum decretalium*, Venetiis, Baglioni, 1729, *De officio archidiaconi*, cap. VII, pp. 506-510.

<sup>72</sup> Cfr. A. AMANIEU, *Archiprêtre*, cit., col. 1018.

<sup>73</sup> Cfr. ib., coll. 1018, 1020-1021. A inizio Settecento il diritto comune riconosce all'arciprete delle cattedrali il controllo sullo svolgimento dell'ufficiatura divina; la sorveglianza sulla vita e onestà dei sacerdoti; l'assistenza del vescovo che pontifica; la distribuzione delle messe più solenni alle altre dignità e delle messe solenni ai canonici; l'imposizione delle ceneri ai penitenti il primo Mercoledì di Quaresima e per la riconciliazione degli stessi il Giovedì Santo; la supplenza dell'ordinario assente o malato nell'amministrazione sacramentale e in genere la cura d'anime presso la Cattedrale, parrocchia dell'intera città e di tutta la diocesi. Cfr. A. BARBOSA, *Tractatus de canonicis et dignitatibus*, cit., cap. VI, nn. 9-24, pp. 25-26. Tuttavia, "in his omnibus archipresbyteri iurisdictione imminuta videtur" (A. BARBOSA, *Tractatus de canonicis et dignitatibus*, cit., cap. VI, n. 25, p. 26). L'affermazione del vicario generale del vescovo, nonché il radicarsi di consuetudini ostili ai poteri tradizionali dell'arciprete, hanno diversificato il quadro generale degli "archipresbyteri urbani": cfr. ib., nn. 25-26.

<sup>74</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 817, [A. ADELASIO], *Stato antico della Cattedrale di Bergamo*, ms., 1728 ca. Il Duomo diventa parrocchia nel 1805: cfr. R. FRIGENI e V. VITALI, *Le istituzioni della diocesi di Bergamo*, cit., pp. 93-94 (R. FRIGENI).



di Sant' Alessandro Maggiore esercita la "cura animarum iurisdictionalis civitatis, & diocesis cum universo iure".<sup>103</sup> Queste funzioni di controllo sull'adempienza liturgica, sacramentale, cerimoniale e pastorale degli ecclesiastici diocesani, nonché di supplenza del vescovo nelle azioni strettamente liturgiche, riscontrabili, secondo Antonio Adelasio, sin dal secolo XI,<sup>104</sup> si armonizzano con il modello dell'ufficio di arciprete definito da Isidoro di Siviglia e recepito, con la mediazione di Leone III, dal Diritto delle Decretali.<sup>105</sup>

Precisate e aggiornate dal vescovo Federico I Cornaro sulla base dei nuovi indirizzi della pastorale tridentina,<sup>106</sup> esse si confermano nella pratica locale sino a che i parroci urbani, nel 1727, non negano la loro legittimità al cospetto del presule Pietro Priuli.<sup>107</sup> Malgrado la sconfitta incassata dal Capitolo con la pronuncia della Nunziatura veneta, nel 1732,<sup>108</sup> sembra però che l'arciprete abbia mantenuto intatte le sue posizioni.<sup>109</sup> Comunque sia, la materia del contendere nella fattispecie risulta molto interessante, per il contrapporsi tra i canonici che reputano loro dovere farsi carico della difesa della "parrocchialità universale" della Cattedrale "sopra tutta la diocesi"<sup>110</sup> (l'arciprete è delegato del vescovo,<sup>111</sup> ma nello stesso tempo è anche dignità capitolare) e il clero parrocchiale di Bergamo che ne rigetta le pretese come indebite ingerenze nella propria sfera d'azione.

Rispetto a quanto accaduto nel caso dell'arcidiacono, il tradizionale ruolo di raccordo e controllo sulla prima e sulla terza dignità attribuito al prevosto non ha creato remore od

<sup>103</sup> Cfr. F. UGHELLI, *Italia sacra*, cit., vol. IV, col. 409 (*Additio* di M.A. GUERRINI). Rilevante è lo spazio dedicato dalla *Additio* guerriniana al Capitolo della Cattedrale. Ciò si spiega, più ancora che con l'appartenenza dell'autore al clero canonico, per l'accorpamento definitivo delle congregazioni vincenziana e alessandrina compiuto solo dopo la prima edizione dell'*Italia sacra* (Romae, Mascardi, 1652). Per un raffronto, si veda la meno dettagliata presentazione del Capitolo di Trento che si deve all'uditore di Rota Giovanni Benedetto Gentilotti, anch'egli canonico: cfr. F. UGHELLI, *Italia sacra*, cit., vol. V, col. 585.

<sup>104</sup> Cfr. [A. ADELASIO], *Stato antico della Cattedrale di Bergamo*, cit. Ma cfr. anche M.P. ZONCA, *I canonici delle Cattedrali di Bergamo fino al secolo XII*, tesi di laurea, rel. C. VIOLANTE, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1961-62, pp. 77-88; G. VALSÈCHI, *Interrogatus ... respondit*, cit., p. 62.

<sup>105</sup> Cfr. A. AMANIEU, *Archiprêtre*, cit., coll. 1005-1006.

<sup>106</sup> Cfr. *Ceremoniae, ritus, et cultus sacrorum Cathedralis ecclesiae Bergomensis*, cit., pp. 17-18.

<sup>107</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 164-165r (7 ago. 1726), 166-167r (3 set. 1726), 197v-198 (3 apr. 1728), 211v-212r (1 giu. 1729); ACVBg, Capitolare, n. 817.

<sup>108</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 817.

<sup>109</sup> Cfr. A. ADELASIO, *Informazione (1745) per l'essenzione dalla visita del vescovo del Capitolo di Bergamo*, cit.; In, *Informazione nell'ordine, nel diritto, e nel fatto per il Capitolo di Bergamo (1745)*, cit., § II; ACVBg, Visite pastorali, n. 93, c. 8.

<sup>110</sup> [A. ADELASIO], *Stato antico della Cattedrale di Bergamo*, cit. Per "parrocchialità" si intende "il principio, il titolo e la sorgente dei diritti parrocchiali": C.F. SAVIO, *Posizione canonico-storica del Capitolo della Cattedrale di Soluzzo di fronte all'Arciprete*, Saluzzo, Lobetti-Bodoni, 1910, p. 9.

<sup>111</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 817, minuta di lettera del canonico Antonio Adelasio al cardinale vescovo Leandro Porzia, ms., Bergamo 29 set. 1728.

ostacoli all'esercizio delle prerogative arcipretali. Senza dubbio, Gaetano Secco Suardo sarebbe autorizzato ad amministrare la cura d'anime giurisdizionale in città e nella diocesi, se richiesto, perpetuando un antico diritto della sua dignità.<sup>112</sup> Ma egli si sottrae all'occasione del conflitto tra Antonio Mosconi e i parroci per riaffermarlo.<sup>113</sup>

Lungi quindi dal cercare il confronto, Secco Suardo cura che i suoi rapporti istituzionali con l'arciprete si conservino prevalentemente buoni. Basterà citare, a questo proposito, l'esempio dell'osservanza di uno dei compiti precipui, e più spettacolari, di queste dignità. Dall'atto di "concordia" tra i due collegi canonicali stipulato nel 1561, quando l'abbattimento della basilica alessandrina per lasciar posto ai nuovi bastioni di Città Alta ha comportato l'esodo forzato dei suoi ecclesiastici in San Vincenzo, i pontificali delle feste maggiori del calendario diocesano sono stati distribuiti, in assenza del vescovo, proprio fra l'arciprete e il prevosto.<sup>114</sup> Grazie alla armonica intesa di Mosconi e Secco Suardo il servizio liturgico è garantito sempre con puntualità e decoro, senza ricorrere quasi mai ai coadiutori o al canonico vice arciprete<sup>115</sup> che è deputato a supplire le due dignità in ogni occorrenza.<sup>116</sup> Fatto che appare tanto più significativo, questo, qualora si avverta che per più di due anni, dal 1728 al 1731, la diocesi rimane priva di un vescovo residente.<sup>117</sup>

Ma i decenni che qui vengono considerati si contraddistinguono anche per la prosecuzione silenziosa, lunga e discontinua, di un processo che vede la graduale riduzione nel Capitolo del prestigio gerarchico della figura istituzionale del primicerio. Invero, nulla si modifica sul piano delle funzioni tradizionali di questo soggetto: il primicerio, e in sua

<sup>112</sup> Cfr. *Concordia die 17 decembris MDLXI inter reo. praelatos & canonicos Ecclesiae Bergomensis*, ... a stampa, Bergamo [1561], in *Gli atti della visita apostolica*, cit., p. 242.

<sup>113</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 817.

<sup>114</sup> La suddivisione è stata meticolosa: l'arciprete deve cantare a Sant' Alessandro, alla Purificazione di Maria, a Natale per la seconda messa e alla Circoncisione; il prevosto, invece, a San Vincenzo, all'Annunciazione e all'Assunzione di Maria; alternativamente, i due prelati devono supplire nelle feste che rimangono: cfr. *Concordia die 17 decembris MDLXI*, cit., p. 242. Soppressa la solennità di San Vincenzo nel 1689, il prevosto ha ottenuto in cambio il diritto alla messa annuale in memoria della consacrazione della nuova Cattedrale, fissata al 14 di gennaio in ricordo dell'anniversario della consacrazione dell'antica basilica di Sant' Alessandro: cfr. ACVBg, Capitolare, n. 221, p. 48. Va aggiunto che la Regola Cornaro del 1564 ha confermato le messe di Quaresima al solo arciprete: cfr. *Ceremoniae, ritus, et cultus sacrorum*, cit., p. 18.

<sup>115</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, nn. 636, 638, 639, 647.

<sup>116</sup> Per i compiti del vice arciprete cfr. ACVBg, Capitolare, n. 636, *passim*; [A. ADELASIO], *Informatio in factu iuridica (contra parochias)*, § II.8; ACVBg, Capitolare, n. 638, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 639, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 647, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 645, *passim*. Il titolare di quest'ufficio è scelto dall'arciprete, ed esercita vita sua natural durante: cfr. [A. ADELASIO], *Index, seu clericus*, cit., c. 27r; ACVBg, Duomo, Atti di morte dal 1636 al 1835, 14 feb. 1759.

<sup>117</sup> Cfr. L. DENTELLA, *I Vescovi di Bergamo*, cit., pp. 415-417.

assenza il canonico "cantore" o vice-primicerio,<sup>68</sup> rimane supervisore nella liturgia del Duomo e, all'occasione, nelle altre chiese della diocesi.<sup>69</sup> Una parte capitolare del 1730 conforta la sua emancipazione dalla potestà dell'arcidiacono<sup>70</sup> che si è prodotta attraverso una pratica ultraquadragesimaria.<sup>71</sup>

Strettamente incardinata alle responsabilità di natura liturgica è la prerogativa primiceriale di formare il calendario annuale a regola dell'ufficiatura liturgica nella diocesi.<sup>72</sup> Questo diritto dovrebbe rafforzare l'idea secondo cui il primicerio è il vertice coordinatore, responsabile dell'ordine nelle cerimonie ecclesiastiche del Duomo. D'altro canto, però, è comprensibile che il Capitolo tenda ad annoverare tale prerogativa nell'ambito delle proprie competenze istituzionali rimanendo pur sempre il primicerio, nella sua funzionalità individuale, un membro dello stesso collegio canonico.<sup>73</sup> Significativamente, è lo stesso titolare Mario Lupi che sottolinea come "il primicerio non è in guisa alcuna, ne mai si è potuto riputar da chi che sia, molto meno da' capitolari, padrone, e dispositore dell'ufficio del primiceriato, essendolo unicamente il solo Capitolo in corpo."<sup>74</sup>

A partire da questa riconosciuta subordinazione al corpo canonico di appartenenza, si consuma la progressiva perdita di prestigio del Primiceriato.<sup>75</sup> Non tanto con l'adozione

<sup>68</sup> Sinò al secolo XVI la congregazione di San Vincenzo ha avuto il suo primicerio e quella di Sant' Alessandro ha deputato per le stesse funzioni un cantore (cfr. ACV Bg, Capitolare, n. 114, pp. 59-61). Il trasferimento dei canonici alessandrini in San Vincenzo ha creato notevoli problemi di convivenza tra questi soggetti, per cui, nel 1565, il Capitolo generale ha proceduto alla soppressione del Cantorato di Sant' Alessandro (cfr. ACV Bg, Capitolare, nn. 122-135, transunto settecentesco, ms., dal *Liber terminationum reverendi Capituli*, c. 83, parte del 28 ago. 1565). Data la consistenza delle responsabilità primiceriali, nel 1569 i capitolari hanno affiancato all'unico primicerio un coadiutore con diritto di successione, riservandosi il diritto di sostituirlo in caso di inadempienza (cfr. *ib.*, transunto settecentesco, ms., dal *Liber terminationum reverendi Capituli*, c. 103, parte del 20 mag. 1569). Dopo l'atto d'unione del 1688 cade il principio in base al quale il coadiutore deve appartenere alla congregazione canonica diversa rispetto al primicerio.

<sup>69</sup> Cfr. M. LUPU, *Della precedenza del primicerio*, cit., in part. pp. [32]-33. Per il Primiceriato bergamasco nei primi secoli cfr., in sintesi, M.P. ZONCA, *I canonici*, cit., pp. 89-91, 131-133; G. VALSECCHI, *Interrogatus... respondit*, cit., *passim*.

<sup>70</sup> Cfr. ACV Bg, Capitolare, n. 186, cc. 218v-219r (15 feb. 1730). La sfera d'azione del primicerio così delimitata corrisponde al profilo delle responsabilità primiceriali che non molti decenni dopo sarà delineato dal canonista L. FERRARIS, *Prompta bibliotheca*, cit., vol. VI, Bononiae, s.n., Venetiis, Storti, 1758, *Primicerius*, n. 3, p. 283).

<sup>71</sup> Cfr. M. LUPU, *Della precedenza del primicerio*, cit., pp. 31-[32].

<sup>72</sup> Cfr. *ib.*, p. 33.

<sup>73</sup> Antonio Adelasio, intorno al 1740, foraisce l'Archivio Capitolare di un agile prontuario per la preparazione del calendario diocesano. Non è casuale che, al titolo *Notizie per la formazione del calendario* apposto ancora nel Settecento da mano ignota, un secolo più tardi si aggiunga: *del Capitolo cattedrale*. Cfr. ACV Bg, Capitolare, n. 632.

<sup>74</sup> M. LUPU, *Della precedenza del primicerio*, cit., p. [118].

<sup>75</sup> Per i nomi dei titolari nel periodo oggetto di questo contributo cfr. la tab. V.

di mirate misure legislative, ma piuttosto con l'instaurarsi e il consolidarsi di consuetudini. tra il 1708 e il 1773 vengono rimossi gli ultimi ostacoli che si frappengono a un ridimensionamento del ruolo del primicerio entro i confini della posizione a lui riservata dall'ordine sacro del suo canonicato e dall'anzianità del suo servizio presso quest'ultimo. Da dignità, il Primiceriato si trasforma in ufficio semplice, privo di quelle prerogative d'onore che connotano le dignità.<sup>76</sup> Anche per il frequente avvicendamento di titolari sul finire del secolo XVII,<sup>77</sup> nonché per l'iniziale inesperienza e poi le infermità di Mario Lupi,<sup>78</sup> al primicerio viene sottratta a poco a poco quella precedenza su tutti i canonici semplici<sup>79</sup> che lo stesso Lupi giustificherà tardi con la dignità delle sue attribuzioni.<sup>80</sup> Al termine di una involuzione che la fermezza dei titolari Ruggero Alessandri (1720-1734) e Antonio Adelasio (1734-1759) ha solo rallentato,<sup>81</sup> il primicerio conserverà un unico segno d'onore: il "bel Scipione d'argento dorato",<sup>82</sup> bastone di comando affidatogli dall'arcidiacono

<sup>76</sup> Per la distinzione giuridica tra dignità e ufficio semplice nella Chiesa cfr. A. BARUOSA, *Tractatus de canonicis et dignitatibus*, cit., cap. IV, nn. 15-24, pp. 16-17. Il diritto comune colloca il Primiceriato tra gli uffici semplici (cfr. *ib.*, n. 26).

<sup>77</sup> Cfr. ACV Bg, Capitolare, n. 171, cc. 4v-6 (15 e 26 apr. 1680), 65-66 (8 e 29 mar. 1686); ACV Bg, Capitolare, n. 179, cc. 4v-6 (6 e 8 apr.), 11v-12 (25 mag.), 14v-15 (15 giu.).

<sup>78</sup> Cfr. M. LUPU, *Della precedenza del primicerio*, cit., pp. 135, [176]-177. Ma cfr. anche D. ROVA, *Cultura e Carità a Bergamo*, cit., pp. 79-83.

<sup>79</sup> Bisogna leggere tra le righe di M. LUPU, *Della precedenza del primicerio*, cit., pp. [44]-49, [60]-[62], pp. [108], 111-[120], [176]-177.

<sup>80</sup> Lupi è consapevole di quanto sia improponibile, per la sua epoca, una rivendicazione del titolo di "dignità" che pure ha fregiato i suoi antecessori in età medievale: cfr. *ib.*, pp. 43, [52]-53. Contrariamente a quello che affermano alcuni confratelli, però, egli reputa il Primiceriato bergamasco una dignità di fatto, se non di titolo (cfr. *ib.*, pp. [102]-103, 119) e ne pretende la separazione rispetto ai canonici (cfr. *ib.*, pp. 43-[44]). Il primicerio gode da sempre di notevole prestigio nella Chiesa bergamasca, osserva Lupi, grazie al suo diritto privativo alla soprintendenza liturgica nel vescovado, cosicché è sempre stato posposto solo all'arcidiacono, al prevosto e all'arciprete: cfr. *ib.*, in sintesi alle pp. [184]-187. Tale precedenza è fissata da statuti, decreti episcopali, costituzioni sinodali e da una pratica ininterrotta (cfr. *ib.*, in sintesi a p. 187) e trova corrispondenza nel costume di quasi tutte le cattedrali (cfr. *ib.*, pp. [18]-[20]). È vero, l'introdursi di una consuetudine pluriquadragesimaria dalla fine del secolo XVII lo ha privato della precedenza su tutti gli ordini di canonici nel coro del Duomo: cfr. *ib.*, pp. 111-[120], 187. Ma si è trattato di una prescrizione, oltreché illegittima mancando dei requisiti giuridici di buona fede e giusto titolo, anche inapplicabile ad altri casi e luoghi, essendo la prescrizione odiosa di sua natura: cfr. *ib.*, pp. 113-125. Conseguentemente, i canonici avversari non hanno le prove per contestargli, come fanno ora, la precedenza ovunque il Capitolo si rechi a celebrare: cfr. *ib.*, pp. [120]-121. Anzi, è opportuno ripristinare la precedenza del primicerio anche alla Distribuzione delle candele, delle ceneri e delle palme, alla Comunione, all'Adorazione della Croce e nei circoli da farsi attorno al vescovo, nelle funzioni, cioè, ove essa è caduta in disuso soltanto da pochi anni: cfr. *ib.*, pp. [176]-191.

<sup>81</sup> Cfr. *ib.*, pp. [34]-35, [162]-163, [176], [180]-181.

<sup>82</sup> *ib.*, p. [64].

alla sua presa di possesso.<sup>101</sup>

Come risulta chiaro dall'evoluzione delle tre dignità e del Primiceriato, il Capitolo di Sant' Alessandro Maggiore tende a presentarsi come organismo in cui non esiste preminenza giurisdizionale di un membro sopra gli altri, ma tutto si riconduce all'arbitrio del collegio in corpo. Certamente, il primicerio è provvisto di un suo potere coercitivo, ma questa attribuzione si configura come un'autorità delegatagli collegialmente dai confratelli. Ne deriva la sua riduzione a un ruolo che si distingue sempre meno da quello dei "deputati" capitolari (alla Fabbrica della Cattedrale, alle cappellanie, etc.) rinnovati periodicamente con elezione a suffragi segreti.<sup>102</sup> Per la stessa ragione, dell'arcidiacono il Capitolo ammette una precedenza unicamente onorifica, che non si coordina più a una *potestas* autonoma della sua dignità.

Rispetto a tale mutamento, la vigorosa difesa messa in campo dal Capitolo delle prerogative dell'arciprete non può apparire contraddittoria, poiché deve essere considerata alla stregua di una reazione ad attacchi esterni, sferrati contro la parrocchialità della Cattedrale nella città e nella diocesi, e a tanto si deve aggiungere che lo stesso arciprete non rivendica alcuna funzione disciplinante verso gli altri canonici.

Considerati tutti questi accadimenti in un contesto più ampio, all'interno del Capitolo bergamasco del Settecento è riscontrabile pertanto l'esito di uno sviluppo istituzionale che abbraccia la Chiesa cattolica d'età tardo-medievale e moderna, uno sviluppo di cui i canonici posttridentini tengono debito conto: l'assorbimento di dignità quali l'Arcidiaconato, l'Arcipresbiterato e il Primiceriato nei corpi canonicali, il loro trascolorare nella notevole varietà di costumi locali che si sostituiscono legittimamente alle norme del diritto comune.<sup>103</sup> Per la Cattedrale di Sant' Alessandro Maggiore, nessuno meglio del primicerio Antonio Adelasio ha saputo renderlo visibile e avvalorarlo mediante lo strumentario canonistico:

"...il primo numero è capo del due, del quatro, quindici, e quarantaquattro, qual capo si confonde con li altri per formare un corpo, che solo sia sopra li suoi membri, delli quali uno, come dice il card. di Luca, è l'archidiacono, più degno certamente, ma in sostanza, come insegna lo stesso dottore, non diverso dalli canonici, soggetto anch'esso al Capitolo, come quelli e a cui egualmente con li stessi giura obediensa, da che, come insegna l'Ussaià, superlativamente si prova non la prefettura, ma la soggezzione dell'archidiacono al Capitolo."<sup>104</sup>

<sup>101</sup> Cfr. *ib.*, pp. 63-65, 185-186.

<sup>102</sup> Cfr. *Ceremoniae, ritus, et cultus sacrorum Cathedralis ecclesiae Bergomensis, De congregando Capitulo*, p. 24; *Synodo diocesana prima, ab Ioanne Emo, 1613, decret. XXI*, in *Acta synodalia Bergomensis Ecclesiae*, cit., p. 136; *Constitutiones et decreta in synodo prima diocesana celebrata sub illustrissimo & reverendissimo d. d. Agostino Priolo, 1628, par. IV, tit. I*, in *Acta synodalia Bergomensis Ecclesiae*, cit., p. 190; ACVBg, Capitolare, nn. 122-135, *Pro executione mandati illustrissimi, et reverendissimi d. d. episcopi Bergomensis sub die 3 januarii currentis 1699...*, ms.

<sup>103</sup> Cfr. A. AMANTELLI, *Archidiacono*, cit., coll. 978-994; *in*, *Archiprete*, cit., coll. 1018-1022.

<sup>104</sup> A. ADELASIO, *Informazione circa li decreti della visita (1745)*, cit., Sesto decreto.

### 3.3. Gli obblighi della residenza.

Quello che più accomuna le dignità e il primicerio al resto del Capitolo è la condivisione dei doveri di residenza presso il coro della Cattedrale.<sup>105</sup>

In età posttridentina la "residenza corale", o "servitù" come altrimenti viene detta, è considerata di diritto ecclesiastico perché i canonici sono benefici senza cura d'anime, fondati per il culto.<sup>106</sup> Sebbene non sia di diritto divino e naturale al pari della residenza vescovile e parrocchiale, numerosi teologi e canonisti la giudicano di tale importanza che il suo mancato rispetto costituisce per loro un peccato mortale.<sup>107</sup>

A Bergamo, un privilegio apostolico del 1588<sup>108</sup> ammette un'interruzione della residenza per tre mesi all'anno che corrisponde al modello fissato dall'ultimo Concilio.<sup>109</sup> Tale "vacanza" può anche non essere continuativa.<sup>110</sup> Ma per la maggior parte i canonici preferiscono usufruirne nella bella stagione dell'Autunno.<sup>111</sup> A questa scelta non dev'essere estranea la cosiddetta "residenza privilegiata" che li obbliga a non assentarsi in tempo di Quaresima, Pasqua, Pentecoste, Corpus Domini, Assunta, Sant' Alessandro e Avvento.<sup>112</sup>

Ai problemi che ne risultano per l'ufficiatura del Duomo, quasi deserto di canonici tra fine settembre e inizio novembre, il Capitolo cerca di far fronte con appositi turni, programmati nel 1732 dal primicerio Ruggero Alessandri.<sup>113</sup> Ma a lungo andare queste misure d'emergenza stagionale perdono evidentemente di efficacia, se nel 1769 i canonici eleggono Mario Lupi e il cantore Giacomo Rivola - senza esito, come sembra - perché propongano una soluzione alle difficoltà della "ressidentia tempore autumnali".<sup>114</sup>

Ulteriori preoccupazioni riguardanti gli obblighi connessi alla residenza corale, su cui

<sup>105</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, nn. 648, 651. Dimorare nella città ove è sita la Cattedrale e prendere parte al coro e alle sedute capitolari sono condizioni imprescindibili della residenza: cfr. L. FERRARIS, *Prompta bibliotheca*, cit., vol. VI, *Residentia, residere*, n. 1, p. 599.

<sup>106</sup> Cfr. G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., parte I, lib. II, tit. XI, nn. 24-25, p. 163; L. FERRARIS, *Prompta bibliotheca*, cit., vol. II, *Canonicatus, canonicus*, art. V, n. 32, p. 59; *ib.*, vol. VI, *Residentia, residere*, n. 8, p. 601.

<sup>107</sup> Cfr. L. FERRARIS, *Prompta bibliotheca*, cit., vol. II, *Canonicatus, canonicus*, art. V, n. 30, p. 59.

<sup>108</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 651, cap. I, § I, c. 5r.

<sup>109</sup> Cfr. Conc. Trid., sess. 24 *de ref.*, cap. XII (*Canones et decreta*, cit., p. CXC). Ma cfr. anche L. FERRARIS, *Prompta bibliotheca*, cit., vol. II, *Canonicatus, canonicus*, art. V, nn. 1-14, pp. 55-56. Tre mesi equivalgono a novantatré giorni: cfr. ACVBg, Capitolare, n. 648, cap. II; ACVBg, Capitolare, n. 651, cap. II, § I.

<sup>110</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 651, cap. II, § I, c. 8r; A. ADELASIO, *Informazione circa li decreti della visita (1745)*, cit., Secondo decreto.

<sup>111</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 185; ACVBg, Capitolare, n. 185, cc. 103v-104r (9 set. 1704); ACVBg, Capitolare, n. 186, c. 33v (7 set. 1720).

<sup>112</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 651, cap. I, § I, c. 5r. In generale cfr. L. FERRARIS, *Prompta bibliotheca*, cit., vol. II, *Canonicatus, canonicus*, art. V, nn. 4-5, p. 55.

<sup>113</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 216, proposta di cinque turni per la residenza e l'ufficiatura autunnale, ms. autografo, 1732.

<sup>114</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 190, p. 193 (29 dic. 1769).

vale la pena di soffermarsi, sono date dall'età declinante e dalle cattive condizioni di salute di molti canonici, costretti di conseguenza a ridurre sempre più il loro servizio per la Cattedrale. Non va dimenticato, infatti, che il pensionamento quale lo intendiamo noi oggi non è concepito dalla Chiesa settecentesca.<sup>67</sup> Ecco quindi che i coadiutori *cum iure succedendi* e le dispense ("giubilazioni") parziali o totali dal servizio del coro sono concessi da Roma come rimedio alle indisposizioni e alla vecchiaia dei canonici residenti.<sup>68</sup> Esiste, però, una differenza qualitativa tra il privilegio della coadiutoria e quello della giubilazione. Col primo, il culto divino non patisce nocimento, poiché il coadiutore fa le veci del canonico legittimamente impedito, non a caso lucrando a suo nome le "distribuzioni quotidiane" dalla Mensa comune del Capitolo che ricompensano i canonici per l'Ufficio Divino, la messa "conventuale", le seconde messe, gli anniversari e le processioni.<sup>69</sup> Col secondo, invece, non è lecito ad alcuno farsi carico in coro di una presenza suppletiva del capitolare giubilato.<sup>70</sup> Evidentemente, la cautela usata dal papa, in questi casi, è più attenta nell'accordare giubilazioni che nell'assegnare coadiutorie. Infatti, il pontefice deve evitare che un alto numero di giubilati si rifletta in modo negativo sulla celebrazione ottimale del servizio divino. Non a caso, una supplica del canonico Alessandro Barzizia rivolta nel 1729 per l'ottenimento della giubilazione totale (o "integra") rimarca che la Cattedrale è

"servita da un Capitolo numerosissimo di tre dignità, e quarant'uno canonici, oltre il clero minore de' cappellani e sacerdoti inferiori, non essendovi se non un altro solo canonico giubilato."<sup>71</sup>

Soprattutto a partire dalla quinta decade del secolo ha luogo un incremento quantitativo di giubilazioni integre, con un'impennata tra il 1768 e il 1773 che le porta da tre a set-

<sup>67</sup> Ma cfr. G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., parte I, lib. II, tit. IX, nn. 21-23, p. 153.

<sup>68</sup> Per le coadiutorie cfr. A. BARBOSA, *Tractatus de canonicis et dignitatibus*, cit., cap. XXIX, n. 1, p. 114; L. FERRARIS, *Prompta bibliotheca*, cit., vol. II, *Canonicatus, canonicus*, art. X, nn. 1-20, pp. 102-103. Per le giubilazioni integre, conseguibili dopo almeno quarant'anni di servizio in coro, cfr. ACVBg, Capitolare, faldone Capitolo canonici, *Nomine 1683-1739*, passim.

<sup>69</sup> Cfr. A. BARBOSA, *Tractatus de canonicis et dignitatibus*, cit., cap. XXIX, nn. 11, 41, 45, pp. 115-116, 118; G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., parte I, lib. I, tit. XII, nn. 41-45, p. 71; L. FERRARIS, *Prompta bibliotheca*, cit., vol. II, art. X, nn. 38-44, pp. 105-106. Quali "merces, & stipendium laboris", le distribuzioni sono di piena proprietà dei canonici: cfr. G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., parte I, lib. II, tit. X, nn. 12-16, pp. 160-161. Le funzioni del Capitolo bergamasco a cui sono antesse si ricavano da ACVBg, Capitolare, n. 651, cap. III, § 1, pp. 17-18.

<sup>70</sup> Il quale spesso viene esplicitamente astretto alle funzioni liturgiche della sua classe d'ordine sacro che gli spetterebbero per turno: cfr. ACVBg, Capitolare, faldone Capitolo canonici, *Nomine 1683-1739*, decreto della Congregazione del Concilio per Martino Antonio Guerrini (8 ago. 1716); ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 48v-49 (6 set. 1721), 209 (12 mar. 1729); ACVBg, Capitolare, n. 188, cc. 272v-273 (4 ago. 1764); ACVBg, Capitolare, n. 190, pp. 49-50 (5 ago. 1766), 231-232 (24 feb. 1772), 244-245 (11 giu. 1772).

<sup>71</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, faldone Capitolo canonici, *Nomine 1683-1739*.

te. Ciò si deve alla contemporanea decadenza, nel Capitolo bergamasco, delle coadiutorie: se nel 1733 abbracciano tredici canonicati, nel 1748 queste ne interessano cinque, e con la rinuncia di Ferrante Ambiveri, nel 1766, scompaiono del tutto.<sup>72</sup>

Senza dubbio la profonda avversione di Benedetto XIV (1740-1758) verso tale istituto<sup>73</sup> e le enormi difficoltà attraversate dai rapporti diplomatici della Repubblica marciana con la Santa Sede negli anni Cinquanta<sup>74</sup> hanno inciso sul fenomeno, ma il fatto che la parabola delle coadiutorie inizi a flettere già nel 1733 mi sembra indicativo anche di un progressivo mutare della mentalità tra le file dei canonici bergamaschi. Vi scorgo in particolare la conseguenza ultima della perdita di valore della coadiutoria quale strumento di politica familiare<sup>75</sup> nell'ambito del clima religioso, barbadiciano, che domina a Bergamo sotto i vescovi Alvise Ruzzini e Pietro Priuli.

Le giubilazioni, quindi, colmano in parte la lacuna che lascia la scomparsa della coadiutoria *cum iure successionis*. Infatti, gli obblighi di residenza presso la Cattedrale bergamasca sono senza dubbio esorbitanti per un uomo di zelo, ma inesorabilmente oppresso dall'età e dalle infermità. Scrive, tra i tanti altri, il canonico cinquantasettenne Girolamo Asperti:

"avendo servito al suo coro già per lo spazio di 28 anni continui, parte come coadiutore, parte come principale, avanzandosi con l'età, [egli] viene travagliato dall'abbondanza di humori, che gli scaricano nelle gambe, nelle quali di tempo in tempo gli si apre alcuna piagha, ancorchè vi tenga due cauteri aperti, convenendogli oltre di ciò due volte all'anno soggettarsi alla purga del corpo. Perciò prova egli molto incommodo nell'andare dalla sua casa paterna alla residenza corale, facendo il viaggio d'un miglio, e quasi tutta strada d'erta salita [...] Ma [...] in oggi questa sua indisposizione si è avanzata, e resa a lui quasi cronica, e calandoli l'umori con più vehemenza il giorno, doppo desinato, per il che gli si accresce maggior incommodo nell'andare al Vespero."<sup>76</sup>

Asma, bronchiectasia, carcinoma renale, ernia addominale, incontinenza, mutismo sono alcune delle affezioni certificate dai fisici nei capitolari che anelano a un coadiutore.<sup>77</sup>

<sup>72</sup> Cfr., in questa sede, le tabb. VI-VIII.

<sup>73</sup> Cfr. BCBg, Vimercati Sozzi, Specola, Sala II, C. 5, 2 (4), n. 3, Antonio Vimercati Sozzi al padre Cristoforo, ms., 19 (?) giug. 1745: "L'istesso pontefice è più tosto contrario a concedere [...] coadiutorie, se non si trova stretto da qualche grosso impegno, come sarebbe di qualche ambasciatore". Sulla giustificazione canonica delle coadiutorie data da Benedetto XIV cfr. A.M. BETTANINI, *Benedetto XIV e la Repubblica di Venezia. Storia delle trattative diplomatiche per la difesa dei diritti giurisdizionali ecclesiastici (decreto veneto 7 settembre 1754)*, Milano, Vita e pensiero, 1931, p. 90 nota II.

<sup>74</sup> Cfr. A.M. BETTANINI, *Benedetto XIV e la Repubblica di Venezia*, cit.

<sup>75</sup> Cfr., in questa sede, il cap. I.

<sup>76</sup> ACVBg, Capitolare, faldone Capitolo canonici, *Nomine 1683-1739*, supplica di Girolamo Asperti alla Congregazione del Concilio, 1724 ca. (copia). L'autore è nato intorno al 1667: cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, c. 238 (6 set. 1731).

<sup>77</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 277.

Ma ci si imbatte anche in situazioni oltremodo penose, che testimoniano le carenze medico-sanitarie dell'epoca. Ne è un esempio il caso del cinquantunenne Giacomo Francesco Bagnati: egli è d'un umore perennemente melancolico che si accompagna a espulsioni di bile nera, crisi epilettiche e vomito copioso di sangue, frequente cefalea, e in più soffre di polipo nasale.<sup>488</sup> Gli fa mesta compagnia nella calamità il sessantatreenne Torquato Bacigalupi, afflitto da una micidiale mistura di dolori reumatici, asma, nefropatia e podagra.<sup>489</sup>

Ma al di sopra di ogni umana e compassionevole miseria, stanno le ineludibili esigenze e solenni scadenze del calendario liturgico, che contempera le celebrazioni della Chiesa universale alle fiere tradizioni della Cattedrale bergamasca.<sup>490</sup>

Le fonti registrano una notevole evoluzione a partire dall'epoca di Carlo Borromeo<sup>491</sup> sino alla metà del secolo XVIII nell'osservanza delle rubriche del Breviario, del Cerimoniale dei vescovi, delle bolle papali e dei decreti della Congregazione dei Riti.<sup>492</sup> Si può parlare di adeguamento allo spirito tridentino, sollecitato ora dall'autorità vescovile, non senza strepito, ora dallo zelo di uno o più canonici che riescono a coinvolgere e sensibilizzare positivamente i loro confratelli.<sup>493</sup>

All'inizio del Settecento si cantano puntualmente l'Ufficio divino ripartito nelle sette "ore canoniche",<sup>494</sup> l'ufficio "parvum" della beata Vergine e quello dei Defunti, i salmi penitenziali e gradualì,<sup>495</sup> la messa "conventuale",<sup>496</sup> le seconde messe,<sup>497</sup> gli anniversari per i

<sup>488</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, *Ialdone Capitola canonici. Nomine 1683-1739*, Collazione a favore di Girolamo Grumelli, attestato dei medici Giuseppe Guerrini e Annibale Alessandri per Giacomo Francesco Bagnati, ms., 4 nov. 1722.

<sup>489</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, c. 126 (4 apr. 1725).

<sup>490</sup> Per alcune delle specificità locali cfr. la tab. IX.

<sup>491</sup> Nel 1575 il Mattutino è cantato pochissime volte all'anno, la messa conventuale viene omessa in Quaresima, le "orette" (Prima, Terza, Sesta e Nona) non prevedendo distribuzioni sono disertate dalla maggioranza dei capitolari: cfr. *Gli atti della visita apostolica*, cit., p. 99.

<sup>492</sup> Per questi riferimenti cfr. G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., parte I, lib. II, tit. I, pp. 99-103; ib., tit. V, nn. 7-8, pp. 122-123.

<sup>493</sup> Un quadro generale in A. ADELASIO, *Informazione circa li decreti della visita (1745)*, cit.

<sup>494</sup> Cioè Mattutino con le Lodi, Prima, Terza, Sesta, Nona, Vespro e Compieta. Cfr. *Pro executione mandati*, cit. Il canonista Scarfantonì avverte che "præcipua canonicorum functio [...] est persolvere Divinum Officium, quod est externa ratio laudari, precandique Deum ad communiter" (G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., parte I, lib. II, tit. I, n. 1, p. 99).

<sup>495</sup> Cfr. *Pro executione mandati*, cit. Tutti antichissimi: cfr. G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., parte II, lib. III, tit. X, nn. 1-13, pp. 75-76; L. FERRARIS, *Prompta bibliotheca*, cit., vol. II, *Canonicatus, canonicus*, art. V, nn. 51-57, pp. 60-61.

<sup>496</sup> Cfr. *Pro executione mandati*, cit. Ogni Capitolo è tenuto alla celebrazione quotidiana della messa, eccetto il Sabato Santo: cfr. G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., parte II, lib. III, tit. II, n. 50, pp. 10-11; ib., tit. IV, n. 6, p. 33; L. FERRARIS, *Prompta bibliotheca*, cit., vol. II, *Canonicatus, canonicus*, art. V, nn. 65-72, pp. 61-62.

<sup>497</sup> Officiate da un "minore" (sagrestano o custode): cfr. *Pro executione mandati*, cit. I canonici sono universalmente astretti alla celebrazione delle seconde messe: Cfr. G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., parte II,

benefattori,<sup>498</sup> si dispiegano le numerose processioni.<sup>499</sup>

Sarà il nuovo secolo a portare a soluzione, o tentare di risolvere, le questioni rimaste aperte, o divenute insostenibili. A parte la programmazione del turno autunnale per sopprimere alle vacanze della bella stagione, cui si è già accennato, vanno ricordate qui, tra le altre, la parte capitolare contro i diaconi anziani in servizio, all'occasione ben propensi a sgravarsi della loro responsabilità di assistenza al vescovo nei pontificali;<sup>500</sup> nonché la commutazione dei cinquantaquattro anniversari per i benefattori della Cattedrale in quattro anniversari solenni ottenuta da Roma.<sup>501</sup>

A metà secolo, pur con qualche abuso,<sup>502</sup> l'adempimento dei doveri liturgici è in buona parte soddisfatto, come lasciano intuire le risposte circostanziate di Antonio Adelasio ai decreti del vescovo visitatore Redetti,<sup>503</sup> un attestato del Capitolo per i canonici di Casale nel Monferrato che concerne la celebrazione dell'Ufficio Divino<sup>504</sup> e l'ultima *Relatio ad limina apostolorum* dello stesso Redetti.<sup>505</sup>

È difficile a questo punto non accennare allo splendore del quadro architettonico-decorativo entro il quale si svolgono, accuratamente scandite nei tempi e nella corralità degli interventi, queste celebrazioni della Cattedrale di Bergamo. Testimonianza icastica, cornice superba, dell'ufficiatura corale dei capitolari bergamaschi sono gli stalli scolpiti e intagliati nel legno di noce da Johann Karl Sanz tra il 1693 e il 1698.<sup>506</sup> La gerarchia che governa la loro assegnazione è simmetrica al maggiore prestigio della classe sacerdotale rispetto a quella diaconale, e di quella diaconale rispetto a quella suddiaconale.<sup>507</sup> Contemporaneamente,

lib. III, tit. IV, nn. 32-33, p. 31.

<sup>498</sup> Si celebrano senza rispettare tutte le clausole testamentarie, mentre la multa per l'assenza è applicata solo in tempo di Quaresima e Avvento: cfr. *Pro executione mandati*, cit. Sono funzioni fisse, invariabili. Cfr. G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., parte II, lib. II, tit. X, n. 7, p. 160; L. FERRARIS, *Prompta bibliotheca*, cit., vol. II, *Canonicatus, canonicus*, art. V, nn. 74-75, p. 62.

<sup>499</sup> Per il Corpus Domini, le terze domeniche del mese, le Litanie maggiori e minori, cui si aggiungono quelle votive per l'ingresso del nuovo doge, in commemorazione della vittoria di Lepanto, e tre in ricordo della fine della pandemia seicentesca: cfr. *Pro executione mandati*, cit.

<sup>500</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 48v-49r (6 set. 1721).

<sup>501</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 187, cc. 9v-10r (16 ago. 1734), 16-18r (10 e 22 gen. 1735).

<sup>502</sup> "Ex inveterato abusu" il canonico ebdomadarario canta la messa conventuale anche il Mercoledì delle Ceneri e la Domenica delle Palme: cfr. ACVBg, Capitolare, n. 645, *passim* (la citazione è tratta da 24 feb. 1762).

<sup>503</sup> Cfr. A. ADELASIO, *Informazione circa li decreti della visita (1745)*.

<sup>504</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 188, cc. 106v-107r (23 gen. 1753). Ma cfr. anche ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 122-123r (14 feb. 1725), 137 (7 dic. 1725).

<sup>505</sup> Cfr. *La visita "Ad limina apostolorum" dei vescovi di Bergamo (1702-1850)*, cit., *Relazione - 24 settembre 1770*, pp. 403-404.

<sup>506</sup> Cfr. L. PAGNONI, *L'arte nella cattedrale di S. Alessandro in Bergamo*, cit., pp. 77-78 figg.

<sup>507</sup> Nel 1573, il vescovo Federico Cornaro ha proceduto a una riorganizzazione del Capitolo di Bergamo ripartendo i canonici in venti presbiteri, dieci diaconi e undici suddiaconi per adeguarlo a un precetto del Tridentino: cfr. ACVBg, Capitolare, n. 296/297, cc. 5v-6r. Tre anni più tardi, egli ha stabilito quale debba esse-

essa gratifica le diverse classi d'ordine sacro in proporzione alla pesantezza dei relativi compiti. Infatti, i diaconi sono "più gravati nelle funzioni ecclesiastiche" dei suddiaconi,<sup>766</sup> e i sacerdoti lo sono ancor più dei diaconi.<sup>767</sup>

Un rapporto parzialmente diverso vige tra gli "antiquiores" e gli "iuniores", cioè tra i canonici più anziani e quelli più giovani, distinti secondo la data del loro ingresso in una delle tre classi d'ordine sacro. In questo caso influiscono la corrispondenza tra anzianità di servizio da un lato, e qualità dei compiti, nonché precedenza gerarchica dall'altro.<sup>768</sup>

Il capitolare che si trova sull'ultimo stallo della sua classe, di grado in grado, avanzando di posto a ogni morte o rinuncia di un confratello più anziano, si avvicina sempre più agli stalli delle tre dignità e consegue, se vive tanto, il diritto alle "honorarias functiones" dello stesso ordine.<sup>769</sup>

I coadiutori, partecipando alla liturgia in rappresentanza dei loro principali, occupano gli stalli riservati a questi ultimi.<sup>770</sup> Soltanto dopo la morte del coadiuto essi acquisiscono le prerogative capitolarie, e in qualità di canonici novelli:<sup>771</sup> prima sono *ficti canonici*, *Et beneficia-*

re la loro collocazione in coro e nelle processioni (cfr. ACVBg, Capitolare, n. [310], pp. 226-231, copia settecentesca dell'atto di Bergamo, 30 lug. 1576).

<sup>766</sup> ACVBg, Capitolare, n. [308], c. 30v.

<sup>767</sup> Due canonici diaconi "antiquiores" nel servizio devono prestare a turno l'assistenza al vescovo che pontifica o ascolta le funzioni sacre e che - a parte l'Avvento - fa pubbliche ordinazioni, sia in Cattedrale, sia nelle altre chiese della città. I capitolarie diacono e suddiacono più giovani, sempre secondo un turno prestabilito, sono astretti al canto rispettivamente del Vangelo e dell'Epistola durante il pontificale, ma nel contempo sono anche primo e secondo ministro della dignità celebrante, che non può avere la medesima assistenza del presule ordinario. Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 638, 27 giu., 15 ago., 19 set. e 31 ott. 1733, 14 gen. 1734 e l'appendice *Consuetudines Cathedralis Bergomi*; ACVBg, Capitolare, n. 647, 6 gen., 3 mag., 24 giu. e 25 dic. 1736; ACVBg, Capitolare, n. 645, *passim*.

<sup>768</sup> I canonici sacerdoti devono celebrare a turno "per hebdomadas" la messa conventuale e l'Ufficio Divino nei giorni feriali e domenicali, il Sabato di Pentecoste, nella festa dei compatroni diocesani Fermo e Procolo, dal 1764 in quella di Gregorio Barbarigo, il Mercoledì delle Ceneri e la Domenica delle Palme, nonché dirigere i secondi Vespri della Circoncisione, della Purificazione, del Corpus Domini e della Natività di Maria. Inoltre, il canonico sacerdote più anziano nel servizio assiste il vescovo durante i pontificali e le sacre ordinazioni in assenza delle dignità. Quattro presbiteri "antiquiores" sono assistenti del vescovo che celebra i Vespri, mentre sei di loro prestano l'assistenza al medesimo durante le processioni. Sempre con riferimento all'anzianità del servizio in Capitolo, i due sacerdoti più giovani sono tenuti ad assistere il prevosto o l'arciprete che dirigono l'Ufficio Divino. Cfr. *Concordia die 17 decembris MDLXI*, cit., p. 242; ACVBg, Capitolare, n. 638, 13 e 24 mag., 27 giu. 1733, 9 feb. 1734; ACVBg, Capitolare, n. 645, *passim*.

<sup>769</sup> È l'applicazione di un principio del diritto canonico: cfr. A. BARBOSA, *Tractatus de canonicis et dignitatibus*, cit., cap. XVIII, n. 23, pp. 71-72; G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., parte I, lib. II, tit. V, n. 45, p. 126.

<sup>770</sup> Cfr., in questa sede, la tab. X. La citazione è tratta da L. FERRARIS, *Prompta bibliotheca*, cit., vol. II, *Canonicatus, canonicus*, art. X, n. 21, p. 104.

<sup>771</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. [308], c. 34r; M. LUPI, *Della precedenza del primicerio*, cit., p. 131.

<sup>772</sup> Cfr. A. BARBOSA, *Tractatus de canonicis et dignitatibus*, cit., cap. XXIX, nn. 18-21, p. 116; G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., parte I, lib. I, tit. XII, nn. 13-15, p. 68; L. FERRARIS, *Prompta bibliotheca*, cit., vol. II, *Car-*

*ti*.<sup>773</sup> Per esempio, il 26 dicembre 1758 Andrea Olmo prende parte a tutte le funzioni sedendo dirimpetto all'arciprete: il suo principale Giovanni Pesenti, infatti, è "decano" della classe dei sacerdoti.<sup>774</sup> Un semplice canonico non potrebbe aspirare a luogo più onorifico di questo. Il 9 giugno 1759, tuttavia, Pesenti muore.<sup>775</sup> Andrea, pur avendolo servito (senza compenso) per trentasei anni,<sup>776</sup> viene immediatamente allontanato di diciannove posti. Per tutte le funzioni del 1 settembre 1759 lo vediamo assiso sul terzo stallo della classe sacerdotale, perché in agosto hanno preso possesso altri due presbiteri.<sup>777</sup>

Alle stesse regole vanno soggetti i canonici teologo e penitenziere.<sup>778</sup>

Il Tridentino ha stabilito che tutte le cattedrali abbiano un canonico deputato alla pubblica lettura della Teologia<sup>779</sup> e "ubi id comode fieri poterit" un altro destinato alle confessioni.<sup>780</sup> Per attuare questi intenti, il Concilio ha decretato che il vescovo assegni agli uffici di teologo e penitenziere le prime prebende vacanti in Capitolo.<sup>781</sup> Benché i canonici bergamaschi abbiano cercato di farsi carico autonomamente dell'impresa,<sup>782</sup> l'istituzione regolare delle prebende teologale e penitenziale è riconducibile soprattutto all'azione energica esplicata da Carlo Borromeo durante la visita apostolica del 1575.<sup>783</sup>

Il teologo e il penitenziere, i titolari dei due nuovi uffici, traggono indiretti benefici dall'operazione regolatrice svolta da san Carlo a Bergamo, e altri vantaggi risultano dalla definizione delle compatibilità con i diritti e i doveri canonici,<sup>784</sup> dal riconoscimento romano della sola precedenza per anzianità di servizio nel canonicato,<sup>785</sup> e dall'affermazione dell'in-

*nicatus, canonicus*, art. X, nn. 11-16, 24-28, pp. 103-104.

<sup>773</sup> Cfr. A. BARBOSA, *Tractatus de canonicis et dignitatibus*, cit., cap. XXIX, n. 6, p. 115; G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., parte I, lib. I, tit. XII, nn. 2-6, p. 67; L. FERRARIS, *Prompta bibliotheca*, cit., vol. II, *Canonicatus, canonicus*, art. X, nn. 11-13, p. 103. Per Bergamo cfr. A. ADEASIO, *Pro optime canonici antiquioris*, cit., § 1.

<sup>774</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, *Puntature e fallanze* [1751-60].

<sup>775</sup> Cfr. M. LUPI, *Necrologium canonicorum*, cit., *ad diem*.

<sup>776</sup> È stato ammesso alla residenza il 10 luglio 1723: ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 88v-89. Dyrissima la bolla di collazione della coadiutoria: cfr. ACVBg, Capitolare, *faldone Capitolo canonici. Nomine 1683-1739. Coadiutoria illustrissim. d. canonici Pesenti pro nobili d. Andrea ab Olmo*, Roma 1 mar. 1723 (copia).

<sup>777</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, *Puntature e fallanze* [1751-60].

<sup>778</sup> Per i nomi dei soggetti che hanno rivestito i due uffici tra il 1708 e il 1773 cfr. le tabb. XI-XII.

<sup>779</sup> Cfr. Conc. Trid., sess. 5 *de ref.*, cap. I (*Canones et decreta*, cit., p. XXVI).

<sup>780</sup> Cfr. *ib.*, sess. 24 *de ref.*, cap. VIII (*Canones et decreta*, cit., p. CLXXXVII).

<sup>781</sup> Cfr. *ib.*, sess. 5 *de ref.*, cap. I (*Canones et decreta*, cit., p. XXVI); *ib.*, sess. 24 *de ref.*, cap. VIII (*Canones et decreta*, cit., p. CLXXXVII).

<sup>782</sup> Cfr. *Gli atti della visita apostolica*, cit., p. 257.

<sup>783</sup> Cfr. *ib.*, pp. 259-261.

<sup>784</sup> Il teologo Giupponi svolge regolarmente la lettura pubblica delle Sacre Scritture ogni sera di domenica, a parte alcuni giorni di festa, dalla prima di Avvento sino a San Giovanni Battista, in Cattedrale: cfr. ACVBg, *Visite pastorali*, n. 80, cc. 15-16, 19r.

<sup>785</sup> A. BARBOSA, *Tractatus de canonicis et dignitatibus*, cit., cap. XXVII, nn. 14-15, p. 107; L. FERRARIS, *Prompta bibliotheca*, cit., vol. II, *Canonicatus, canonicus*, art. IX, nn. 44, p. 90, e n. 83, p. 95 (ma p. 94).

separabilità dei beni assegnati,<sup>70</sup> i quali tutti risparmiano loro molti potenziali fastidi.

Grazie all'origine delle rispettive prebende, in particolare, il teologo e il penitenziere si trovano organicamente ancorati l'uno alla classe sacerdotale, l'altro a quella diaconale.<sup>71</sup> Inoltre, l'indissolubile unione dei beni temporali all'ufficio spirituale, che li differenzia dal primicerio e dal cantore, li preserva da un possibile coinvolgimento nelle annose controversie sulle "opzioni",<sup>72</sup> ossia sul diritto consuetudinario del canonico più anziano a permutare la propria prebenda con un'altra di maggiore rendita, resasi vacante per morte fuori dalla Curia romana, e in mese non riservato, del relativo possessore.<sup>73</sup>

Quest'ultima tipologia di lite, definitivamente estinta solo nel 1726,<sup>74</sup> si incattiviva causa la soggettiva difficoltà di prendere atto della compresenza di tre classi d'ordine sacro per i canonicati e di due classi, "sacerdotale" e "non sacerdotale", per le prebende che ai canonicati sono assegnate.<sup>75</sup> Ne deriva che alla morte *extra Curiam* di un suddiacono, la sua prebenda viene ambita contemporaneamente sia da un canonico dello stesso ordine, sia da un altro dell'ordine diaconale, più vecchio di lui nella residenza, rendendo pressoché inevitabile, con il collidere degli interessi, l'incremento dei contenziosi aperti.

Le opzioni afferenti le prebende sono effettuate nei "capitoli", vale a dire nelle sedute che riuniscono, nella loro sagrestia, le dignità e i canonici ogniqualvolta la necessità lo imponga.<sup>76</sup> Qui si trattano gli affari più importanti che toccano il collegio, e quelli che pre-

<sup>70</sup> Cfr. Conc. Trid., sess. 5 *de ref.*, cap. I (*Canones et decreta*, cit., p. XXVI); sess. 24 *de ref.*, cap. VIII (*Canones et decreta*, p. CLXXXVII). Per Bergamo cfr. ACVBg, Capitolare, n. 296/297, c. 7r.

<sup>71</sup> Cfr. le tabb. XIII-XIV.

<sup>72</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 185, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 23v-24 (6 mar. 1720), 150v-152 (18 giu. 1726); ACVBg, Capitolare, nn. 296/297-326.

<sup>73</sup> Cfr. A. BARBOGA, *Iuris ecclesiastici universi libri tres*, cit., cap. XXX, n. 1, p. 120; G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., parte II, lib. IV, tit. IV, nn. 1-2, p. 147.

<sup>74</sup> Per l'ultimo scontro in Capitolo cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 151v-152v.

<sup>75</sup> Queste ultime resistono in virtù dello statuto delle opzioni approvato nel 1357 (cfr. ACVBg, Capitolare, n. 114, pp. 4-6) e confermato nel 1597 (cfr. ACVBg, Capitolare, n. 121), nonché della consuetudine (cfr. ACVBg, Capitolare, n. 307).

<sup>76</sup> "Capitulum [...] saepius vero intelligitur pro conventu, sive collectione ipsorum canonicorum, videlicet pro his congregatis" (G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., parte II, lib. IV, tit. I, n. 6, p. 104). I capitoli bergamaschi, non svolgendosi a scadenze fisse, disattendono gli statuti: cfr. *Pro executione mandati*, cit. La convocazione e la presidenza è riservata al membro più degno del collegio (arcidiacono, o, in sua assenza, per sua negligenza o ingiusta resistenza, il prevosto, l'arciprete, il decano della classe dei canonici sacerdoti...), in armonia col diritto comune (cfr. G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., parte II, lib. IV, tit. I, nn. 9-11, 20-23, pp. 108-109; L. FERRARIS, *Prompta bibliotheca*, cit., vol. II, *Capitulum*, art. I, nn. 2-3, p. 140). Altrove, gli statuti o la consuetudine prescrivono diversamente: cfr. G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., parte II, lib. IV, tit. I, n. 12, p. 108; L. FERRARIS, *Prompta bibliotheca*, cit., vol. II, *Capitulum*, art. I, nn. 4-5, p. 140. Per esempio, i capitoli della Cattedrale di Pistoia sono adunati dal canonico camerario; cfr. G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., parte II, lib. IV, tit. I, nn. 43-46, p. 106. Di solito i canonici bergamaschi si riuniscono dopo il Vespro, consuetudine praticata anche nei capitoli di Roma; cfr. G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*,

vedono l'esborso di una cifra superiore alle venticinque lire, disponibili per i diversi canonici "deputati" ordinari.<sup>77</sup> Questi ultimi, in scadenza annuale o pluriennale a seconda dell'ufficio e talora confermabili per altrettanti mesi, hanno lo scopo di sgravare il Capitolo in corpo da una moltitudine di problemi e di snellirne l'attività.<sup>78</sup> Due canonici "contradditto-

cit., parte II, lib. IV, tit. I, n. 62, p. 106. A parte vanno considerati i capitoli in cui si procede all'elezione del patrono dell'Ospedale Grande di S. Marco e dei canonici deputati alla Fabbrica Antica della Cattedrale. Questi si tengono nel salone del palazzo episcopale, e sono presieduti dal vescovo o da un suo delegato; cfr. ACVBg, Capitolare, n. 185, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 186, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 187, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 190, *passim*.

<sup>77</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 185, cc. 268-269r (20 gen. 1716).

<sup>78</sup> Ogni fine dicembre o inizio gennaio sono eletti il "canepario" (dal 1746 con dodici mesi di anticipo sull'effettiva entrata in carica) e il "puntatore" dei cappellani; sono confermati i due deputati alla Fabbrica Antica, il "sindaco" del Venerando Altare, i due deputati alle cappellanie e il deputato della Fabbrica Nuova eletti l'anno prima; sono eletti altri due deputati alla Fabbrica Antica (della Cattedrale), un secondo sindaco del Venerando Altare, altri due deputati alle cappellanie e un secondo deputato alla Fabbrica Nuova (della Cattedrale). Di primavera in primavera (tra aprile e luglio) sono confermati i due deputati alle cessioni eletti la volta precedente, e se ne eleggono altri due (sfasature risultano per gli anni 1708-09 e 1723-24). A partire dal 1730 (e dal 1749 regolarmente nel mese di luglio) è confermato di triennio in triennio un canonico, e altri tre vengono eletti per ciascuna delle deputazioni: alle case canonicali e ipoteche in città; al fondo dell'antica chiesa, cimitero e canonica di S. Alessandro; al podere e terreno di Pompiano; ai poderi di Curno; ai beni di Almennò; ai beni di Seriate; alle case, poderi e diritti d'irrigazione di Levate; ai beni e sedumini di Osio Sopra e Osio Sotto; ai beni di Stezzano; al campo della Valle S. Alessandro di Bottanuco; ai canoni, livelli, laudemie e decime spettanti al Capitolo; all'Archivio capitolare. Con la stessa scadenza sono eletti (e dal 1764, nei primi due casi, confermati) i deputati alle rogge Guidana, Morlana e Brembilla. Non decadono, invece, i deputati ai libri della Fabbrica Antica della Cattedrale (1); ai libri della Fabbrica Nuova della Cattedrale (1); ai libri del Venerando Altare (1); ai libri delle Cappellanie (1 e in certi periodi 2); alla Fabbrica dell'Altare della Vergine della Pietà (2 più il sindaco del Venerando Altare nel primo anno d'ufficio); alla Fabbrica dell'Altare dei Ss. Fermo, Rustico e Procolo (3). È doveroso specificare le funzioni proprie dei deputati. Il canepario annota su appositi registri le presenze e le assenze dal coro dei canonici e degli otto "minori" (2 sagrestani e 6 custodi). Il puntatore dei cappellani fa lo stesso riguardo ai cappellani. I deputati alla Fabbrica Antica e Nuova (quest'ultima istituita nel 1610) sono responsabili dei due monti, e dei lavori di ricostruzione e abbellimento del Duomo. Analoghi compiti spettano ai deputati alle fabbriche dei due altari. I sindaci del Venerando Altare gestiscono il Monte e provvedono ai paramenti, suppellettili e al decoro dell'altar maggiore (di S. Alessandro). I deputati ai libri del Venerando Altare e delle fabbriche Antica e Nuova della Cattedrale aggiornano i registri contabili dei rispettivi monti. I deputati alle cappellanie controllano che tutti i cappellani del Duomo ottemperino ai loro doveri e amministrano le rendite delle cappellanie capitolari della stessa Cattedrale. I deputati ai libri delle cappellanie tengono i registri delle cappellanie del Duomo che dipendono dall'amministrazione capitolare. I deputati alle cessioni gestiscono la Mensa del Capitolo, e da questa assegnano le distribuzioni quotidiane tre volte l'anno. I deputati ai beni fuori Bergamo non solo hanno il governo delle proprietà immobili e di altri diritti patrimoniali del Capitolo, ma fanno anche da tramite delle comunità locali presso il collegio canoniale. Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 185, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 186, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 187, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 190, *passim*.

ti", o "avvocati", hanno il compito di sorvegliare, applicando adeguata tutela nel corso delle sedute, che le leggi scritte, le consuetudini e i diritti e i doveri del collegio capitolare non subiscano detrimento.<sup>757</sup>

Ai capitoli sono tenuti partecipare tutti i canonici residenti che non siano sospesi, interdetti, irregolari o scomunicati.<sup>758</sup> Vengono accettate le procure dei legittimi assenti in testa di un confratello amico, che spesso ne riceve più d'una insieme.<sup>759</sup> Comprensibilmente, i coadiutori si esprimono a voce o per suffragio (segreto) solo a nome dei principali. Nel 1737 quest'ultimo concetto di mera rappresentanza viene apertamente contestato dagli stessi coadiutori Giovanni Ambiveri, Alessandro Medolago, Giacomo Alessandri e Giacomo Colleoni.<sup>760</sup> Ma la fronda si dissolve prestissimo, soprattutto per l'opera di mediazione dispiegata dal prevosto Gaetano Secco Suardo.<sup>761</sup>

Sarebbe inutile ricercare nelle parti "positae" durante gli innumerevoli capitoli un discrimine tra questioni attinenti più precisamente la Religione, e quelle proprie della Politica, ovvero della Giustizia.<sup>762</sup> Quale corpo ecclesiastico con giurisdizione in età d'Antico Regime, il Capitolo di Sant' Alessandro Maggiore affronta senza imbarazzo i temi più diversi e su piani diversi di riferimento, religioso, politico o giuridico, che riguardano sé stesso, i propri ambiti e quelli della chiesa cattedrale. E così immette nel possesso di una cappellania,<sup>763</sup> approva la realizzazione di un crocefisso bronzeo,<sup>764</sup> elegge il maestro delle cerimonie,<sup>765</sup> sta-

<sup>757</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 150v-152 (18 giu. 1726), 169v-170 (23 dic. 1726), 268-269r (4 mar. 1733); ACVBg, Capitolare, n. 187, cc. 16-17r (10 gen. 1735), 62v-63r (16 mag. 1738), 88v-90r (10 dic. 1739), 114v-116r (7 feb. 1741), 240 (7 feb. 1746); ACVBg, Capitolare, n. 190, pp. 154-156 (10 apr. 1769).

<sup>758</sup> Cfr. G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., parte II, lib. IV, tit. III, nn. 36-50, pp. 122-123; ib., lib. IV, tit. IV, nn. 1-10, p. 128. Negli anni che qui interessano il problema di censure ecclesiastiche comminate contro canonici della Cattedrale non si pone in alcun modo.

<sup>759</sup> Questo sistema ci consente di scoprire il profondo legame tra il canonico Giovanni Bettami e il confratello Angelo Antonio Busca, molto più anziano di lui: una stima e un affetto durati sino alla morte precoce del primo, nel 1739, e attestati proprio dalla predilezione prima e dall'esclusività reciproche poi nella consegna dei loro mandati di procura: cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 187, *passim*. Per le norme del diritto comune cfr. G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., parte II, lib. IV, tit. III, nn. 51-60, p. 123.

<sup>760</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 187, cc. 41-42r (24 apr. 1737).

<sup>761</sup> Cfr. ib., cc. 42-43r (2 mag. 1737).

<sup>762</sup> Per un raffronto con le "sessioni" settimanali del Capitolo cattedrale di Trento cfr. C. DONATI, *Ecclesiastici e laici*, cit., p. 140.

<sup>763</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 185, cc. 294-295r (21 gen. 1718).

<sup>764</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 188, c. 219v (6 feb. 1761).

<sup>765</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 260-261r (2 ago. 1732); ACVBg, Capitolare, n. 187, c. 49 (3 giu. 1737). Il maestro delle cerimonie è un ecclesiastico inferiore della Cattedrale, stipendiato dal Capitolo con centodiciotto lire all'anno e deputato alle mansioni di carattere organizzativo che, per la loro modestia, non si addicono ai gradi di primicerio o cantore. Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 182, cc. 24v-26r (21 apr. 1698); M. LUZZI, *Della precedenza del primicerio*, cit., pp. 31-32]. Egli ci ha lasciato preziosissimi diari che descrivono le funzioni liturgiche celebrate in Cattedrale: cfr. ACVBg, Capitolare, nn. 636-647.

bilisce il luogo di sepoltura per le viscere di una dama,<sup>766</sup> etc. Comunque, le questioni spirituali fruiscono della precedenza su quelle secolari, perché "nihil iustius, ac rationabilius sit, quam negotia maioris ponderis, videlicet quae ad divinum cultum pertinent, praeferrari negotiis minoris momenti, ut sunt temporalia".<sup>767</sup> Lo stesso adempimento di più deputazioni (insieme o nel corso del tempo, grazie proprio alla varietà dei compiti annessi, trovando un terreno fecondo, porta a valorizzare le capacità dei singoli canonici e ne arricchisce il bagaglio culturale attraverso nuove, stimolanti esperienze.

#### 3.4. Tra il vescovo ordinario e il clero curato.

In questa conduzione ampia e intensa del proprio governo, attraverso le sedute dei canonici in corpo e l'attività delle singole deputazioni, il Capitolo lascia emergere con incessante coerenza la tendenza a enfatizzare la sua autonomia nei confronti del potere vescovile. Non che i canonici soggetti alla giurisdizione "omnimoda" dell'ordinario (cioè volontaria, contenziosa, spirituale e temporale)<sup>768</sup> siano inabili a regolare gli affari interni del loro collegio e il servizio della loro Cattedrale.<sup>769</sup> Ma dal secolo XII almeno, in virtù di privilegi papali e di una consuetudine ininterrotta,<sup>770</sup> il Capitolo di Sant' Alessandro Maggiore gode specificamente di un'esenzione "attiva" che ne fonda non solo l'indipendenza rispetto al presule, ma altresì la titolarità di giurisdizione sugli stessi canonici.<sup>771</sup>

All'ordinario diocesano, il Capitolo non professa quella *ubbidienza* che normalmente i sudditi devono al loro prelado, ma si attenua entro i limiti di quella *reuerenza e osservanza* a cui il minore è obbligato nei confronti del maggiore.<sup>772</sup> Con le "parti" capitolari, i canonici mantengono costantemente salde molte delle prerogative che esprimono tale esenzione e tale relazione. Antonio Adelasio, il maggiore interprete dell'autonomia del Capitolo berga-

<sup>766</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 185, cc. 190v-191r (17 feb. 1709).

<sup>767</sup> G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., parte II, lib. IV, tit. I, n. 45, p. 111. Cfr. anche ib., tit. IV, n. 56, p. 130.

<sup>768</sup> Cfr. A. ADELASIO, *Informazione (1745) per l'essenzione dalla visita del vescovo del Capitolo di Bergamo*, cit., § 1.

<sup>769</sup> "In forma domesticae iurisdictionis, ad instar patrisfamilias"; G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., parte II, lib. IV, tit. XIV, n. 14, p. 105 (cfr. anche ib., nn. 15-18).

<sup>770</sup> Cfr. A. ADELASIO, *Informazione (1745) per l'essenzione dalla visita del vescovo del Capitolo di Bergamo*, cit.

<sup>771</sup> Cfr. G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., parte II, lib. IV, tit. XIV, nn. 1-2, p. 204: "Distinguendum est exemptionem esse duplicis speciei: altera nempe est mere passiva, prout contingit, quando Capitulum nulla fuit concessa iurisdictione exercibilis in capitulares, sive alios Ecclesiae ministros, se dilla pleno iure translata fuit in alium superiorem, vel ut plerumque accidit, immediate Sanctae Sedis reservata, ita ut nihil amplius contineat, quam exemptionem ab ordinaria iurisdictione [...]. Alia species nuncupatur activa, & est, quando ultra exemptionem ab ordinaria iurisdictione continet concessionem iurisdictionis exercendae a Capitulum, sive ab alia persona, sive prelato exempto, in personas de Capitulum, vel alios respective". Sulle restrizioni all'esenzione passiva e attiva cfr. ib., nn. 19-36, pp. 205-206.

<sup>772</sup> Cfr. A. ADELASIO, *Informazione (1745) per l'essenzione dalla visita del vescovo del Capitolo di Bergamo*, cit., § 1.



masco, ne elenca le più significative:

"Come può procedere l'omnimoda giurisdizione in un vescovo, ch'è proibito conferire li canonici d'una cattedrale, e molti altri benefizii della sua diocesi? Che non può impedire il Capitolo che non faccia testimoniali alli suoi stessi sudditi? Che non può framischiarsi nelle parti e deliberazioni capitolarie? Che non può compellere li non residenti? Che, se vuole andar in visita, bisogna che prenda li visitatori datigli dal Capitolo? Che non può far sinodi e processioni obliganti li capitolarie senza il loro consenso? Che non può pubblicare il calendario a suo nome, e nemmeno scrivere la lettera proemiale, e molte altre cose che, sebbene sono di giurisdizione degl'altri vescovi in genere, quello di Bergamo però non può metterci mano?"<sup>702</sup>

Il problema dell'esenzione attiva, dei privilegi e delle consuetudini 'anti-vescovili' del Capitolo viene ripetutamente sollevato e agitato con veemenza all'epoca di Antonio Redetti, tra il 1733 e il 1745.<sup>703</sup>

Formatosi nell'ambiente rigorista di Padova,<sup>704</sup> privo di consolidate esperienze in campo pastorale o politico-diplomatico,<sup>705</sup> il rovigotto Redetti giunge a Bergamo con un'idea della potestà vescovile che trova scarsa sintonia nella realtà locale. Principali punti di riferimento per la sua concezione caratteristica e ideale del soggetto episcopale, secondo le sue stesse dichiarazioni, sono i sacri canoni e il Tridentino. A questi i canonici si oppotrebbero, tra l'altro, con la loro pretesa di conferire nei mesi ordinari diversi benefici dentro e fuori la Cattedrale,<sup>706</sup> con la richiesta di imporre al vescovo visitatore due canonici d'accompagnamento,<sup>707</sup> e di rifiutare questa visita quando ne sia oggetto il Capitolo medesimo.<sup>708</sup>

Tuttavia, è proprio Redetti a infrangere i dettati canonici quando si spinge fino a decidere smembramenti e cessioni di parrocchie e luoghi più trascurando di richiedere il pre-

<sup>702</sup> *Ib.*

<sup>703</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, 249-277.

<sup>704</sup> Cfr. A. PESENTI, *Note sul giansenismo bergamasco*, cit., p. 764. Suo principale maestro è stato il filogiansenista Giovanni Raimondo Checcozzi; cfr. E. CAMOZZI, *Antonio Redetti*, cit., p. 237.

<sup>705</sup> Cfr. A. PESENTI, *Note sul giansenismo bergamasco*, cit., p. 764.

<sup>706</sup> Cfr. A. ADELASIO, *Allegazione in iure et in facto per la collazione delli beneficii capitolarie*, cit., § IX, pp. 12-13. Per i mesi "ordinari" cfr. in questa sede, il cap. I. Il collegio capitolare difende il suo diritto a conferire "iure ordinario" la Prepositura, l'Arcipresbiterato e i canonici della Cattedrale, il beneficio di S. Michele ad Almenno, il beneficio di S. Michele a Verghi e Carpeneto, il beneficio di S. Maria a Calcinato, due benefici di S. Cristina ad Albegno, tre benefici sacerdotali (agli altari maggiore, del Ss. Corpo di Cristo, e della Beata Vergine) in S. Maria Maggiore di Bergamo, il beneficio di S. Maria a Brembate, il beneficio di S. Maria a Gorle, quattro benefici di S. Giulia a Bonate. Vanta il giuspatronato sulle due cappellanie di S. Giuliano in Duomo. E afferma il possesso sulla cappellania di S. Maria di Rosate, sempre in Città Alta. Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 260, tabella ascrivibile ad Antonio Adelasio, ms., 15 ott. 1734.

<sup>707</sup> Cfr. A. ADELASIO, *Allegazione nella causa dell'elezione de' visitatori*, cit., § II-VIII, p. 19.

<sup>708</sup> Cfr. *ib.*, § II-VI, p. 16.

scritto consenso dei canonici,<sup>709</sup> o a porre in non cale i decreti della Congregazione dei Riti allorché si fa assistere nella messa pontificale da "semplici preti",<sup>710</sup> inoltre, su questi e altri temi, argomentando in netto contrasto con l'impostazione del vescovo, Antonio Adelasio dimostra efficacemente che dal diritto canonico e dal Tridentino non è stata vietata la collazione dei benefici da parte dei prelati inferiori,<sup>711</sup> né, ancora, l'associazione di canonici nella visita vescovile,<sup>712</sup> e che quest'ultima, nei confronti dei corpi esenti, è pur sempre possibile qualora il presule, visitando in prima persona, aggiunga all'autorità ordinaria quella delegatagli dal Concilio.<sup>713</sup>

In realtà, Redetti non ammette limiti di privilegio all'autorità del suo ufficio che egli esige integra e incondizionata su ogni aspetto della vita diocesana,<sup>714</sup> anche se nella canonistica egli non trova appoggio alla sua concezione di potere vescovile, perché questa, tutto al contrario, dando valore ai privilegi apostolici e alle consuetudini, legittima l'indipendenza del Capitolo.

A proposito di Redetti si può parlare, conseguentemente, di carenze nella preparazione storica e giuridica, o di stravolgimento disinvolto, quanto mascherato, delle leggi canoniche. Bisogna dire che egli viene assistito e incoraggiato, nella sua impresa di 'recupero' (a

<sup>709</sup> Cfr. A. ADELASIO, *Informazione (1745) per l'esenzione dalla visita del vescovo del Capitolo di Bergamo*, cit., § I. Per la norma canonica cfr. G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., parte II, lib. IV, tit. XII, n. 6, p. 188.

<sup>710</sup> Cfr. *ib.*, *Allegazione nella causa dell'elezione de' visitatori*, cit., § III-IV, p. 32. Per le leggi canoniche cfr. G.G. SCARFANTONI, *Animadversiones*, cit., parte II, lib. III, tit. VII, pp. 49-51; L. FERRARIS, *Prompta bibliotheca*, cit., vol. II, *Canonicius, canonicius*, art. VI, nn. 27-53.

<sup>711</sup> Cfr. *ib.*, *Allegazione in iure et in facto per la collazione delli beneficii capitolarie*, cit., § II, p. 2: "Si admette [...] dalli stessi canonici et si tiene incorruasso fra' dottori che possano esservi altri collatori ordinari in una diocesi ad esclusione dello stesso vescovo; così supponesi il Capitolo dal Concilio Lateranense".

<sup>712</sup> Cfr. *ib.*, *Allegazione nella causa dell'elezione de' visitatori*, cit., § III-VIII, pp. 14-21.

<sup>713</sup> Cfr. *ib.*, *Informazione (1745) per l'esenzione dalla visita del vescovo del Capitolo di Bergamo*, cit.: "Siccome con cinque titoli poteva un Capitolo di Cattedrale sottrarsi dalla visita del vescovo, cioè exemptionibus, consuetudinibus, iuramentis, sententiis, concordis, così avrà stabilito il Tridentino, che nell'avenire non potessero bastare detti titoli, ma che ogni vescovo, ogni qualvolta vi fosse il bisogno, potesse ancora con autorità apostolica visitare, correggere, ed emendare il Capitolo, e capitolarie persone della sua Cattedrale." In linea col diritto canonico (particolarmente nell'interpretazione di Prospero Fagnani) e il Tridentino, Adelasio individua lo scopo della sacra visita nella "estirpazione delli errori ed abusi": *ib.*, *Informazione circa li decreti della visita (1745)*, cit., Terzo decreto. La visita pastorale del Capitolo non è delicata solo a Bergamo. Cfr. C. NUBOLA, *Conoscere per governare. La diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1579-1581)*, Bologna, il Mulino, 1993, pp. 98-104 (per Trento), e A. STELLA, *Aspetti giurisdizionali al tempo di Gregorio Barbarigo*, in *Gregorio Barbarigo. Patriarca veneto, vescovo e cardinale nella tarda Controriforma (1623-1697)*, a cura di L. BILLANOVICH e P. GIOS, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 1999, pp. 84-93 (per Padova).

<sup>714</sup> Così, per la visita al Capitolo egli non intende impiegare la "chiave" dell'autorità delegata, ma, come lamenta Adelasio, "pretende fracassare le porte, acciò in nessun caso possano esser chiuse" (*ib.*, *Informazione (1745) per l'esenzione dalla visita del vescovo del Capitolo di Bergamo*, cit., § III).

suo dire) della potestà episcopale, dagli ufficiali della Curia, e particolarmente dai fiscali Giovanni Battista Casizzi e Vettore Franceschini che nelle controversie col Capitolo rivestono un ruolo molto importante.<sup>766</sup>

Anche l'inflessibilità di carattere, sposata a palesi carenze di sensibilità relazionale, e una mentalità filogiansenista metabolizzata attraverso i suoi studi in Teologia morale, condizionano fortemente Redetti nei suoi rapporti con i canonici. Basti pensare che in una lettera per i curati e i vicari foranei della sua diocesi, egli giunge al punto di dichiarare quella contro i capitolari convisitatori una "causa tutta d'Iddio", e concede senz'altro quaranta giorni d'indulgenza a quanti facciano orazioni per il suo buon fine.<sup>767</sup> "Questo è chiamare la crociata contra canonici, eccitare li popoli ignoranti a tumulto", chiosa sdegnato il capitolare Adelasio.<sup>768</sup>

Ma la trovata dell'ordinario desta scalpore soprattutto a Venezia,<sup>769</sup> anche perché a giudicare se la "causa di Dio" sia veramente quella di Redetti, o piuttosto del Capitolo, è stato invocato il Pien Collegio.<sup>770</sup>

Per la sua diffidenza nei confronti del Capitolo, Redetti si distingue dai suoi immediati predecessori, "quali sempre procurarono stare in pace col suo Capitolo, et se talvolta nasceva qualche torbidità, avea presto il suo fine."<sup>771</sup>

Il principio teologico e giuridico che sta alla base del rispetto dei presuli Giustiniani, Ruzzini, Priuli e Porzia verso il Capitolo, e quindi della partecipazione di quest'ultimo al governo diocesano, è conforme al Tridentino laddove esso individua nel corpo dei canonici del Duomo il Senato della Chiesa locale.<sup>772</sup> Un principio gerarchico, che si appoggia alle leggi canoniche, ma che armoniosamente trova consonanze in ambito sociale e si concilia con l'elitarismo sociale di una classe patrizia e nobiliare largamente rappresentata nello stesso corpo dei canonici.

Tenendo conto da un lato delle prescrizioni conciliari, dall'altro volendo rispondere alle aspettative del ceto dirigente di Bergamo, i presuli Giustiniani, Ruzzini, Priuli e Porzia danno successivamente vita a quel modello di governo episcopale che Gaetano Greco ha

definito come accontentante, perché ispirato da moderazione nella sua dialettica coi poteri locali, e quindi certamente "debole" se confrontato con il modello "forte", inflessibile, di un Carlo Borromeo.<sup>773</sup> A quel tipo di politica, lo stesso Pietro Priuli sembra rinunciare negli ultimi anni del suo episcopato,<sup>774</sup> mentre Antonio Redetti, dopo la breve parentesi del cardinale di Curia Leandro Porzia (1728-1730),<sup>775</sup> si nega recisamente all'ispirazione di ogni stile conciliante.

Anche per il suo radicalismo, il giovane Redetti si inserisce nel contesto di crescita del prestigio, dell'autorità, e quindi dell'autocoscienza giurisdizionale dei vescovi italiani che la Santa Sede promuove dalla fine del Seicento.<sup>776</sup> Ma, nel mentre opera per 'riconquistare' una piena giurisdizione sul Capitolo, egli individua nel clero curato un efficace controcanto all'"orgoglio" del collegio canonico.

Verosimilmente, i parroci incarnano ai suoi occhi di pastore, meglio dei canonici, aristocratici ai quali fanno capo compiti per lo più liturgici, quel modello di sacerdote in cura d'anime, severo, fervoroso e docile alle direttive dell'ordinario, che a lui sta molto a cuore, e sul quale egli imposta il nuovo regolamento per la didattica del Seminario.<sup>777</sup>

Su questo versante Redetti trova una certa attenzione e convergenza di intenti. Alcuni curati sono ben disposti a sostituire con il loro "ceto" quello dei canonici come Senato della Chiesa locale.<sup>778</sup> Nelle contese tra vescovo e Capitolo, infatti, essi intravedono l'occasione propizia per rivalersi contro un'istituzione percepita come socialmente troppo diversa e lontana, aristocraticamente altera e non sufficientemente rappresentativa della realtà sociale, di cui dovrebbero essere ridimensionate la superiorità gerarchica e le prerogative di natura liturgica, cerimoniale e sacramentale.

Tra il 1726 e il 1736, nell'atmosfera crepuscolare dell'episcopato Priuli e nelle acque tormentate della prima età Redetti, la mai del tutto sopita ostilità di parte del clero parrocchiale verso il privilegiatissimo Capitolo della Cattedrale<sup>779</sup> dà ripetutamente voce, con

<sup>766</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, nn. 249-277. "Questo Monsignore male consigliato, et ch'ha la disgrazia di appigliarsi subito alli consigli cattivi", scrive in privato Adelasio: cfr. ACVBg, Capitolare, n. 268, minuta di lettera di Antonio Adelasio a Pietro Rubbi (?), procuratore del Capitolo della Cattedrale di Bergamo a Venezia per la causa dei convisitatori, Bergamo 1 apr. 1733.

<sup>767</sup> Cfr. A. ADELASIO, *Allegazione nella causa dell'ellectione de' visitatori*, cit., § LXIV, pp. 10-13.

<sup>768</sup> Cfr. *ib.*, p. 13.

<sup>769</sup> Cfr. *ib.*, p. 10.

<sup>770</sup> Cfr. *ib.*, pp. 12-13. "Le ragioni sono quelle che movono li giudici, et non le orationi. Giovananno bensì quelle, acciò Iddio illumini li giudici a capire le ragioni, ma l'essito della causa deve sperarsi dalle sole ragioni. O che Monsignore crede avere ragione, o crede di avere torto. Se il primo, fa ingiuria al principe, tenendolo di poca cognitione. Se il secondo, offende Dio, invocandolo acciò faccia fare un'ingiustizia."

<sup>771</sup> Cfr. *ib.*, § LX, p. 7.

<sup>772</sup> Cfr. Conc. Trid., sess. 24 de ref., cap. XII (*Canones et decreta*, cit., pp. CLXXXIX-CXCJ).

<sup>773</sup> Cfr. G. GRECO, *La Chiesa in Italia nell'età moderna*, cit., p. 68.

<sup>774</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 268, A. ADELASIO, *Sommario per la causa in solo ordine*, ms., 1733; ACVBg, Capitolare, n. 186, c. 198r (3 apr. 1728); ACVBg, Capitolare, n. 817, [A. ADELASIO], *Cerca li disordini in iure*, ms., 1728 ca.

<sup>775</sup> Cfr. L. DENTELLA, *I Vescovi di Bergamo*, cit., pp. 415-417.

<sup>776</sup> Cfr. C. DONATI, *La Chiesa di Roma*, cit.; *Id.*, *Vescovi e diocesi d'Italia*, cit., pp. 361-377; *Id.*, *Papa, Curia romana e vescovi d'Italia tra XVII e XVIII secolo*, 1997, ora in *Id.*, *Nobili e chierici*, cit., pp. 212-216; G. GRECO, *La Chiesa in Italia nell'età moderna*, cit., pp. 43-49; C. DONATI, *Chiesa italiana e vescovi d'Italia*, cit., pp. 387-388.

<sup>777</sup> Cfr. E. ZANARDINI, *Formazione e vita spirituale*, cit., pp. 133-143. Sullo spirito che anima la *Methodus* in Seminario Bergamense tenenda pro studiorum directione (Venetis, Occhi, 1765) cfr. V. MARCETTI, *Il Seminario di Bergamo fucina di intellettuali settecenteschi*, in Lorenzo Mascheroni, cit., p. 37.

<sup>778</sup> Ma l'effervescente Adelasio osserva come, a fronte di un clero curato che nella diocesi di Bergamo conta intorno alle 300 anime, solo trentasei pastori hanno fatto causa insieme col vescovo: cfr. A. ADELASIO, *Allegazione nella causa dell'ellectione de' visitatori*, cit., § LXIV, p. 11. Per i loro nomi cfr. ACVBg, Capitolare, n. 264, pp. 56-57.

<sup>779</sup> "Curati, continui nemici a' canonici", nota A. ADELASIO, *Allegazione in iure et in facto per la collazione dell'beneficij capitolari*, cit., § XXV, p. 33.

notevole vigore, alle proprie convinzioni ed alle proprie attese. Ma senza ottenere risultati apprezzabili né su singoli punti in contestazione, né, tanto meno, sul piano generale di un aggiornamento di ruoli e nei rapporti tra istituzioni e soggetti della comunità ecclesiale. È sufficiente qualche anno, infatti, e l'aspirazione a delegittimare gli atti ministeriali dell'arciprete nelle parrocchie, sostituirsi ai canonici convisitatori, e rimpiazzare i capitolari assistenti nei pontificali viene delusa, con il mancato rispetto della sentenza di Nunziatura contro la parrocchialità universale e con le durature sconfitte di Redetti sul piano giurisdizionale.

Permarrà, endemica, l'insofferenza di vari parroci per il Capitolo, acuita dalla consapevolezza della prevalente rilevanza che alla cura d'anime assegna la figura ideale del 'buon prete' bergamasco. E, quindi, sarà compito di un anti-richerista come Mario Lupi adoperarsi per la limitazione di un privilegio concesso dal vescovo Giovanni Paolo Dolfin ai parroci urbani, così bacchettati:

"Se li molto reverendi parroci portassero il rochetto solo scoperto si distinguerebbero, è vero, dai canonici, ma con un'insegna assai più cospicua, ed in questa parte soprasterebbono molto a medesimi. Onde anche maggiormente che con rochetto e cotta, o con usare il rochetto sotto il piviale, o tonicella, o camice sarebbe alterato lo stato attuale del corpo capitolare, il quale ha sempre usato un abito più decoroso che quello d'ogni altro ceto ecclesiastico secolare."<sup>790</sup>

Il lungo periodo successivo alla visita vescovile dei canonici, effettuata con autorità apostolica nel 1745,<sup>791</sup> è assai meno travagliato del precedente, e quindi si discosta anche dalla profonda conflittualità che all'epoca caratterizza i rapporti tra vari capitoli e presuli della Chiesa veneta.<sup>792</sup> Se si eccettua qualche episodio,<sup>793</sup> l'atteggiamento della Curia episco-

<sup>790</sup> BCBg, ms. Gabinetto A.4.2 (nuova MMB 520), c. 45r, M. LUPU, *Riflessioni stanti le quali non è in niuna maniera ammissibile che li molto reverendi parroci possano portare il rochetto scoperto senza vi sia soprapposta la manteletta*, ms., 1786-87. Il rochetto è una veste sacra di lino, lunga sino all'anca e stretta in vita e nelle maniche, con merletti alle estremità e intorno all'apertura anteriore che viene chiusa da bottoni, ancinelli o fettucce di seta: cfr. G. MORONI, *Dizionario*, cit., vol. LVIII, Venezia, Tipografia Emiliana, 1852, pp. 73-78 e in part. pp. 70-71; M. RICHETTI, *Storia liturgica*, Milano, Ancora, 1964<sup>3</sup>, vol. I, *Introduzione generale*, pp. 594-596. Splendidi esempi sono stati eternati da Fra' Galgario nei *Ritratti di Giovanni Pesenti e Andrea Olivo* (cfr. nota 251).

<sup>791</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 274, G.A. MEDOLAGO, *Visita episcopale fatta da mons. vescovo Redetti al reverendissimo Capitolo coll' autorità ordinaria e delegata giusta il decreto del principe 13 marzo 1745, principiata questo giorno 3 agosto 1745*, ms.

<sup>792</sup> Cfr. E. AGOSTINI, *Istituzioni ecclesiastiche e potere politico*, cit., pp. 120-128.

<sup>793</sup> Notevole la scelta redettiana di due regolari come esaminatori prosinodali (1759). I canonici respingono a maggioranza questa nomina, che si oppone a una consuetudine ultracentenaria. Tenace, il "vecchio prelo" cerca di imporla scavalcando il consenso capitolare prescritto dal Tridentino. Conseguente l'autorizzazione a Roma, ma essa viene bloccata dal governo veneziano. Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 188, c. 187 (28 apr. 1759); ACVBg, Capitolare, n. 285, minuta di lettera di Mario Lupi a Ignato.

pale segna un sostanziale ritorno alla situazione anteriore allo scoppio della lite sui convisitatori, cioè al 1726. Lo stesso avvicendamento che conosce il Vicariato generale nel 1756, con la nomina del canonico Giuseppe Rovetta a successore del defunto Carlo Lenzi,<sup>794</sup> appartiene a un vasto recupero del passato nelle relazioni istituzionali di Redetti col Capitolo.

Infatti sia Pietro Priuli che il successore Leandro Porzia si sono collocati nel solco della tradizione bergamasca scegliendo e confermando tra le file dei canonici<sup>795</sup> il loro principale collaboratore e sostituto nell'amministrazione della diocesi, ossia il vicario generale.<sup>796</sup> Anzi, per questa dignità essi hanno posato lo sguardo su figure tra le più illustri del Capitolo di Sant' Alessandro Maggiore: sul vice-primicerio Francesco Vasellini (1708-1720), sull'arcidiacono Giacomo Francesco Bagnati (1720-1727), e sul teologo Giovanni Paolo Giupponi (1727-1730).<sup>797</sup>

Troviamo qui un'ulteriore testimonianza della volontà dei vescovi di coinvolgere attivamente il collegio canonico in un ampio progetto di 'tridentinizzazione' della Chiesa e della società bergamasche. Nello stesso tempo, però, l'elezione di canonici a vicari generali ha reso più volte possibile un certo condizionamento della sagrestia capitolare da parte dei vescovi. Infatti, il vicario è "missus" dall'ordinario: a questi egli deve la sua nomina ed eventualmente la sua rimozione.<sup>798</sup> La fedeltà così fondata ha garantito ai presuli un sicuro punto d'appoggio nel Capitolo.<sup>799</sup>

<sup>794</sup> Cfr. *Le visite "Ad limina apostolorum" dei vescovi di Bergamo*, cit., p. 397 nota 12; I. SENSA, *Il "santo prevosto di Sorisole" Giovanni Antonio Rubbi e il pellegrinaggio del 1772*, "Archivio Storico Lombardo", serie dodicesima, 7, 2001, pp. 110, 116-117, 125 nota 67.

<sup>795</sup> Una breve indagine relativa agli anni dal 1668 al 1708 mi ha permesso di accertare che i vicari generali di questo lasso di tempo sono, in ordine temporale, i capitolari Pompilio Pelliccioli, Giovanni Battista Vertova (prevosto) e Francesco Vasellini: cfr. ACVBg, Capitolare, nn. 168, 171, 172, 173, 175, 176, 177, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185. Il costume è diffuso in Italia: cfr. C. DONATI, *Curie, tribunali, cancellerie episcopali: percorsi di ricerca*, 1999, ora in Id., *Nobili e diaconi*, cit., p. 276.

<sup>796</sup> Quest'ultimo è definito dal canonista Engel "ille, qui generale mandatum habet ad totam episcopi jurisdictionem (specialibus tantum quibusdam exceptis) in civitate, & tribunali ipsius episcopi exercendam, adeoque & propter praeminentiam sui officii in dignitate constitutus esse censetur" (L. ENGEL, *Collegium universi iuris canonici*, cit., tit. XXVIII, n. 2, p. 69).

<sup>797</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 185, *ad dies* 26 dic.; ACVBg, Capitolare, n. 186, *ad dies* 26 dic. Tra il 1729 e il 1730 l'ufficio di pro-vicario, coadiutore dell'ormai anziano Giupponi, è esercitato dall'arcidiacono Girolamo Gramelli. Questi, vicario capitolare nella sede vacante del 1730, è confermato dal nuovo vescovo Redetti, ma nel 1732 viene sostituito da Giuseppe Robigni. Cfr. L. MOZZI, *Elogio di monsignor don Girolamo conte Pedrocca Gramelli*, cit., pp. 72-79; A. PESENTI, *Note sul giansenismo bergamasco*, cit., p. 765 nota 13.

<sup>798</sup> A differenza dell'arcidiacono e dell'arciprete, vicari "nati", irremovibili, per il vincolo infrangibile che unisce questo ufficio alla loro dignità ecclesiastica: cfr. L. ENGEL, *Collegium universi iuris canonici*, cit., tit. XXVIII, n. 1, p. 69; P. Fagnani, *Commentaria in primum librum decretalium*, cit., *De officio archidiaconi*, cit., cap. VII, nn. 31-32, p. 510.

<sup>799</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 44-45 (28 giu. 1721), 50-52r (29 nov. 1721), 68-69 (13 ago. 1722); ACVBg, Capitolare, n. 266, c. 25r.

Forse è anche per questo che Antonio Adelasio non annovera tra le peccate del vescovo Redetti il mancato conferimento del Vicariato a un suo confratello; all'opposto, quando Giuseppe Rotigni si dimette contro la volontà di quello stesso presule che lo ha sospeso *a divinis*, "ipso facto", egli si chiede con retorica se sia "forsì tenuto qualche canonico a fare il vicario per forza".<sup>76</sup>

Si deve sempre ad Adelasio l'intuizione del progetto redettiano di porre non il vicario, ma l'arcidiacono Grumelli a intermediario istituzionale della Curia in Capitolo.<sup>77</sup> Una volta fallito anche questo tentativo, al vescovo Redetti ormai anziano e infermo, costretto a vivere sempre più appartato in campagna,<sup>78</sup> non resta altro che recuperare l'antico costume, onorando il collegio canonico con la scelta di un vicario nella persona di Giuseppe Rovetta.

È la vittoria del partito filogesuita, dati gli indirizzi spirituali di Rovetta, ma anche di quanti vedono nel Capitolo un'aristocrazia associata di diritto all'amministrazione della sua diocesi, e nei canonici i fratelli del vescovo, anzi, le membra di un *corpo* mistico del quale il presule è il *capo*. Così come glossa Adelasio nel 1734:

"abbiamo ne' ss. canonici che il vescovo è il capo, li canonici sono li membri del corpo episcopale, et che non è decenza che il vescovo si serva del consilio, et opera d'altri, lasciando a parte li canonici. Così pure dissero le leggi profane [...] e doppo d'esse la s. Rota, a confusione del presente governo, in cui li canonici vengono considerati come estranei; et sono sforzati a tollerare che dominino li curati et preti inferiori, che erano suoi servi".<sup>79</sup>

Nell'ultimo trentennio dell'episcopato Redetti si assiste dunque al ripristino di una gerarchia più familiare e rassicurante per i signori della Cattedrale: "et nel mondo ecclesiastico, come nel laico, vi sono le sue gerarchie", ha osservato Adelasio sempre nel 1734.<sup>80</sup>

### 3.5. Le strade che portano a Venezia.

Non può sfuggire come tutte le cause tra Antonio Redetti e il Capitolo della sua Cattedrale giudicate dalle magistrature venete abbiano sortito un esito favorevole per i canoni-

<sup>76</sup> A. ADELASIO, *Allegazione nella causa dell'elezione de' visitatori*, cit., § LXIV, p. 11.

<sup>77</sup> Cfr. ID., *Informazione circa li decreti della visita (1745)*, cit., Sesto decreto: "Li antecessari vescovi, considerando, a tenore delli canonici, li canonici per suoi fratelli e come costitutivo di un corpo di cui essi erano il vero capo, avranno sempre aborrito di costituire l'arcidiacono un *medius quid* tra il vescovo e il Capitolo, come si fa in presente."

<sup>78</sup> Cfr. L. DENTELLA, *I Vescovi di Bergamo*, cit., pp. 429-431. Ma sul deteriorarsi della salute di Redetti cfr. soprattutto Levisio, *Ad limina apostolorum dei vescovi di Bergamo (1702-1850)*, cit., pp. 296-417.

<sup>79</sup> A. ADELASIO, *Allegazione nella causa dell'elezione de' visitatori*, cit., § ILVII, p. 17.

<sup>80</sup> Cfr. *ib.*, cit., § X, p. 45.

ci.<sup>81</sup> Proprio sulla base di quei privilegi, apostolici e non, e di quelle consuetudini che più tardi Venezia disconoscerà, il Capitolo ottiene vittoria nel cuore stesso della Repubblica, e per giunta contro un prelado che ha natali e statura di patrizio veneto.<sup>82</sup>

Sfortunatamente per Redetti, la politica ecclesiastica attuata da Venezia, lungo le prime decadi del Settecento<sup>83</sup> non individua nelle prerogative del Capitolo una minaccia per l'autorità vescovile, e tanto meno per lo Stato.<sup>84</sup> Consapevole di ciò, il Capitolo non esita a ricorrere al principe secolare invocandone il giudizio sulla legittimità e sulla fondatezza dei propri diritti. Lo spiega a chiare lettere Antonio Adelasio:

"il Capitolo non proponerebbe li suoi titoli all'effetto che si dissaminasse se siano, o no, sufficienti, ma bensì all'oggetto di colorare con essi li propri usi, o sia per vedere come dalla susseguita osservanza siano stati intesi, giacché questa, come dice la Rota, è abile a dichiarare il vero senso delli stessi e fare che debbano intendersi nella maniera che sono stati osservati. Insomma il Capitolo, fatto in tal caso attore, altro non dimanderebbe se non la conservazione delli soi usi, consuetudini e possessi legittimamente introdotti. Sebbene tale dimanda versarebbe circa il possessorio d'una cosa spirituale, la causa però non sarebbe spirituale, come con l'autorità della Glossa, e del cardinale Zabarella insegna il Peregrino".<sup>85</sup>

Al di là delle motivazioni giuridiche, le suppliche capitolari introdotte nel Pien Collegio tra il 1733 e il 1744<sup>86</sup> sono provocate spesso da fattori coercitivi,<sup>87</sup> ma in una certa misura sorgono dalla maggiore fiducia riposta nell'autorità civile rispetto a quella ecclesiastica del nunzio apostolico di Venezia.<sup>88</sup> Non che la vittoria appaia scontata dall'inizio, anche perché il consultore teologo *in iure* della Repubblica, il servita Paolo

<sup>81</sup> Cfr. ID., *Informazione (1745) per l'essentione dalla visita del vescovo del Capitolo di Bergamo*, cit., § 1; ACVBg, Capitolare, n. 285, minuta di lettera di Mario Lupi a ignoto.

<sup>82</sup> Non bisogna dimenticare che nel 1701 la Serenissima ha riconfermato tutti i privilegi del Capitolo bergamasco: cfr. la copia ms. delle ducali del 1 luglio in ACVBg, Capitolare, n. 278, c. 60.

<sup>83</sup> Cfr. A. STELLA, *Chiesa e stato*, cit., pp. 81-82.

<sup>84</sup> Le ducali del 1 luglio 1701 (cfr. a nota 796) vengono concesse "a loro [dei canonici] consolazione, e in testimonio della predilezione con che riguardiano questo degno Capitolo" (ACVBg, Capitolare, n. 278, c. 50v).

<sup>85</sup> A. ADELASIO, *Informazione (1745) per l'essentione dalla visita del vescovo del Capitolo di Bergamo*, cit., § I. Sulla scorretta lettura della distinzione di Paolo Sarpi tra "possessorio" e "petitorio" da parte dei tribunali veneti di metà Settecento secondo il parere dell'ex-nunzio Antonio Branciforti Colonna, cfr. A. STELLA, *Chiesa e stato*, cit., pp. 90-91.

<sup>86</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 272v-273 (28 mar. 1733); ACVBg, Capitolare, n. 264, p. 50; ACVBg, Capitolare, n. 254, p. 70; ACVBg, Capitolare, n. 187, c. 10 (13 dic. 1734), 19v-20 (12 mar. 1736).

<sup>87</sup> Cfr. A. ADELASIO, *Allegazione nella causa dell'elezione de' visitatori*, cit., § III, p. 43: "Il reverendissimo teologo [consultore Paolo Celotti], ancor vivente, [...] essaminata la lite stabili aspettarsi il giudizio al principe, et non a' giudici ecclesiastici, anzi scitò esso il deputato del Capitolo a presentare la sua dimanda in Collegio, ove sarebbe al Capitolo fatta giustizia".

<sup>88</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 268, minuta della supplica capitolare in Pien Collegio (di mano di Antonio Adelasio), [1733].

Celotti,<sup>801</sup> è tutt'altro che un partigiano del Capitolo bergamasco.<sup>802</sup>

Ma Antonio Adelasio intende puntare sulle responsabilità del principe quale "dichiarato nemico delle novità" che si atteggia a tutore degli assetti istituzionali esistenti.<sup>803</sup> Egli viene esaudito, e tra il quarto e il quinto decennio del secolo questa tutela della funzionalità istituzionale tradizionale è realizzata attraverso due strumenti in particolare.

Il primo è dato da una sentenza del Pien Collegio, organo dotato formalmente di competenze giudiziarie in materia ecclesiastica e particolarmente beneficiale, e sede effettiva, nel secolo XVIII, dell'amministrazione generale dello Stato.<sup>804</sup> In questo modo termina la lite introdotta dal Capitolo contro la collazione vescovile del beneficio *Corporis Christi* nella Basilica cittadina di Santa Maria Maggiore.<sup>805</sup>

Il secondo strumento è offerto da un decreto risolutore del Senato, assemblea che le deleghe formali del Maggior Consiglio e le consuetudini hanno provveduto di autorità quasi globale sullo Stato e i suoi sudditi, anche se spesso surclassata, nel secolo XVIII, dal Pien Collegio.<sup>806</sup> È il Consiglio dei Pregadi, infatti, a concludere le controversie, sollevate sempre dai canonici contro il vescovo, sulle "testimoniali" (una sorta di attestato) che il Capitolo è uso rilasciare ai suoi membri coadiuvandi e ai rispettivi coadiutori,<sup>807</sup> nonché sull'essenzi-  
one dello stesso Capitolo dalla visita vescovile *ex auctoritate ordinaria*.<sup>808</sup>

Non sempre, però, le liti si svolgono secondo *iter* e scansioni di tempi lineari. Esempio è la storia tormentata della contesa sui canonici convisitatori, Rimbalzata dalla Nunziatura di Venezia al papa, e quindi al Pien Collegio, sospesa dopo la morte del vescovo Priuli, nel corso del 1733 la controversia sembra sul punto di pervenire ripetutamente a un compromesso grazie alla assidua mediazione prestata dal podestà di Bergamo.<sup>809</sup> Senonché il vescovo Redetti, peraltro promotore delle concertazioni, giunti sulla soglia di un compromesso, straccia ogni volta l'accordo.<sup>810</sup> Spazientito, e sconcertato dalla "lega"<sup>811</sup> del presule

<sup>801</sup> È in carica dal 1715 al 1751. Per la sua figura e il suo pensiero cfr. A. BARZAZI, *I consultori "in iure"*, in *Storia della cultura veneta*, vol. 5/2: *Il Settecento*, a cura di G. ARNALDI e M. PASTORE STOCCHI, Vicenza, Neri Pozza, 1986, pp. 192-195.

<sup>802</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 271, il canonico Giovanni Antonio Medolago ad Antonio Adelasio, mss., Venezia 6 gen. 17 feb. e 6 mar. 1745.

<sup>803</sup> Cfr. A. ADELASIO, *Informazione (1745) per l'essenzi-  
one dalla visita del vescovo del Capitolo di Bergamo*, cit., § I.

<sup>804</sup> Cfr. G. MARANINI, *La Costituzione di Venezia*, cit., pp. 271-383.

<sup>805</sup> Copia ms. della sentenza (Venezia, 28 feb. 1736) è in ACVBg, Capitolare, n. 278, cc. 64-66r. Per le ducali del 28 febbraio 1736 cfr. ACVBg, Capitolare, n. 285.

<sup>806</sup> Cfr. G. MARANINI, *La Costituzione di Venezia*, cit., pp. 131-269.

<sup>807</sup> Per il contenuto del decreto (Venezia, 19 dic. 1743) cfr. ACVBg, Capitolare, n. 278, copia ms. del canonico archivista Mario Lupi.

<sup>808</sup> Il testo ms. del decreto (Venezia, 13 mar. 1745) è in ACVBg, Capitolare, n. 274.

<sup>809</sup> Cfr. A. ADELASIO, *Sommario per la causa in solo ordine*, cit.; *ib.*, *Allegazione nella causa dell'elezione de' visitatori*, cit., § LXI-XII, pp. 7-9.

<sup>810</sup> Cfr. *ib.*, *Sommario per la causa in solo ordine*, cit.

<sup>811</sup> "Non so se santa, come quella di Francia", commenta Adelasio; cfr. *ib.*, *Allegazione nella causa dell'elezione*

con i trentasei curati, il Capitolo si vede costretto a ricorrere ancora una volta al principe.<sup>812</sup> Poiché il Pien Collegio non riesce a esprimere un orientamento chiaro attraverso una sentenza conclusiva, sarà nel 1736 un nuovo accomodamento tra le due parti in causa - vantaggioso più per i canonici che per il vescovo<sup>813</sup> - a porre fine all'annosa controversia.<sup>814</sup> Complessivamente la lite per i convisitatori è addirittura tragica qualora si consideri che il prolungato disaccordo tra prelato e Capitolo procrastina di un decennio la visita pastorale della diocesi,<sup>815</sup> malgrado gli sforzi del governo veneto per ovviare ai considerevoli inconvenienti.<sup>816</sup>

Oltre ai disagi pastorali, le fasi istruttorie e preconsultive del foro veneto richiedono al Capitolo costi notevoli in termini economici e umani. In particolare, esse rendono necessario l'invio di uno o più canonici nella capitale che seguano da vicino la causa in corso.<sup>817</sup> Austeri e concreti, questi delegati si trovano proiettati in un ambiente sociale che è loro estraneo, e al quale non riusciranno mai ad assuefarsi.<sup>818</sup> Ma soprattutto, essi devono cogliere la logica più favorevole in un sistema politico-istituzionale dominato dalla pluralità, il che significa anche lungaggini e frequenti avvicendamenti all'interno delle magistrature deputate.<sup>819</sup> Defatiganti sono i loro colloqui con gli avvocati capitolari, i consultori (*in iure*, i savi "in settimana", i patroni più o meno usuali - il Capitolo vanta a Venezia uno o due "protettori" fissi nelle persone di potenti patrizi veneti<sup>820</sup> - e con dame e altri soggetti che

*de' visitatori*, cit., § LXIII, p. 9.

<sup>812</sup> Cfr. le sostenne: ACVBg, Capitolare, n. 285, minuta di lettera di Mario Lupi a ignoto.

<sup>813</sup> Cfr. A. ADELASIO, *Informazione (1745) per l'essenzi-  
one dalla visita del vescovo del Capitolo di Bergamo*, cit., § I. In seguito, il primicerio Lupi noterà che "otto liti ebbe il Capitolo con monsignor Redetti, e tutte felicemente le sostenne": *Diritti capitolari diversi*, minuta di lettera di Mario Lupi a ignoto.

<sup>814</sup> Cfr. *Le visite "Ad limina apostolorum" dei vescovi di Bergamo*, cit., *Relazione - 12 aprile 1736*, p. 253. Il 18 febbraio 1736, su espressa richiesta del presule, il Capitolo elegge i canonici Angelo Antonio Busca e Giovanni Bettamini "ad associandum suam dominationem [...] in imminenti pastorali visitatione diocesis" (ACVBg, Capitolare, n. 187, cc. 25v-26).

<sup>815</sup> Cfr. *Le visite "Ad limina apostolorum" dei vescovi di Bergamo*, cit., *Relazione - 12 aprile 1736*, pp. 253-254.

<sup>816</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 264, pp. 51-52, declaratoria di Angelo Foscarini, avogadore di comun, Venezia 4 dic. 1727. Sulle funzioni dell'Avogaria di Comun cfr. *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, vol. IV: *S-Z, Archivio di Stato di Venezia*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, p. 921.

<sup>817</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 253v-254 (1 mag. 1732); ACVBg, Capitolare, n. 187, cc. 210-211r (23 dic. 1744); ACVBg, Capitolare, n. 257; ACVBg, Capitolare, n. 271.

<sup>818</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 271, il canonico Girolamo Besio ad Antonio Adelasio, ms., Venezia 27 gen. 1745: "Sono poi in questo Paese la maggior parte per non dir tutti di simil gente più che baroni, e cercano di cavar e succhiar tutto il fecondo sangue a' forestieri." Cfr. anche ACVBg, Capitolare, n. 257, Girolamo Besio ad Antonio Adelasio, ms., Venezia 25 gen. 1736.

<sup>819</sup> Cfr. in particolare ACVBg, Capitolare, n. 257, Girolamo Besio ad Antonio Adelasio, ms., Venezia 17 set. 1735; *ib.*, Pietro Rubbi, procuratore del Capitolo della Cattedrale di Bergamo, ad Antonio Adelasio, ms., Venezia 2 lug. 1735.

<sup>820</sup> Negli anni esercitano questo ufficio Lorenzo Soranzo, procuratore di S. Marco, sino alla morte (1704-32),

hanno possibilità di informare e influire,<sup>423</sup> anche dietro sollecitazioni in danaro.<sup>424</sup>

Data la disinvoltura con cui il Capitolo, a partire dagli anni Trenta, prende a rivolgersi in Collegio contro il suo vescovo, e gli ottimi risultati conseguiti dai canonici, l'inclinazione della Curia vescovile verso i tribunali pontifici conosce un ulteriore rafforzamento.

La Nunziatura di Venezia, competente per i territori soggetti *in temporalibus* al serenissimo principe,<sup>425</sup> e il papa sono considerati da Antonio Redetti e dai suoi collaboratori i principali garanti della potestà vescovile contro gli abusi del collegio capitolare.<sup>426</sup> A Roma il filocuriale Redetti ricerca un sostegno alle proprie rivendicazioni in campo giurisdizionale, che invece il Capitolo contesta appellandosi alla giustizia del principe.<sup>427</sup> E poiché quest'ultimo reca 'troppe' soddisfazioni ai canonici 'ribelli', egli corre ai ripari incoraggiato dal generico elogio che Benedetto XIV ha espresso per la sua attività di presule.<sup>428</sup>

Uno stratagemma giuridico parrebbe consentirgli il dirottamento della lite sulla visita pastorale del Capitolo dal Pien Collegio in Nunziatura: la causa relativa al possesso del-

Alvise Pisani, anch'egli procuratore di S. Marco, presumibilmente sino al corno ducale (1732-35 ca.), Marco Molino, senatore, fino alla morte (1733-44), Alvise Foscarini (1744-post 1773). Si noti che le elezioni da parte dei canonici sono sempre unanimi. Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 185, cc. 99v-100 (5 ago. 1704); ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 262-263r (9 set. 1732), 277r (21 lug. 1733); ACVBg, Capitolare, n. 187, cc. 195 (11 feb. 1744). Sull'influenza politica dei procuratori di S. Marco cfr. G. MARANINI, *La Costituzione di Venezia*, cit., pp. 154, 163, 167.

<sup>423</sup> Cfr. per esempio ACVBg, Capitolare, n. 257, Girolamo Besio ad Antonio Adelasio, ms., Venezia 18 gen. 1736.

<sup>424</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 271, Girolamo Besio ad Antonio Adelasio, ms., Venezia 30 gen. 1745: "non si opera se non con consiglio de' avvocati et interventente, né si manca in conto alcuno di sbrigar in bene questa faccenda, né si [...] parola non decifrata] alcun incomodo, né si omettono incessanti brogli et anche regali per venire al fine, ma il tempo di Carnevale molto ci pregiudica."

<sup>425</sup> Cfr. A.M. BERTANINI, *Benedetto XIV e la Repubblica di Venezia*, cit., pp. 39-223; A. STELLA, *Chiesa e stato*, cit.; A. MENNITI IPPOLITO, *Politica e carriere ecclesiastiche*, cit.; *L'Archivio della Nunziatura di Venezia, sezione II (1550-1797)*, *Inventario*, a cura di G. ROSELLI, Città del Vaticano, Archivio Vaticano, 1998. Paolo Prodi ha sottolineato come l'istituzione delle nunziature apostoliche, tra XV e XVI secolo, abbia inferito un duro colpo all'autorità metropolitana degli arcivescovi: cfr. P. PRODI, *Istituzioni ecclesiastiche e mondo nobiliare*, in *Patriziati e aristocrazie nobiliari*, cit., p. 67.

<sup>426</sup> Significativa, al riguardo, è la *Relatio ad limina* del 1744: cfr. *Le visite "Ad limina apostolorum" dei vescovi di Bergamo*, cit., *Relazione - 29 aprile 1744*, pp. 285-294. Ma cfr. anche il "costituito" (istanza) del fiscale Vettore Franceschini prodotto nella Cancelleria ducale di Venezia il 12 marzo 1742 in ACVBg, Capitolare, n. 278, c. 67r (copia); nonché la lettera pastorale del 4 novembre 1744 in ACVBg, Vescovile, *Lettere pastorali* [1732-73], (a stampa).

<sup>427</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 272v-273 (28 mar. 1733); ACVBg, Capitolare, n. 187, cc. 10-11r (13 dic. 1734), 169v-170 (10 giu. 1743), 208-209r (5 dic. 1744).

<sup>428</sup> Nella pastorale del 4 novembre 1744 (cfr. a nota 826) Redetti parla delle "più solenni approvazioni" da lui ricevute a Roma. Che l'apprezzamento pontificio sia stato davvero trionfale, è lecito dubitarlo.

l'essenzone capitolare dovrebbe trasformarsi in una lite sulla giurisdizione omnimoda del vescovo, così da annullare, in un sol colpo, attraverso la Santa Sede, tutti i privilegi e le esenzioni millantati dal corpo canonico. O almeno così l'istanza del Fiscale in Nunziatura viene interpretata da Adelasio.<sup>429</sup>

Secondo Adelasio, oltre a essere irregolare da più punti di vista - "ma che poteva mai fare" il Fiscale?<sup>430</sup> - questa domanda è contraddetta da un precedente del 1727 che riguarda lo stesso Capitolo di Bergamo.<sup>431</sup> Ora come allora, alle istituzioni papali viene soffiata l'ultima parola in merito alle controversie tra il vescovo e i canonici bergamaschi. E il nunzio Martino Inigo Caracciolo non digerisce tanto facilmente l'amaro boccone. A distanza di un anno, su sprone dello stesso Redetti, egli scrive al cardinal datario che i Bergamaschi non meritano grazie dal papa "per essere [...] li maggiori nemici di essa [Santa Sede], parlando [...] e del pontefice e di Roma"<sup>432</sup> e "volersi piuttosto far giudicare dal diavolo, che dal nonzio".<sup>433</sup>

Tali affermazioni, che fanno immediatamente presa sul datario Giovanni Giacomo Millò e sullo stesso Benedetto XIV,<sup>434</sup> sono sintomatiche soprattutto dell'indole di Redetti e del senso di offesa istituzionale e forse personale provato dal nunzio.<sup>435</sup> Comunque, è interessante rilevare come Caracciolo identifichi il Capitolo, l'aristocrazia e, in un certo senso, la città di Bergamo come un ostacolo omogeneo e compatto al 'legittimo' dispiegarsi della giustizia papale.<sup>436</sup>

Se l'opportunistica scelta del foro civile o di quello pontificio da parte degli ecclesia-

<sup>429</sup> A. ADELASIO, *Informazione* (1745) per l'essenzone dalla visita del vescovo del Capitolo di Bergamo, cit., § I: "detto Fiscale [...] prevedendo che, se avesse attaccato il Capitolo sopra la visita, non avrebbe potuto in una causa totalmente possessoria declinare quel foro in cui non avea avuto altre volte propizia la sorte, avrà posta a detta causa la maschera dell'omnimoda giurisdizione per tirarla con figura diversa in altro foro, sperando che questo non avrebbe disapprovato le approvazioni che si decantano più solenni ottenute in Roma."

<sup>430</sup> Cfr. ID., *Informazione nell'ordine, nel diritto, e nel fatto per il Capitolo di Bergamo* (1745), cit., § I.

<sup>431</sup> Lo osserva sempre Adelasio: cfr. A. ADELASIO, *Informazione* (1745) per l'essenzone dalla visita del vescovo del Capitolo di Bergamo, cit., § I. Per l'episodio del 1727 cfr. ID., *Sommario per la causa in solo ordine*, cit.; ID., *Allegazione nella causa dell'elezione de' visitatori*, cit., § III-X-X, pp. 41-43.

<sup>432</sup> BCBg, Vimercati Sozzi, Specola, Sala II, C. 5, 2 (4), n. 3, Antonio Vimercati Sozzi al padre Cristoforo, ms., Roma 20 ago. 1746.

<sup>433</sup> Cfr. ib., Antonio Vimercati Sozzi al padre Cristoforo, ms., Roma 3 set. 1746 (le parole sono tratte dalla stessa lettera del nunzio).

<sup>434</sup> Cfr. ib., Antonio Vimercati Sozzi al padre Cristoforo, mss., Roma 20 ago., 15 ott. e 3 dic. 1746.

<sup>435</sup> È difficile scovare nelle allegazioni di Antonio Adelasio per la visita episcopale destinate al foro veneto qualche espressione dispettosa verso la Curia romana: cfr. A. ADELASIO, *Informazione* (1745) per l'essenzone dalla visita del vescovo del Capitolo di Bergamo, cit.; ID., *Informazione nell'ordine, nel diritto, e nel fatto per il Capitolo di Bergamo* (1745), cit. Non va nemmeno trascurata la disponibilità dello stesso primicerio, proprio negli anni roventi tra il 1742 e il 1746, a giustificarsi in Nunziatura per il suo rifiuto di prestare un giuramento canonico d'obbedienza all'arcidiacono Girolamo Grumelli: cfr. ACVBg, Capitolare, n. 284.

<sup>436</sup> Cfr. BCBg, Vimercati Sozzi, Specola, Sala II, C. 5, 2 (4), n. 3, Antonio Vimercati Sozzi al padre Cristoforo, ms., Roma 20 ago. 1746.

suci è da tempo una componente peculiare dei rapporti tra Stato e Chiesa nella Repubblica marciana,<sup>487</sup> la fedeltà del Capitolo bergamasco alla Curia romana viene messa duramente alla prova nella stagione riformistica degli anni Sessanta e Settanta del secolo XVIII.

L'importante decreto in Pregadi del 7 settembre 1754, e poi soprattutto la massa di provvedimenti veneti che segue l'istituzione, nel 1766, della Deputazione straordinaria aggiunta al Collegio dei Dieci Savi sopra le decime a Rialto (la Deputazione *ad pias causas*)<sup>488</sup> rispondono a una rinnovata esigenza di recupero dell'autorità dello Stato nelle questioni ecclesiastiche.<sup>489</sup> Il pensiero di Paolo Sarpi, fiore all'occhiello del giurisdizionalismo veneziano, viene reinterpretato e amalgamato dai protagonisti di questa stagione - Antonio Montegnacco, Sebastiano Foscarini, Andrea Tron, Zan Antonio Da Riva, Andrea Querini, Alvise Vallaresso - con influssi culturali che penetrano dalla Francia, dalla Svizzera e dalla Germania nella ricerca di una sintesi possibile tra giurisdizionalismo, gallicanesimo, febronianesimo, anticurialismo e antigesuitismo, di un compromesso tra novità e ossequio alla tradizione aristocratico-repubblicana.<sup>490</sup> Dapprima efficace, la reazione di Roma si irrigidisce senza riuscire a porre un solido argine all'impeto riformatore dei deputati *ad pias causas* e della maggioranza del Senato guidata dall'effervescente Andrea Tron.<sup>491</sup>

La sacralità legittimante con cui Venezia avvolge la sua funzione civilizzatrice, il suo orgoglio di paladina del Cattolicesimo, e della purezza della religione,<sup>492</sup> si unisce a un

altrettanto consueto spirito autonomistico nei confronti del papato e della corte di Roma.<sup>493</sup>

Viene ripresa con vigore la lotta per la restrizione e il disciplinamento dell'autorità pontificia in materia di giurisdizione ecclesiastica.<sup>494</sup> Nel contempo, i vescovi sono promossi a figure di raccordo tra il governo centrale della Repubblica e i fedeli-sudditi.<sup>495</sup> Agli ordinari diocesani si affida il controllo, regolamentato dalle leggi statali che proibiscono 'invadenze' nella sfera civile, non solo sugli ecclesiastici secolari<sup>496</sup> ma anche sui regolari, da sottrarre alla potestà dei superiori esteri e ridimensionare sul piano numerico, politico ed economico.<sup>497</sup>

Perché il clero non venga distolto dai suoi compiti spirituali, e non depauperi 'subdolamente' le ricchezze del Pubblico e del Privato, sono limitate e sottoposte al beneplacito statale le acquisizioni di beni secolari da parte degli enti religiosi.<sup>498</sup> Con analoghe finalità di razionalizzazione, rivincita dei diritti sovrani ed eliminazione del 'temporalismo' ecclesiastico si verificano, confermano o, se ritenuti falsi, si sopprimono i privilegi che gli stessi vescovi accampano nell'intricatissimo ambito dei titoli e dei poteri feudali.<sup>499</sup>

La tensione verso l'annullamento delle specificità locali, livellatrice e centralizzatrice, e l'importanza primaria che al soggetto vescovile conferiscono gli ambiziosi e appassionati disegni di riforma *ex principe* della Chiesa veneta, caratterizzano insomma il sesto, il settimo e parte dell'ottavo decennio rispetto alla prima metà del secolo. Del mutare della situazione è partecipe anche il baluardo all'estremità occidentale dello Stato di Terraferma, cioè Bergamo.

Nella prospettiva di una drastica limitazione degli interventi ritenuti 'abusivi' della Santa Sede all'interno della Chiesa veneta, con il 1769 il Senato permette a vari Capitoli di conferire i loro canonicati senza riguardo alle riserve dei mesi.<sup>500</sup>

È principalmente Mario Lupi, nella veste di canonico "difensore", che incoraggia i confratelli di Bergamo a supplicare un analogo rescritto per la loro Chiesa.<sup>501</sup> Dapprincipio, egli non coglie il frutto anelato. Infatti, solo nel momento in cui viene obbligato a risponde-

<sup>487</sup> Cfr. A. MENNITI IPPOLITO, *Politica e carriere ecclesiastiche*, cit., pp. 62-77.

<sup>488</sup> I soprintendenti alle decime del clero dal 1586 coadiuvano e sorvegliano gli apostolici collettori (patriarca e nunzio di Venezia e altri prelati) e subcollettori (a Bergamo, un canonico della Cattedrale) nella riscossione delle "decime" sui beni ecclesiastici che i papi hanno più volte accordato alla Serenissima per finanziare le guerre contro il Turco, ma trasformatesi in gravezza ordinaria. Cfr. *Archivio di Stato di Venezia*, cit., p. 943.

<sup>489</sup> Cfr. F. AGOSTINI, *Istituzioni ecclesiastiche e potere politico*, cit., pp. 103-153. Invece Giovanni Scarabello tende a negare l'importanza delle finalità politiche, sottolineando solo le preoccupazioni di natura economica; cfr. G. SCARABELLO, *Età delle riforme e strutture ecclesiastiche venete*, in *Venezia e la Roma dei Papi*, Milano, Electa, 1987, p. 294. Purtroppo, il volume dedicato al Settecento dalla monumentale *Storia di Venezia* (Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, ca. 1991-2002) è privo di un saggio sulla politica ecclesiastica: cfr. *L'ultima fase della Serenissima*. Un breve paragrafo sull'argomento è presente in P. PRETO, *Le riforme*, ib., pp. 112-114. Per il secolo XVII cfr. A. MENNITI IPPOLITO, "Sudditi d'un altro stato"? *Gli ecclesiastici veneziani*, in vol. VII: *La Venezia burocrata*, a cura di G. BENZONI e G. COZZI, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1997, pp. 325-365 (in buona parte un riassunto di ID., *Politica e carriere ecclesiastiche*, cit.).

<sup>490</sup> Cfr. G. SCARABELLO, *Età delle riforme e strutture ecclesiastiche venete*, cit., pp. 280, 290; P. PRETO, *Le riforme*, cit., p. 112; F. AGOSTINI, *Istituzioni ecclesiastiche e potere politico*, cit., pp. 103-107. Sulle novità del decreto del 1754 cfr. A. STELLA, *Chiesa e stato*, cit., p. 86.

<sup>491</sup> Cfr. A.M. BETTANINI, *Benedetto XIV e la Repubblica di Venezia*, cit., pp. 39-223; A. STELLA, *Chiesa e stato*, cit., pp. 86-89, 92-94; G. SCARABELLO, *Età delle riforme e strutture ecclesiastiche venete*, cit., p. 280; F. AGOSTINI, *Istituzioni ecclesiastiche e potere politico*, cit., pp. 138-142.

<sup>492</sup> Cfr. G. COZZI, *Ghespatronato del doge*, cit.; A. STELLA, *Aspetti giurisdizionali*, cit., p. 77. Sulle espressioni simboliche cfr. M. CASINI, *Cerimoniali*, in *La Venezia burocrata*, cit., pp. 134-144.

<sup>493</sup> Cfr. A. STELLA, *Chiesa e stato*, cit., pp. 90-91.

<sup>494</sup> Cfr. A.M. BETTANINI, *Benedetto XIV e la Repubblica di Venezia*, cit., in part. pp. 1-38; A. STELLA, *Chiesa e stato*, cit., pp. 86-97; F. AGOSTINI, *Istituzioni ecclesiastiche e potere politico*, cit., pp. 130-134, 138-142.

<sup>495</sup> Cfr. F. AGOSTINI, *Istituzioni ecclesiastiche e potere politico*, cit., pp. 128-153.

<sup>496</sup> Cfr. G. SCARABELLO, *Età delle riforme e strutture ecclesiastiche venete*, cit., p. 280; F. AGOSTINI, *Istituzioni ecclesiastiche e potere politico*, cit., pp. 128-137, 149-153.

<sup>497</sup> Cfr. G. SCARABELLO, *Età delle riforme e strutture ecclesiastiche venete*, cit., p. 280; F. AGOSTINI, *Istituzioni ecclesiastiche e potere politico*, cit., pp. 137-142. Sul debito contratto dal riformismo teresiano in Lombardia con la politica monastica di Venezia cfr. P. VISMARA, *Il monachesimo nella politica ecclesiastica teresiano-giuseppina*, 1992, ora in EAD., *Settecento religioso in Lombardia*, cit., pp. 132-135.

<sup>498</sup> Cfr. G. SCARABELLO, *Età delle riforme e strutture ecclesiastiche venete*, cit., pp. 278, 280; F. AGOSTINI, *Istituzioni ecclesiastiche e potere politico*, cit., pp. 117-118.

<sup>499</sup> Cfr. F. AGOSTINI, *Istituzioni ecclesiastiche e potere politico*, cit., pp. 142-149.

<sup>500</sup> Cfr. G. RONCHIETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., p. 47. Risalente nel giurisdizionalismo veneto è questa avversione per le "regole di cancelleria": cfr. A. BARZAZI, *I consultori "in iure"*, cit., p. 184.

<sup>501</sup> Cfr. G. RONCHIETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., p. 47.

re a un preciso ordine della Deputazione *ad pias causas*, il Capitolo invia a Venezia i documenti relativi alla collazione di tutti i suoi benefici prima e dopo l'introduzione delle riserve.<sup>422</sup> Avuto dal Pregadi il decreto che lo reintegra nell'antica e appetibile prerogativa di "conferire in ogni tempo",<sup>423</sup> il collegio capitolare non disdegna tuttavia di applicarlo.

L'ultima elezione effettuata dal Capitolo nel rispetto delle regole di cancelleria si ha nel settembre 1769, dopo la morte del canonico (filocuriale!) Andrea Olmo.<sup>424</sup> Nel giugno dell'anno successivo, quando il collegio canonico provvede Giulio Brembati con la prebenda del fu Giovanni Battista Zanchi, ogni riferimento alle riserve dei mesi scomparirà dal registro delle "terminazioni" capitolari.<sup>425</sup>

L'intera vicenda dell'abolizione delle riserve è interessante, poiché palesa gli scrupoli morali, le divergenze culturali e le perplessità politiche che nutre il Capitolo bergamasco di fronte al riformismo veneziano. Né la loro educazione, né gli eventuali debiti di riconoscenza contratti con Roma aprono facilmente i signori della Cattedrale di Sant'Alessandro alle novità. Ma è probabile che vi sia anche dell'altro nella loro, almeno iniziale, ritrosia ad accettare l'abbattimento delle regole di cancelleria.

La Serenissima, strangolando questo sistema, ha intenzione di restituire al Capitolo la completa potestà di eleggere i titolari dei benefici della Cattedrale. E tuttavia, non sfugge come l'annullamento delle regole di cancelleria rappresenti anche uno dei passi possibili verso la totale negazione delle prerogative che il pontefice ha accordato nei secoli al corpo canonico.

La netta distinzione tra sfera spirituale e sfera temporale, e dunque il ripristino dell'autorità episcopale nella prima grazie all'annientamento di esenzioni e giurisdizioni conflittuali, ma nello stesso tempo attraverso un controllo più incisivo dello Stato sui ceti degli ecclesiastici, che Venezia persegue con ritmo frenetico dal 1766,<sup>426</sup> è difficilmente condivisibile dai canonici della Cattedrale di Bergamo. Aderire all'attuazione di un simile, vasto, organico progetto comporterebbe un disconoscimento dei principi in base ai quali il Capitolo ha lottato con determinazione, e vinto, sia contro i parroci, sia contro lo stesso vescovo Redetti.

Infatti, non solo il Senato blocca temporaneamente la collazione dei benefici semplici di proprietà capitolare,<sup>427</sup> nel 1770, ma in Pregadi non si esita neppure a sopprimere gli uffici del

<sup>422</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 190, pp. 172-174 (14 ago. 1769). Con tanta svogliatezza che alla scrittura informativa elaborata da Lupi per la Città di Bergamo esso unisce appena "quattro righe esprimenti il suo diritto": cfr. G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., p. 48.

<sup>423</sup> G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., p. 48.

<sup>424</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 190, pp. 183-185 (la citazione è a p. 184). La devozione di Olmo per la Sede apostolica è provata da un episodio del 1732. Poiché il Capitolo intende accendere un mutuo di 2000 ducati con ipoteca sulle rendite della sua Mensa per riparare le proprietà canoniche di Levate danneggiate da un grande incendio, Andrea si oppone "dicendo quod reverendissimum Capitulum non habeat facultatem aggravandi praedia ecclesiastica sine licentia Curie Romanae" e abbandona la sagrestia. La protesta, e quella simile di Giovanni Ambiveri, vengono verbalizzate, ma non accolte. Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 186, vv. 280-281r (4 dic. 1733).

<sup>425</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 190, pp. 200-202 (30 giu. 1770).

<sup>426</sup> Cfr. G. SCARABELLO, *Età delle riforme e strutture ecclesiastiche venete*, cit., p. 280.

<sup>427</sup> Cfr. G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., p. 50. Il Capitolo tenta allo-

canonico "patrone" della Misericordia Maggiore e dell'Ospedale Grande di San Marco, nel 1767.<sup>428</sup> La prima operazione è volta a scongiurare che gli stessi benefici siano "per convertirsi ad altri usi".<sup>429</sup> La seconda, invece, è motivata dal principio in base a cui il clero deve occuparsi delle cose spirituali, non degli affari del secolo.<sup>430</sup> Tuttavia, se questa preoccupazione è giustificata nel caso del patrono dell'Ospedale,<sup>431</sup> le responsabilità attribuite al patrono della Misericordia sono, a dispetto delle misure venete, d'ordine preminentemente morale.<sup>432</sup>

All'appello di Mario Lupi, che illustra il carattere solo spirituale del patrono della Misericordia,<sup>433</sup> non fa riscontro tuttavia un analogo interessamento da parte dei consigli dei due luoghi pii.<sup>434</sup> E dunque, mentre la sapienza erudita e diplomatica del primicerio riuscirà a ottenere l'autorizzazione per il Capitolo a conferire in ogni mese i suoi benefici non residenziali,<sup>435</sup> il costume plurisecolare che ha portato nella Misericordia e nell'Ospedale alcuni dei più fervorosi e disinteressati capitolari (Giuseppe Albani,<sup>436</sup> Girola-

ra di conseguire l'unione degli stessi alle prebende canoniche più povere, ma senza successo: cfr. ACVBg, Capitolare, n. 190, pp. 197-200 (11 apr. 1770); G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., p. 50. L'accorpamento sarà sul punto di realizzarsi per la disponibilità del nuovo ordinario, Marco Molino: cfr. ACVBg, Capitolare, n. 190, pp. 323-328 (30 lug. 1774). Non risulta, però, che esso sia andato definitivamente in porto.

<sup>428</sup> Cfr. B. BELOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, cit., vol. V, p. 274; *Le visite "Ad limina apostolorum" dei vescovi di Bergamo*, cit., p. 415, n. 212, app. XI (decreto del Pregadi, 10 mar. 1768). Sulla figura del patrono cfr. in questa sede, il cap. II.

<sup>429</sup> Cfr. G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., p. 50.

<sup>430</sup> Cfr. il decreto del Senato cit. a nota 858: "riserbandosi agli ecclesiastici la cura dell'anime affatto propria del spiritual loro ministero, vuole, che appoggiato resti solamente alle persone laiche l'incarico delle presidenze e l'amministrazione delle rendite de' corpi laici." Per la stessa ragione il Capitolo e il vescovo sono espulsi dalla presidenza del consorzio di gestione della roggia Morlana, nel 1767: cfr. *Le visite "Ad limina apostolorum" dei vescovi di Bergamo*, cit., p. 416, n. 213, app. XII (decreto del Pregadi, 8 giu. 1769). La legge relativa, comunque, sarà revocata, perché nel 1770 i canonici eleggono Mario Lupi quale nuovo deputato "ad Murgulanam": cfr. ACVBg, Capitolare, n. 190, p. 207 (30 giu. 1770).

<sup>431</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 284, memoriale del Capitolo della Cattedrale di Bergamo per i rettori veneti, ms., 1684 (incipit: "ne' tempi scorsi erano in Bergamo dieci hospitali sotto variati governi...").

<sup>432</sup> Cfr. *Istituzione, ed ordini della Misericordia Maggiore di Bergamo*, cit., Parte prima, pp. 23-24.

<sup>433</sup> Cfr. M. LUPI, *Informazione per il Consorzio della Misericordia, 1767-68*, in D. ROTA, *Cultura e Carità a Bergamo*, cit., pp. 210-216.

<sup>434</sup> Cfr. G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., p. 45.

<sup>435</sup> Cfr. *ib.*, pp. 50-51. Nel 1772 può dunque avere luogo l'elezione, prima sospesa, dei nuovi titolari per quattro benefici (uno di S. Cristina ad Albegno, S. Giulia a Bonate, S. Maria a Gorle e S. Michele a Almenno) "quorum collatio, provisio, et institutio pleno iure huic reverendissimo Capitulo pertinet et spectat iuxta statuta, privilegia, et antiquissimam consuetudinem" viene omissa ogni richiamo alle regole di cancelleria apostolica. Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 190, pp. 234-237 (28 mar. 1772).

<sup>436</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 185, cc. 292 (26 dic. 1717), 302 (26 dic. 1718); ACVBg, Capitolare, n. 186, cc. 140v-141 (26 dic. 1725), 171 (26 dic. 1726); BCBg, MIA, n. 1292, cc. 33v-34r (26 gen. 1728), 62 (25 gen. 1729); BCBg, MIA, n. 1293, cc. 190 (25 gen. 1740), 224v-225r (25 gen. 1741); ACVBg, Capitolare, n. 187, cc. 190 (26 dic. 1743), 211v-212r (26 dic. 1744).



mo Grumielli,<sup>607</sup> Girolamo Franchetti,<sup>608</sup> Andrea Zucchi,<sup>609</sup> per citarne alcuni) si interrompe per sempre.

Molto più intrigante è un altro decreto del Consiglio dei Pregadi, che risale al 1769.<sup>610</sup> Esso toglie valore ai privilegi fiscali accordati o confermati in passato al clero della Serenissima assoggettando quest'ultimo a un carico fiscale che è pari a quanto sostenuto dai sudditi laici con residenza a Venezia.<sup>611</sup> Fino a un certo limite, la misura è coerente con lo spirito giurisdizionalista della Repubblica,<sup>612</sup> e risponde alle necessità finanziarie di uno Stato in decadenza.<sup>613</sup> Ma essa è fonte di una inedita sperequazione tra ecclesiastici e laici del territorio bergamasco che non premia affatto i religiosi.<sup>614</sup>

Soprattutto per il Capitolo della Cattedrale la nuova legge è dannosa.<sup>615</sup> Privata delle secolari esenzioni,<sup>616</sup> la Mensa capitolare rimane esposta a un grave assottigliamento delle sue rendite, e quindi delle "distribuzioni" per l'ufficiatura liturgica:

"co' novi sovrani decreti è stata la mensa capitolare [...] soggettata alla imposta della decima e campatico, che sono anche state dalla medesima soddisfatte. Ora non giunge [per i singoli canonici residenti] che a ducati 100 da lire 6,4, rendita veramente miserabile, e che in niun conto corrisponde né al grado, né alle fatiche canonicali, e qui si prega di rimarcare che a ciascun parroco di villa dall'eccellentissimo Senato con decreto 2 settembre 1773 [...] vien lassata la rendita annua in ducati 250, che sono più di due terzi d'avvantaggio di quello che vien a conseguire ciascun canonico, che è obbligato vivere alla città, e con molto maggior decenza di qualunque parroco, onde anche a questo confronto si rende assai compassionevole lo stato di canonici di Bergamo, e degnissimo del pubblico soccorso, se non a proporzione de' parrochi, che non sarebbe sconveniente, almeno con una provvisione alla pubblica munificenza, ed al bisogno corrispondente."<sup>617</sup>

<sup>607</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 187, cc. 56 (26 dic. 1737), 72 (26 dic. 1738).

<sup>608</sup> Cfr. BCBg, MIA, n. 1296, cc. 82 (25 gen. 1754), 113 (25 gen. 1755).

<sup>609</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 188, cc. 63r (26 dic. 1749), 72v-73r (26 dic. 1750); BCBg, MIA, n. 1296, cc. 11r (25 gen. 1752), 50r (25 gen. 1753); BCBg, MIA, n. 1297, cc. 120r (25 gen. 1763), 164r (25 gen. 1764).

<sup>610</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 190, pp. 158-160 (10 mag. 1769).

<sup>611</sup> Cfr. G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., p. 48.

<sup>612</sup> Cfr. A. BARZAZI, *I consultori "in iure"*, cit., p. 197.

<sup>613</sup> Cfr. F. VESTURI, *La Repubblica di Venezia (Settecento riformatore, vol. V/2)*, Torino, Einaudi, 1990, pp. 144-145.

<sup>614</sup> Cfr. G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., p. 48.

<sup>615</sup> Cfr. soprattutto ACVBg, Capitolare, n. 603.

<sup>616</sup> Cfr. ib., supplica del Capitolo della Cattedrale di Bergamo in Pier Collegio, 1770 (copia). Esse sono state confermate da ducali di Alvise II Mocenigo (1 lug. 1701) e, per quanto riguarda i dazi, di Alvise III Mocenigo (27 gen. 1729); cfr. rispettivamente ACVBg, Capitolare, n. 278, c. 60; ACVBg, Capitolare, n. 603, a stampa, 1730 ca.

<sup>617</sup> ACVBg, Capitolare, n. 603, *Informazione per il Capitolo di Bergamo con il confronto delle carte giustificanti quanto s'esprime nel memoriale, ms., 1774 (?)*. Sulle entrate della Mensa canonica e sugli introiti dei sigoli capitolari cfr. le tabb. XV-XVIII.

Per il momento nulla viene conseguito da parte dei canonici,<sup>618</sup> nemmeno uno storno dell'aggravio fiscale sulle singole prebende che preservi le distribuzioni.<sup>619</sup>

A perorare la causa del Capitolo viene spedito a Venezia lo stesso Mario Lupi,<sup>620</sup> che però dovrà rassegnarsi a tornare a Bergamo senza avere ottenuto la revoca del decreto in Pregadi.<sup>621</sup>

La missione di Lupi rappresenta anche l'ultima iniziativa di natura politico-diplomatica che il collegio canonico di Bergamo assume in questa fase del giurisdizionalismo veneto. Dopo il 1774, infatti, la grande spinta a una ridefinizione degli assetti giurisdizionali ed economici della Chiesa veneta che ha animato l'opera della Deputazione *ad pias causas* e la legislazione dell'eccellentissimo Senato va esaurendosi, l'originario entusiasmo svanisce in una *routine* di burocratica mediocrità.<sup>622</sup>

Con l'avanzare, in primo luogo nella stessa Deputazione, di una corrente più moderata e sensibile al prestigio e all'utilità sociali del clero, anche i cosiddetti "corpi privilegiati" delle chiese locali sono oggetto di un autonomo riassetto.<sup>623</sup> La carica riformatrice che ha investito i settori più influenti della classe politica veneziana declina in un grigio conservatorismo senza ottenere, almeno nella misura auspicata in partenza, l'omologazione delle strutture diocesane su tutto il territorio dello Stato.<sup>624</sup>

Cogliendo le opportunità della nuova contingenza storica, lo stesso Capitolo della Cattedrale di Sant' Alessandro Maggiore riafferma la sua posizione di forza nel sistema istituzionale della Chiesa di Bergamo: di fronte al vescovo, al clero inferiore, e al laicato. Dall'alto delle sue prerogative, in buona parte sopravvissute, in parte irrobustite e ampliate, nella tempesta 'normalizzatrice' di Venezia, il collegio dei canonici non rinuncia alla sua vocazione di corpo consacrato alla magnificenza della liturgia nella Cattedrale, di Senato cittadino e nobiliare del vescovo, di modello morale per tutti i preti della diocesi.<sup>625</sup> Come nel passato, il Capitolo di Sant' Alessandro rimane per gli anni ancora concessi all'Antico Regime il vessillifero orgoglioso e zelante di quella identità religiosa della Bergamasca, incardinata nel culto dei santi patroni e nella pietà sacerdotale che, pur con le peculiarità e gli sviluppi rilevati, del Tridentino reca impresso il sigillo.

<sup>618</sup> Cfr. G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., p. 49.

<sup>619</sup> Come proposto nella supplica di cui a nota 876.

<sup>620</sup> Cfr. G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., p. 57.

<sup>621</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 190, pp. 332-334 (17 ago. 1774); G. RONCHETTI, *Memorie intorno la vita e gli scritti di monsignor Mario Lupi*, cit., p. 57.

<sup>622</sup> Cfr. G. SCARABELLO, *Età delle riforme e strutture ecclesiastiche venete*, cit., pp. 290, 292; F. AGOSTINI, *Istituzioni ecclesiastiche e potere politico*, cit., p. 111.

<sup>623</sup> Cfr. G. SCARABELLO, *Età delle riforme e strutture ecclesiastiche venete*, cit., p. 294.

<sup>624</sup> Cfr. ib., pp. 290, 292.

<sup>625</sup> Cfr. ACVBg, Capitolare, n. 190, *passim*; ACVBg, Capitolare, n. 193, *passim*; *La visita "Ad limina apostolorum" dei vescovi di Bergamo*, cit., *Relazione - 18 dicembre 1781*, pp. 438, 454-455; *ib.*, *Relazione - 21 aprile 1784*, pp. 465, 472; *ib.*, *Relazione - 13 gennaio 1789*, p. 485; *ib.*, *Relazione - 13 gennaio 1796*, pp. 504-506, 509-510.

## Conclusioni

Nell'arco del Settecento il Capitolo della Cattedrale di Sant' Alessandro Maggiore manifesta caratteristiche e qualità tali sul piano sociale, culturale e istituzionale da poter essere considerato forse la più 'bergamasca' delle istituzioni bergamasche. L'affermazione non dovrebbe apparire ardita, qualora la si valuti alla luce dei risultati conseguiti da questa indagine.

Innanzitutto, il collegio canonico di Sant' Alessandro ha accolto nel suo grembo le componenti e varietà tipiche del ceto di governo bergamasco, espresse dai titoli d'onore, dalle facoltà economiche, e dal peso politico. Se il Capitolo, però, si è mantenuto cittadino e in massima parte nobile, una simile realtà si deve principalmente alla dialettica politica che ha avuto luogo tra Bergamo e Venezia, da un lato, e tra la stessa Venezia e Roma, dall'altro.

Grazie alla sua tradizione e alla sua autocoscienza municipali, alle modalità della sua *deditio* alla Serenissima, ma soprattutto, alla sua collocazione geografica, strategica, sul confine occidentale della Repubblica, Bergamo riesce per tutto il periodo qui esaminato a salvaguardare il carattere patrizio del suo Capitolo. Tale monopolio della Città nell'occupazione degli stalli canonici non solo esaudisce l'aspettativa del ceto dirigente di Bergamo a una sistemazione onorevole per i suoi figli che hanno intrapreso la carriera religiosa, mentre i vescovadi più appetibili dello Stato rimangono appannaggio del patriziato veneziano, e l'accesso alla Curia papale rimane impresa ardua. Ma altresì sottrae il principale corpo ecclesiastico della Bergamasca alle 'pericolose' (secondo l'ottica veneziana) ambizioni dei curiali romani e a quelle di altri, eventuali, forestieri. Alle esigenze politiche della Dominante veneta, il papa presta costantemente ascolto nei molti casi in cui le riserve apostoliche gli consentono di provvedere canonicati e coadiutorie. Di conseguenza, l'abolizione delle "regole di cancelleria" operata dal Pregadi nel 1770 e l'applicazione al Capitolo del pieno diritto a conferire i suoi benefici non influirà sulla provenienza sociale del collegio canonico.

D'altra parte, proprio in virtù della sua composizione cetuale, il Capitolo bergamasco si atteggia a interprete massimo della sensibilità religiosa cittadina. Poiché il vescovo ordinario è di regola un veneziano, e le magistrature civiche, per la loro natura laicale, sono poste su un piano gerarchicamente inferiore rispetto all'organismo capitolare, ne viene che quest'ultimo si presenta quale custode autentico della pietà municipale, e quindi del culto divino celebrato nel Duomo e presso le urne dei santi patroni. I legami di parentela che i capitolari intrecciano con i più alti rappresentanti dell'oligarchia locale, in ambito politico come in quello economico, enfatizzano certamente questa loro vocazione istituzionale.

Conseguentemente alla provenienza patrizia dei suoi membri, il Capitolo non rimane estraneo neppure all'influenza di quella riforma dei costumi morali e civili della nobiltà

bergamasca che lentamente evolve tra il XVII e il XVIII secolo. Questo avviene soprattutto per effetto diffuso dell'impegno nei commerci investito dagli stessi nobili, della politica di mediazione sociale attuata da Venezia, nonché dell'azione pastorale promossa dai vescovi e dai loro collaboratori, tra i quali si segnala per zelo il prete Francesco Agazzi.

Certo una simile maturazione della mentalità aristocratica si comprende bene nel clima di riflessione sugli ideali cavallereschi che domina nell'Italia dei primi decenni del secolo XVIII. Ma non si può dimenticare come la diocesi di Bergamo, a differenza di altre, possa contare su una consuetudine mai del tutto interrotta che la vede sollecita nel perseguire le finalità organizzative e disciplinari stabilite dal Concilio Tridentino, oltretutto rinvigorita dall'entusiasmo e dal talento pastorale di presuli come Federico I Cornaro e Gregorio Barbarigo.

Sarebbe poco corretto parlare, pertanto, di un "tridentinismo di ritorno" o di una "svolta innocenziana" per la Chiesa bergamasca. In ogni caso, quest'ultima ha saputo produrre una figura operante di sacerdote preparato, fervoroso, devoto alla tradizione che ha fuso le direttive del Tridentino con le indicazioni originali di Carlo Borromeo e di Gregorio Barbarigo e con il magistero gesuita, avendo per fecondo supporto la natura frugale, concreta, rudemente delicata dei veri Bergamaschi. I canonici della Cattedrale di Sant' Alessandro Maggiore sono cresciuti in tale clima austero e vigoroso, ne hanno interiorizzato i tratti essenziali, e a loro volta ne hanno garantito non tanto la conservazione, quanto l'incremento.

Il Capitolo di Sant' Alessandro, proprio operando con la coscienza istituzionale di costituire il Senato della Chiesa locale, l'organismo coadiutore per eccellenza del vescovo, ha accettato di buon grado il compito difficile e onorevole di farsi campione dello spirito tridentino nella diocesi. Al presule Pietro Priuli (1708-1728) e al suo governo 'debole' va il merito, almeno nel primo quindicennio, di avere proseguito sulla strada indicata dagli ultimi predecessori, affiancando il collegio canonico nella sua opera di pastore del gregge bergamasco senza sollevare rivendicazioni di prerogative giurisdizionali che sarebbero servite soltanto a provocare le gelosie e le suscettibilità del corpo canonico.

È vero che la nascita aristocratica raramente ha evitato ai capitolari di esibire una consapevolezza di superiorità, nonché una più o meno marcata inclinazione verso i passatempi mondani. Ma le regole comportamentali e la buona creanza relazionale acquisite durante l'infanzia e la prima giovinezza, la relativa libertà nella scelta di stato agevolata grazie all'istituto della fraterna, la temperie culturale vissuta a Bergamo e dunque la concezione del presbiterato che qui viene sostenuta e gli studi che qui vengono intrapresi nutrono un 'ceto capitolare' di sacerdoti volti non solo all'esercizio del culto divino, ma anche alla cura d'anime. Ambiti prediletti dai canonici sono quindi l'insegnamento della Dottrina Cristiana, la confessione e l'assistenza ai malati e ai bisognosi, ma si rintracciano anche alcuni casi di predicazione.

La presenza di questo profilo della figura canonica si arricchisce con il trascorrere dei lustri e il consolidarsi della tradizione, malgrado l'oggettiva frammentazione dei percorsi formativi dei capitolari, e l'affacciarsi di nuove opportunità educative a Roma con l'apertura

ra del Collegio Ceresoli (1735). Curiosamente, il più noto canonico settecentesco di Sant' Alessandro Maggiore, Mario Lupi, si discosta per vari aspetti dallo stesso ideale di prete bergamasco. L'autentica novità che egli introduce nel suo Capitolo è tuttavia un'altra: l'adozione per fini esclusivamente storici di un rigoroso metodo critico, frutto maturo degli intensi anni trascorsi proprio nella Città Eterna e delle successive frequentazioni e ricerche erudite che l'appassionato canonico ha avuto modo di coltivare.

Anche nella sua organizzazione interna il Capitolo conosce via via significativi adattamenti, dando prova, nei primi decenni del secolo, di una certa vitalità. Per il collegio canonico si tratta di conservare e gestire un patrimonio normativo e consuetudinario certamente ricco, non privo però di elementi oscuri o addirittura contraddittori. Attraverso le controversie interne che tale situazione suscita, le acute analisi giuridiche dell'attivissimo capitolaro Antonio Adelasio, e le nuove consuetudini che lentamente si vengono affermando, prende forma una intelligenza costituzionale del Capitolo inteso quale detentore in corpo della sovranità sui propri membri.

Nel contempo, l'ottemperanza collegiale dei doveri connessi alla residenza che aggrega i canonici, accentuandone lo spirito comunitario, li rende più determinati nella difesa dei diritti capitolari rispetto agli attacchi esterni. In particolare, le sedute del collegio ritualizzano nella forma più visibile, solenne ed efficace l'autonomia giurisdizionale del Capitolo dal suo 'capo', dal vescovo ordinario cioè, ma anche la partecipazione attiva dello stesso collegio al governo della diocesi.

Le numerose vertenze accese dal quarto al quinto decennio del secolo tra i canonici e il vescovo filogiansenista Antonio Redetti (1730-1773) sono innescate da tali questioni. Da un lato, il Capitolo difende con i suoi privilegi e consuetudini una realtà specifica, locale, che trova conforto nella canonistica d'età posttridentina. Dall'altro, il presule lo scavalca e contrasta e cerca di attuare un modello di giurisdizione episcopale che nega i particolarismi, le isole di autonomia, valorizzando la componente parrocchiale, in cura d'anime, del clero diocesano.

Gli appelli del Capitolo alla giustizia veneta che scaturiscono dalle controversie con l'ordinario trovano sempre ascolto presso i tribunali della Dominante. Per converso Redetti deve rivolgersi al nunzio apostolico e alla Santa Sede, impegnati dalla fine del Seicento in un'opera di crescita del prestigio vescovile, non avendo la Serenissima ancora attuato quella svolta filoepiscopale, omologatrice, che avrebbe potuto sostenerne le iniziative. Allorché l'ultimo, notevole, sussulto del giurisdizionalismo veneto varcherà le porte dei bastioni bergamaschi, per Redetti sarà ormai troppo tardi.

Tra il settimo e l'ottavo decennio del secolo, le riforme ecclesiastiche varate in Pregadi sono giudicate dal Capitolo con turbamento. Per trecento anni e oltre, il collegio canonico ha potuto avvantaggiarsi della posizione geopolitica, e in primo luogo strategica, di Bergamo ai 'margini' della Repubblica veneta, ottenendo da questa reiterate conferme delle sue prerogative ed esenzioni. Attraverso le leggi in materia ecclesiastica degli anni 1767-1770 tale benevolenza cessa. Decidendo di livellare le strutture istituzionali della Chiesa veneta e mirando a rafforzare il potere vescovile, il governo veneto sconfessa tutta una politica pre-

cedente che ha ispirato i suoi rapporti con il collegio canonico. Si tratta tuttavia di una esperienza breve e inconclusa, sospesa dal mutare dell'atteggiamento in tema di politica ecclesiastica ai vertici della Repubblica sulla metà degli anni Settanta, che poco incide sull'eminenza del ruolo istituzionale svolto dal Capitolo nella Chiesa di Bergamo.

In virtù della sua identità patrizia e nobiliare, della sua funzione attiva nel radicamento tra gli ecclesiastici in città e nel territorio del modello carolino-barbadiciano di sacerdotie, dell'apporto innovativo dato da Mario Lupi agli studi storico-eruditi, della grande e propulsiva devozione tributata al Duomo, alle sue cerimonie, ai suoi santi, e non da ultimo del rilievo dei suoi poteri istituzionali, il Capitolo di Sant' Alessandro Maggiore sembra essere davvero, tra il 1708 e il 1773, la più bergamasca delle istituzioni bergamasche. Assurge, questo collegio di tre dignità e quarantuno canonici, a simbolo della continuità di una tradizione particolare, cittadina, orgogliosa della sua diversità militante nell'unità della Chiesa cattolica.

## Tabelle

### Tabella I

#### Dignità e canonici della Cattedrale di Bergamo (1708-1773)

Nome del titolare	Ordine sacro del beneficio	Data di ingresso nel Capitolo	Età all'ingresso nel Capitolo	Anno della morte o rinuncia
Adelasio, Alessandro nobile	Suddiaconale	6 set. 1760	59 ca.	† 6 gen. 1791
Adelasio, Antonio Maria nobile, i.u.d.	Suddiaconale Diaconale	5 mag. 1723 Penitenziere: 19 mag. 1742	35 ca. 54 ca.	Diac. 19 mag. 1742 † 9 apr. 1759
Agliardi, Camillo conte	Diaconale	8 mar. 1773	23	† 23 giu. 1795
Agliardi, Paolo Antonio i.u.d.	Sacerdotale	9 set. 1754	54 ca.	† 20 ago. 1776
Agosti, Luigi Polidoro nobile	Suddiaconale	13 gen. 1726 (coad. dal 1 set. 1708)	39 ca.	† 16 ott. 1753
Albani, Antonio Maria conte	Suddiaconale	ante 1668	meno di 30	† 21 dic. 1717
Albani, Francesco conte	Sacerdotale	21 nov. 1772	39 ca.	† 27 giu. 1791
Albani, Giovanni Girolamo conte, s.t.d.	Sacerdotale	17 ott. 1742 (coad. dal 15 gen. 1724)	42 ca.	† 7 apr. 1763
Albani, Giuseppe nobile, s.t.d.	Suddiaconale Sacerdotale	31 mar. 1702 27 feb. 1716	24 ca.	Sac. 27 feb. 1716 † 13 feb. 1759
Albani, Mario Girolamo conte, s.t.d.	Sacerdotale /	23 dic. 1734 Arcidiacono: 28 ago. 1747	34 ca. 47 ca.	Arcid. 28 ago. 1747 † 4 nov. 1782
(Alberici, Orazio nobile, s.t.d.)	(Sacerdotale)	(coad. 20 set. 1724)	(30 ca.)	(† 19 giu. 1725)
Alessandri, Alessandro I nobile	Sacerdotale	9 mar. 1706	25	† 16 nov. 1743
Alessandri, Alessandro II nobile	Sacerdotale Sacerdotale	20 dic. 1743 27 ago. 1759	32 ca. 48 ca.	Sac. 27 ago. 1759 † 5 giu. 1777
Alessandri, Antonio Maria nobile	Sacerdotale	6 ott. 1719	24 ca.	† 10 mag. 1760
Alessandri, Francesco	Sacerdotale	12 feb. 1704	32	† 1 giu. 1737

Anselmo nobile		(coad. dal 4 mag. 1696)		
Alessandri, Giacomo nobile, i.u.d.	Suddiaconale	2 mag. 1737 (coad. dal 7 gen. 1732)	34 ca.	† 25 mar. 1747
Alessandri, Giulio nobile, i.u.d.	Sacerdotale	1672-73 ca.	più di 30	† 22 dic. 1709
Alessandri, Giulio Giuseppe nobile	Diaconale	29 dic. 1731	21 ca.	† 3 set. 1778
Alessandri, Marco Gioseffo nobile	Sacerdotale	12 mag. 1692 (coad. 16 apr. 1685)	29	† 29 set. 1719
Alessandri, Ruggero conte	Suddiaconale (Sacerdotale)	10 mar. 1702 (coad. 17 lug. 1700)	27 ca.	† 2 mag. 1737
(Aigisi, Giovanni Girolamo)	(Sacerdotale)	(coad. 28 lug. 1703)	(più di 25)	(† 10 ott. 1709)
Ambiveri, Antonio conte	Sacerdotale	8 giu. 1759	31	† 8 feb. 1782
Ambiveri, Ferrante conte, s.t.m.	Diaconale (Sacerdotale)	2 gen. 1766 (coad. trof. dal 9 dic. 1754)	34 ca.	† 1 mag. 1794
Ambiveri, Giovanni nobile, dal 1740 conte	Diaconale (Suddiaconale)	12 mar. 1740 (coad. dal 7 dic. 1731)	35 ca.	† 20 gen. 1773
Asperti, Alessandro conte, s.t.m.	Diaconale Sacerdotale	7 dic. 1742 6 giu. 1750	più di 22	Sac. 6 giu. 1750 † post 16 mag. 1800
Asperti, Francesco Carlo Antonio conte, s.t.m.	Suddiaconale Suddiaconale	8 mar. 1737 (coad. 16 feb. 1732) 2 ago. 1760	22 ca. 45 ca.	Sudd. 2 ago. 1760 † 21 gen. 1803
Asperti, Girolamo nobile, dal 1702 conte	Suddiaconale (Diaconale)	7 mar. 1716 (coad. dal 20 mag. 1695)	49 ca.	† 8 mar. 1737
Bacigalupi, Tonquato nobile	Suddiaconale	5 mar. 1702 (coad. dall'11 ago. 1682)	40 ca.	† 18 gen. 1739
Baglioni, Giuseppe Maria	Sacerdotale	25 nov. 1710 (coad. 26 mar. 1710)	oltre i 25	† 13 lug. 1739
Bagmati: vedi Benaglio de' Bagnati				
Barzizia, Alessandro conte, patrizio veneto, i.u.d.	Sacerdotale	26 nov. 1705 (coad. dal 10 apr. 1685)	41 ca.	† 20 dic. 1734
Beltramelli, Martino s.t.d.	Suddiaconale	11 nov. 1704 (coad. dal 1 set. 1704)	più di 22	† 26 nov. 1767
Benaglio, Filippo Giacomo nobile, dal 1739 conte	Diaconale	26 lug. 1724 (coad. dal 5 dic. 1716)	32 ca.	† 5 ago. 1762
Benaglio, Giuseppe conte, s.t.m.	Sacerdotale Sacerdotale /	1 ago. 1748 22 gen. 1757 Arciprete: 29 set. 1764	più di 25	Sac. 22 gen. 1757 Arcipr. 29 set. 1764 † 3 dic. 1792
Benaglio de' Bagnati, Giacomo	/	Arcidiacono: 15 nov. 1704	32	† 14 apr. 1727

Francesco Lodovico Gaetano nobile, dal 1712 conte, i.u.d.		(coad. dal 13 mag. 1694)			
Berizzi, Girolamo conte	Suddiaconale	27 ago. 1763	più di 22	† post 12 apr. 1809	
Beroa: vedi Carrara Beroa					
Besio, Giuseppe Girolamo nobile, i.u.d.	Diaconale	18 feb. 1713 (coad. dal 16 ago. 1697)	38 ca.	† 21 nov. 1748	
Besio, Pier Goffredo nobile	Diaconale	14 ago. 1683	45	† 18 feb. 1713	
Bettami de' Bazzini, Giovanni conte	Diaconale	18 dic. 1723	21 ca.	† 18 ago. 1739	
Bonghi, Francesco nobile	Suddiaconale	21 dic. 1717 (coad. dal 29 mar. 1687)	59 ca.	† 28 lug. 1727	
Brembati, Bartolomeo Giulio conte	Diaconale	30 giu. 1770	28 ca.	† post 11 dic. 1815	
Brembati, Giovanni Davide conte	Sacerdotale	1 ott. 1764	25 ca.	† post 29 apr. 1809	
Bresciani, Francesco nobile, dal 1756 conte	Diaconale Sacerdotale	16 set. 1754 4 ago. 1764	25 ca. 35 ca.	Sac. 4 ago. 1764 † post 20 lug. 1805	
Bresciani, Pietro nobile	/	Prevosto: 20 feb. 1746 (coad. dal 1 dic. 1731)	49 ca.	† 23 dic. 1777	
Busca, Angelo Antonio nobile, s.t.d.	Suddiaconale	27 lug. 1726	50 ca.	† 18 mar. 1751	
Caleppio, Giuseppe Febo nobile, i.u.d.	Sacerdotale	1 gen. 1729 (coad. dal 29 mag. 1723)	35 ca.	† 13 feb. 1750	
Canini, Giovanni Francesco s.t.d. (?)	Sacerdotale	Teologo: 3 giu. 1768	38 ca.	† 17 giu. 1797	
Carrara, Aurelio nobile	Sacerdotale	28 giu. 1697	36 ca.	† 18 ago. 1712	
Carrara, Bartolomeo nobile	Sacerdotale	26 ago. 1717 (coad. dal 8 feb. 1697)	?	† 12 lug. 1726	
Carrara, Francesco Michele nobile	Diaconale	13 apr. 1680	?	† 15 giu. 1726	
Carrara Beroa, Giovanni Battista conte	Sacerdotale	3 apr. 1759	28 ca.	† post 20 lug. 1805	
Clivati, Mario nobile	Sacerdotale	23 set. 1769	53 ca.	† 4 feb. 1777	
Colleoni, Carlo Antonio nobile, i.u.d.	Sacerdotale	3 gen. 1746 (coad. dal 26 apr. 1726)	44	† 16 nov. 1772	
Colleoni, Giacomo	Suddiaconale	19 gen. 1739	48 ca.	† 4 mar. 1773	

nobile		(coad. dal 18 dic. 1724)			
Colleoni, Giovanni Antonio conte	Sacerdotale /	18 set. 1769 Prevosto: 3 gen. 1777	51 ca.	Prev. 3 gen. 1777 † 10 mar. 1784	
Colleoni, Guardino Lodovico conte	Sacerdotale	14 mar. 1678	30	† 25 nov. 1710	
Colleoni, Pietro Giacomo nobile	Sacerdotale	11 feb. 1760	24 ca.	† 14 set. 1769	
Cucchi, Giovanni Francesco nobile	Suddiaconale Sacerdotale	18 mar. 1751 (coad. dal 7 dic. 1742) 27 ago. 1763	45 ca. 57 ca.	Sac. 27 ago. 1763 † 3 giu. 1775	
Dall'Olmo: vedi Olmo					
De' Vecchi: vedi Vecchi					
Donati, Simone nobile	Suddiaconale Sacerdotale	26 mar. 1723 20 lug. 1726	23 ca. 26 ca.	Sac. 20 lug. 1726 † 22 feb. 1759	
Fogaccia, Bernardino nobile	Sacerdotale	16 nov. 1743 (coad. dall'11 ago. 1741)	32 ca.	† 18 dic. 1791	
Fogaccia, Gaetano nobile, dal 1720 conte, s.t.d.	Sacerdotale	3 ott. 1715 (coad. dal 31 gen. 1713)	28 ca.	† 28 mag. 1754	
Franchetti, Francesco nobile	Sacerdotale	5 dic. 1768	29 ca.	† 16 gen. 1803	
Franchetti, Girolamo nobile, s.t.d.	Diaconale Suddiaconale	Penitenziere: 22 gen. 1730 (coad. dal 31 lug. 1723) 8 apr. 1742	44 ca. 56 ca.	Sudd. 8 apr. 1742 † 27 ago. 1765	
Fuginelli, Camillo nobile	Sacerdotale	24 gen. 1669	33 ca.	† 16 apr. 1711	
Fuginelli, Giovanni Antonio nobile	Diaconale	25 mag./7 dic. 1725 (coad. dal 22 dic. 1716)	38 ca.	† 24 lug. 1742	
Furietti, Pietro Antonio nobile	Suddiaconale	16 ott. 1753 (coad. dal 3 giu. 1751)	26 ca.	† 13 giu. 1789	
Giammi de' Licini, Francesco Maria nobile, i.u.d.	Diaconale	24 apr. 1751	35 ca.	† 27 ago. 1794	
Giupponi, Giovanni Paolo s.t.d., i.u.d.	Sacerdotale	Teologo: 1 feb. 1684	più di 25	† 31 mar. 1738	
Gritti Morlacchi, Giacomo nobile	Diaconale	14 mag. 1763	39 ca.	† 19 nov. 1794	
Grumelli Pedrosca, Girolamo conte, i.u.d.	Suddiaconale /	6 mar. 1720 (arcid. coad. 24 mag. 1723) Arcidiacono: 14 apr. 1727	26 33	Arcid. 24 mag. 1723 † 26 gen. 1747	
Gualandris, Giuseppe Maria nobile	Diaconale Sacerdotale	7 mar. 1704 (coad. dal 28 apr. 1696) 11 dic. 1723	33 53	Sac. 11 dic. 1723 † 3 gen. 1746	

Guerrini, Giuseppe Antonio Martino nobile, s.t.d., i.u.d.	Suddiaconale	19 gen. 1684 (coad. dal 4 nov. 1675)	29	+ 19 gen. 1739
Lochis, Giuseppe	Diaconale	15 mag. 1728	35 ca.	+ 17 feb. 1781
Lupi, Mario Giuseppe nobile, s.t.d.	Diaconale Diaconale	28 mar. 1743 29 apr. 1763	23 43	Diac. 29 apr. 1763 + 7 nov. 1789
Macassoli, Lodovico Gaetano conte	Sacerdotale	7 apr. 1734 (coad. dal 4 ago. 1728)	32 ca.	+ 17 lug. 1780
Manganoni, Alessandro Maria nobile	Diaconale	11 set. 1764	più di 22	+ 1808
Mapelli, Angelico nobile	Sacerdotale	17 gen. 1689 (coad. dal 5 gen. 1680)	38 ca.	+ 6 mag. 1721
(Mapelli, Carlo Giuseppe nobile, i.u.d.)	(Sacerdotale)	(20 ago. 1710)	(27 ca.)	(rin. 1712/1717)
Marenzi, Giovanni Paolo nobile, i.u.d.	Diaconale	30 nov. 1720 (coad. dal 2 nov. 1702)	46 ca.	+ 4 ago. 1743
Mascheroni dall'Olmo, Pietro nobile, s.t.m.	Diaconale	Penitenziere: 9 apr. 1759 (coad. dal 1 apr. 1751)	35 ca.	+ 30 dic. 1769
Mazza, Giovanni Pietro s.t.d.	Diaconale	Penitenziere: 2 mag. 1703 (coad. dal 20 ago. 1700)	41 ca.	+ 22 gen. 1730
Mazzocchi, Angelo nobile	Diaconale Suddiaconale	4 set. 1751 2 gen. 1766	46 ca. 61 ca.	Sudd. 2 gen. 1766 + 19 feb. 1784
Mazzocchi, Giovanni Battista nobile	Sacerdotale	6 set. 1760	49 ca.	+ 2 dic. 1768
(Mazzoleni, Ercole Pio nobile)	Suddiaconale	(2 apr. 1740)	(27 ca.)	(rin. 1750/1751)
Medolago, Alessandro Gaetano nobile, i.u.d.	Sacerdotale	7 ago. 1753 (coad. dal 28 giu. 1726)	57 ca.	+ 4 giu. 1756
Medolago, Giovanni Antonio nobile	Suddiaconale	28 lug. 1727 (coad. dal 1 set. 1725)	24 ca.	+ 26 mar. 1782
Moioli, Giovanni Battista nobile, i.u.d.	/	Arciprete: 23 ago. 1678 (coad. dal 16 ago. 1664)	?	+ 21 lug. 1724
Morandi, Alessandro nobile	Sacerdotale	29 set. 1720 (coad. dal 3 set. 1712)	32 ca.	+ 27 mar. 1724
Morandi, Pietro nobile	Sacerdotale	... apr. 1687 (coad. dal 17 ago. 1671)	40 ca.	+ 29 set. 1720
Morlacchi: vedi Gritti Morlacchi				
Moro, Francesco nobile	Diaconale	3 giu. 1707 (coad. dal 4 set. 1692)	48 ca.	+ 26 lug. 1724
Mosconi, Antonio conte, s.t.d.	/	Arciprete: 21 lug. 1724 (coad. dal 17 apr. 1688)	60 ca.	+ 21 nov. 1746

Mozzi, Ercole nobile	Sacerdotale	1675-79 ca. (coad. dal 29 lug. 1675)	22-26 ca.	+ 3 ott. 1715
Mutti, Vito (Guido) nobile, s.t.d.	Diaconale	Penitenziere: 26 mar. 1770	43 ca.	+ 18 feb. 1785
Negrone, Pietro nobile	Suddiaconale	9 mag. 1687	40 ca.	+ 30 lug. 1716
Olmo, Andrea Giuseppe nobile	Sacerdotale	9 giu. 1759 (coad. dal 3 lug. 1723)	61	+ 20 set. 1769
Olmo, Defendente Giacomo nobile	Suddiaconale	30 giu. 1711 (coad. dal 18 dic. 1708)	24 ca.	+ 17 apr. 1760
Passi, Antonio conte	Sacerdotale	10 giu. 1743	21 ca.	+ 10 mag. 1800
Passi, Benedetto conte, s.t.d.	Sacerdotale	19 feb. 1757	30 ca.	+ 19 ott. 1786
Passi, Carlo Giuseppe conte	Sacerdotale	30 mar. 1724	31	rin. 1743
Passi, Giovanni Francesco conte	Sacerdotale	27 ago. 1759	34	+ 1812
Passi, Lodovico Antonio Giuseppe Domenico conte, i.u.d.	Suddiaconale	29 gen. 1692 (coad. dal 6 feb. 1691)	32	28 apr. 1723
Passi, Marco Celio I conte	Sacerdotale	10 dic. 1739	28 ca.	+ 12 feb. 1748
Passi, Marco Celio II conte, i.u.d.	Suddiaconale /	8 mar. 1773 Arcidiacono: 1782	20 29	Arcid. 1782 + 22 gen. 1829
Pellicoli, Giovanni Giacomo conte, patrizio veneto, i.u.d.	Suddiaconale	13 apr. 1689 (coad. dal 5 dic. 1676)	34	+ 30 giu. 1711
Pellicoli, Marco Antonio conte, patrizio veneto, i.u.d.	Sacerdotale	7 lug. 1703	32 ca.	+ 17 ott. 1742
Perini, Zaccaria Francesco nobile	Diaconale	27 mag. 1690	41	+ mag./dic. 1725
Pesenti, Giovanni nobile, dal 1710 conte	Sacerdotale	20 dic. 1709 (coad. dal 10 dic. 1707)	45	+ 9 giu. 1759
Pesenti, Vincenzo conte	Suddiaconale	18 mar. 1747	29 ca.	+ 24 dic. 1794
Petrobelli, Girolamo nobile	Diaconale (Diaconale)	18 giu. 1726 (coad. dal 2 giu. 1725)	34 ca.	+ 16 gen. 1751
Pezzoli, Giacomo nobile	Sacerdotale	26 mar. 1679 (coad. dal 23 mag. 1676)	?	+ 20 feb. 1716
Pezzoli, Marco Antonio nobile	Suddiaconale	30 lug. 1716 (coad. dal 13 feb. 1704)	37 ca.	+ 20 nov. 1741

Pietrasanta, Girolamo nobile	Sacerdotale	14 feb. 1733	23 ca.	† 30 mar. 1759
Prezzati, Andrea Giuseppe Antonio nobile	Suddiaconale	11 feb. 1687 (coad. dal 26 apr. 1680)	25 ca.	† 3 gen. 1720
Rivola, Giacomo conte	Suddiaconale	18 gen. 1739 (coad. dal 7 dic. 1725)	35 ca.	† 24 mag. 1780
Rota, Carlo nobile	Suddiaconale	8 ott. 1707 (coad. dal 18 mar. 1682)	59 ca.	† 13 gen. 1726
Rota, Taddeo marchese, i.u.d.	Sacerdotale	28 giu. 1737	più di 25	† 15 gen. 1764
Rota Spino, Bernardino nobile, s.l.d., i.u.d.	Sacerdotale	20 gen. 1698 (coad. dal 5 mag. 1683)	46	† 1 gen. 1729
Rotigni, Giuseppe Maria conte	Sacerdotale Diaconale	4 giu. 1737 20 dic. 1743	39 ca. 45 ca.	Diac. 20 dic. 1743 † 7 set. 1754
Rovetta, Giuseppe nobile, s.l.d.	Sacerdotale Suddiaconale	Teologo; 29 lug. 1738 6 feb. 1768	28 ca. 58 ca.	Suddi. 6 feb. 1768 † 22 mar. 1784
Santandrea, Giovanni Paolo nobile	Diaconale	7 set. 1686	7	† 10 apr. 1726
Secco Suardo, Gaetano conte	/	Prevosto: 16 gen. 1719 (coad. dal 22 mar. 1698)	46 ca.	† 20 feb. 1746
Secco Suardo, Giulio Giuseppe Maria conte	Diaconale	1 ago. 1720 (coad. dal 3 lug. 1706)	36	† 2 mar. 1743
Solza, Ezechiele nobile, dal 1679 marchese	Sacerdotale	11 mar. 1661	25 ca.	† 26 ago. 1717
Sonzogni, Francesco nobile, s.l.d.	Suddiaconale	5 set. 1742	22 ca.	† 26 gen. 1796
Sozzi: vedi Vimercati Sozzi				
Tasca, Leonardo nobile	Sacerdotale	16 apr. 1711 (coad. dal 21 gen. 1698)	7	rin. 1732
Terzi, Giovanni Paolo	Sacerdotale	18 ago. 1712 (coad. dal 10 mag. 1710)	25 ca.	† 24 mag. 1756
Vacis, Giulio Antonio nobile	Diaconale	11 gen. 1711 (coad. dal 27 ago. 1688)	7	† 23 dic. 1731
Vacis, Tommaso nobile	Diaconale	9 mar. 1665	38 ca.	† 11 gen. 1711
Valetti de' Marchesi, Giovanni Battista nobile	Diaconale	10 apr. 1726 (coad. dal 31 gen. 1698)	50 ca.	† 1733 o 1740
Vasellini de' Mozzi, Francesco nobile, i.u.d.	Diaconale	15 mar. 1686	31	† 30 nov. 1720

Veschi, Antonio nobile	Sacerdotale	27 lug. 1695	40 ca.	† 7 apr. 1734
Vecchi, Francesco Antonio nobile	Diaconale	1 ott. 1680 (coad. dal 2 nov. 1679)	24	† 1 ago. 1720
Veigs, Giuseppe Francesco nobile	Sacerdotale	18 mag. 1703 (coad. dall'11 gen. 1700)	38	† 18 dic. 1735
Vertova, Giovanni Battista conte, i.u.d.	Suddiaconale (?) /	4 gen. 1670 Prevosto: 31 ott. 1676	23 ca. 29 ca.	Prev. 31 ott. 1676 † 16 gen. 1719
Vimercati Sozzi, Antonio conte	Sacerdotale	28 ago. 1747	25 ca.	† 17 ago. 1777
Vitalba, Giuseppe Antonio nobile	Sacerdotale	5 mar. 1702 (coad. dal 24 apr. 1697)	più di 25	† 19 apr. 1737
Zanchi, Giovanni nobile	Sacerdotale	9 giu. 1756	28 ca.	† 24 feb. 1800
Zanchi, Giovanni Battista nobile, dal 1736 conte	Diaconale	21 lug. 1733	28 ca.	† 27 giu. 1770
Zanchi, Marco Antonio nobile	Sacerdotale	20 giu. 1697	25 ca.	† 7 ago. 1750
Zuccanini de' Locatelli, Girolamo nobile	Sacerdotale	2 ago. 1732	38 ca.	† 7 lug. 1759
Zucchi, Andrea Giuseppe nobile, s.l.d.	/	Arciprete: 21 nov. 1746 (coad. dal 27 apr. 1725)	44 ca.	† 28 sett. 1764

#### Fonti:

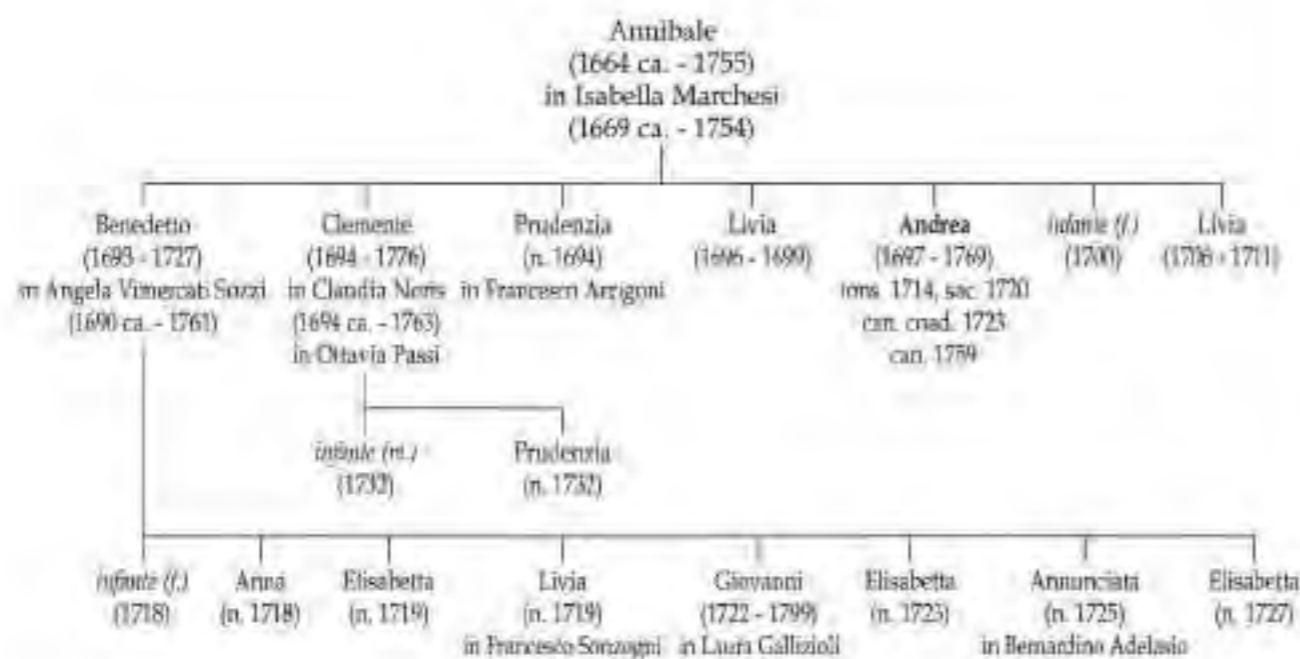
Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Ordinazioni sacre [1698-1711] e [1731-76], Esami degli ordinandi [1719-22];  
Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Capitolare, nn. 168, 171, 173, 177, 181, 182, 184, 185, 186, 187, 188, 190, 193, 216, 217, 218, 284 e faldone *Capitolo canonici. Nomine 1683-1739*;  
Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Parrocchiale del Duomo, Atti di morte dal 1636 al 1835;  
Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Parrocchiale di Sant'Eufemia, Atti di morte dal 1793;  
Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Parrocchiale di San Pancrazio, Atti di nascita dal 1687 al 1711;  
Bergamo, Archivio Parrocchiale di Sant'Alessandro della Croce, Atti di morte dal 1721;  
Bergamo, Archivio Parrocchiale di Sant'Alessandro in Colonna, Atti di morte dal 1754 al 1790;  
Bergamo, Archivio Parrocchiale di Sant'Andrea, Atti di nascita dal 1591 al 1738;  
Bergamo, Archivio Parrocchiale di Sant'Andrea, Archivio Parrocchiale di San Michele al Pozzo Bianco, Atti di nascita dal 1579 al 1700.

#### Bibliografia:

FRANCESCO BELLOTTO, *Johann Simon prima di Giovanni Simone: 1. Sulle tracce dei maestri bavaresi e bergamaschi*, in *Mayr a S. Maria Maggiore (1802-2002)*, a cura di LIVIO ARAGONA, FRANCESCO BELLOTTO e MARCELLO EYNARD, Bergamo, Civica Biblioteca e Archivi Storici "Angelo Mai", Fondazione Donizetti, 2004, pp. 163-177;  
LORENZO MASCHERONI, *Vita illustrissimi ac reverendissimi d.d. Antoni de Ambiveri, episcopi Aurelianopolitani, comitis ac Bergomatis Ecclesiae canonici*, Bergomi, Pagnoncelli, 1872;  
LUIGI MOZZI, *Elogio di monsignor don Girolamo conte Pedrocca Gramelli, arcidiacono della Chiesa di Bergamo*, Bergamo, Locatelli, 1793;  
MARCO CELIO PASSI, *I Passi di Prepesulo*, Vicenza 1963 (7);  
MARIA PERICO CAFFI e GIUSEPPE ROTTOLI, *I Gualandris e i Carrara, in Palazzo Farietti Carrara a Presezzo. La storia, l'arte, i progetti di recupero*, a cura di ENRICO DE PASCALE, Azzano S. Paolo (Bg), Bolis, 2003, pp. 75-79;  
DANIELE ROTA, *Cultura e carità a Bergamo, Mario Lupò. Il suo tempo e la Misericordia Maggiore. Con Manoscritto inedito e Regola antica*, Bergamo, MIA, 2003.

Tabella II

Esempio di genealogia patrizia:  
gli Olmo (Dall'Olmo) della parrocchia di Sant'Andrea  
nel secolo XVIII



Fonti:

Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Ordinazioni sacre [1711-23];  
Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Capitolare, n. 186;  
Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Parrocchiale del Duomo, Atti di morte dal 1636 al 1835;  
Bergamo, Archivio Parrocchiale di Sant' Alessandro della Croce, Atti di morte dal 1721;  
Bergamo, Archivio Parrocchiale di Sant' Andrea, Atti di nascita dal 1591 al 1738, Atti di morte dal 1591 al 1739,  
Atti di morte dal 1740;  
Bergamo, Civica Biblioteca "Angelo Mai", Gabinetto W.1.31 (ora: AB 6).

Tabella III

Possessi delle dignità e canonicati  
della Cattedrale di Bergamo  
(1708 - 1773)

Dignità		
Nome del provvisto	Data del possesso	Collatore
<b>Arcidiaconato:</b>		
Girolamo Grumelli Pedrocca (coad. di Giacomo Francesco Benaglio de' Bagnati)	24 mag. 1723	Papa
Mario Girolamo Albani	28 ago. 1747	Papa
<b>Prepositura:</b>		
Pietro Bresciari (coad. di Gaetano Secco Suardo)	1 dic. 1731	Papa
<b>Arcipresbiterato:</b>		
Andrea Giuseppe Zucchi (coad. di Antonio Mosconi)	27 apr. 1725	Papa
Giuseppe Benaglio	29 set. 1764	Capitolo
<b>Canonici della classe sacerdotale</b>		
Nome del provvisto	Data del possesso	Collatore
Giuseppe Maria Baglioni (coad. di Guardino Lod. Colleoni)	26 mar. 1710	Papa
Giovanni Paolo Terzi (coad. di Aurelio Carrara)	10 mag. 1710	Papa
Carlo Giuseppe Mapelli (coad. di Angelico Mapelli)	20 ago. 1710	Papa
Alessandro Morandi (coad. di Pietro Morandi)	3 set. 1712	Papa
Gaetano Fogaccia (coad. di Ercole Mozzi)	31 gen. 1713	Papa
Giuseppe Albani (già canonico suddiacono)	27 feb. 1716	Vescovo
Antonio Maria Alessandri	6 ott. 1719	Capitolo
Giuseppe Febo Caleppio (coad. di Bernardino Rota)	29 mag. 1723	Papa
Andrea Giuseppe Olmo (coad. di Giovanni Pesenti)	3 lug. 1723	Papa
Giuseppe Maria Gualandris (già canonico diacono)	11 dic. 1723	Vescovo
Giovanni Girolamo Albani (coad. di Marco Antonio Pelliccioli)	15 gen. 1724	Papa
Carlo Giuseppe Passi	30 mar. 1724	Capitolo
Carlo Antonio Colleoni (coad. di Giuseppe Maria Gualandris)	26 apr. 1726	Papa
Alessandro Gaetano Medolago (coad. di Marco Antonio Zarechi)	28 giu. 1726	Papa



Simone Donati (già canonico suddiacono)	20 lug. 1726	Vescovo
Lodovico Gaetano Macassoli (coad. di Antonio Vecchi)	4 ago. 1728	Papa
Girolamo Zuccanini de' Locatelli	2 ago. 1732	Papa
Girolamo Pietrasanta	14 feb. 1733	Papa
(coad. di Giuseppe Vegis)		
Mario Girolamo Albani	23 dic. 1734	Capitolo
Giuseppe Maria Rotigni	4 giu. 1737	Capitolo
Taddeo Rota	28 giu. 1737	Papa
Giuseppe Rovetta	29 lug. 1738	Vescovo
Marcu Celio Passi	10 dic. 1739	Papa
Bernardino Fogaccia	31 ago. 1741	Papa
(coad. di Alessandro Alessandri sen.)		
Antonio Passi	10 giu. 1743	Papa
Alessandro Alessandri iun.	20 dic. 1743	Papa
Antonio Vimercati Sozzi	28 ago. 1747	Papa
Giuseppe Benaglio	1 ago. 1748	Papa
Alessandro Asperti	6 giu. 1750	Papa
(già canonico diacono)		
Paolo Antonio Agliardi	9 set. 1754	Papa
Ferrante Ambiveri	9 dic. 1754	Papa
(coad. di Giuseppe Rovetta)		
Giovanni Zanchi	9 giu. 1756	Capitolo
Giuseppe Benaglio	22 gen. 1757	Papa
(già canonico sacerdote)		
Benedetto Passi	19 feb. 1757	Papa
Giovanni Battista Carrara Beroa	3 apr. 1759	Capitolo
Antonio Ambiveri	8 giu. 1759	Papa
Alessandro Alessandri iun.	27 ago. 1759	Papa
(già canonico sacerdote)		
Giovanni Francesco Passi	27 ago. 1759	Papa
Pietro Giacomo Colleoni	11 feb. 1760	Papa
Giovanni Battista Mazzocchi	6 set. 1760	Papa
Giovanni Francesco Cucchi	27 ago. 1763	Papa
(già canonico suddiacono)		
Francesco Bresciani	4 ago. 1764	Papa
(già canonico diacono)		
Giovanni Davide Brembati	1 ott. 1764	Capitolo
Giovanni Francesco Canini	3 giu. 1768	Papa
Francesco Franchetti	5 dic. 1768	Capitolo
Giovanni Antonio Colleoni	18 set. 1769	Capitolo
Mario Clivati	23 set. 1769	Capitolo
Francesco Albani	21 nov. 1772	Capitolo

#### Canonici della classe diaconale

Nome del provvisto	Data del possesso	Collatore
Filippo Giacomo Benaglio (coad. di Francesco Moro)	5 dic. 1716	Papa
Giovanni Antonio Fuginelli (coad. di Zaccaria Perini)	22 dic. 1716	Papa
Girolamo Franchetti (coad. di Giovanni Pietro Mazza)	31 lug. 1723	Papa
Giovanni Bettami	18 dic. 1723	Vescovo
Orazio Alberici (coad. di Antonio Vecchi)	20 set. 1724	Papa

Girolamo Petrobelli (coad. di Giuseppe Girolamo Besio)	2 giu. 1725	Papa
Girolamo Petrobelli (già coadiutore diacono)	18 giu. 1726	Capitolo
Giuseppe Lochis (coad. di Giuseppe Girolamo Besio)	15 mag. 1728	Papa
Giulio Giuseppe Alessandri	29 dic. 1731	Capitolo
Giovanni Battista Zanchi	21 lug. 1733	Papa
Giovanni Ambiveri (già coadiutore suddiacono)	12 mar. 1740	Papa
Antonio Maria Adelasio (già canonico suddiacono)	19 mag. 1742	Papa
Alessandro Asperti	7 dic. 1742	Papa
Mario Giuseppe Lupi	28 mar. 1743	Capitolo
Giuseppe Maria Rotigni (già canonico sacerdote)	20 dic. 1743	Papa
Pietro Mascheroni (coad. di Antonio Maria Adelasio)	1 apr. 1751	Papa
Francesco Maria Ginammi	24 apr. 1751	Papa
Francesco Bresciani	16 set. 1754	Capitolo
Angelo Mazzocchi	4 set. 1751	Papa
Mario Giuseppe Lupi (già canonico diacono)	29 apr. 1763	Papa
Giacomo Gritti Morlacchi	14 mag. 1763	Papa
Alessandro Maria Manganoni	11 set. 1764	Papa
Ferrante Ambiveri (già coadiutore sacerdote)	2 gen. 1766	Papa
Vito (Guido) Mutti	26 mar. 1770	Vescovo
Bartolomeo Giulio Brembati	30 giu. 1770	Capitolo
Camillo Agliardi	8 mar. 1773	Capitolo

#### Canonici della classe suddiaconale

Nome del provvisto	Data del possesso	Collatore
Luigi Polidoro Agosti (coad. di Carlo Rota)	1 sett. 1708	Papa
Defendente Giacomo Olmo (coad. di Gian Giacomo Pelliccioli)	18 dic. 1708	Papa
Girolamo Asperti (già coadiutore di Zaccaria Perini)	7 mar. 1716	Vescovo
Girolamo Grumelli Pedrocchi	6 mar. 1720	Capitolo
Simone Donati	26 mar. 1723	Papa
Antonio Maria Adelasio	5 mag. 1723	Vescovo
Giacomo Colleoni (coad. di Martino Antonio Guerrini)	18 dic. 1724	Papa
Giovanni Antonio Medolago (coad. di Francesco Bonghi)	1 set. 1725	Papa
Giacomo Rivola (coad. di Torquato Bacigalupi)	7 dic. 1725	Papa
Angelo Antonio Busca	27 lug. 1726	Vescovo
Giovanni Ambiveri (coad. di Luigi Polidoro Agosti)	7 dic. 1731	Papa
Giacomo Alessandri (coad. di Ruggiero Alessandri)	7 gen. 1732	Papa
Francesco Carlo Antonio Asperti (coad. di Girolamo Asperti)	16 feb. 1732	Papa
Ercole Pio Mazzoleni	2 apr. 1740	Papa

(coad. di Luigi Polidoro Agosti) Girolamo Franchetti (già canonico diacono)	8 apr. 1742	Papa
Francesco Sonzogno	5 set. 1742	Papa
Giovanni Francesco Cucchi (coad. di Angelo Antonio Busca)	7 dic. 1742	Papa
Vincenzo Pesenti	18 mar. 1747	Capitolo
Pietro Antonio Furietti (coad. di Luigi Polidoro Agosti)	3 giu. 1751	Papa
Francesco Carlo Antonio Asperti (già canonico suddiacono)	2 ago. 1760	Papa
Alessandro Adelasio	6 set. 1760	Papa
Girolamo Berizzi	27 ago. 1763	Papa
Angelo Mazzocchi	2 gen. 1766	Papa
Giuseppe Rovetta (già canonico sacerdote)	6 feb. 1768	Papa
Marco Celio Passi	8 mar. 1773	Capitolo

**Fonti:**

Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Capitolare, nn. 185, 186, 187, 188, 190, 217, 218, 217, 218 e *faldone Capitolo canonici. Nomine 1683-1739.*

**Tabella IV**

**Dignità capitolari  
della Cattedrale di Bergamo  
(1708-1773)**

*Arcidiaconi*

Giacomo Francesco Benaglio de' Bagnati	15 nov. 1704 - † 14 apr. 1727
Girolamo Grumelli Pedrocchi, <i>coad.</i>	24 mag. 1723 - 14 apr. 1727
Girolamo Grumelli Pedrocchi	14 apr. 1727 - † 26 gen. 1747
Mario Girolamo Albani	28 ago. 1747 - † 4 nov. 1782

*Precosti*

Giovanni Battista Vertova	31 ott. 1676 - † 16 gen. 1719
Gaetano Secco Suardo, <i>coad.</i>	22 mar. 1698 - 16 gen. 1719
Gaetano Secco Suardo	16 gen. 1719 - † 20 feb. 1746
Pietro Bresciani, <i>coad.</i>	1 dic. 1731 - 20 feb. 1746
Pietro Bresciani	20 feb. 1746 - † 23 dic. 1777

*Arcipreti*

Giovanni Battista Moioi	23 ago. 1678 - † 21 lug. 1724
Antonio Mosconi, <i>coad.</i>	17 apr. 1688 - 21 lug. 1724
Antonio Mosconi	21 lug. 1724 - † 21 nov. 1746
Andrea Giuseppe Zucchi, <i>coad.</i>	27 apr. 1725 - 21 nov. 1746
Andrea Giuseppe Zucchi	21 nov. 1746 - † 26 sett. 1764
Giuseppe Benaglio	29 set. 1764 - † 3 dic. 1792

**Fonti:**

Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Capitolare, nn. 185, 186, 187, 188, 190, 284, 980;  
Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Parrocchiale del Duomo, Atti di morte dal 1636 al 1835.

**Tabella V**

**Primiceri della Cattedrale di Bergamo  
(1708 - 1773)**

Giovanni Giacomo Pellicoli	25 mag. 1695 - † 30 giu. 1711
Francesco Vasellini de' Mozzi, <i>cantore</i>	15 giu. 1695 - 30 gin. 1711
Francesco Vasellini de' Mozzi	30 giu. 1711 - † 29 nov. 1720
Ruggero Alessandri, <i>cantore</i>	4 lug. 1711 - 29 nov. 1720
Ruggero Alessandri	29 nov. 1720 - rin. 16 gen. 1734
Alessandro Barzizia, <i>cantore</i>	2 dic. 1720 - rin. 16 gen. 1734
Antonio Maria Adelasio	16 gen. 1734 - † 9 apr. 1759
Filippo Giacomo Benaglio, <i>cantore</i>	16 gen. 1734 - 9 apr. 1759
Filippo Giacomo Benaglio	9 apr. 1759 - † 5 ago. 1762
Mario Giuseppe Lupi, <i>cantore</i>	14 apr. 1759 - 5 ago. 1762
Mario Giuseppe Lupi	5 ago. 1762 - † 7 nov. 1789
Giacomo Rivola, <i>cantore</i>	4 set. 1762 - † 24 mag. 1780

**Fonti:**

Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Capitolare, nn. 179, 185, 186, 187, 188, 190, 980;  
Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Parrocchiale del Duomo, Atti di morte dal 1636 al 1835;  
Bergamo, Archivio Parrocchiale di Sant' Alessandro in Colonna, Atti di morte dal 1754 al 1790.

**Tabella VI**

**Coadiutori di dignità e canonici  
della Cattedrale di Bergamo  
(1708 - 1773)**

Francesco Bonghi (coad. di Antonio Maria Albani)	1686 - 21 dic. 1717
Antonio Mosconi	17 apr. 1688 - 21 lug. 1724
(coad. di Giovanni Battista Moioi)	
Giulio Antonio Vacis (coad. di Tommaso Vacis)	27 ago. 1688 - 11 gen. 1711
Girolamo Asperti (coad. di Zaccaria Perini)	20 mag. 1695 - rin. 7 mar. 1716
Bartolomeo Carrara (coad. di Ezechiele Solza)	8 feb. 1697 - 26 ago. 1717
Giuseppe Girolamo Besio (coad. di Goffredo Besio)	16 ago. 1697 - 18 feb. 1713
Leonardo Tasca (coad. di Camillo Fuginelli)	21 gen. 1698 - 16 apr. 1711
Giovanni Battista Valleiti (coad. di Giovanni Paolo Santandrea)	31 gen. 1698 - 10 apr. 1726
Gaetano Secco Suardo (coad. di Giovanni Battista Vertova)	22 mar. 1698 - 16 gen. 1719
Giovanni Paolo Marenzi (coad. di Francesco Vasellini de' Mozzi)	2 nov. 1702 - 30 nov. 1720
Giovanni Girolamo Algisi (coad. di Guardino Lodovico Colleoni)	28 lug. 1703 - † 10 ott. 1709
Marco Antonio Pezzoli (coad. di Pietro Negrini)	13 feb. 1704 - 30 lug. 1716
Giulio Secco Suardo (coad. di Francesco Antonio Vecchi)	3 lug. 1706 - 1 ago. 1720

Giovanni Pesenti  
(coad. di Giulio Alessandri)  
Luigi Polidoro Agosti  
(coad. di Carlo Rota)  
Defendente Giacomo Olmo  
(coad. di Giovanni Giacomo Pelliccioli)  
Giuseppe Maria Baglioni  
(coad. di Guardino Ludovico Colleoni)  
Giovanni Paolo Terzi  
(coad. di Aurelio Carrara)  
Carlo Giuseppe Mapelli  
(coad. di Angelico Mapelli)  
Alessandro Morandi  
(coad. di Pietro Morandi)  
Gaetano Fogaccia  
(coad. di Ercole Mozzi)  
Filippo Giacomo Benaglio  
(coad. di Francesco Moro)  
Giovanni Antonio Fugivelli  
(coad. di Zaccaria Perini)  
Girolamo Grumelli Pedrocca  
(coad. di Giacomo Francesco Bagnoli)  
Girolamo Franchetti  
(coad. di Giovanni Pietro Mazza)  
Giuseppe Febo Caleppio  
(coad. di Bernardino Rota)  
Andrea Giuseppe Olmo  
(coad. di Giovanni Pesenti)  
Giovanni Girolamo Albari  
(coad. di Marco Antonio Pelliccioli)  
Orazio Alberici  
(coad. di Antonio Vecchi)  
Giacomo Colleoni  
(coad. di Martino Antonio Guerrini)  
Andrea Giuseppe Zucchi  
(coad. di Antonio Mosconi)  
Girolamo Petrobelli  
(coad. di Giuseppe Girolamo Besio)  
Giovanni Antonio Medolago  
(coad. di Francesco Bonghi)  
Giacomo Rivola  
(coad. di Torquato Bacigalupi)  
Alessandro Gaetano Medolago  
(coad. di Marco Antonio Zanchi)  
Carlo Antonio Colleoni  
(coad. di Giuseppe Maria Gualandris)  
Giuseppe Lochis  
(coad. di Giuseppe Girolamo Besio)  
Lodovico Gaetano Macassoli  
(coad. di Antonio Vecchi)  
Pietro Bresciani  
(coad. di Gaetano Secco Suardo)  
Giovanni Ambiveri  
(coad. di Luigi Polidoro Agosti)  
Giacomo Alessandri  
(coad. di Ruggero Alessandri)  
Francesco Carlo Antonio Asperti  
(coad. di Girolamo Asperti)  
Girolamo Pietrasanta  
(coad. di Giuseppe Vegis)

10 dic. 1707 - 20 dic. 1709  
1 sett. 1708 - 13 gen. 1726  
18 dic. 1708 - 30 gen. 1711  
26 mar. 1710 - 25 nov. 1710  
10 mag. 1710 - 18 ago. 1712  
20 ago. 1710 - rin. 1712/1717  
3 set. 1712 - 29 set. 1720  
31 gen. 1713 - 3 ott. 1715  
5 dic. 1716 - 26 lug. 1724  
22 dic. 1716 - 25 mag./7 dic. 1725  
24 mag. 1723 - 14 apr. 1727  
31 lug. 1723 - 22 gen. 1730  
29 mag. 1723 - 1 gen. 1729  
3 lug. 1723 - 9 giu. 1759  
15 gen. 1724 - 17 ott. 1742  
20 set. 1724 - † 19 giu. 1725  
18 dic. 1724 - 19 gen. 1739  
27 apr. 1725 - 21 nov. 1746  
2 giu. 1725 - rin. 18 giu. 1726  
1 set. 1725 - 28 lug. 1727  
7 dic. 1725 - 18 gen. 1739  
28 giu. 1726 - 7 ago. 1753  
26 apr. 1726 - 3 gen. 1746  
15 mag. 1728 - 21 nov. 1748  
4 ago. 1728 - 7 apr. 1734  
1 dic. 1731 - 20 feb. 1746  
7 dic. 1731 - rin. 12 mar. 1740  
7 gen. 1732 - 2 mag. 1737  
16 feb. 1732 - 8 mar. 1737  
14 feb. 1733 - 18 dic. 1735

Ercole Pio Mazzoleni  
(coad. di Luigi Polidoro Agosti)  
Bernardino Fogaccia  
(coad. di Alessandro Alessandri sen.)  
Giovanni Francesco Cucchi  
(coad. di Angelo Antonio Bisca)  
Pietro Mascheroni  
(coad. di Antonio Maria Adelasio)  
Pietro Antonio Furietti  
(coad. di Luigi Polidoro Agosti)  
Ferrante Ambiveri  
(coad. di Giuseppe Rovetta)

2 apr. 1740 - rin. 1750/1751  
11 ago. 1741 - 16 nov. 1743  
7 dic. 1742 - 18 mar. 1751  
1 apr. 1751 - 9 apr. 1759  
3 giu. 1751 - 16 ott. 1753  
9 dic. 1754 - rin. 2 gen. 1766

**Fonti:**

Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Capitolare, nn. 179, 185, 186, 187, 188, 190, 277, 281, 282, 284, 980;  
Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Parrocchiale del Duomo, Atti di morte dal 1636 al 1835.

**Tabella VII**

**Dignità e canonici della Cattedrale di Bergamo  
graziati dalla Santa Sede con giubilazione integra  
(1708 - 1773)**

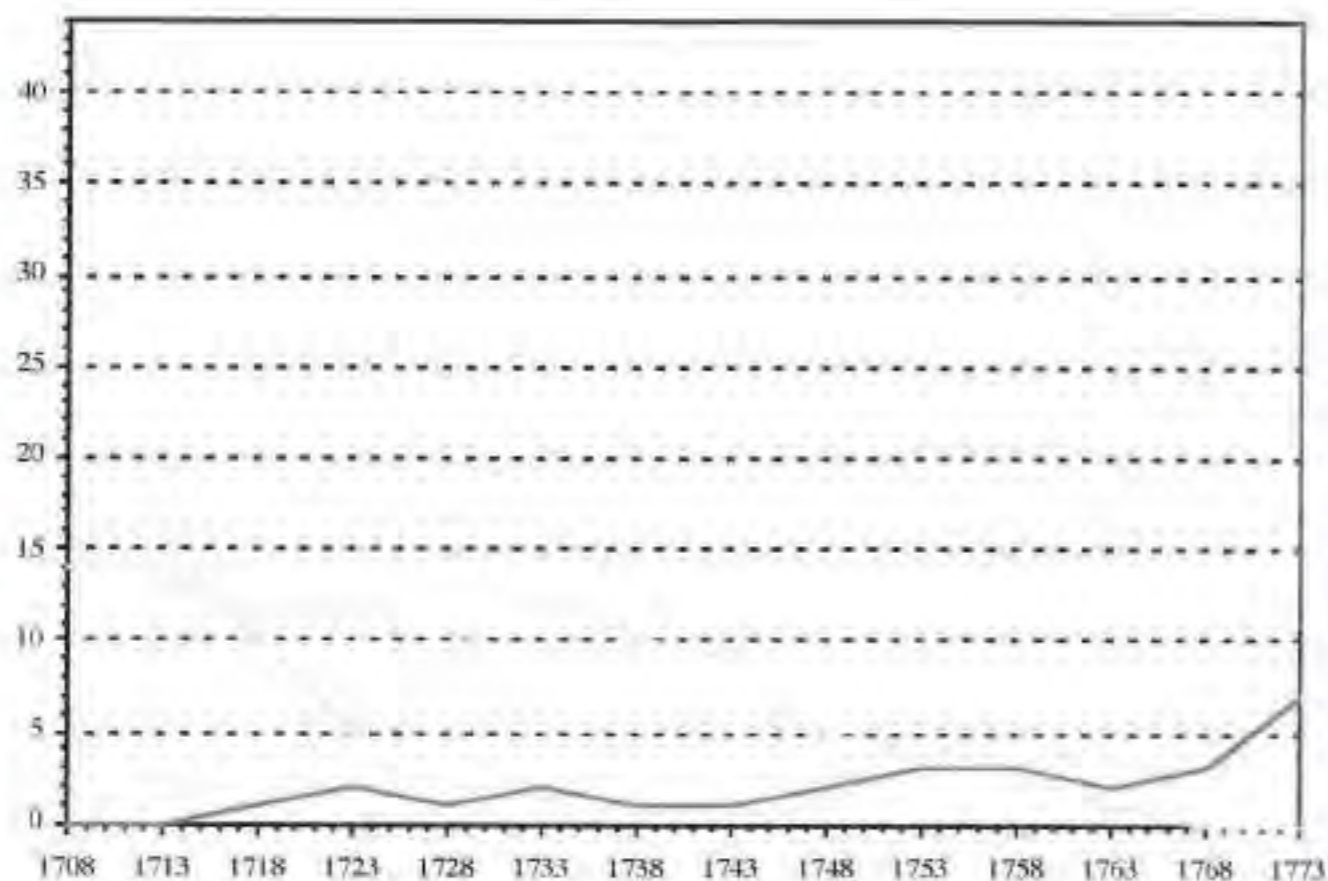
Martino Antonio Guerrini 1716 - † 19 gen. 1739  
Francesco Michele Carrara 1722 - † 15 giu. 1726  
Alessandro Barzizia 1729 - † 20 dic. 1734  
Giulio Antonio Vacis 1729 - † 23 dic. 1731  
Giuseppe Albari 1742 - † 13 feb. 1759  
Giovanni Paolo Marerzi 1743 - † 4 ago. 1743  
Martino Beltramelli 1745 - † 26 nov. 1767  
Defendente Giacomo Olmo 1749 - † 17 apr. 1760  
Gaetano Fogaccia 1753 - † 28 mag. 1754  
Girolamo Franchetti 1764 - † 27 ago. 1765  
Giovanni Antonio Medolago 1766 - † 26 mar. 1782  
Giacomo Rivola 1766 - † 24 mag. 1780  
Carlo Antonio Colleoni 1766 - † 16 nov. 1772  
Giuseppe Lochis 1768 - † 17 feb. 1781  
Giacomo Colleoni 1771 - † 4 mar. 1773  
Pietro Bresciani 1772 - † 23 dic. 1777  
Giovanni Ambiveri 1772 - † 20 gen. 1773  
Giulio Giuseppe Alessandri 1772 - † 3 set. 1778

**Fonti:**

Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Capitolare, nn. 185, 186, 187, 188, 190, 980, faldone *Capitolo Canonici. Nomine 1683-1739*, e *Puntature e fallanze [1741-50] e [1751-60]*.  
Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Parrocchiale del Duomo, Atti di morte dal 1636 al 1835.

Tabella VIII

Rapporto tra capitolari coadiutori e capitolari giubilati (con esenzione integra) della Cattedrale di Bergamo (1708 - 1773)



— Coadiutori  
— Giubilati

Tabella IX

Antiche consuetudini e privilegi recenti della Cattedrale di Bergamo nella celebrazione dell'Ufficio Divino (1753)

**Notte del Ss. Natale**

*Mattutino* dopo le ore 24 per privilegio del papa Benedetto XIV, diretto dal prevosto o dall'arciprete in base al turno, o, in assenza, dal più anziano dei canonici della classe sacerdotale

*Lodi* dopo la Messa della Notte, ma con i paramenti

**Triduo della Settimana Santa**

*Mattutino e Lodi* senza i paramenti

**Prima festa di Pasqua e Pentecoste**

*Mattutino* senza i paramenti

*Lodi* con i paramenti

**Festa di Sant' Alessandro Martire, titolare e patrono**

Non si canta il *Mattutino*, ma solo il *Te Deum* e le *Lodi* con i paramenti

Nelle **altre feste** non si cantano il *Mattutino* e le *Lodi*, eccetto le *Lodi* alla **Commemorazione dei Defunti**

Nelle **tre feste di Pentecoste** e quando il Vescovo celebra Messa solenne si omettono le *Orette* di Prima, Sesta e Nona (si canta solo Terza)

In **Quaresima** si canta regolarmente la *Compieta*, eccetto le domeniche

Nelle **feste più solenni**, anche dedicate ai santi di cui la Cattedrale conserva i corpi, si canta con solennità il *Te Deum*. Non si canta la *Compieta*

Nelle **feste** dedicate ai santi di cui la Cattedrale conserva i corpi si cantano i *Vespri* con i paramenti, più o meno solennemente in base alla rubrica.

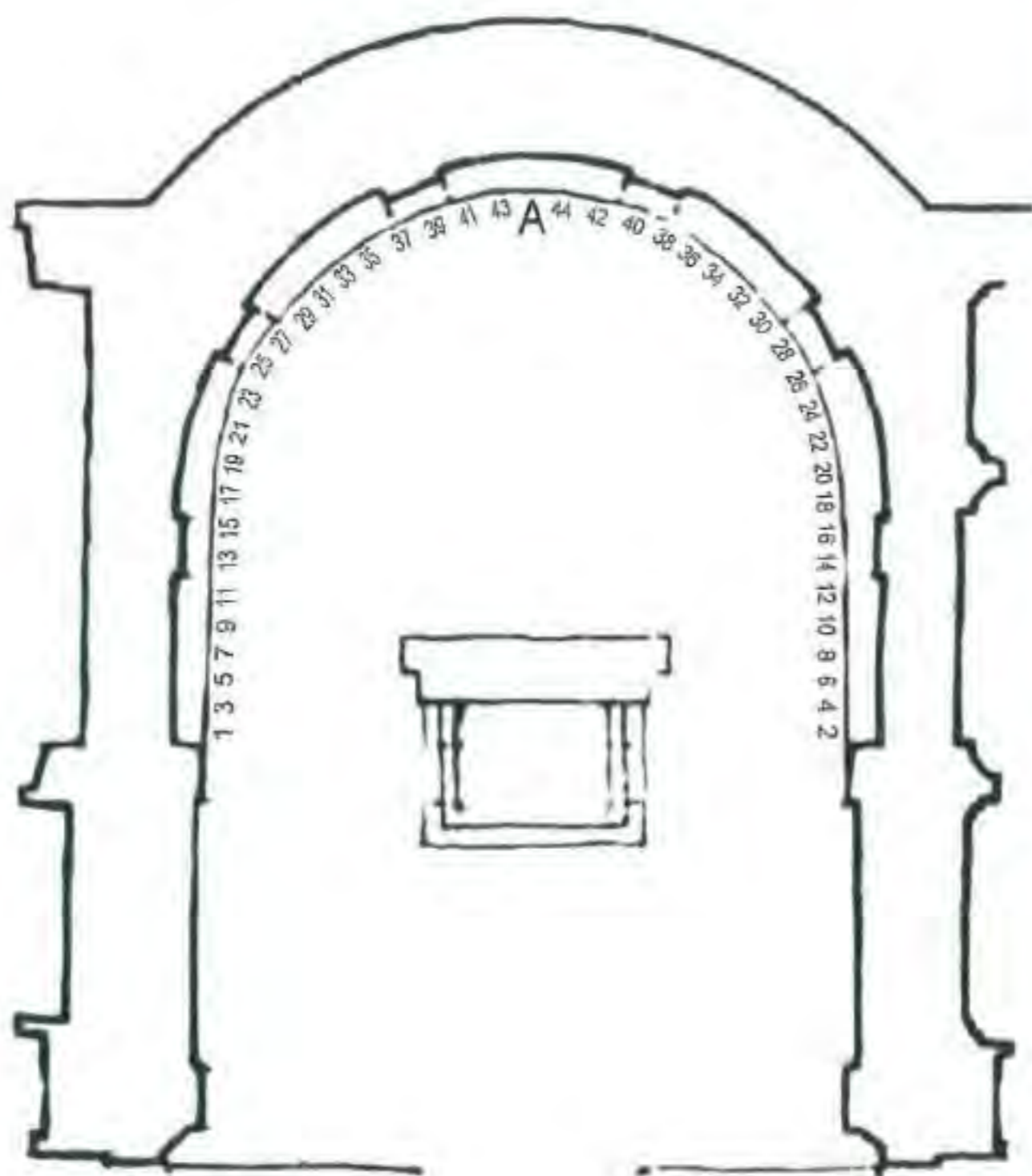
Nei **giorni feriali** i *Vespri* si cantano senza i paramenti, eccetto il **Triduo della Settimana Santa**

**Fonti:**

Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Capitolare, n. 188, c. 107r (23 gen. 1753).

Tabella X

Disposizione delle dignità e canonici  
nel coro della Cattedrale di Bergamo



1 gennaio 1741

Vescovo ordinario

A. Antonio Redetti

*Dignità*

1. Girolamo Grumelli Pedrocca (*arcidiacono*)
3. Antonio Mosconi (*arciprete*)

2. Gaetano Secco Suardo (*privato*)

*Canonici presbiteri*

4. Marco Antonio Zanchi (*decano*)
6. Alessandro I Alessandri
8. Giovanni Paolo Terzi
10. Giuseppe Albani
12. Giuseppe Maria Gualandris
14. Simone Donati
16. Girolamo Zuccanini de' Locatelli
18. Mario Girolamo Albani
20. Giuseppe Maria Rotigni
22. Giuseppe Rovetta (*teologo*)

5. Marco Antonio Pellicoli
7. Giovanni Pesenti
9. Gaetano Fogaccia
11. Antonio Maria Alessandri
13. Carlo Giuseppe Passi
15. Giuseppe Febo Caleppio
17. Lodovico Gaetano Macassoli
19. Girolamo Pietrasanta
21. Taddeo Rota
23. Marco Celio Passi

*Canonici diaconi*

24. Giuseppe Girolamo Besio (*decano*)
26. Giovanni Paolo Marenzi
28. Giovanni Antonio Fuginelli
30. Girolamo Franchetti (*penitenziere*)
32. Giovanni Battista Zanchi

25. Giulio Giuseppe Secco Suardo
27. Filippo Giacomo Benaglio
29. Girolamo Petrobelli
31. Giulio Giuseppe Alessandri
33. Giovanni Ambiveri

*Canonici suddiaconi*

34. Martino Beltramelli (*decano*)
36. Marco Antonio Pezzoli
38. Luigi Polidoro Agosti
40. Angelo Antonio Busca
42. Francesco Carlo Antonio Asperti
44. Giacomo Colleoni

35. Defendente Giacomo Olmo
37. Antonio Maria Adelasio (*primicerio*)
39. Giovanni Antonio Medolago
41. Giacomo Alessandri
43. Giacomo Rivola

### 1 gennaio 1760

#### Vescovo ordinario

A. Antonio Redetti

#### Dignità

- |   |                                      |
|---|--------------------------------------|
| 1. Mario Girolamo Albani ( <i>arcidiacono</i> ) | 2. Pietro Bresciani ( <i>primo</i> ) |
| 3. Andrea Giuseppe Zucchi ( <i>arciprete</i> )  |                                      |

#### Canonici presbiteri

- |   |  |
|---|--|
| 4. Antonio Maria Alessandri ( <i>decano</i> ) | 5. Lodovico Gaetano Macassoli          |
| 6. Taddeo Rota                                | 7. Giuseppe Rovetta ( <i>teologo</i> ) |
| 8. Giovanni Girolamo Albani                   | 9. Antonio Passi                       |
| 10. Bernardino Fogaccia                       | 11. Carlo Antonio Colleoni             |
| 12. Antonio Vimercati Sozzi                   | 13. Alessandro Asperti                 |
| 14. Paolo Antonio Agliardi                    | 15. Giovanni Zanchi                    |
| 16. Giuseppe Benaglio                         | 17. Benedetto Passi                    |
| 18. Giovanni Battista Carrara Beroa           | 19. Antonio Ambiveri                   |
| 20. Andrea Giuseppe Olmo                      | 21. Alessandro Il Alessandri           |
| 22. Giovanni Francesco Passi                  | 23. Pietro Giacomo Colleoni            |

#### Canonici diaconi

- |   |  |
|---|--|
| 24. Filippo Giacomo Benaglio ( <i>primicerio decano</i> ) | 25. Giulio Giuseppe Alessandri                 |
| 26. Giovanni Battista Zanchi                              | 27. Giovanni Ambiveri                          |
| 28. Mario Giuseppe Lupi                                   | 29. Giuseppe Lochis                            |
| 30. Francesco Maria Giramini                              | 31. Angelo Mazzocchi                           |
| 32. Francesco Bresciani                                   | 33. Pietro Mascheroni ( <i>penitenziario</i> ) |

#### Canonici suddiaconi

- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 34. Martino Beltramelli ( <i>decano</i> ) | 35. Defendente Giacomo Olmo         |
| 36. Giovanni Antonio Medolago             | 37. Francesco Carlo Antonio Asperti |
| 38. Giacomo Rivola                        | 39. Giacomo Colleoni                |
| 40. Girolamo Franchetti                   | 41. Francesco Sontogni              |
| 42. Vincenzo Pesenti                      | 43. Giovanni Francesco Cucchi       |
| 44. Pietro Antonio Furietti               |                                     |

### Tabella XI

#### Teologi della Cattedrale di Bergamo (1708 - 1773)

Giovanni Paolo Giupponi	1 feb. 1684 - † 31 mar. 1738
Giuseppe Rovetta	29 lug. 1738 - rin. 6 feb. 1768
Ferrante Ambiveri, <i>coad.</i>	9 dic. 1754 - rin. 2 gen. 1766
Giovanni Francesco Canini	3 giu. 1768 - † 17 giu. 1797

#### Fonti:

Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Capitolare, nn. 190, 218, 284, 980; Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Parrocchiale del Duomo, Atti di morte dal 1636 al 1835.

### Tabella XII

#### Penitenzieri della Cattedrale di Bergamo (1708 - 1773)

Giovanni Pietro Mazza	2 mag. 1703 - † 22 gen. 1730
Girolamo Franchetti, <i>coad.</i>	31 lug. 1723 - 22 gen. 1730
Girolamo Franchetti	22 gen. 1730 - rin. 8 apr. 1742
Antonio Maria Adelasio	19 mag. 1742 - † 9 apr. 1759
Pietro Mascheroni, <i>coad.</i>	1 apr. 1751 - 9 apr. 1759
Pietro Mascheroni	9 apr. 1759 - † 30 dic. 1769
Vito (Guido) Mutti	26 mar. 1770 - † 18 feb. 1785

#### Fonti:

Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Capitolare, nn. 184, 187, 190, 284, 980; Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Parrocchiale del Duomo, Atti di morte dal 1636 al 1835.

Tabella XIII

**Rendite della prebenda teologale  
della Cattedrale di Bergamo  
(1710)**

<i>Titolo del bene</i>	<i>Titolo di rendita</i>	<i>Ammontare annuo delle rendite</i>
<i>Prebenda canonica sacerdotale</i>	Livello pagato da Donato Ghidino Pinotti su una pezza di terra arativa in campo "Cicerano", diocesi e territorio di Bergamo, contrada "del Fontanone", di pertiche 15 circa	Lire 72
<i>Chiericato di S. Martino a Cenate</i>	Livello enfiteutico pagato dagli eredi di Bernardino Mandula (prob. senza beneplacito apostolico)	Lire 50 (8 delle quali spettanti alla Parrocchiale di Cenate)
<i>Chiericato di S. Agata a Bergamo</i>	Decimo pagato dalla prebenda canonica di Ercole Mozzi su una pezza di terra detta "Imirano", sita a Treviolo;	Lire 30
	Decimo pagato dagli eredi del fu nobile Francesco Mozzi, su una pezza di terra sita a Treviolo, di pertiche 12;	Lire 8, soldi 8
	Decimo pagato dagli eredi del fu marchese Giovanni Battista Solza su una pezza di terra detta "Imirano", sita a Treviolo;	Lire 7
	Livello pagato da Francesco Rinaldi di Villa d'Almò su alcune pezze di terra site nello stesso paese; Onere: pagamento annuo di lire 7 ai padri Teatini di Bergamo	Lire 10 e mezza
<i>Chiericato di S. Pietro a Sorisole</i>	Livello pagato da Giovanni Battista su pertiche 18 circa site a Sorisole; Onere: pagamento annuo di lire 7 al parroco di Sorisole	Lire 125
<i>Chiericato di S. Martino a Nembro</i>	Livello pagato su pertiche 19 e tavole 10 site a Nembro; Onere: pagamento annuo di lire 7 alla chiesa arcipretale di Nembro	Lire 94
<i>Chiericato, a custodia, della chiesa arcipretale di S. Giovanni Battista a Telgate</i>	Livello pagato da Giovanni Battista Bettoni su pertiche 37 circa; Onere: pagamento annuo di lire 10 per il mantenimento di un chierico al servizio nella parrocchiale di S. Giovanni Battista a Telgate	Scudi (da lire 7) 32
	Livello pagato da Francesco Ferrante Ambiveri su una pezza di terra prativa sita in contrada Brosca, di pertiche 20 e tavole 5, appartenente, secondo il teologo Giovanni Paolo Giupponi, al chiericato bergamasco di S. Agata	Lire 95
<i>Oneri generali</i>	Pagamento di lire 50 e soldi 16 di moneta in decime alla Repubblica veneta; sussidi alla Città e Territorio di Bergamo	
<i>Totale dei redditi annui della prebenda</i>		<b>Lire 540 circa</b>

**Fonti:**  
Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Visite pastorali, n. 80.

Tabella XIV

**Rendite della prebenda penitenziale  
della Cattedrale di Bergamo  
(1710)**

<i>Titolo del bene</i>	<i>Titolo di rendita</i>	<i>Ammontare annuo delle rendite</i>
<i>Prebenda canonica diaconale</i>	?	
<i>Beneficio semplice di S. Pietro di Palazzo a Boccaleone (Bergamo)</i>	Livello pagato su una pezza di terra detta "La Gerola", sita in località Boccaleone (Bergamo), di pertiche 16, tavole 6 e piedi 6;	
	Livello pagato su una pezza di terra detta "Cornasello", sita in località Boccaleone (Bergamo), di pertiche 17, tavole 21 e piedi 4;	
	Livello pagato su una pezza di terra detta "La Gerola", sita in località Campagnola (Bergamo), di pertiche 11, tavole 19 e piedi 6;	
	Livello pagato su una pezza di terra detta "Il Campello", sita in località Campagnola (Bergamo), di pertiche 9, tavole 1 e piedi 4	Lire 43 (totale)
	Livello enfiteutico pagato dal nobile Alessandro Baglioni, come erede di del fu Pietro Lazzaroni, su alcuni beni siti a Caleppio	Lire 70
<i>Oneri generali</i>	Pagamento di lire 48 di moneta non corrente in decime alla Repubblica veneta; pagamento di lire 7 e mezza, e più di moneta non corrente in sussidi alla Città di Bergamo; pagamento di lire 10 e mezza di moneta non corrente al Territorio di Bergamo; pagamento di lire 5 per il mantenimento di un chierico al servizio della chiesa di S. Pietro di Palazzo in località Boccaleone (Bergamo)	

**Fonti:**  
Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Visite pastorali, n. 80.

Tabella XV

**Beni e rendite  
della Mensa canonica della Cattedrale di Bergamo  
(1769)**

**Stezzano (Territorio di Bergamo)**

*Beni:*

campi (parte arativi, prati, boschi, pascoli): 374 (nessuna rendita)

case masserizie con orti: 6 (nessun affitto dai coloni)

*Frutti annui (in media sull'ultimo quinquennio) della metà dominicale:*

fascine: 7000

frumento: staia veneti 97

orzo: staia veneti 2

sorgo turco: staia veneti 249

miglio: staia veneti 9

sorgo rosso: staia veneti 6

fagioli grossi: staia veneti 3

vino: mastelli veneti 46

fieno: carri 27

foglie di moro: in peso di Bergamo 1200

*Affitti annui (in media sull'ultimo quinquennio) della metà massaricia:*

Affittuali: 53

Ricavato: ducati (da lire sei e soldi quattro) 901 e grossi 10

**Zanica (Territorio di Bergamo)**

*Beni:*

campi (parte arativi, prati, boschi, pascoli): 234 (nessuna rendita)

case masserizie con orti: non eccedono campi 4 (nessun affitto dai coloni)

*Frutti annui (in media sull'ultimo quinquennio) della metà dominicale:*

fascine: 5200

frumento: staia veneti 62

orzo: staia veneti 193

miglio: staia veneti 4

sorgo rosso: staia veneti 8

panico: staia veneti 1

fagioli grossi: staia veneti 0, 7

vino: mastelli veneti 26

fieno: carri mastelli 17

foglie di moro: in peso di Bergamo 600

*Affitti annui (in media sull'ultimo quinquennio) della metà massaricia:*

Affittuali: 19

Ricavato: ducati (da lire sei e soldi quattro) 292 e grossi 12

**Curno (Territorio di Bergamo)**

*Beni:*

campi (parte arativi, prati, boschi, pascoli): 44, ? (nessuna rendita)

case masserizie con orti: 1 (nessun affitto dal colono)

*Frutti annui (in media sull'ultimo quinquennio) della metà dominicale (lavorata da un solo colono):*

fascine: 200

frumento: staia veneti 28

sorgo turco: staia veneti 39

miglio: staia veneti 2

sorgo rosso: staia veneti 4

fagioli grossi: staia veneti 1

foglie di moro: in peso di Bergamo 250

fieno: carri 2, 7

*Affitti annui (in media sull'ultimo quinquennio) della metà massaricia:*

Affittuali: 6

Ricavato: ducati (da lire sei e soldi quattro) 97 e grossi 22

**Levate (Territorio di Bergamo)**

*Beni:*

campi (parte arativi, prati, boschi, pascoli): 340 (nessuna rendita)

case masserizie con orti: non eccedono campi 4 (nessun affitto dai coloni)

*Frutti annui (in media sull'ultimo quinquennio) della metà dominicale:*

fascine: 4017

frumento: staia veneti 186

orzo e farro: staia veneti 10

sorgo turco: staia veneti 400

sorgo rosso: staia veneti 5

miglio: staia veneti 58

linosa: 4

fagioli grossi: staia veneti 1

lino: in peso di Bergamo 51

fieno: carri 41

foglie di moro: in peso di Bergamo 1400

*Affitti annui (in media sull'ultimo quinquennio) della metà massaricia:*

Affittuali: 18

Ricavato: ducati (da lire sei e soldi quattro) 358 e grossi 13

**Osio (Territorio di Bergamo)**

*Beni:*

campi (parte arativi, boschi, pascoli): 52, ? (nessuna rendita)

case masserizie con orti: 1 (nessun affitto dal colono)

*Frutti annui (in media sull'ultimo quinquennio) della metà dominicale (lavorata da un solo colono):*

frumento: staia veneti 16

sorgo turco: staia veneti 41

miglio: staia veneti 4

sorgo rosso: staia veneti 1

foglie di moro: in peso di Bergamo 200

*Affitti annui (in media sull'ultimo quinquennio) della metà massaricia:*

Affittuali: 10

Ricavato: ducati (da lire sei e soldi quattro) 94 e grossi 22

**Torre Boldone (Territorio di Bergamo)**

*Beni:*

campi (parte arativi e boschi): 8 (nessuna rendita)

case masserizie con orti: 1 (nessun affitto dal colono)

*Frutti annui (in media sull'ultimo quinquennio) della metà dominicale (lavorata da un solo colono):*

frumento: staia veneti 9

sorgo turco: staia veneti 10

vino: mastelli veneti 13

fascine: 100

foglie di moro: in peso di Bergamo 200

**Almè (Territorio di Bergamo)**

*Beni:*

campi (parte arativi e boschi): 163, ? (nessuna rendita)

case masserizie con orti: non eccedono campi 4 (nessun affitto dai coloni)

*Frutti annui (in media sull'ultimo quinquennio) della metà dominicale:*

fascine: 250

frumento: staia veneti 42

sorgo turco: staia veneti 69

sorgo rosso: staia veneti 1

fagioli grossi: staia veneti 1

vino: mastelli veneti 35

fieno: carri 1

foglie di moro: in peso di Bergamo 850

*Affitti annui (in media sull'ultimo quinquennio) della metà massaricia:*

Affittuali: 28

Ricavato: ducati (da lire sei e soldi quattro) 357 e grossi 17



**Contrada di Valtesse (Distretto di Bergamo)***Beni:*

campi (parte arativi, prativi, boschivi, pascolivi): 21 (nessuna rendita)  
 case masserizie con orti: 1 (nessun affitto dal colono)  
*Frutti annui (in media sull'ultimo quinquennio) della metà domenicale (lavorata da un solo colono):*  
 frumento: staia veneti 12  
 sorgo turco: staia veneti 24  
 sorgo rosso: staia veneti 5  
 vino: mastelli veneti 8  
 fascine: 411  
 fieno: carri 2  
 foglie di moro: 300

**Grassobbio (Territorio di Bergamo)***Beni:*

campi (parte arativi, paludosi, boschivi): 4 (nessuna rendita)  
*Affitti annui (in media sull'ultimo quinquennio):*  
 Affittuali: 2  
 Ricavato: ducati (da lire sei e soldi quattro) 18 e grossi 12

**Seriato (Territorio di Bergamo)***Beni:*

campi (parte arativi e paludosi): 10 (nessuna rendita)  
*Affitti annui (in media sull'ultimo quinquennio):*  
 Affittuali: 1  
 Ricavato: ducati (da lire sei e soldi quattro) 12 e grossi 8

**Calcinato (Territorio di Bergamo)***Beni:*

campi (parte arativi, vallivi, boschivi): 6 (nessuna rendita)  
*Affitti annui (in media sull'ultimo quinquennio):*  
 Affittuali: 2  
 Ricavato: ducati (da lire sei e soldi quattro) 38 e grossi 12

**Calusco e Carvico (Territorio di Bergamo)***Beni:*

campi (parte arativi, boschivi, paludosi): 25 (nessuna rendita)  
 case masserizie con orti: 6 (nessun affitto dai coloni)  
*Affitti annui (in media sull'ultimo quinquennio):*  
 Affittuali: 9  
 Ricavato: ducati (da lire sei e soldi quattro) 139 e grossi 18

**Albino (Territorio di Bergamo)***Beni:*

campi (parte arativi e boschivi): 10 (nessuna rendita)  
 case masserizie: 1 (con affitto)  
*Frutti annui (in media sull'ultimo quinquennio) della casa masserizia:*  
 Affittuali: più di 1  
 Ricavato: ducati (da lire sei e soldi quattro) 69 e grossi 16

**Contrada di Pompeiano e Polaresco (Territorio di Bergamo)***Beni:*

campi (parte arativi, boschivi, pascolivi): 55, 1/2 (nessuna rendita)  
 casa: 1 (con affitto)  
*Affitti annui (in media sull'ultimo quinquennio) dei campi e della casa:*  
 Affittuali: 9  
 Ricavato: ducati (da lire sei e soldi quattro) 877 e grossi 16

**Corpi Santi (presso Bergamo)***Beni:*

campi (parte arativi, pascolivi, boschivi): 13 (nessuna rendita)

case: 5 (con affitto)

*Affitti annui (in media sull'ultimo quinquennio) delle 5 case:*  
 Affittuali: 8 (tra cui il canonico Giovanni Francesco Cucchi)  
 Ricavato: ducati (da lire sei e soldi quattro) 271 e grossi 20

**Terreni presso la città***Decime in frumento:*

Enti e persone soggetti: 4  
 Ammontare: staia veneti 11

*Decime in frumento e miglia:*

Enti e persone soggetti: 10  
 Ammontare: staia veneti 8

*Decime in vino:*

Enti e persone soggetti: 7  
 Ammontare: mastelli 6

*Livelli enfiteutici:*

Enti e persone soggetti: 70 (tra cui il Vescovado di Bergamo)  
 Ricavato: ducati (da lire sei e soldi quattro) 135 e grossi 20

*Affitti di case nelle vicinanze del Duomo*

Affittuari: 34  
 Ricavato: ducati (da lire sei e soldi quattro) 796 e grossi 12

**Obblighi e aggravii annui  
 della Mensa canonica della Cattedrale di Bergamo  
 (1769)**

*Obbligo:* una cappellania quotidiana e altre messe cantate e anniversari solenni  
*Aggravio:* ducati (da lire sei e soldi quattro) 122 e grossi 18

*Obbligo:* mantenimento di alcuni chierici  
*Aggravio:* ducati (da lire sei e soldi quattro) 84 e grossi 5

*Obbligo:* olio d'oliva per le lampade del Duomo  
*Aggravio:* ducati (da lire sei e soldi quattro) 66 e grossi 6

*Obbligo:* vino bianco e particole per il Sacrificio  
*Aggravio:* ducati (da lire sei e soldi quattro) 82 e grossi 17

*Obbligo:* cera per le funzioni liturgiche  
*Aggravio:* ducati (da lire sei e soldi quattro) 337 e grossi 9

*Obbligo:* carbone, incenso, vetri, olive  
*Aggravio:* ducati (da lire sei e soldi quattro) 70

*Obbligo:* musica per le funzioni liturgiche  
*Aggravio:* ducati (da lire sei e soldi quattro) 65 e grossi 16

*Obbligo:* onorari per il maestro delle cerimonie, due coristi, un sottocorista, un suddiacono, l'organista  
*Aggravio:* ducati (da lire sei e soldi quattro) 206 e grossi 17

*Obbligo:* onorario per il cancelliere capitolaro  
*Aggravio:* ducati (da lire sei e soldi quattro) 24 e grossi 5

*Obbligo:* salario per tre fattori e un camparo  
*Aggravio:* ducati (da lire sei e soldi quattro) 154 e grossi 5

*Obbligo:* sussidio alla Città  
*Aggravio:* ducati (da lire sei e soldi quattro) 23 e grossi 9

*Obbligo:* gravanze sul Territorio  
*Aggravio:* ducati (da lire sei e soldi quattro) 41, 7 e grossi 10

*Obbligo:* decime del fieno  
*Aggravio:* ducati (da lire sei e soldi quattro) 19 e grossi 20

*Obbligo:* canone d'acqua per l'irrigazione dei campi canonicali  
*Aggravio:* ducati (da lire sei e soldi quattro) 140 e grossi 12

*Obbligo:* decima al curato di Valtesse  
*Aggravio:* ducati (da lire sei e soldi quattro) 9 e grossi 9

*Obbligo:* decima alla prebenda del canonico Mario Giuseppe Lupi  
*Aggravio:* ducati (da lire sei e soldi quattro) 4 e grossi 1

*Obbligo:* riparazioni per le esondazioni sui beni canonicali di campagna e ristrutturazioni delle case canonicali di città  
*Aggravio:* ducati (da lire sei e soldi quattro) 324

*Obbligo:* distribuzione di pane, castagne e noci la festa di S. Vincenzo Martire  
*Aggravio:* ducati (da lire sei e soldi quattro) 23

*Obbligo:* conservazione delle botti e altri vasi vinari  
*Aggravio:* ducati (da lire sei e soldi quattro) 64 e grossi 12

*Fonti:*

Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Capitolare, n. 603.

## Tabella XVI

### Valori massimi degli introiti annui (frutti prebendali, distribuzioni quotidiane e redditi di provenienza incerta) di alcuni capitolari della Cattedrale di Bergamo (1708 - 1760)

Anno a cui risale la notizia	Nome del capitolare	Ducati d'oro di camera
1708	Carlo Rota	100
1708	Angelico Mapelli	110
1708	Giovanni Giacomo Pellicioni	200
1710	Aurelio Carrara	80
1710	Angelico Mapelli	110
1710	Guardino Lodovico Colleoni	60
1712	Ercole Mozzi	170
1712	Pietro Morandi	240
1716	Zaccaria Perini	70
1716	Francesco Moro	60
1722	Marco Antonio Pellicioni	170
1723	Bernardino Rota	200

1723	Giovanni Pietro Mazza	80
1722	Giacomo Francesco Benaglio de' Bagnati	120
1723	Giovanni Pesenti	60
1723	Simone Donati	60
1724	Martino Antonio Guerrini	160
1724	Antonio Vecchi	80
1724	Torquato Bacigalupi	70
1724	Francesco Bonghi	150
1724	Antonio Mosconi	120
1724	Giuseppe Girolamo Besio	100
1725	Marco Antonio Zanchi	115
1725	Giuseppe Maria Gualandris	110
1728	Giuseppe Girolamo Besio	100
1731	Ruggero Alessandri	92
1731	Giuseppe Vegis	115
1731	Luigi Polidoro Agosti	100
1731	Gaetano Secco Suardo	210
1731	Girolamo Asperti	70
1732	Girolamo Zuccanini de' Locatelli	60
1737	Taddeo Rota	60
1739	Luigi Polidoro Agosti	100
1741	Alessandro I Alessandri	115
1742	Francesco Sonzogni	70
1743	Antonio Passi	56
1743	Alessandro II Alessandri	50
1743	Giuseppe Maria Rotigni	60
1747	Mario Girolamo Albani	120
1747	Antonio Vimercati Sozzi	100
1748	Giuseppe Benaglio	80
1750	Antonio Maria Adelfasio	80
1751	Francesco Maria Ginanni	40
1750	Luigi Polidoro Agosti	100
1751	Angelo Mazzocchi	60
1754	Paolo Antonio Aghardi	145
1754	Giuseppe Rovetta	60
1756	Giuseppe Benaglio	80
1756	Benedetto Passi	80
1759	Antonio Ambiveri	80
1759	Pietro Giacomo Colleoni	80
1760	Alessandro Adelfasio	60
1760	Giovanni Battista Mazzocchi	80
1760	Francesco Carlo Antonio Asperti	200

*Fonti:*

Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Capitolare, nn. 216, 217, 218 e faldone *Capitolo Canonici*, Numine 1683-1739.

Tabella XVII

Livelli e affitti annui  
dei beni di nove prebende canonicali  
della Cattedrale di Bergamo  
(1773)

**Prebenda "del Larello", o "del Borella del Calzinaro"**

*Possessore:*

can. Giovanni Ambiveri

*Rendite:*

frumento: staia bergamaschi 5

segale: staia bergamaschi 5

vino: brente bergamasche 2

miglio: staia bergamaschi 5

livelli insolidati: ducati 6,5

nona parte di affitto su un campo: ducati 5,2,6

*Aggravi:*

decime del clero: ducati 10

sussidio alla Città: ducati 0,15

gravezze sul Territorio: ducati 0,15

**Prebenda "del Galasso"**

*Possessore:*

can. Girolamo Berizzi

*Rendite:*

frumento: some bergamasche 1

miglio: staia bergamaschi 1, 2 e 4, 2

vino: brente in misura di Bergamo 2

livelli insolidati: ducati 6,5

nona parte di affitto su un campo: ducati 5,2,6

*Aggravi:*

decime del clero: ducati 10

sussidio alla Città: ducati 0,15

**Prebenda "del Suardi del Calzinaro"**

*Possessore:*

can. Giovanni Battista Carrara Beroa

*Rendite:*

frumento: staia bergamaschi 5

miglio: staia bergamaschi 4

segale: staia bergamaschi 6

vino: in misura di Bergamo secchie 5 e pevalte 6

livelli insolidati: ducati 6,5

nona parte di affitto su un campo: ducati 5,2,6

*Aggravi:*

decime del clero: ducati 9,5

Obbligo di 18 messe cantate nel Duomo

**Prebenda "del Brocco del Calzinaro"**

*Possessore:*

can. Francesco Maria Ginammi de' Licini

*Rendite:*

frumento: staia bergamaschi 5, 1/3

miglio: staia bergamaschi 5, 1/3

segale: staia bergamaschi 5, 1/3

vino: brente bergamasche 2

livelli insolidati: ducati 6,5

nona parte di affitto su un campo: ducati 5,2,6

*Aggravi:*

decime del clero: ducati 6,4

sussidio alla Città: ducati 0,17

gravezze sul Territorio: ducati 2

**Prebenda "del Bontempo del Calzinaro"**

*Possessore:*

can. Giovanni Davide Brembati

*Rendite:*

frumento: in misura di Bergamo some 1 e staia 2, 1/4

vino: in misura di Bergamo brente 1 e secchie 4

livelli insolidati: ducati 6,5

nona parte di affitto su un campo: ducati 5,2,6

*Aggravi:*

decime del clero: ducati 9,6

sussidio alla Città: ducati 0,15

Obbligo di 18 messe cantate nel Duomo

**Prebenda "del Valle del Calzinaro"**

*Possessore:*

can. Vincenzo Pesenti

*Rendite:*

frumento: staia bergamaschi 4

segale: staia bergamaschi 2

miglio: staia bergamaschi 2

vino: in misura di Bergamo brente 1 e secchie 3

livelli insolidati: ducati 6,5

nona parte di affitto su un campo: ducati 5,2,6

*Aggravi:*

decime del clero: ducati 9,10

sussidio alla Città: ducati 0,15

**Prebenda "del Fugazza del Calzinaro"**

*Possessore:*

can. Giovanni Francesco Passi

*Rendite:*

frumento: in misura di Bergamo some 1, staia 2

vino: brente in misura di Bergamo 2

livelli insolidati: ducati 6,5

nona parte di affitto su un campo: ducati 5,2,6

*Aggravi:*

decime del clero: ducati 10

sussidio alla Città: ducati 0,15

gravezze sul Territorio: ducati 0,15

Obbligo di 18 messe cantate nel Duomo

**Prebenda "del Beroa del Calzinaro"**

*Possessore:*

can. Francesco Sonzogri

*Rendite:*

frumento: staia bergamaschi 5, 1/3

miglio: staia bergamaschi 5, 1/3

segale: staia bergamaschi 5, 1/3

vino: brente bergamasche 2

livelli insolidati: ducati 6,5

nona parte di affitto su un campo: ducati 5,2,6

*Aggravi:*

decime del clero: ducati 9,5

sussidio alla Città: ducati 0,14

gravezze sul Territorio: ducati 1,14

### Prebenda "dell'Agosti del Calzinaro"

Possessore:

can. Alessandro Adelasio

Rendite:

frumento: staia bergamaschi 5

da Agostino Moio di Solza: ducati 33,7,6

da Bartolomeo Previtali di Solza: ducati 4,10

da Lorenzo Previtali di Solza: ducati 24,7,6

da più livellari: ducati 6,5

nona parte di affitto su un campo: ducati 5,2,6

Aggravi:

decime del clero: ducati 7,4

sussidio alla Città: ducati 0,13

gravezze sul Territorio: ducati 0,19

Fonti:

Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Capitolare, n. 603.

### Tabella XVIII

#### Nuove pensioni riservate sui canonicati della Cattedrale di Bergamo (1708 - 1760)

Data di riserva della pensione	Titolare del canonicato gravato da pensione	Valore massimo degli introiti canonicali annui (frutti prebendali, distribuzioni quotidiane e altri redditi)	Titolare della pensione	Ammontare annuo della pensione
21 gen. 1708	Gian Giacomo Pelliccioli	200 ducati d'oro di camera	Carlo Benaglio (chierico di Bergamo)	40 ducati d'oro di camera, 12 giulli e 2/3 di moneta romana
30 apr. 1708	Carlo Rota	100 ducati d'oro di camera	Giuseppe Maria Rota (chierico di Bergamo)	46 ducati d'oro di camera
12 gen. 1712	Pietro Morandi	240 ducati d'oro di camera	Gaspere Pellegrino Cavallini (sacerdote di Venezia)	8 ducati d'oro di camera
7 ott. 1712	Ercole Mozzi	170 ducati d'oro di camera	Antonio Mozzi (chierico della diocesi di Bergamo)	80 ducati d'oro di camera
9 mar. 1724	Giuseppe Girolamo Besio	100 ducati d'oro di camera	Carlo Gottifredo Besio (chierico di Bergamo)	16 ducati d'oro di camera
10 mar. 1724	Francesco Bonghi	150 ducati d'oro di camera	Giuseppe Maria Bonghi (chierico di Bergamo)	58 ducati d'oro di camera
18 lug. 1724	Martino Antonio Guerrini	180 ducati d'oro di camera	Gaspere Cuschi (chierico di Bergamo)	58 ducati d'oro di camera
17 lug. 1726	Simone Donati	?	Giovanni Angeli (sacerdote di Bergamo)	30 ducati veneti e 4 soldi di moneta corrente a Bergamo
13 set. 1731	Giuseppe Vegis	115 ducati d'oro di camera	Girolamo Vegis (chierico della diocesi di Bergamo)	19 ducati d'oro di camera
1748-1756	Giuseppe Benaglio	80 ducati d'oro di camera	Marco Antonio Fatacci (chierico di provenienza ignota)	25 scudi di moneta romana
1755 circa	Antonio Maria Adelasio	80 ducati d'oro di camera	?	?

Fonti:

Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Capitolare, n. 218 e faldone *Capitolo Canonici. Nomine 1683-1739*;

Bergamo, Civica Biblioteca, Serassi, 66.R.10.(15), Pietro Mascheroni a Pietro Antonio Serassi, Bergamo 7 gen. 1756.

### Tavola delle abbreviazioni archivistiche

ACVBg = Bergamo, Archivio della Curia Vescovile

APABg = Bergamo, Archivio privato Pesenti-Agliardi

AsABg = Bergamo, Archivio Parrocchiale di Sant'Andrea

AsACoBg = Bergamo, Archivio Parrocchiale di Sant'Alessandro in Colonna

AsACrBg = Bergamo, Archivio Parrocchiale di Sant'Alessandro della Croce

ASBg = Bergamo, Archivio di Stato

BCBg = Bergamo, Civica Biblioteca - Archivi Storici "Angelo Mai"

BCT = Trento, Biblioteca Comunale

BSVBg = Bergamo, Biblioteca del Seminario Vescovile "Giovanni XXIII"

## Bibliografia

### I. Opere antiche (secoli XVI-XIX).

- Acta synodalia Bergomensis Ecclesiae ab illustrissimis, et reverendissimis d.d. Cornelio, Milano, Emo, Priolo, Iustiniano, & Emo, cardinali Petro Priolo, episcopis Bergomensibus condita...*, Bergomi, Rossi, 1737.
- ADELASSO, ANTONIO, *Pro optione canonici antiquioris in ecclesia Cathedrali Bergomensis contra archidiaconum allegatio*, s.l., 1727-1728.
- ALBERICI, ORAZIO, *Nelle nozze degli illustrissimi signori Giannantonio Gallizioli, e contessa Giulia Colleoni. Sonetti*, Bergamo, Rossi, 1720.
- ANGELINI, GIOVANNI BATTISTA, *Per darli le notizie del paese. Descrizione di Bergamo in terza rima, 1720*, a cura di VINCENZO MARCHETTI, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo, 2004.
- Gli atti della visita apostolica di s. Carlo Borromeo a Bergamo (1573)*, vol. I, parte I: *La città*, a cura di ANGELO GIUSEPPE RONCALLI con la coll. di PIETRO FORNO, Firenze, Olschki, 1936.
- BACCI, PIETRO GIACOMO, *Vita di s. Filippo Neri*, Bologna, Pisarri, 1686.
- BARBOSA, AGOSTINHO, *Tractatus de canonicis et dignitatibus, aliisque inferioribus beneficiis cathedralium, & collegiarum Ecclesiarum, eorumque officis, tam in choro, quam in capitulo*, Venetiis, Feltrinii, 1707.
- Canones et decreta sacrosancti auctoritatis, et generalis Concilii Tridentini*, a cura di EXCUBITAB ANDREAS DE ANCILO, Madrid, Calleja, 1564.
- Concordia die 17 decembris MDLXI inter res. prelatos & canonicos Ecclesiae Bergomensis...*, a stampa, Bergomi [1561], in *Gli atti della visita apostolica*, pp. 236-244.
- Descrizione del Duomo di Bergamo, suo apparato e sacre funzioni per le feste della beatificazione del venerabile Gregorio, cardinal Barbarigo*, Bergamo, Lancellotti, 1762.
- Detti, ricordi, e documenti morali e spirituali di s. Filippo Neri*, Bologna, Pisarri, 1701.
- ENGEL, LUDWIG, *Collegium universitatis iuris canonici*, Venetiis, Hertz, 1718.
- FAGNANI, PROSPERO, *Commentaria in primum librum decretalium*, Venetiis, Baglioni, 1729.
- FERRARIS, LUCIO, *Prompta bibliotheca canonica, iuridico-moralis theologica...*, voll. II e VI, Bononiae, s.n., Venetiis, Storti, 1758.
- FRASSEN, CLAUDE, *Scutus academicus, seu universa doctoris subtilis theologica dogmata quae ad nitidam ac solidam Academiae Parisiensis docendi methodum concinnavit...*, 4 voll., Parisiis, Couterot, 1672-77; 12 voll., Roma, Bernabè, 1720-22.
- FRIGERIO, PAOLO, *Vita di s. Caterina da Siena...*, Roma, Mascardi, 1656.
- GALLIZIOLI, GIOVANNI BATTISTA, *Memorie per servire alla storia della vita, degli studi e degli scritti del cardinale Giuseppe Alessandro Furietti*, Lucca, Locatelli, 1790.
- GIUSSANO, GIOVANNI PIETRO, *Vita di San Carlo Borromeo...*, Venezia, Sarzina, 1615.
- GUERRINI, MARTINO ANTONIO, *Synopsis rerum, et temporum Ecclesiae Bergomensis*, Bergomi, Rossi, 1734.
- Instituzione, ed ordini della Misericordia Maggiore di Bergamo*, 1620, Bergamo, Rossi, 1766, Parte prima, pp. 9-12 (ediz. anastatica in D. ROTA, *Cultura e Carità a Bergamo*).
- JUAN DE ÁVILA, *Lettere spirituali...*, Roma, Tizzone, 1669.
- LOMBARDI, GIROLAMO, *Notizie spettanti al Capitolo di Verona*, Roma, Salomoni, 1752.
- LUPI, MARIO, *Codex diplomaticus civitatis, et ecclesiae Bergomensis*, 2 voll. (il secondo edito postumo a cura di GIUSEPPE RONCHETTI), Bergomi, Antoine, 1784 e 1799.
- , *De parochiis ante annum Christi millesimum*, Bergomi, Antoine, 1788.
- MARSOLLIER, JACQUES, *La Vie de St François de Sales...*, 2 voll., Paris, Dupuis, 1707<sup>3</sup>.
- MASCHERONI, LORENZO, *Vita illustrissimi ac reverendissimi d.d. Antonii de Ambiveri, episcopi Aurdopolitani, comitis ac Bergomensis Ecclesiae canonici*, Bergomi, Pagnoncelli, 1872.
- MAZZOLENI, ANGELO, *Vita del servo di Dio Francesco Agazzi, sacerdote bergamasco, con alcune particolari notizie intorno al di lui primo direttore ed a vari suoi allievi spirituali*, Bergamo, Locatelli, 1788.
- MIGLIORINI, GAETANO, *L'uomo apostolico istruito nella sua vocazione al confessionario per adire specialmente le confessioni generali*, Bergamo, Santini, 1726.
- MORONI, GAETANO, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da s. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. I, Venezia, Tipografia Emiliana, 1840; vol. VIII, Venezia, Tipografia Emiliana, 1841; vol. XIX, Venezia, Tipografia Emiliana, 1843; vol. XX, Venezia, Tipografia Emiliana, 1843; vol. XXVIII, Venezia, Tipografia Emiliana, 1846; vol. I, Venezia, Tipografia Emiliana, 1851; vol. LVIII, Venezia, Tipografia Emiliana, 1852; vol. LXXI, Venezia, Tipografia Emiliana, 1855.
- MOZZI, LUIGI, *Elogio di monsignor don Girolamo conte Pedrocca Grumelli, arcidiacono della Chiesa di Bergamo*, Bergamo, Locatelli, 1793.
- , *Vita del servo di Dio d. Giovanni Belotti, arciprete di Val Miura, plebano e vicario foraneo della Valle di Scalve della diocesi di Bergamo*, Bergamo, Pagnoncelli, 1840.
- MUNOZ, LUIS, *Vita dell'apostolico predicatore il p. maestro Giovanni d'Avila*, trad. it., Milano, Marelli, 1667.
- Nuova veramente, e più distinta relazione del solennissimo apparato, e triduo celebratosi nella Cattedrale di Bergamo per la beatificazione del cardinal Gregorio Barbarigo, fu vescovo di detta città*, Bergamo, Rossi, 1762 (?).
- OLIETTI, CARLO, *Notizie storiche intorno al Seminario di Bergamo*, Bergamo, Sonzogno, 1831.
- ORLANDI, CESARE, *Delle città d'Italia e sue isole adiacenti*, 5 voll., Perugia, Rignaldi, 1770-78.
- PASSI, BENEDETTO e SONZOGNI, FRANCESCO, *Lettere di due ecclesiastici sopra la divozione al Cuore di Gesù*, Bergamo, Antoine, 1781.
- PONTAS, JEAN, *Exhortations aux malades...*, Paris, Muguet, 1715.
- Raccolta de' componimenti poetici per le nozze del sig. conte Ottavio Agosti colla signora Caterina Furietti*, Bergamo, Rossi, 1733.
- Relazioni dei rettori veneti in Terraferma*, vol. XII: *Podestaria e capitano di Bergamo*, Milano, Giuffrè, 1978.
- ROSIGNOLI, CARLO GREGORIO, *Meraviglie di Dio ne' suoi santi...*, 5 voll., Venezia, Zuccato, 1711.
- SCARFANTONI, GIOVANNI GIACOMO, *Arundersiones ad lucubrations, canonicales Francisci Ceccoperi...*, 2 voll., Lucae, Venturini, 1723.
- Statuta magnifica civitatis Bergomi (Bergomi, 1727)*, ristampa anastatica, Sala Bolognese (Bo), Forni, 1981.
- TERESA DI GESÙ, *Vita della s. madre Teresa di Gesù*, Roma, Moneta, 1661.

UGHELLI, FERDINANDO, *Italia sacra, sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium*, ed. II ampliata e corretta a cura di NICOLA COLETTI, 9 voll., Venezia, Coletti, 1717-1721.

VAREINI, BARNABA, *Gli scrittori di Bergamo, o sia notizie storiche, e critiche intorno la vita, e alle opere de' letterati bergamaschi*, tomo I, Bergamo, Antoine, 1788.

## 2. Studi moderni (secoli XX-XXI).

ADAMI, CLAUDIA, *Il capitolo della cattedrale di Verona: note sui canonici*, in *Gli Scaligeri (1277-1387)*, a cura di GIAN MARIA VARANINI, Verona, Arnoldo Mondadori, 1988, pp. 413-420.

—, *Le costituzioni del capitolo della cattedrale di Verona nel sec. XIV*, in *Pievi, parrocchie e clero nel Veneto dal X al XV secolo*, a cura di PAOLO SAMBIN, Venezia, Deputazione di Storia Patria per le Venezie, 1987, pp. 221-287.

AGO, RENATA, *Carriere e clientele nella Roma barocca*, Bari, Laterza, 1990.

AGOSTINI, FILIBERTO, *Istituzioni ecclesiastiche e potere politico in area veneta (1754-1866)*, Venezia, Marsilio, 2002.

ALBERIGO, GIUSEPPE, *Lo sviluppo della dottrina sui poteri nella Chiesa universale. Momenti essenziali tra il XVI e il XIX secolo*, Roma, Herder, 1964.

ALESI, ANTONIO, *Quattro bergamaschi vescovi istriani*, "Bergomum", 1937, 2, pp. 119-123.

AMANIEU, A., *Archidiacre*, in *Dictionnaire de droit canonique*, coll. 948-1004.

—, *Archiprêtre*, in *Dictionnaire de droit canonique*, coll. 1004-1025.

AMMERER, GEORG, *Verfassung, Verwaltung und Gerichtsbarkeit von Mathäus Lang bis zur Säkularisation (1519-1803) – Aspekte zur Entwicklung der neuzeitlichen Staatlichkeit*, in *Geschichte Salzburgs. Stadt und Land*, vol. II: *Neuzeit bis zum Ende des geistlichen Fürstentums (1803)*, a cura di HEINZ DOPFSCH e HANS SPATZENBERGER, Salzburg, Universitätsverlag Anton Pustet, 1995, pp. 325-374.

ANDENNA, GIANCARLO, *Dal regime curtense al regime signorile e feudale. Progetti di signoria territoriale di banno di un ente ecclesiastico: il Capitolo cattedrale di Novara (secoli X-XII)*, in *La Signoria rurale nel medioevo italiano*, a cura di AMLETO SPICCIANI e CINZIO VIOLANTE, vol. II, Pisa, ETS, 1998, pp. 207-252.

*L'Archivio della Nunziatura di Venezia, sezione II (an. 1550-1797). Inventario*, a cura di GIUSEPPINA ROSELLI, Città del Vaticano, Archivio Vaticano, 1998.

BARZAZI, ANTONELLA, *I consultori "in iure"*, in *Storia della cultura veneta*, vol. 5/2: *Il Settecento*, a cura di GIROLAMO ARNALDI e MANLIO PASTORE STOCCHI, Vicenza, Neri Pozza, 1986, pp. 179-199.

BATTIONI, GIANLUCA, *Il capitolo cattedrale di Parma (1450-1500)*, in *I canonici al servizio dello Stato*, pp. 61-72.

BELLOTTO, FRANCESCO, *Johann Simon prima di Giovanni Simone: I. Sulle tracce dei maestri bavaresi e bergamaschi*, in *Maur a S. Maria Maggiore (1802-2002)*, a cura di LIVIO ARAGONA, FRANCESCO BELLOTTO e MARCELLO EVNARD, Bergamo, Civica Biblioteca e Archivi Storici "Angelo Mai", Fondazione Donizetti, 2004, pp. 163-177.

BELOTTI, BORTOLO, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, voll. V-VI, Bergamo, Bolis, 1989.<sup>2</sup>

BERENGO, MARINO, *La società veneta alla fine del Settecento. Ricerche storiche*, Firenze, Sansoni, 1956.

*Bergamo e S. Alessandro. Storia, culto, luoghi*, a cura di LELIO PAGANI, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo, 1999.

*Bergamo nel '700*, a cura di MARIA MENCARONI ZOPPETTI, "La Rivista di Bergamo", nuova serie, 6 (speciale), luglio-agosto-settembre 1996.

BERTELLI, STEFANIA, *Il Carnevale di Venezia nel Settecento*, Roma, Jouvence, 1992.

BETTANINI, ANTON M., *Benedetto XIV e la Repubblica di Venezia. Storia delle trattative diplomatiche per la difesa dei diritti giurisdizionali ecclesiastici (decreto veneto 7 settembre 1754)*, Milano, Vita e pensiero, 1931.

BIANCHINI, MARCO, *Intelletuali, città e governo: le Accademie tra Chiesa e aristocrazia*, in *Storia economica e sociale di Bergamo*, pp. 215-247.

BITTINS, URSULA, *Das Domkapitel von Lucca im 15. und 16. Jahrhundert*, Franckfurt am Main, P. Lang, 1992.

BIZZACCHI, ROBERTO, *Clero e Chiesa nella società italiana alla fine del medio evo*, in *Clero e società nell'Italia moderna*, pp. 3-44.

BLAAS, RICHARD, *Das kaiserliche Auditorat bei der Sacra Rota Romana*, "Mitteilungen des Österreichischen Staatsarchivs", 11, 1958, pp. 37-152.

BOTTANI, TARCISIO e RICEUTI, FELICE, *Olimo al Brembo nella storia*, Bergamo, Ferrari Grafiche, 1997.

BRAUN, HUGO A., *Das Domkapitel zu Eichstätt von der Reformationszeit bis zur Säkularisation (1535-1806). Verfassung und Personalgeschichte*, Stuttgart, Steiner, 1991.

BRIZZI, GIAN PAOLO, *La formazione della classe dirigente nel Sei-Settecento. I seminaria nobilium nell'Italia centro-settentrionale*, Bologna, il Mulino, 1976.

BURKE, PETER, *Il Carnevale di Venezia*, in *Id., Scene di vita quotidiana nell'Italia moderna*, trad. it., Roma-Bari, Laterza, 1988, pp. 227-319.

CALAZZA, PIETRO, *I gesuiti: pedagogia ed etica*, in *Storia dell'Italia religiosa*, pp. 211-230.

CAMOZZI, ERMENEGILDO, *Antonio Radetti*, in *Le visite "Ad limina apostolorum" dei vescovi di Bergamo*, pp. 237-241.

*I canonici al servizio dello Stato in Europa, secoli XIII-XVI*, a cura di HELENE MILLET, Modena, E.G. Panini, 1992.

CASINI, MATTEO, *Ceremoniali*, in *La Venezia barocca*, pp. 134-144.

CHAYELLIER, LOUIS, *I gesuiti alla ricerca di una regola di vita per i laici: le congregazioni mariane*, in *Disciplina dell'anima*, pp. 383-393.

*La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di GIOVANNI CHITTOLINI e GIOVANNI MICCOLI, (Storia d'Italia, Annali, vol. IX), Torino, Einaudi, 1986.

CIRIACONO, SALVATORE, *L'economia regionale veneta in epoca moderna. Note a margine del caso bergamasco*, in *Venezia e la Terraferma*, pp. 43-76.

CISTELLINI, ANTONIO, *Il sacerdote di S. Filippo Neri nel pensiero e nell'azione di S. Carlo Borromeo*, "Studia botromatica", 2, 1988, pp. 91-108.

*Clero e società nell'Italia moderna*, a cura di MARIO ROSA, Roma-Bari, Laterza, 1992.

*Cognomi e famiglie del Bergamasco. Dizionario illustrato*, suppl. a "L'Eco di Bergamo", ottobre-novembre 2000.

COLMUTO ZANELLA, GRAZIELLA, *Gli edifici dedicati a sant' Alessandro nella città di Bergamo – nuovi apporti documentari*, in *Bergamo e S. Alessandro*, pp. 155-230.

CULOMBO, SILVIA, *Fra' Calgario nelle collezioni private milanesi*, Milano, Voena, 2003.

*Il confessionale dei Fantoni*, a cura di MARCO ZANCHI, Clusone, Ferrari, 2000.

CONTI, ALESSANDRO, *Francesco Antonio Filippo Alberti Paja. La sua giovinezza e il suo ingresso nel Capitolo di Trento (1714-1748)*, "Studi trentini di Scienze Storiche", Sezione prima, 4, 2004, pp. 449-496.

—, *Leopoldo Ernesto Firmian (1708-1783) e l'Arcidiocesi di Salisburgo*, "Annali dell'Istituto storico italo-germa-

- nico in Trento", 33, 2007, pp. 71-126.
- COZZI, GAETANO, *Giurisdizione del doge e prerogative del primicerio sulla Cappella ducale di San Marco (secoli XVI-XVIII). Controversie con i procuratori di San Marco de supra e i patriarchi di Venezia*, "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", 151, Classe di Scienze Morali, Lettere ed Arti, fasc. 1, a. acc. 1992-1993, pp. 1-69.
- D'ALENCON, ÉDOUARD, *Fresser, Claude*, in *Dictionnaire de théologie catholique*, vol. VII, a cura di ÉMILE AMANN, Paris, Letouzey et Ané, 1924, pp. 767-769.
- DA RIB, AUSILIO, *Capitolo e Canonici della Chiesa Cattedrale di Belluno (853-2003)*, Belluno, Tipografia Piave, 2003.
- DAMERON, GEORGE W., *Società e devozione nella Firenze medievale. Il caso del Capitolo della Cattedrale (1250-1340)*, "Ricerche storiche", 27, 1997, pp. 39-52.
- DAMMIG, ENRICO, *Il movimento giansenista a Roma nella seconda metà del secolo XVIII*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1945.
- DE PASCALE ENRICO, *Caravaggeschi a Bergamo*, in *Dipinti caravaggeschi nelle raccolte bergamasche*, a cura di ENRICO DE PASCALE e FRANCESCO ROSSI, "Quaderni dell'Accademia Carrara", 16, 2000, pp. 7-28.
- DE ROSSI, LAURA, *Francesco Polizza*, Montebelluna, Edizioni della Laguna, 2004.
- DEL TORRE, GIUSEPPE, *Stato regionale e benefici ecclesiastici: vescovadi e canonici nella terraferma veneziana all'inizio dell'età moderna*, "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", 151, 1992-1993, pp. 1171-1236, ora in <http://www.storia.unifi.it/>.
- DELLA VALENTINA, GIANLUIGI, *Dinamiche dell'economia e del mercato*, in *Giacomo Carrara (1714-1796)*, pp. 27-37.
- DENTILLA, LORENZO, *Il Conte Canonico Giuseppe Benaglio ed un secolo di Storia Ecclesiastica Bergamasca*, Bergamo, Secomandi, 1930.
- , *I Vescovi di Bergamo (notizie storiche)*, Bergamo, Sant' Alessandro, 1939.
- Dictionnaire de droit canonique*, a cura di RAOUL NAZ, vol. I, Paris, Letouzey et Ané, 1935.
- Diocesi di Bergamo (Storia religiosa della Lombardia, vol. II)*, a cura di ADRIANO CAPRIOLI, ANTONIO RIMOGLI, LUCIANO VACCARO, Brescia, La Scuola, 1988.
- Disciplina dell'anima, disciplina del corpo e disciplina della società tra medioevo ed età moderna*, a cura di PAOLO PRODI con la coll. di CARLA PENUTI, Bologna, il Mulino, 1994.
- Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1977; vol. I, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998.
- DONATI, CLAUDIO, *La Chiesa di Roma tra antico regime e riforme settecentesche (1675-1760)*, in *La Chiesa e il potere politico*, pp. 721-766.
- , *Chiesa italiana e vescovi d'Italia dal XVI al XVIII secolo. Tra interpretazioni storiografiche e prospettive di ricerca*, "Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento", 30, 2004, pp. 375-389.
- , *Curie, tribunali, cancellerie episcopali: percorsi di ricerca*, 1999, ora in *Id.*, *Nobili e chierici*, pp. 267-283.
- , *Ecclesiastici e laici nel Trentino del Settecento (1748-1763)*, Roma, Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea, 1975.
- , *Eruizione e pubblica felicità nella prima metà del Settecento in Italia*, in *Storia religiosa dell'Austria*, a cura di FERDINANDO CITTERIO e LUCIANO VACCARO, Milano, Centro Ambrosiano, 1997, pp. 169-197.
- , *L'evoluzione della coscienza nobiliare*, in *Patriziati e aristocrazie nobiliari*, pp. 13-36.
- , *L'idea di nobiltà in Italia. Secoli XIV-XVIII*, Roma-Bari, Laterza, 1988.
- , *Mondo nobiliare e orientamenti politici e culturali nella Brescia del tardo Settecento*, in *Pietro Tamburini e il giansenismo lombardo*, pp. 63-84.
- , *Nobili e chierici nell'Italia del Seicento e del Settecento. Studi e ricerche storiche*, Milano, Cuem, 2002.
- , *Nobiltà e arti meccaniche: l'"Ateneo dell'uomo nobile" di Agostino Paradisi*, 1990, ora in *Id.*, *Nobili e chierici*, pp. 55-77.
- , *La nobiltà milanese e la satira pariniana*, 1998, ora in *Id.*, *Nobili e chierici*, pp. 105-127.
- , *Papa, Curia romana e vescovi d'Italia tra XVII e XVIII secolo*, 1997, ora in *Id.*, *Nobili e chierici*, pp. 189-216.
- , *Il principato vescovile di Trento dalla guerra dei Trent'anni alle riforme settecentesche*, in *Storia del Trentino*, vol. IV: *L'età moderna*, a cura di MARCO BELLARBARIA e GIUSEPPE OLMI, Bologna, il Mulino, 2000, pp. 71-126.
- , *Scipione Maffei e la "Scienza chiamata cavalleresca". Saggio sull'ideologia nobiliare al principio del Settecento*, "Rivista storica italiana", 90, 1978, pp. 30-71.
- , *Vescovi e diocesi d'Italia dall'età post-tridentina alla caduta dell'antico regime*, in *Clero e società*, pp. 321-389.
- DYLONG, ALEXANDER, *das Hildesheimer Domkapitel im 18. Jahrhundert*, Hannover, Hahn, 1997.
- Enciclopedia ecclesiastica*, a cura di ADRIANO BERNAREGGI, Milano, Vallardi, e Torino, Marietti, 1942.
- Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, a cura di VITTORIO SPRETI, vol. I, Milano 1928; vol. IV, 1931; voll. V-VI, Milano 1932.
- FACCHINETTI, SIMONE, *A margine della pala di Giovan Battista Tiepolo per il Duomo di Bergamo*, in *Tiepolo*, pp. 25-41.
- FAGIOLI VERCELLONE, GUIDO, *Furietti, Giuseppe Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. V, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998, pp. 763-765.
- FANTAPPIÉ, CARLO, *Le dottrine teologiche e canonistiche sulla costituzione e sulla riforma della Chiesa nel Settecento*, in *Illustración Europea*, Valencia, Real Sociedad Económica de Amigos del País, 2001, pp. 5-35, ora in [www.uv.es/rseapv/Anales/RSEAP/indiceArticulosFL.htm](http://www.uv.es/rseapv/Anales/RSEAP/indiceArticulosFL.htm).
- , *Problemi della formazione del clero nell'età moderna*, in *Istituzioni e società in Toscana nell'età moderna*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, pp. 729-680.
- , *I problemi giuridici e finanziari dei seminari tridentini*, in *Chiesa chierici sacerdoti. Clero e seminari in Italia tra XVI e XX secolo*, a cura di MAURELIO SANGALLI, Roma, Herder, 2000, pp. 85-109.
- , *Riforme ecclesiastiche e sperimentazione istituzionale nella diocesi di Prato alla fine dell'antico regime*, Bologna, il Mulino, 1986.
- FERRI PICCALOGA, GABRIELLA, *Bottega e committenza*, in *I Fantoni. Quattro secoli di bottega di scultura in Europa*, a cura di ROSSANA BOSSAGLIA, Vicenza, Pozza, 1978, pp. 33-57.
- FOSSICA, COSIMO DAMIANO, *Vescovi, capitoli cattedrali e canoniche regolari (sec. XIV-XVI)*, in *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*, a cura di GIUSEPPINA DE SANDRE GASPARINI, ANTONIO RICON, FRANCESCO TRINISE, GIAN MARIA VARANINI, Roma, Herder, 1990, pp. 83-138.
- Fra' Galgario. Le seduzioni del ritratto nel '700 europeo*, a cura di FRANCESCO ROSSI, Milano, Skira, 2003.
- FRANCO-LOIRI LOCATELLI, ANDREINA, *Borgo Pignolo in Bergamo. Arte e storia nelle sue chiese*, Gorle, Litostampa istituto grafico, 1994.

- FRIGENI, ROBERTA e VITALI, VERONICA, *Le istituzioni della diocesi di Bergamo*, 2005, <http://civita.lombardiastorica.it/>.
- FUMI, GIANPIERO, *Gli "inutili" sforzi per regular Bergamo" e la crescita del sefificio nel Settecento*, in *Storia economica e sociale di Bergamo*, vol. 3/3, pp. 105-145.
- GARMS-CORNIDES, ELISABETH, *Storia, politica e apologia in Benedetto XIV: alle radici della reazione cattolica*, in *Papes et papauté au XVIII<sup>e</sup> siècle*, a cura di PHILIPPE KOEFFEL, Paris, Champion, 1999, pp. 145-161.
- GELI, MAURO, *Bergamo nella transizione economica*, in *Bergamo nel '700*, pp. 22-25.
- , *La Fiera di Bergamo. Il volto di una città attraverso i rapporti commerciali*, Bergamo, Junior, 1993.
- GENNARO, ERMINIO, *Cultori del latino a Bergamo nel Settecento*, "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo", 44, 1983-84, pp. 277-313.
- , *Introduzione agli atti settecenteschi dell'Accademia degli Eccitati di Bergamo*, "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo", 55, 1992-93, tomo I, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo, 1994, pp. 59-93.
- GERBAZ, ROBERTO e TESI SANTORINI, FRANCA, *Pergamene, codici e carte dell'Archivio Capitolare di San Giusto. Mostra documentaria per il Secondo Convegno Ecclesiale "La Chiesa di Trieste tra storia e profeta"*, Trieste, Diocesi di Trieste, 2003.
- Giacomo Carrara (1714-1796) e il collezionismo d'arte a Bergamo: saggi, fonti, documenti*, a cura di R. PACCANELLI, MARIA G. RECANATI, FRANCESCO ROSSI, Bergamo, Accademia Carrara, 1999.
- GOZZOLI, MARIA C., *Vittore Ghislandi detto Frà' Galgario*, in *I Pittori Bergamaschi. Il Settecento*, vol. I, Bergamo, Bolis, 1982, pp. 3-135.
- GRECO, GAETANO, *La Chiesa in Italia nell'età moderna*, Bari, Laterza, 1999.
- , *Fra disciplina e sacerdozio: il clero secolare nella società italiana dal Cinquecento al Settecento*, in *Clero e società*, pp. 45-113.
- GUASCO, MAURILIO, *La formazione del clero: i seminari*, in *La Chiesa e il potere politico*, pp. 634-715.
- GUERRINI, PAOLO, *La morte e i funerali del vescovo Redetti in un carteggio bresciano*, "Bergomum", 1946, 4, pp. 146-149.
- Guida degli archivi capitolari d'Italia*, a cura di S. PALESE, 3 voll., Città del Vaticano, s.n., poi Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2000-2006.
- Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, vol. IV: S-Z, *Archivio di Stato di Venezia*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994.
- GULLINO, GIUSEPPE, *L'exploit dei bergamaschi in Laguna. Colonia numerosa ma estranea al potere*, in *Storia economica e sociale di Bergamo*, pp. 167-193.
- HERSCHE, PETER, *Ai confini della Chiesa dell'impero. Il capitolo di Trento nella cornice di una ricerca quantitativa sui capitoli cattedrali tedeschi*, in *Il Trentino nel Settecento fra Sacro Romano Impero e antichi stati italiani*, a cura di CESARE MOZZARELLI e GIUSEPPE OLMI, Bologna, il Mulino, 1985, pp. 693-705.
- , *Die deutschen Domkapitel im 17. und 18. Jahrhundert*, 3 voll., Bern, s.n., 1984.
- HIRNSPERGER, JOHANN, *Die Statuten des Salzburger Domkapitels (1514 bis 1806): eine rechtshistorische Untersuchung zur inneren Verfassung des weltgeistlichen adeligen Salzburger Domkapitels*, Graz, Austrian media service, 1998.
- HUNECKE, VOLKER, *Il corpo aristocratico*, in *L'ultima fase della Serenissima*, pp. 359-429.
- KIMPKENS, HOLGER, *Bauliche Zeugnisse des Rückzugs und der Weltflucht im Rheinland des 18. Jahrhunderts*, in *Das*
- Ideal der Schönheit. Rheinische Kunst im Barock und Rokoko*, a cura di FRANZ G. ZEHNDER, Köln, DuMont, 2000, pp. 45-70.
- KNAPTON MICHAEL, *Le istituzioni centrali per l'amministrazione ed il controllo della terraferma*, in *Venezia e le Istituzioni di Terraferma*, pp. 35-56.
- , *Il sistema fiscale nello Stato di Terraferma. Secoli XIV-XVIII. Cerusi generali*, in *Venezia e la Terraferma*, pp. 9-30.
- KREMER, STEPHAN, *Herkunft und Werdegang geistlicher Führungsgeschichten in den Reichsbistümern zwischen Westfälischem Frieden und Säkularisation*, Freiburg, Herder, 1992.
- LANDI, ALDO, *Il Richerismo e i suoi precedenti storico-canonistici*, in *Il sinodo di Pistoia del 1786*, a cura di CLAUDIO LAMICINI, Roma, Herder, 1991, pp. 293-303.
- LEONI, DANIELA R., *Inventario analitico dell'archivio gentilizio Grunelli-Pedrocca*, Bergamo, s.n., 1983.
- LIEHFELD, ROBERT B., *Demographic Characteristics of Florentine Patrician Families, Sixteenth to Nineteenth Centuries*, "The Journal of economic History", 29, 1969, pp. 191-205.
- LOCATELLI, GIUSEPPE, *Il Collegio Cerasoli in Roma e la città di Bergamo*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1934.
- , *L'Istruzione in Bergamo e la Misericordia Maggiore*, "Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo", a. IV, 4, ottobre-dicembre 1910, pp. 57-167.
- Lorenzo Mascheroni tra scienza e letteratura nel contesto culturale della Bergamo settecentesca*, a cura di ERMINIO GENNARO, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo, 2002.
- LUINI, FABIO, *Le istituzioni della città e della provincia di Bergamo*, 1999, <http://civita.lombardiastorica.it/>
- LUMINA, MARIO, *Bergamo nelle chiese di un borgo*, Bergamo, Sant'Alessandro in Colonna, 1993.
- , *S. Alessandro in Colonna*, Bergamo, Greppi, 1977.
- MAFFIOLI, NATALE, *Chiese di Spirano*, Bergamo, Amministrazione Comunale di Spirano, 1995.
- MAIER, KONSTANTIN, *Das Domkapitel von Konstanz und seine Wahlkapitulationen. Ein Beitrag zur Geschichte von Hochstift und Diözese in der Neuzeit*, Stuttgart, Steiner, 1990.
- MAPELLI MOZZI PARODI, CARLA e CLAVÉ ALMEIDA, MARTIN, *La famiglia Mapelli Mozzi. Mille anni di storia*, Milano, 199...
- MARANINI, GIUSEPPE, *La Costituzione di Venezia*, vol. II: *Dopo la serrata del Maggior Consiglio*, Firenze, La Nuova Italia, 1974.<sup>2</sup>
- MARCHETTI, VINCENZO, *Presentazione*, in GIOVANNI BATTISTA ANGELINI, *Per darvi le notizie del paese*, pp. XI-LV.
- , *Il Seminario di Bergamo fucina di intellettuali settecenteschi*, in *Lorenzo Mascheroni*, pp. 35-41.
- MARGIOTTA BROGLIO, FRANCESCO, *Atteggiamenti e problemi del riformismo e dell'anticurialismo veneto in alcune lettere di G.M. Pignati, A.J.Ch. Clément, G. Massa*, "Rivista di Storia della Chiesa in Italia", 20, 1966, pp. 82-158.
- MAZZARIOL, PAOLO, *Completamento, trasformazione e rinnovo della plasticità barocca ai restauri novecenteschi*, in *La Chiesa di Santa Giata. Incontro tra monastero e città*, a cura di ID., Bergamo, Litostampa istituto grafico, 2001, pp. 81-125.
- MAZZOLENI, LUCA, *La faida degli Albodi e dei Brenbati. Un caso di rivalità e di giustizia nobiliare nella Terraferma veneta dei decenni centrali del Cinquecento*, [www.fortepiano.it](http://www.fortepiano.it)



- MEDICLADO, ANGELICA, *L'ex convento di San Francesco*, "La Rivista di Bergamo", nuova serie, 10, luglio-agosto-settembre 1997, pp. 52-57.
- MENCARONI ZOPPETTI, MARIA, *...Orobis pavidus testra felice... La festa nella Bergamo del Settecento*, in *Bergamo nel '700*, pp. 36-41.
- , *Per la storia dell'Ospedale di S. Marco in Bergamo. Documenti e immagini*, in *L'Ospedale nella città. Vicende storiche e architettoniche della Casa Grande di S. Marco*, a cura di EAD., Bergamo, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, 2002, pp. 17-93.
- , *La terza traslazione delle reliquie di Sant'Alessandro, 1704: storia e immagini*, in *Bergamo e S. Alessandro*, pp. 287-349.
- MENINZI IPPOLITO, ANTONIO, *Politica e carriera ecclesiastiche nel secolo XVII. I vescovi veneti fra Roma e Venezia*, Bologna, il Mulino, 1993.
- , *"Suditi d'un altro stato" Gli ecclesiastici veneziani*, in *La Venezia barocca*, vol. VII: *La Venezia barocca*, a cura di GINO BENZONI e GAETANO COZZI, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1997, pp. 325-365.
- MONTANARE DANIELE, *Gregorio Barbarigo a Bergamo (1657-1664). Prassi di governo e missione pastorale*, Milano, Glossa, 1997.
- MONTAUBIN, PASCAL, *Entre glorie curiale et vie commune: le chapitre cathédral d'Anagni au XIII<sup>e</sup> siècle*, "Mélanges de l'École française de Rome. Moyen âge", 109, 1997, pp. 303-442.
- NUBOLA, CECILIA, *Conoscere per governare. La diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1578-1581)*, Bologna, il Mulino, 1993.
- PACCANELLI, ROSANNA, *Tra erudizione e mecenatismo*, in *Giacomo Carrara (1714-1796)*, pp. 95-162.
- PAETZER, WILLI, *Das Verhältnis des Kölner Domkapitels zu den beiden Kurfürsten aus dem Hause Wittelsbach, Joseph Clemens und Clemens August, vornehmlich nach den Protokollen des Kapitels*, Bonn, Universität, Dissertation, 2000.
- PAGANELI, MARIO, *La fornace. Uomini e fiamme nella storia di Osio Sotto*, Osio Sotto, Grafica Milanese, 1985.
- PAGNONI LUIGI, *L'arte nella cattedrale di S. Alessandro in Bergamo*, in BRUNO CASSINELLI-GRAZIELLA COLMUTO ZANELLA, LUIGI PAGNONI, *Il Duomo di Bergamo*, Bergamo, Bolis, 1991, pp. 66-133.
- , *Opere d'arte nel monastero dal secolo XVI al secolo XIX*, in *Il monastero Matris Domini in Bergamo*, vol. I, Bergamo, Monumenta Bergomensis, 1980, pp. 167-226.
- PAOLI, CESARE, *Diplomatica*, nuova edizione aggiornata da GIACOMO C. BASCAPE, Firenze, Le Lettere, 1987.
- PASSI, MARCO CELIO, *I Passi di Proposulo*, Vicenza, Rumor, 1963 (?).
- , *Patriziati e aristocrazie nobiliari. Ceti dominanti e organizzazione del potere nell'Italia centro-settentrionale dal XVI al XVIII secolo*, a cura di CESARE MCZZARELLI e PIETRANGELO SCHIERA, Trento, Artigianelli, 1978.
- PELANDI, LUIGI, *Attraverso le vie di Bergamo scomparsa*, vol. VI: *Il Borgo Canale*, Bergamo, Bolis, 1967.
- PELLEGRINI, MARCO, *Il capitolo della cattedrale di Pavia in età sforzesca (1450-1535)*, in *I canonici al servizio dello Stato*, pp. 75-92.
- PERICO CAFFI, MARLA e ROTTOCI, GIUSEPPE, *I Gianandris e i Carrara*, in *Palazzo Furietti Carrara a Presezzo. La storia, l'arte, i progetti di recupero*, a cura di ENRICO DE PASCALE, Azzano S. Paolo (Bg), Bolis, 2003, pp. 75-79.
- PRESENTI, ANTONIO, *Il Collegio Apostolico*, in *I Preti del Sacro Cuore di Bergamo*, Bergamo, SESA, 1959, pp. 131-215.
- , *Note sul giansenismo bergamasco durante l'episcopato di Antonio Radetti (1731-1773). Con carteggi e documenti inediti*, in *Miscellanea Adriano Bernareggi*, a cura di L. CORDES, Bergamo, Opere B. Barbarigo, 1958, pp. 761-828.
- , *La signoria viscontea (1316-1428) e gli inizi della dominazione veneta (1428-1512)*, in *Diocesi di Bergamo*, pp. 125-159.
- PRESENTI, SANTO, *La biblioteca del Seminario*, in *Il colle di S. Giovanni. Storia e arte*, Bergamo, SESAAR, 1996, pp. 291-295.
- PEZZOLO, LUCIANO, *Podestà e capitani nella terraferma veneta (secoli XV-XVIII)*, in *Venezia e le Istituzioni di Terraferma*, pp. 57-65.
- PIEROTTI ROMANO, *Il patrimonio fondiario del Capitolo-cattedrale nei secoli XIV-XV*, in *Una chiesa attraverso i secoli: conversazioni sulla storia della Diocesi di Perugia*, a cura di GIOVANNA CASAGRANDE e LUCIANO TORI, vol. I: *Le origini e l'età medievale*, Perugia, Quattroemme, 1995, pp. 73-80.
- , *Pietro Tamburini e il giansenismo lombardo*, a cura di PAOLO CORSINI e DANIELE MONTANARE, Brescia, Marcelliana, 1993.
- PINETTI, ANGELO, *Nunzi ed ambasciatori della Magnifica Città di Bergamo alla Repubblica di Venezia*, "Bergomum", 1929, I, pp. 33-57.
- POLONRI, VALESIA e COSTA RESTAGNIO, JOSEPHA, *Chiesa e città nel basso medioevo: vescovi e capitoli cattedrali in Liguria*, "Atti della Società ligure di storia patria", nuova serie, 29, 1989, pp. 85-210.
- POVELLO, CLAUDIO, *Il processo a Ottavio Trento. cartina di tornuole dei conflitti sociali*, in *Storia economica e sociale di Bergamo*, pp. 249-295.
- PRETO, PAOLO, *Le riforme*, in *L'ultima fase della Serenissima*, pp. 83-142.
- PRODI, PAOLO, *Istituzioni ecclesiastiche e mondo nobiliare*, in *Patriziati e aristocrazia nobiliari*, pp. 64-77.
- PROSPERI, ADRIANO, *"Dominus beneficiorum". Il conferimento dei benefici ecclesiastici tra prassi curiale e ragioni politiche negli stati italiani tra '400 e '500*, in *Strutture ecclesiastiche in Italia e in Germania prima della Riforma*, a cura di PAOLO PRODI e PETER JOHANEK, Bologna, il Mulino, 1984, pp. 79-86.
- , *La quadreria Secco Suardo*, "La Rivista di Bergamo", nuova serie, 17, aprile-maggio-giugno 1999.
- RACO, FRANCESCO, *Carrara, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1977, pp. 663-664.
- REINHARD, WOLFGANG, *Le carriere papali e cardinalizie. Contributo alla storia sociale del papato*, in *Storia d'Italia, Annali*, vol. XVI: *Roma, città del papa. Vita civile e religiosa dal giubileo di Bonifacio VIII al giubileo di papa Wojtyła*, a cura di LUIGI FIORANI e ADRIANO PROSPERI, Piacenza, Einaudi, 2000, pp. 263-290.
- RIGHETTI, MARIO, *Storia liturgica*, Milano, Ancora, 1964.<sup>3</sup>
- RINALDI, ANGELO M., *Il vescovo A.M. Ambiveri, presidente dell'Accademia degli Eccitati (fonti inedite)*, "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti in Bergamo", 30, 1957-58-59, pp. 113-126.
- RITZLER, REMIGIUS e SEFRIN, FIRMINUS, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi, sive summorum pontificum, s.r.e. cardinalium, ecclesiarum antistitum series*, voll. V, Patavii, Il Messaggero di S. Antonio, 1952, p. 172; vol. VI, Patavii, Il Messaggero di S. Antonio, 1958, p. 328.
- RONZANI, MAURO, *Vescovi, canoniche e cattedrali nella "Tuscia" dei secoli X e XI: qualche considerazione a partire dall'esempio di Fiesole*, in *Un archivio, una diocesi: Fiesole nel medioevo e nell'età moderna*, a cura di MAURA BORGIOI, Firenze, Olschki, 1996, pp. 3-21.
- , *Vescovi, capitoli e strategie familiari nell'Italia comunale*, in *La Chiesa e il potere politico*, pp. 99-146.
- ROSA, MARIO, *L'"Aufklärung" cattolica*, 1981, ora in ID., *Settecento religioso*, pp. 149-184.
- , *Le Chiese cristiane a metà secolo*, 1987, ora in ID., *Settecento religioso*, pp. 111-128.

- , *Clero cattolico e società europea nell'età moderna*, Bari, Laterza, 2006.
- , *Dalla concordia ai conflitti*, 1989, ora in *Id.*, *Settecento religioso*, pp. 129-148.
- , *Il Giansenismo*, in *Storia dell'Italia religiosa*, pp. 231-269.
- , *Regalità e "douceur": il Sacro Cuore*, 1988, ora in *Id.*, *Settecento religioso*, pp. 17-46.
- , *Riformatori e ribelli nel Settecento religioso italiano*, Bari, Dedalo Libri, 1969.
- , *Riformismo religioso e giansenismo*, 1993, ora in *Id.*, *Settecento religioso*, pp. 267-298.
- , *Settecento religioso. Politica della Ragione e religione del cuore*, Venezia, Marsilio, 1999.
- , *Tra cristianesimo e lumi*, 1987, ora in *Id.*, *Settecento religioso*, pp. 185-224.
- ROSSI, FRANCESCO, *Collezioni e collezionisti d'arte a Bergamo all'epoca del conte Carrara*, in *Giacomo Carrara (1714-1796)*, pp. 39-69.
- ROTA, DANIELE, *Cultura e Carità a Bergamo. Mario Lupo, il suo tempo e la Misericordia Maggiore. Con Manoscritto inedito e Regola Antica*, Bergamo, MIA, 2003.
- , *L'erudito Pier Antonio Serassi biografo di Torquato Tasso. Ricerca sulla vita e sulle opere attraverso il carteggio inedito*, Viareggio (Lu), Baroni, 1996.
- ROTA, SILVIA, *La politica di Venezia nei confronti del territorio bergamasco nel primo secolo di dominazione*, in *Venezia e le Istituzioni di Terraferma*, pp. 67-77.
- SALZMANN, ULRICH, *Das Salzburger Erzbischof Siegmund Christoph Graf von Schrattenbach (1753-1771) und sein Domkapitel*, „Mitteilungen der Gesellschaft für Salzburger Landeskunde“, 124, 1985.
- SAVIO, CARLO FEDELE, *Posizione canonico-storica del Capitolo della Cattedrale di Saluzzo di fronte all'Arciprete*, Saluzzo, Lobetti-Bodoni, 1910.
- SCARABELLO, GIOVANNI, *Era delle riforme e strutture ecclesiastiche venete*, in *Venezia e la Roma dei Papi*, Milano, Electa, 1987, pp. 275-294.
- , *La Repubblica di Venezia: signoria di uno stato o di una città?*, in *Venezia e le Istituzioni di Terraferma*, pp. 23-33.
- SEILER, JOACHIM, *Das Augsburger Domkapitel vom Dreißigjährigem Krieg bis zur Säkularisation (1648-1802). Studien zur Geschichte seiner Verfassung und seiner Mitglieder*, St. Ottilien, ECS, 1989.
- SENSI, IVONNE, *Il "santo prevesto di Scrisole" Giovanni Antonio Rubbi e il pellegrinaggio del 1772*, "Archivio Storico Lombardo", serie dodicesima, 7, 2001, pp. 107-130.
- Il Settecento italiano*, Venezia, Ferrari, 1929.
- SIGNOROTTO, GIANVITTORIO, *Immagini e percorsi della devozione*, in *Tiepolo*, pp. 7-23.
- SINOPOLI, MARIO, *Rassegna di disposizioni sinodali sulla vita e onestà dei chierici nei secoli XVI-XVII-XVIII*, "Il diritto ecclesiastico", 57, 1946, pp. 192-217.
- STELLA, ALDO, *Aspetti giurisdizionali al tempo di Gregorio Barbarigo*, in *Gregorio Barbarigo. Patrizio veneto, vescovo e cardinale nella tarda Controriforma (1625-1697)*, a cura di LILIANA BILLANOVICH e PIERANTONIO GIOS, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 1999, pp. 75-106.
- , *Chiesa e stato nelle relazioni dei nunzi pontifici a Venezia: ricerche sul giurisdizionalismo veneziano dal XVI al XVIII secolo*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1964.
- STELLA, PIETRO, *Il Giansenismo in Italia*, 3 voll., Roma 2006.

- , *Pietro Tamburini nel quadro del giansenismo italiano*, in *Pietro Tamburini e il giansenismo lombardo*, pp. 164-178.
- , *Strategie familiari e celibato sacro in Italia tra '600 e '700*, "Salesianum", 41, 1979, pp. 73-109.
- Storia dell'Italia religiosa*, vol. II: *L'età moderna*, a cura di G. DE ROSA e T. GREGORY, Bari, Laterza, 1994.
- Storia economica e sociale di Bergamo*, vol. 3/3: *Settecento, età del cambiamento*, a cura di MARCO CATTINI e MARZIO A. ROMANI, Bergamo, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, Istituto di studi e ricerche, 2006.
- TADINI, FRANCESCO, *Lesbja Cidonia. Società, moda e cultura nella vita della contessa Paolina Secco Stuardo Grisonardi (Bergamo 1746-1801)*, Bergamo, Moretti & Vitalli, 1995.
- , *Lorenzo Mascheroni e la cultura bergamasca*, in *Lorenzo Mascheroni*, pp. 11-20.
- Tiepolo. *Intorno alla pala del Duomo di Bergamo*, a cura di SIMONE FACCHINETTI, Bergamo, Museo Bernareggi, 2001.
- TILATI, ANDREA, *Canonica-canonica di Santa Maria di Padova: tra aspirazione alla continuità e spinte di rinnovamento (secoli X-XIII)*, "Reti Medievali", Rivista, III, 2002/1, gennaio-giugno 2002, [www.storia.unifi.it/](http://www.storia.unifi.it/).
- TOSCANI, XENIO, *Il clero lombardo dall'Antico Regime alla Restaurazione*, Bologna, il Mulino, 1979.
- , *La letteratura del buon prete di Lombardia nella prima metà del Settecento*, "Archivio Storico Lombardo", 102, 1976, pp. 158-195.
- , *Il reclutamento del clero (secoli XVI-XIX)*, in *La Chiesa e il potere politico*, pp. 575-628.
- TURCHINI, ANGELO, *La nascita del sacerdozio come professione*, in *Disciplina dell'anima*, pp. 225-256.
- L'ultima fase della Serenissima (Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima, vol. VIII)*, a cura di PIETRO DEL NEGRO e PAOLO PRETO, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1998.
- VALSECCHI, GANGIUSEPPINA, *Interrogatus... respondit. Storia di un processo del XII secolo*, Bergamo, Biblioteca Civica "Angelo Mai", 1989.
- La Venezia bionca (Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima, vol. VII)*, a cura di GINO BENZONI e GAETANO COZZI, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1997.
- Venezia e la Terraferma. Economia e Società*, Bergamo, Comune: Assessorato alla Cultura, 1989.
- Venezia e le Istituzioni di Terraferma*, Bergamo, Comune: Assessorato alla Cultura, 1998.
- VENTURI, FRANCO, *La Repubblica di Venezia (Settecento riformatore, vol. V/2)*, Torino, Einaudi, 1990.
- Il viaggio a Parma. Visitatori stranieri in età farnesiana e borbonica*, a cura di GIORGIO CUSATELLI e FAUSTO RAZZETTI, Parma, Ugo Guanda Editore, 1990.
- VISCONTI, KATA, *Ceti dirigenti e impegno sociale: la Misericordia Maggiore nel XVII secolo*, in *La Misericordia Maggiore di Bergamo fra passato e presente*, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo, 2003, pp. 85-152.
- Le visite "Ad limina apostolorum" dei vescovi di Bergamo (1702-1850)*, a cura di ERMENEGILDO CAMOZZI, Bergamo, Provincia, 2000.
- VISMARA, PAOLA, *L'abolizione delle missioni urbane dei Gesuiti a Milano (1767)*, 1978, ora in *Id.*, *Settecento religioso in Lombardia*, pp. 186-214.
- , *Buon governo ecclesiastico e salute delle anime nella linea pastorale degli arcivescovi di Milano (XVIII secolo)*, 1986, ora in *Id.*, *Settecento religioso in Lombardia*, pp. 85-104.
- , *Il "buon prete" nell'Italia del Sei-Settecento. Bilanci e prospettive*, "Rivista di Storia della Chiesa in Italia",

LX, 1, gennaio-giugno 2006, pp. 49-67.

- , *La Chiesa ambrosiana tra il 1712 e il 1796*, 1990, ora in EAD., *Settecento religioso in Lombardia*, pp. 41-84.
- , *Forme della pietà barocca nelle campagne lombarde tra Sei e Settecento*, 1982, ora in EAD., *Settecento religioso in Lombardia*, pp. 171-185.
- , *Il menachesimo nella politica ecclesiastica teresiano-giuseppina*, 1992, ora in EAD., *Settecento religioso in Lombardia*, pp. 119-150.
- , *Secolo empio o devoto? La religione a Milano*, 1987, ora in EAD., *Settecento religioso in Lombardia*, pp. 17-40.
- , *Settecento religioso in Lombardia*, Milano, NED, 1994.

ZANCHI GOFFREDO, *Dagli inizi del Cinquecento all'attuazione del Concilio di Trento e L'età post-tridentina e il consolidarsi della tradizione bergamasca*, in *Diocesi di Bergamo*, pp. 161-179.

—, *L'età post-tridentina e il consolidarsi della tradizione bergamasca*, in *Diocesi di Bergamo*, pp. 181-199.

ZANETTI DANTE E., *La demografia del patriziato milanese nei secoli XVII, XVIII, XIX*, Pavia, Università di Pavia, 1972.

### 3. Opere dattiloscritte.

FEDERICO, MARIA ALBINA, *Il capitolo della cattedrale di Trento nel secolo XVII (1622-1677): un corpo politico-ecclesiastico ai confini meridionali dell'impero*, tesi di dottorato, rel. XENIO TOSCANI e CLAUDIO DONATI, Pavia, Università degli Studi, a.a. 2000.

ZANARDINI, ERNESTO, *Formazione e vita spirituale del clero bergamasco nella prima metà del Settecento*, tesi di laurea, rel. ROBERTO MORETTI, Pontificio Istituto di Spiritualità Teresianum, Facoltà Teologica, a.a. 1973-74 (copia a Bergamo, Biblioteca del Seminario Vescovile "Giovanni XXIII").

ZONCA, MARIA P., *I canonici delle Cattedrali di Bergamo fino al secolo XII*, tesi di laurea, rel. CINZIO VIOLANTE, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1961-62 (copia a Bergamo, Civica Biblioteca "Angelo Mai").



Andrea Fantoni e Bottega. Confessionale commissionato dal canonico penitenziere Pietro Mazza (1704-1715), Bergamo, Basilica di S. Maria Maggiore (dal 1898). Per gentile concessione della Fondazione MIA - Congregazione della Misericordia Maggiore di Bergamo (Foto Di Re).



Johann Karl Sanz e Lazzaro Marchesi, Coro della Cattedrale di Bergamo. Legno di noce, 1693-1698 (settore di sinistra). In alto sono gli stalli delle dignità e canonici.



Vittore Ghislandi detto Fra' Galgario, *Ritratto di Andrea Olmo quale coadiutore del canonico Giovanni Pesenti*. Olio su tela, 1723-1724 ca. Francia, collezione privata.



Vittore Ghislandi detto Fra' Galgario, *Ritratto del canonico Giovanni Pesenti*. Olio su tela, 1723-1724 ca. Italia, collezione privata.



Anonimo, *Ritratto del canonico penitenziere Pietro Mascheroni dall'Olmo*. Olio su tela, 1759 (?). San Pellegrino Terme (Bergamo), archivio famiglia Quarenghi.



Antonio Gelpi, *Ritratto del canonico primicerio Mario Lupi (allus. vivens)*. Marmo bianco, 1785. Bergamo, Cattedrale di Sant'Alessandro, sala capitolare.



Vittore Ghislandi detto Fra' Galgario, *Ritratto del cardinale Pietro Priali*. Olio su tela, 1710 ca. Villa di Serio (Bergamo), Parrocchiale di S. Stefano.



Gespare Masi (da Pietro Nelli), *Ritratto del cardinale Leandro Porcia*. Incisione, 1740.



Anonimo, *Ritratto del vescovo Antonio Rofetti*. Olio su tela, 1731-1733. Bergamo, Seminario Vescovile "Giovanni XXIII".

Messa di giorno d'ordinario

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31		
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

Tabelle del canonico Antonio Adelasio con i simboli utilizzati per la puntatura dei capitolari e minori della Cattedrale (1737). Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Capitolare, n. 650.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

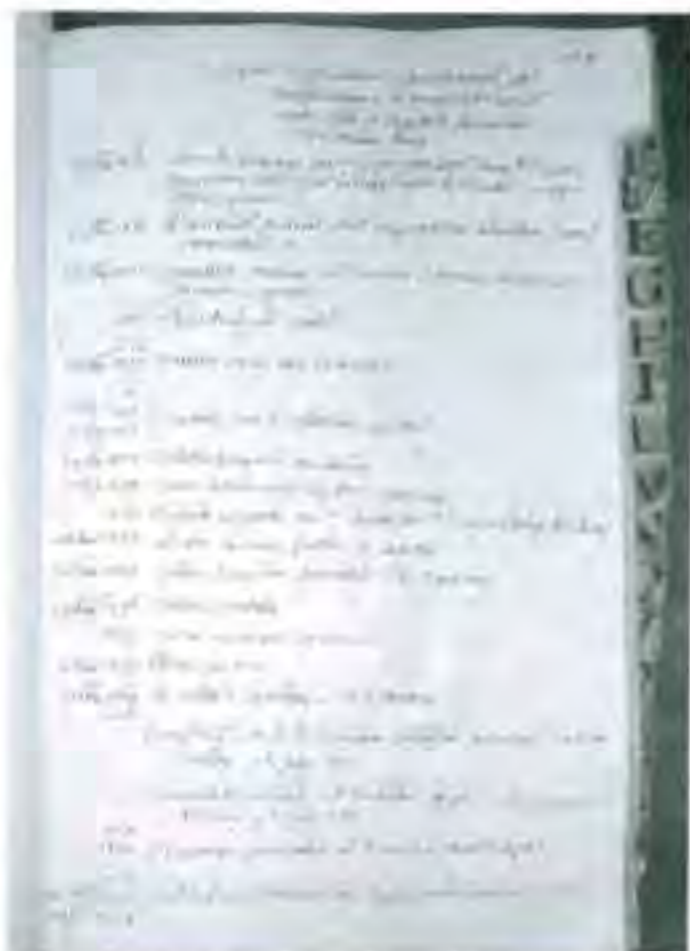
Puntature dei capitolari e minori per il mese di marzo 1743. Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Capitolare, Puntature e fallanze [1741-1750].



Due carte dell'Ordine per porre l'altare nelle solennità di Giovanni Battista Carrara (post 1732, ante 1737). Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Capitolare, n. 641.



Schizzo del maestro delle cerimonie della Cattedrale, Giovanni Battista Carrara, con la disposizione dei partecipanti a un sinodo diocesano nel presbitero del Duomo di Bergamo (1736 ca.). Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Capitolare, n. 637.



Una carta dell'Index, seu elencus iuribus, honorum, jurisdictionum & ceterorum notabilium reverendissimi Capituli Cathedralis Bergomensis. Registro manoscritto di Antonio Adelasio, post 1726, ante 1737, Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Capitolare, n. 422.



Copia delle lettere testimoniali dell'elezione fatta dal vescovo Antonio Radetti di Giuseppe Rovetta per la prebenda teologale vacante nella Cattedrale di Bergamo (1738). Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, Archivio Capitolare, Capitolo canonici. Nomine 1685-1739.

## Indice

Lettera del Vescovo di Bergamo	p. III
Il grazie del Capitolo	V
Note introduttive	VII
Capitolo primo:	
Un collegio di "cittadini nobili e onesti"	
1.1. <i>Ai confini della Serenissima</i>	p. 1
1.2. <i>Ragione di Stato e strategie familiari</i>	4
1.3. <i>Identità d'una classe di governo</i>	6
1.4. <i>Le virtù del 'buon patrizio'</i>	15
1.5. <i>Varietà interne a un microcosmo sociale</i>	21
1.6. <i>Il conferimento delle dignità e canonicati</i>	25
Capitolo secondo:	
Formazione e spiritualità dei canonici	
2.1. <i>Vocazione al sacerdozio</i>	31
2.2. <i>I beni ecclesiastici e il loro impiego</i>	36
2.3. <i>Tra disciplina e svago: l'impronta nobiliare</i>	39
2.4. <i>Opzioni formative a cavallo del Sei-Settecento</i>	42
2.5. <i>La spiritualità agazziana</i>	47
2.6. <i>Percorsi educativi nell'età Priuli</i>	52
2.7. <i>Antigesuitismo e filogiansenismo</i>	57
2.8. <i>Antonio Adelasio</i>	60
2.9. <i>Consolidarsi di un modello</i>	63
2.10. <i>A Roma: opportunità di studio, e di carriera</i>	65
2.11. <i>Mario Lupi</i>	70
Capitolo terzo:	
Il Capitolo della Cattedrale nella Chiesa di Bergamo	
3.1. <i>L'importanza delle consuetudini</i>	76
3.2. <i>Dignità e uffici semplici</i>	78
3.3. <i>Gli obblighi della residenza</i>	87
3.4. <i>Tra il vescovo ordinario e il clero curato</i>	97
3.5. <i>Le strade che portano a Venezia</i>	104
Conclusioni	116

Tabelle:

I	Dignità e canonici della Cattedrale di Bergamo (1708-1773)	p. 120
II	Esempio di genealogia patrizia: gli Olmo (Dall'Olmo) della parrocchia di Sant'Andrea nel secolo XVIII	128
III	Possessi delle dignità e canonicati della Cattedrale di Bergamo (1708 - 1773)	129
IV	Dignità capitolari della Cattedrale di Bergamo (1708-1773)	132
V	Primiceri della Cattedrale di Bergamo (1708 - 1773)	133
VI	Coadiutori di dignità e canonici della Cattedrale di Bergamo (1708 - 1773)	133
VII	Dignità e canonici della Cattedrale di Bergamo graziati dalla Santa Sede con giubilazione integra (1708 - 1773)	135
VIII	Rapporto tra capitolari coadiutori e capitolari giubilati (con esenzione integra) della Cattedrale di Bergamo (1708 - 1773)	136
IX	Antiche consuetudini e privilegi recenti della Cattedrale di Bergamo nella celebrazione dell'Ufficio Divino (1753)	137
X	Disposizione delle dignità e canonici nel coro della Cattedrale di Bergamo	138
XI	Teologi della Cattedrale di Bergamo (1708 - 1773)	141
XII	Penitenzieri della Cattedrale di Bergamo (1708 - 1773)	141
XIII	Rendite della prebenda teologale della Cattedrale di Bergamo (1710)	142
XIV	Rendite della prebenda penitenziale della Cattedrale di Bergamo (1710)	143
XV	Beni e rendite della Mensa canonica della Cattedrale di Bergamo (1769)	144
XVI	Valori massimi degli introiti annui (frutti prebendali, distribuzioni quotidiane e redditi di provenienza incerta) di alcuni capitolari della Cattedrale di Bergamo (1708 - 1760)	148
XVII	Livelli e affitti annui dei beni di nove prebende canonicali della Cattedrale di Bergamo (1773)	150
XVIII	Nuove pensioni riservate sui canonicati della Cattedrale di Bergamo (1708 - 1760)	152

Tavola delle abbreviazioni archivistiche	153
--	-----

Bibliografia:

1	<i>Opere a stampa antiche (secoli XVI-XIX)</i>	154
2	<i>Studi a stampa moderni (secoli XX-XXI)</i>	156
3	<i>Opere dattiloscritte</i>	166

Immagini:	167
-----------	-----



